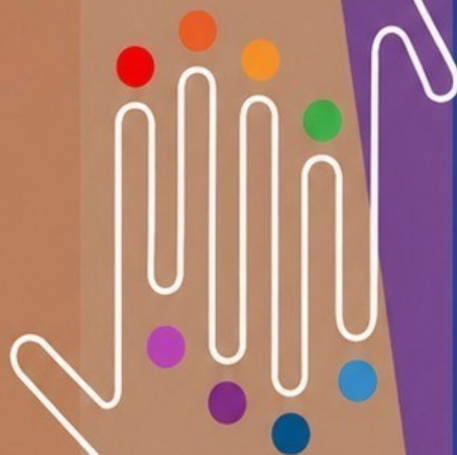


Rapporto sugli enti
previdenziali istituiti con il
d.lgs. 10 febbraio 1996, n.103

3 anni di 103

La Previdenza Privata per i Professionisti:
una Protezione per il Paese.



Rapporto a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

con

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica

Ente di Previdenza e di Assistenza Pluricategoriale

Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

Gestione Separata Periti Agrari

Gestione Separata Agrotecnici

Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani “Giovanni Amendola”



Alberto Brambilla

Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Già Presidente del “Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale” presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con incarico di coordinamento dei Casellari degli Attivi e dei pensionati (anagrafi generale dei lavoratori attivi e dei pensionati), è stato dal 2001 al 2006 Sottosegretario al Ministero del Welfare con delega alla “Previdenza Sociale”. In relazione a tale incarico, ha partecipato come relatore a convegni nazionali e internazionali in campo economico, finanziario e previdenziale e all’attività di governo, ed è stato redattore di diversi provvedimenti normativi, tra cui il D. Lgs n. 252/2005, che disciplina le forme pensionistiche complementari.

Docente universitario, editorialista e autore di numerose pubblicazioni in materia di welfare, previdenza sociale, fiscalità e servizi finanziari mobiliari e immobiliari, dopo aver ricoperto prestigiosi incarichi direttivi presso imprese nazionali e internazionali (tra cui INPS e Fondazione San Raffaele), nel 2007 fonda Itinerari Previdenziali, di cui oggi coordina e presiede il Centro Studi e Ricerche. In particolare, si occupa dunque dell’ideazione, del coordinamento e della realizzazione di studi e analisi sui principali trend normativi, sociali ed economico-finanziari in atto nei settori afferenti al welfare pubblico e complementare, nonché della supervisione scientifica di convegni, meeting e workshop cui partecipa attivamente al fine di alimentare il dibattito tra i principali player del comparto. Ideatore della Giornata Nazionale della Previdenza e del Lavoro, supervisiona anche le attività divulgative a cura di Itinerari Previdenziali, con l’intento di promuovere l’avvicinamento consapevole del grande pubblico alla cultura previdenziale e finanziaria.



INDICE

Rapporto sugli enti previdenziali istituiti con il d.lgs. 10 febbraio 1996, n.103

30 anni di previdenza privata

CAPITOLO 1		2
L'evoluzione normativa della privatizzazione		
1.1	Genesi e origine del D. Lgs. n. 103	4
1.2	Il decreto legislativo 103/96	6
1.3	Cambiano le regole del gioco	8
1.4	Gli interventi sulla fiscalità di Enti e Casse	13
1.5	Da enti previdenziali a enti polifunzionali	16
1.6	L'adeguatezza e la sostenibilità sociale delle pensioni	19
CAPITOLO 2		19
Il sistema delle Casse privatizzate		
2.1	Il quadro generale e gli indicatori principali	21
2.2	L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali	24
2.3	Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione	26
2.4	Le prestazioni di welfare	28
2.5	Il patrimonio delle Casse di Previdenza	30
CAPITOLO 3		41
30 anni di previdenza privatizzata al servizio dei professionisti		
3.1	ENPAB — Ente di Previdenza dei Biologi	42
3.2	ENPAP — Ente Nazionale di Previdenza degli Psicologi	50
3.3	ENPAPI — Ente di Previdenza degli Infermieri	58
3.4	EPAP — Ente Pluricategoriale dei Liberi Professionisti	66
3.5	EPPI — Ente di Previdenza dei Periti Industriali	74
3.6	Gestione separata Periti Agrari	84
3.7	Gestione separata Agrotecnici	91
3.8	INPGI — Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti	98
CAPITOLO 4		122
Basi solide per affrontare le sfide economiche e sociali		
4.1	30 anni di crescita del sistema 103	122
4.2	Le prospettive economiche e sociali della transizione	133
4.3	Basi solide per affrontare il futuro	137
4.4	Le risposte degli Enti alle sfide dei prossimi anni	143



Introduzione

Sono trascorsi 30 anni dalla costituzione degli Enti Previdenziali privati introdotti nel panorama italiano dal Decreto 103/96 e costituiti nella forma di Fondazione di diritto privato; il presente rapporto vuole ripercorrere le tappe principali che hanno caratterizzato l'attività e lo sviluppo di questi nuovi soggetti previdenziali e i risultati raggiunti in termini di iscritti e patrimoni.

Dopo aver evidenziato i processi legislativi che ne hanno consentito l'istituzione, nella prima parte si analizzano in parallelo, da un lato, l'attività non sempre lineare del legislatore, e dall'altro, l'evoluzione degli Enti da tipicamente pensionistici a veri e propri "hub" polifunzionali. Infatti, nonostante un'evoluzione della normativa non sempre favorevole alla loro attività, questi nuovi soggetti si sono via via trasformati da Enti tipicamente pensionistici, erogatori di rendite vitalizie, a veri e propri "hub" polifunzionali: delle vere e proprie "case dei professionisti". Il tutto senza minimamente gravare sulle finanze pubbliche, anzi offrendo con gli investimenti del proprio patrimonio, un contributo alla crescita del Paese.

Si parte da una analisi delle "regole del gioco" inserite sia nella legge delega sia nei decreti attuativi che hanno convinto i professionisti ad accettare la sfida previdenziale nel suo complesso senza l'ombrello protettivo dell'intervento della finanza pubblica, per arrivare, dal 2009 in poi, ad una serie di provvedimenti che potremmo definire di "ripubblicizzazione", penalizzanti sotto i profili gestionali, organizzativi e fiscali. In parallelo, e nonostante le molte difficoltà, in questi 30 anni, si evidenzia come dalle originarie prestazioni pensionistiche gli Enti abbiano progressivamente ampliato il ventaglio di interventi all'assistenza sanitaria integrativa, assistenza sociale, sostegno alla famiglia, allo studio e alla professione, attraverso una gamma di servizi personalizzati e tagliati su misura per i propri iscritti.

La domanda che ci si pone alla fine del nostro percorso espositivo è dunque se questo innovativo esperimento di privatizzazione di una parte del sistema di protezione sociale ha avuto successo. La risposta non può che essere affermativa e ne sono la prova i dati di sistema riportati nella seconda parte e quelli per singolo Ente analizzati nella parte terza del Rapporto. Numeri che certificano il successo di questi Enti, ma anche la soddisfazione degli iscritti che in questa loro "casa" trovano, in modo personalizzato e familiare, molte delle risposte alle problematiche non solo previdenziali, ma anche professionali e sociali che emergono da questa società sempre più complessa, più competitiva e anche sempre più impersonale.

Cosa occorre e cosa manca per agevolare l'operatività degli Enti nel pieno di una transizione demografica che è ormai una costante nel nostro Paese? La "politica" è consapevole di questo innovativo esperimento di privatizzazione di una parte del sistema di protezione sociale che ad oggi ha registrato un grande successo? Come potranno essere i prossimi 20/30 anni? In conclusione, una serie di idee e proposte per garantire anche nel prossimo futuro il proseguo di questo successo nell'interesse comune.



CAPITOLO 1

L'evoluzione normativa

delle Casse 103 nello scenario previdenziale italiano

Nel sistema italiano, gli Enti previdenziali istituiti dal D. Lgs 103/96, successivo alla legge 335/95 (la riforma Dini), compiono 30 anni, dimostrando anche ai più scettici, il successo di un esperimento innovativo di gestione delle prestazioni pubbliche da parte di soggetti Privati. Un'esperienza che in questi anni di intenso lavoro ha arricchito l'intero sistema, delineando un modello gestionale molto utile anche per le "forme" di secondo pilastro, fondi pensione e forme sociosanitarie, aprendo nuove e interessanti prospettive che possono essere di grande interesse anche per il sistema pensionistico pubblico nel quale si affacciano nuove categorie di lavoratori autonomi caratterizzati da differenti specializzazioni, non inquadrabili nei vecchi e forse superati albi professionali e che necessitano di servizi sempre più mirati non solo per la pensione ma anche per tutto ciò che può essere utile e necessario allo sviluppo della professione e della categoria. Un mercato del lavoro in piena evoluzione con l'irruzione ormai in molti dei nostri processi sociali e produttivi dell'intelligenza artificiale, questa nuova rivoluzione che segue le grandi rivoluzioni industriali degli ultimi tre secoli; tutto ciò in una società che sta affrontando la più grande transizione demografica accompagnate da una imponente transizione ecologica e digitale: insomma un mondo che cambia ad "alta velocità". In questo contesto gli Enti istituiti dal decreto legislativo n. 103 del 1996, e che di seguito con "stile confidenziale" chiameremo gli Enti 103, hanno superato agilmente i loro primi 30 anni di vita; li analizzeremo nel loro insieme e per singolo Ente o gestione: l'Enpab per i biologi, l'Enpap per gli psicologi, l'Enpapi per la professione infermieristica, l'Epap, il primo esempio di Ente Pluricategoriale che gestisce la previdenza di Geologi, Agronomi e Forestali, Attuari, Chimici e Fisici, l'Eppi (periti industriali), l'Inpgi per la gestione separata dei giornalisti liberi professionisti e le 2 gestioni dei Periti Agrari e degli Agrotecnici che hanno optato per essere inserite in gestione separata e con distinti comitati gestori in Enpaia, l'Ente per gli impiegati in agricoltura. Se, da un lato, gli obiettivi principali sono stati ampiamente raggiunti, per i prossimi "20/30 anni" le sfide relative alla sostenibilità finanziaria e sociale in un mercato del lavoro in profonda mutazione, non saranno di poco conto e necessiteranno di un'ampia cooperazione tra pubblico e privato.

Sezione 1.1

Genesi e origine del D. Lgs. N. 103: nascono le Casse professionali

La privatizzazione degli Enti dei liberi professionisti ha origini finanziarie ma soprattutto politico/sociale; siamo all'alba del 1992 e il Governo Amato, appena entrato in carica si trova in una situazione emergenziale: il sistema pensionistico-previdenziale ha una spesa totalmente fuori controllo con un potenziale debito che se non riformato pesantemente avrebbe raggiunto a regime (circa 45 anni dopo) un valore insostenibile valutato allora in circa 3.100 miliardi di euro attuali; un debito pubblico enorme e una spesa pubblica senza freni che esponeva il nostro Paese agli attacchi dei mercati finanziari, con pesanti riflessi sulla Lira. Il tutto aggravata da una crisi politico istituzionale che di fatto aveva azzerato i partiti tradizionali travolti dalla cosiddetta "tangentopoli", e con molti Enti previdenziali tra cui Inps, Inail, le Casse della PA e quasi tutti gli Enti attuali dei professionisti tra cui Enpam, Enasarco (1992) commissariati. La Riforma Amato giunge dopo vent'anni di "utilizzo sconsiderato" del sistema pensionistico pubblico, caratterizzato da una serie di interventi, anche rilevanti, che negli anni precedenti avevano sempre aumentato le prestazioni, estendendole, senza corrispondenti adeguamenti contributivi, a sempre nuove categorie (ad esempio i lavoratori agricoli e poi gli autonomi) e utilizzando le prestazioni previdenziali soprattutto a fini di un aumento del consenso sociale e quindi anche politico, concedendo prestazioni assistenziali e pensioni eccessivamente generose in rapporto ai contributi versati non più sostenibili dal sistema economico e sociale che perdeva progressivamente forza in termini di sviluppo e produzione di ricchezza. Sarà una riforma severa che riguarda entrambe le platee di utenti: gli attivi e i pensionati; indicizza le pensioni alla sola inflazione e non ai redditi, introduce regole di calcolo più stringenti.

In tale contesto Amato varò la prima vera riforma del sistema previdenziale con un forte contenimento della spesa e con la prima previsione di privatizzazione di alcuni Enti. Come spesso accade dalle "macerie" di un Paese devastato da una politica economica fallimentare dei governi succedutisi tra il 1983 e il 1992, dalla maggiore crisi morale del Paese, tangentopoli, e nel pieno rigurgito dell'attività mafiosa con l'assassinio del giudice Borsellino, l'Italia cerca di rialzarsi varando una serie di tardive riforme con i governi Amato e Ciampi. Nasce così la riforma della previdenza del 1992 e la successiva legge 24 dicembre 1993, n. 537 del Governo Ciampi e che all'articolo 1, comma 32 e seguenti, prevede la "privatizzazione" degli enti previdenziali e la "costituzione di nuovi enti per le categorie professionali che ne sono prive". Il comma 33, al punto 4, è illuminante e prevede: "l'esclusione dalle operazioni di fusione e di incorporazione degli enti pubblici di previdenza e assistenza che non usufruiscono di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario e la privatizzazione degli enti stessi nelle forme dell'associazione o della fondazione, con garanzie di autonomia gestionale, organizzativa, amministrativa e contabile, ferme restandone le finalità istitutive e l'obbligatoria iscrizione e contribuzione agli stessi degli appartenenti alle categorie di personale a favore dei quali essi risultano costituiti". Il successivo comma 34 stabilisce che: "Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo diretto a promuovere l'istituzione di organizzazioni di previdenza per le categorie professionali che ne sono prive [...]".

Vedremo nel prossimo paragrafo i vantaggi sulla finanza pubblica generati dalla previdenza privata ma già all'atto della privatizzazione, lo Stato prevedeva importanti risparmi di spesa evidenziando che "per effetto delle disposizioni dei commi da 32 a 41, i relativi capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri interessati sono ridotti della somma complessiva per il 1994 di lire 40 miliardi, per il 1995 di lire 100 miliardi e per il 1996 di lire 100 miliardi". Cifre che probabilmente avrebbero avuto ulteriori code di risparmi per lo Stato anche per molti anni successivi.

La prima fase della privatizzazione delle Casse e degli Enti previdenziali fu realizzata dal primo Governo Berlusconi succeduto alla fine della cosiddetta prima repubblica al governo Ciampi con il decreto legislativo n. 509/1994 che consentiva agli enti pubblici professionali, la maggioranza dei quali commissariati e in precarie



condizione finanziarie, di trasformarsi in persone giuridiche private prevedendo i principi di autonomia gestionale, di trasparenza e controllo, di garanzie per gli iscritti, di equilibrio della gestione e di strumenti per il suo monitoraggio; tranne l'Inpdai, l'ente pensionistico dei dirigenti delle aziende industriali, che nel 2002 è stato accorpato nell'Inps per l'impossibilità finanziaria a proseguire in modo autonomo, tutti gli altri scelsero la via della privatizzazione accollandosi la situazione pregressa e i relativi debiti pensionistici latenti.

Per gli Enti di nuova generazione si dovrà aspettare l'entrata in vigore della riforma Dini con l'introduzione del metodo di calcolo della pensione "contributivo" e il successivo decreto legislativo n. 103 del 1996. Optando per la non incorporazione all'interno degli enti previdenziali pubblici, gli Enti 103, come era accaduto per quelli del 509, accettano le stringenti regole del gioco imposte dai decreti di privatizzazione tra cui la più vincolante è quella di non usufruire del finanziamento pubblico o di altri ausili pubblici di carattere finanziario, consentendo da subito risparmi di spesa per il bilancio dello Stato e accollandosi tutti i rischi gestionali senza alcuna due diligence.

Sulla base delle leggi 335/95 e 537/93, il primo Governo Prodi varò il decreto legislativo n. 103 del 10 febbraio 1996 che, di fatto, istituiva i nuovi Enti gestori privatizzati di previdenza obbligatoria, caratterizzati dall'applicazione del metodo di calcolo contributivo per la trasformazione del montante in rendita vitalizia reversibile. Per chi, come chi scrive, ha partecipato attivamente a quel fecondo periodo di riforme è facile ricordare le difficoltà che si dovettero superare per la contrarietà di molti politici e parti sociali che preconizzavano il fallimento di questi nuovi Enti e la loro confluenza in tempi brevi nell'Inps. A partire quindi dal 1996 inizia "l'avventura" degli enti 103/96, di cui nei successivi capitoli approfondiremo le caratteristiche, la funzionalità e l'evoluzione nel tempo.

Sezione 1.2

Il decreto legislativo 103/96: le regole del gioco nella normativa sulla privatizzazione

Prima di rivisitare questi primi 30 anni, è utile riassumere le regole iniziali per la privatizzazione:

- 1) Anzitutto viene specificata la platea dei destinatari: agli Enti è affidata “la tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all’iscrizione in appositi albi o elenchi” che, precisa il decreto, può essere ampliata ad altre categorie, fatto di cui occorrerà tener molto conto nel prossimo futuro; ovviamente viene specificato che l’iscrizione è obbligatoria e che le prestazioni riguardano l’IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti);
- 2) il metodo per calcolare le prestazioni è quello “contributivo” previsto dalla legge 335/95, con possibilità di gestire anche altre prestazioni e forme di previdenza complementare;
- 3) i nuovi Enti devono optare tra la partecipazione all’Ente Pluricategoriale avente configurazione di personalità giuridica di diritto privato secondo il modello delineato dal decreto legislativo 509 e con un minimo di 5.000 iscritti oppure prevedere la costituzione di un Ente autonomo sempre di diritto privato ma con almeno 8.000 iscritti o confluire in uno degli Enti del 509/94 o iscrivere i professionisti alla Gestione Separata Inps;
- 4) vengono poi fatte due importanti precisazioni, molto utili per Enti e iscritti: “il contributo integrativo a carico di coloro che si avvalgono delle attività professionali degli iscritti è fissato mediante delibera delle casse o enti di previdenza competenti, approvata dai Ministeri vigilanti, in misura percentuale rispetto al fatturato lordo ed è riscosso direttamente dall’iscritto medesimo all’atto del pagamento, previa evidenziazione del relativo importo nella fattura. La misura del contributo integrativo di cui al primo periodo non può essere inferiore al 2 per cento e superiore al 5 per cento del fatturato lordo. Al fine di migliorare i trattamenti pensionistici degli iscritti alle casse o enti di cui al presente decreto legislativo e a quelli di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che adottano il sistema di calcolo contributivo è riconosciuta la facoltà di destinare parte del contributo integrativo all’incremento dei montanti individuali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica garantendo l’equilibrio economico, patrimoniale e finanziario delle casse e degli enti medesimi, previa delibera degli organismi competenti e secondo le procedure stabilite dalla legislazione vigente e dai rispettivi statuti e regolamenti.
- 5) Si precisa poi che a questi Enti si applicano le disposizioni del D. Lgs. 509/94 e successive modificazioni e integrazioni, con particolare riferimento al divieto di finanziamenti pubblici diretti e indiretti o altri ausili pubblici di carattere finanziario ai sensi dell’art. 1, comma 3, alle disposizioni in materia di gestione e di vigilanza.

A fronte di queste previsioni per gli Enti è previsto quanto segue:

- a) le associazioni o le fondazioni hanno autonomia gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto dei principi stabiliti dall’articolo 2 del decreto 509/94 e nei limiti fissati dalle disposizioni del citato decreto proprio in relazione alla natura pubblica dell’attività svolta;
- b) la gestione economico-finanziaria deve assicurare l’equilibrio di bilancio mediante l’adozione di provvedimenti coerenti con le indicazioni risultanti dal bilancio tecnico da redigersi con periodicità almeno triennale;

- c) in caso di disavanzo economico-finanziario rilevato dai rendiconti annuali e confermato anche dal bilancio tecnico, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri interessati, si provvede alla nomina di un commissario straordinario, il quale adotta i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione. Sino al ristabilimento dell'equilibrio finanziario sono sospesi tutti i poteri degli organi di amministrazione delle associazioni e delle fondazioni. In caso di persistenza dello stato di disavanzo economico e finanziario dopo tre anni dalla nomina del commissario, ed accertata l'impossibilità da parte dello stesso di provvedere al riequilibrio finanziario dell'associazione o della fondazione, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri di cui all'art. 3, comma 1, è nominato un commissario liquidatore al quale sono attribuiti i poteri previsti dalle vigenti norme in materia di liquidazione coatta, in quanto applicabili. In realtà, quest'ultima previsione non è mai stata applicata e, come accaduto prima per la non privatizzata Inpdai, e come avvenuto per la gestione sostitutiva dell'Inpgi, in luogo della liquidazione coatta si è prevista l'incorporazione nella gestione dei dipendenti privati Inps, con grande sollievo per iscritti e pensionati. A fronte quindi del divieto di utilizzo di fondi pubblici e con la previsione di pesanti riduzioni delle prestazioni per gli iscritti a Enti in disavanzo economico senza forma alcuna di solidarietà generale, ai nuovi Enti è riconosciuta un'ampia autonomia gestionale, organizzativa e contabile, sul modello delle società per azioni.

Mentre il processo di riorganizzazione e patrimonializzazione degli Enti 103 procede in modo spedito, come vedremo dai dati illustrati nel prossimo capitolo, questa impostazione di massima autonomia gestionale prosegue fino al 2004 con la legge n. 243/2004 che a 10 anni dal decreto 509/94 e a 8 dal successivo decreto 103/96, rafforza i criteri di autonomia gestionale di Casse ed Enti privatizzati prevedendo con l'articolo 1, comma 2, lettera q), il comma 6 e il comma 38, l'esclusione degli Enti privatizzati dalle norme previste dalla legge delega per gli Enti pubblici quali l'Inps per quanto riguarda le modifiche in materia di trattamenti pensionistici, di aumento dell'età di pensionamento e dalle norme sui trasferimenti e nuovi investimenti immobiliari. In pratica, la legge delega di riforma del sistema previdenziale italiano conferma l'autonomia degli Enti in materia di determinazione delle aliquote di finanziamento, entità delle prestazioni e requisiti di età e anzianità contributiva per fruire delle prestazioni stesse, riconoscendone una portata ben più importante della mera autonomia di gestione e ribadendo che anche sul fronte della gestione del patrimonio immobiliare è accordata la più totale autonomia. Ma c'è di più: il comma 34 introduce per la prima volta il concetto di Enti Polifunzionali, consentendo anche prestazioni di tutela sanitaria integrativa per gli iscritti, mentre il successivo comma 35 numero 1-bis consente agli Enti di gestire forme pensionistiche complementari. Il comma 36 prevede, inoltre la possibilità che gli Enti possano accorparsi o includere altre categorie professionali di nuova istituzione che siano prive di tutele previdenziali, precisando che avvengano alle medesime condizioni previste all'articolo 7 del D. Lgs. n. 103/96, mentre il comma 37 ribadisce che gli Enti del 103 possono modulare l'aliquota contributiva, anche in misura differenziata, ferma restando la totale deducibilità fiscale. Infine, i commi 39 e 40 introducono in modo innovativo l'obbligo di versamento del contributo integrativo nella misura del 2% a carico delle società professionali mediche e odontoiatriche a favore dell'Enpam; si tratta di una previsione lungimirante poiché sempre più si stanno realizzando società di capitali che attraggono i professionisti delle più varie professioni e che potrebbero mettere in difficoltà i flussi di finanziamento e la sostenibilità finanziaria.¹

Peraltro, su impulso del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale, l'autonomia degli Enti è ulteriormente ribadita dalla legge 296/2006, la finanziaria per il 2007 che, con il comma n. 763, interviene per attualizzare le norme relative alla sostenibilità finanziaria previste dal D. Lgs. n. 509/94, aumentando a 30 anni il periodo di equilibrio e sostenibilità dei bilanci tecnici. Nella originaria stesura del decreto 509/94, infatti, erano previste riserve tecniche per 5 annualità di pensione relative agli importi in pagamento nel 1994, oltre all'equilibrio e alla sostenibilità dei bilanci tecnici a 15 anni. Nella sostanza, la legge ribadisce la natura privata degli Enti facendo espressamente salvi tutti i provvedimenti degli Enti in materia di sostenibilità finanziaria presi prima dell'entrata in vigore del comma 763 e autorizzando esplicitamente gli Enti a prendere in autonomia tutte le misure necessarie per garantire l'equilibrio di bilancio a 30 anni. Il provvedimento, che a prima vista potrebbe sembrare una parziale invasione di autonomia, in realtà tende ad offrire la possibilità agli Enti di prevedere misure anche poco popolari al fine di tenere i conti in ordine considerata l'impossibilità di beneficiare di finanziamenti pubblici.

Sezione 1.3

Cambiano le regole del gioco: evoluzione della normativa e del sistema dei controlli

Che cosa è rimasto oggi dell'idea di privatizzazione originaria? Per capirne meglio i contorni occorre fare qualche ulteriore accenno al processo legislativo di questo quarto di secolo nel quale gli Enti 103 hanno rispettato tutte le regole di tipo funzionale prese al momento della privatizzazione mentre i governi che si sono succeduti, spesso in modo unilaterale, hanno modificato le regole dell'autonomia gestionale lasciando però invariati i vincoli relativi al finanziamento pubblico di cui beneficiano tutte le gestioni pensionistiche gestite dall'Inps che nel contempo ha incorporato tutti gli enti previdenziali pubblici, limitandone quindi in parte l'autonomia. Le prime avvisaglie emergono nel 2009 con il IV governo Berlusconi, ministro del lavoro Sacconi, e riguardano l'elenco Istat, il Codice degli appalti e le previsioni per il personale che limitano l'autonomia degli Enti senza modificarne la natura privata, né i vincoli di finanza pubblica creando, tuttavia, aggravii nei costi gestionali e nelle procedure di funzionamento che, di conseguenza, si scaricano sugli iscritti.

Questo primo intervento penalizzante, fonte di gran parte delle problematiche successive, è prodotto dall'articolo 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che prevede l'inserimento delle Casse all'interno dell'elenco delle Amministrazioni pubbliche così come individuato dall'ISTAT, sulla base delle interpretazioni che il nostro Istituto di statistica dà dei regolamenti europei e della normativa di contabilità SEC 2010 (sistema europeo di contabilità). Istat e Governo si sono ben guardati dal comunicare ad Eurostat la situazione di privatizzazione degli Enti che di fatto avrebbe risolto alla radice il problema, considerando i flussi previdenziali nei conti pubblici ma rubricati, come prevede il SEC 2010 nel settore privato il che avrebbe escluso questi Enti da qualsiasi intervento pubblico in assenza di problemi di sostenibilità. Gli esiti della citata legge 196/2009 trovano immediata applicazione nella legge 30 luglio 2010, n. 122 che all'articolo 6, commi 1 e 6, prevede una serie di misure per il contenimento delle spese a carico di tutti i soggetti inseriti nell'elenco Istat a partire dalla riduzione del numero dei componenti degli organi di amministrazione e controllo; inoltre, all'articolo 9, commi 1 e 2 prevede che la retribuzione economica individuale dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della PA, tenuto da ISTAT (compresi quindi gli Enti in oggetto) per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 sia mantenuta invariata rispetto ai valori 2010, anche per la parte accessoria.^{2,3}

Nello stesso senso va il Decreto Legislativo 31 maggio 2011, n. 91 adottato in attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 1, della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009, in materia di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili applicabili ai documenti gestionali delle amministrazioni pubbliche, prevedendo che ad esclusione delle regioni, degli enti locali, dei loro enti ed organismi strumentali e degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, anche gli Enti 103 si uniformino alle nuove regole di contabilità europee e quindi adeguino la riclassificazione e la redazione dei bilanci civilistici. Anche qui è poco chiaro perché il grosso della PA viene escluso mentre gli Enti, che muovono una parte piccolissima di spesa pubblica, siano obbligati a uniformarsi ai bilanci pubblici.

Nel luglio del 2011 vedono la luce altri due provvedimenti: il Decreto-Legge del 6 Luglio 2011 n. 98 che all'articolo 14 affida la vigilanza su Enti e Casse privatizzate in materia di investimenti alla COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione Complementari), in precedenza effettuate dal Ministero del Lavoro e in parte dal Ministero dell'Economia e Finanze che peraltro non dispongono di strutture e competenze adeguate, spesso approvavano i piani annuali di investimento in tempi non compatibili con le dinamiche dei mercati finanziari; il decreto 6 luglio prevede inoltre all'articolo 18 di inserire negli statuti degli Enti che non lo avevano previsto, l'obbligo del versamento contributivo ridotto anche per i pensionati ancora in attività e che diversamente si sarebbero dovuti iscrivere alla Gestione Separata Inps di cui al comma 26 dell'art. 1, della 335/1995, ben più onerosa, ripristinando così, a vantaggio degli Enti, l'unicità della posizione contributiva.⁴

Invece l'articolo 32, comma 12, il DL 98/2011, emanato in piena crisi finanziaria dal Governo Berlusconi con Sacconi ministro del Lavoro, aggrava ulteriormente le "regole del gioco" per gli Enti, perché a seguito delle



osservazioni formulate dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, modifica la disciplina del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 "Codice degli appalti", che prevedeva l'esclusione da queste regole delle associazioni e fondazioni e le include in tale elenco. Quindi, a seguito delle previsioni dell'art. 32, comma 12, del Decreto-Legge n. 98 del 2011 gli Enti vengono sottoposti anche alle disposizioni del Codice degli Appalti, sulla base della direttiva 2004/18/CE segnalata dall'Autorità garante. Con il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D. Lgs. 50/2016) il legislatore inserisce Enti e Casse privatizzate nella normativa ad evidenza pubblica, facendole rientrare nella nozione di Organismo di diritto pubblico. Infine, con la Legge di Bilancio 2020 (art.1, comma 626, L. 160/2019) è previsto che Enti e Casse, in qualità di stazioni appaltanti, debbano trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze le informazioni e i dati relativi alle operazioni di partenariato pubblico-privato. Ciò al fine di consentire il monitoraggio delle clausole di flessibilità nell'ambito del Patto di stabilità. Tutto ciò senza minimamente modificare gli articoli del D. Lgs. 509/94 in materia di autonomia gestionale.^{5,6}

Le criticità riscontrate in merito all'indeterminatezza della natura di Enti e Cassa si riflettono anche sulla disciplina della trasparenza e anticorruzione che pur non essendo sottoposte agli obblighi della legge 190/2012, in base alla delibera ANAC 8/2015 che li ha espressamente esclusi dall'applicazione della normativa, hanno convinto l'associazione degli enti privatizzati, l'AdEPP, nel 2015 a prevedere linee guida in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da inserire negli specifici Codici degli enti aderenti. Per quanto riguarda i principi di trasparenza e di accessibilità ai dati e documenti della amministrazione pubblica previsti dal decreto legislativo 33/2013, nel 2016 il legislatore ha ampliato l'ambito soggettivo degli obblighi di disclosure, per quanto compatibile, anche a Enti e Casse modificando l'art 2bis, comma 2, lettera c, del D. Lgs 33/2013); con la Delibera ANAC 1134/2017, l'Autorità ha chiarito che "alle Casse di previdenza si applica il regime degli enti di diritto privato di cui al comma 3, secondo periodo, dell'art. 2bis del D. Lgs. 33/2013" in quanto "gestori" di servizi pubblici.

L'art. 14 del Decreto-legge 98/2011 che ha attribuito alla COVIP le sopra richiamate competenze di controllo sulle casse di previdenza, nell'ambito di un più ampio disegno normativo, prevedeva l'adozione di un regolamento interministeriale in materia di limiti di investimento delle risorse finanziarie, di conflitti di interessi e di banca depositaria, da definire tenendo conto dei principi caratterizzanti la normativa della previdenza complementare nelle medesime materie nonché delle caratteristiche specifiche di Enti e Casse. Tale disposizione, rimasta inattuata per oltre un decennio, è stata poi modificata dall'art. 1, comma 311 della Legge 197/2022 (Legge di bilancio per l'anno 2023) prevedendo la definizione da parte dei Ministeri vigilanti, sentita la COVIP, di norme di indirizzo nelle suddette materie e in tema di informazione nei confronti degli iscritti, nonché sugli obblighi relativamente alla governance degli investimenti e alla gestione del rischio. A tutt'oggi si è ancora in attesa di emanazione.⁷

Mentre i Governi progressivamente riducono l'autonomia o quanto meno, appesantiscono le incombenze e quindi gli oneri di funzionamento degli Enti, la legge 12 luglio 2011, n. 133, promossa dal deputato Antonino Lo Presti, da cui prende il nome, modificando il comma 3 dell'articolo 8 del D. Lgs. n. 103/96 consente di aumentare il contributo integrativo fino a un massimo del 5% (originariamente fissato al 2%), senza oneri per la PA e quindi non applicabile ai rapporti professionali degli iscritti con entità della PA e di utilizzarne una parte per incrementare il montante contributivo dell'iscritto per migliorare la "adeguatezza" della prestazione pensionistica. Uno dei rari interventi (l'ultimo era quello del 2004) a favore degli Enti e quindi degli iscritti e dei loro fabbisogni previdenziali.⁸

Per chiudere il 2011, anno non proprio favorevole per la previdenza privatizzata, il Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201 (decreto "Salva Italia" del Governo Monti) al comma 24 dell'art. 24 aumenta da 30 a 50 anni le previsioni di equilibrio di bilancio degli Enti 509 e 103, escludendo però il patrimonio dai calcoli di sostenibilità, una decisione tecnicamente sbagliata anche se indirettamente ha avuto l'effetto di irrobustire e di rendere sostenibile nel medio lungo termine il Sistema Privatizzato aumentando al contempo il rischio insito nella gestione finanziaria di un patrimonio che aumenta.

A partire dal 2011, si moltiplicano i provvedimenti del Governo per il contenimento della spesa pubblica che coinvolgendo le amministrazioni inserite nell'elenco Istat, riguardano anche gli Enti Privatizzati; tra i più

importanti vale la pena di ricordare il Decreto-Legge 6 luglio 2012, n.95, che al comma 3 dell'articolo 8 prevede l'obbligo di ridurre del 5% nell'anno 2012 e del 10% a decorrere dal 2013 la spesa sostenuta per consumi intermedi prendendo quale parametro di riferimento l'anno 2010; la legge 24 dicembre 2012, n. 228 "Legge di Stabilità 2013" che all'articolo 1, comma 141 prevede che le amministrazioni pubbliche inserite nell'elenco ISTAT non possano effettuare spese di ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili; il successivo comma 142 stabilisce che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa di cui al comma 141 debbano essere versate annualmente, entro il 30 giugno di ciascun anno, dagli enti e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato; tutti provvedimenti targati Monti-Fornero.⁹

Cambia il governo e ai tecnici di Monti subentra Enrico Letta ma lo spartito non cambia; il Decreto-Legge 28 giugno 2013 n. 76, all'art. 10-bis, resta nel solco degli interventi peggiorativi dell'autonomia gestionale degli Enti, perché, da un lato, consente di adottare interventi di welfare assistenziale attraverso forme di sostegno al reddito e di promozione dell'imprenditorialità della categoria aumentando il numero di professionisti e di iscritti ma, dall'altro, prescrive che queste misure siano finanziate dagli ulteriori risparmi (oltre il 15% da riversare allo Stato) conseguiti nella gestione, limitando così la portata degli interventi che peraltro, sono già nella disponibilità degli Enti mediante utilizzo del contributo integrativo e delle attività di gestione ordinaria. Con queste modalità sono state finanziate le agevolazioni per i professionisti delle zone terremotate.

In questo movimento oscillante tra inclusioni ed esclusioni degli Enti dalle normative pubbliche caratterizzate dall'indeterminatezza delle norme e da un loro scarso coordinamento, viene emanato il Decreto-Legge 31 agosto 2013, n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", che aumenta al 15% la riduzione di spesa, e porta la percentuale di versamento al bilancio pubblico da parte degli Enti e Casse privatizzate dal 12 al 15%; percentuale confermata dalla legge 27 dicembre 2013, n.147, la legge di Stabilità 2014 firmata dal governo Letta, che all'articolo 1, comma 417, sostituisce buona parte delle disposizioni in materia di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica prevedendo che Casse ed Enti possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo effettuando un riversamento del 15% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010 a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, norma confermata dall'art. 50 e dall'articolo 14 del Decreto-Legge 66/2014 ("Disposizioni in materia di contenimento della spesa per consulenze e collaborazioni autonome").

Anche la legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) contiene nei commi 494, 512, 517, norme di razionalizzazione delle spese in diversi settori merceologici che riguardano tutti i soggetti inclusi nell'elenco Istat contro i quali la Cassa dei Dottori Commercialisti ricorre alla Suprema Corte che con sentenza n.7 del 22 novembre 2016, pubblicata l'11 gennaio 2017, dichiara l'illegittimità del secondo periodo del comma 3 dell'art. 8 del D.L. 95/2012 (versamento obbligatorio dei risparmi di spesa al bilancio pubblico) evidenziando l'autonomia degli Enti che devono garantire l'equilibrio previdenziale solo con le contribuzioni degli iscritti senza alcun finanziamento pubblico. Ciononostante le Casse hanno visto negato il diritto alla restituzione delle somme indebitamente versate per gli anni 2012 e 2013, in quanto i Ministeri hanno ritenuto che la Corte costituzionale avesse espressamente limitato l'incostituzionalità della norma nei soli riguardi della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti, emettendo una sentenza "interpretativa" di accoglimento con formula di illegittimità costituzionale parziale della normativa impugnata. In considerazione dello stretto tenore letterale del dispositivo, infatti, la citata pronuncia di incostituzionalità non ha pertanto espunto dall'ordinamento giuridico ex tunc la norma in contestazione con effetto erga omnes, cosa che sarebbe avvenuta solo qualora la formula di incostituzionalità, contenuta nel dispositivo della sentenza, avesse recato una pronuncia riferita a tutti gli enti previdenziali privatizzati.

La tesi di limitare la portata della sentenza del 2017 della Corte Costituzionale alla sola Cassa dei Dottori Commercialisti è, oggi, rimessa in seria discussione dalla recente sentenza n. 29 del 2016, confermativa del pronunciamento della stessa Corte, provocata – questa volta – da un ricorso della Cassa Geometri.



Nel 2016 anche le norme sul cumulo gratuito, e non poteva essere diversamente, prevedono tra i beneficiari anche agli iscritti agli Enti, esattamente com'era stato previsto dalla normativa sulla "totalizzazione dei periodi assicurativi" introdotta a seguito della legge n. 243/04; la legge 232/2016 di Bilancio per il 2017 (art. 1, commi 195-198) modificando la norma per il cumulo dei periodi assicurativi ne prevede l'applicazione ai soggetti iscritti agli enti previdenziali privati, sulla base di una convenzione simile a quella sulla totalizzazione, stipulata con l'Inps per disciplinare le procedure, le modalità di pagamento e la ripartizione degli oneri fra gli Enti interessati, previa rinuncia alla domanda di pensione in totalizzazione. Infine, la Corte di Cassazione, con sentenza 15 ottobre 2019, n. 26039, ha stabilito che i professionisti iscritti ad Enti e Casse privatizzati, possono ottenere la ricongiunzione onerosa dei periodi maturati presso la Gestione separata Inps al fine del conseguimento di un'unica pensione. Solo con la Circolare n. 15 del 9 febbraio 2026 la ricongiunzione tra la gestione separata e gli Enti di Previdenza è stata definitivamente disciplinata e riconosciuta ammissibile e dovrebbe scongiurare inutili successivi contenziosi.

Recependo la sentenza della Corte costituzionale, la legge di Bilancio del 2018, n. 205/2017, all'art. 1, comma 183, ha previsto che a partire dal 2020, alle Casse non siano più applicabili le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti nell' "Elenco Istat", ferme restando, in ogni caso, le disposizioni vigenti in materia di personale. In particolare, il TAR Lazio (sentenza 3025/2020), accogliendo il ricorso degli Enti, ha annullato la disposizione contenuta nelle "Linee Guida per l'effettuazione dei pagamenti a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori pubblici", pubblicate il 3 luglio 2018 in attuazione dell'art. 5, comma 4, del D. Lgs. 82/2005, con cui l'Agenzia digitale per l'Italia aveva sancito anche per i soggetti compresi nell'elenco Istat l'obbligo di aderire al nuovo sistema pago PA. Infine, con la legge di Bilancio 2020 (art. 1, comma 601, L. 160/2019), gli Enti e Casse sono stati esclusi dall'applicazione delle norme in materia di spending review. Il comma 182, riconosce che Enti e Casse sono titolari dei valori e delle disponibilità conferiti in gestione, che costituiscono patrimonio separato e autonomo e non possono essere distratti dal fine al quale sono stati destinati, né formare oggetto di esecuzione sia da parte dei creditori dei soggetti gestori, sia da parte di rappresentanti dei creditori stessi, né possono essere coinvolti nelle procedure concorsuali che riguardano il gestore.

Nel 2022 il D.lgs. n.105 integra il Testo Unico di disciplina della maternità a favore delle libere professioniste estendendo il riconoscimento dell'indennità anche per periodi precedenti i mesi obbligatori in caso di gravi complicanze che determinino una gravidanza a rischio. Sempre dal 2022, la Legge 234 del 2021 ha previsto l'estensione dell'indennità di maternità per ulteriori 3 mesi (oltre ai 5 ordinari) per le professioniste che abbiano prodotto redditi significativamente ridotti (non superiori ad euro 8.145).

L'articolo 10, commi 3-12, del Decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, in attuazione del PNRR, prevede l'adozione entro il 2026 (in via sperimentale già dal 2025) del sistema di contabilità economico-patrimoniale unico per competenza economica previsto per le Pubbliche Amministrazioni. Il sistema di contabilità economico-patrimoniale (cosiddetto "Accrual"), previsto per le PA, viene così esteso anche agli Enti di previdenza. Con tale norma viene meno il principio dell'autonomia contabile, sancito dall'art.2 del decreto 509/94, e si genera così un ulteriore aggravio di costi per gli Enti privati.

La Legge n. 21/2024 sulla competitività dei capitali, entrata in vigore il 27 marzo 2024, introduce significative novità per fondi pensione e Casse di previdenza. Tra le disposizioni più rilevanti, l'articolo 15 estende agli enti previdenziali privati e privatizzati la qualifica di controparti qualificate ai fini della prestazione dei servizi di investimento. Questa modifica equipara le Casse di previdenza ad altri investitori istituzionali come SIM, banche e imprese di assicurazione, riconoscendo formalmente le loro competenze ed esperienze di mercato. Ciò comporta una semplificazione delle procedure di investimento, eliminando la necessità di ottenere il riconoscimento come "clienti professionali su richiesta" e i relativi costi.

La legge mira così a favorire il flusso di investimenti verso i mercati dei capitali, valorizzando il ruolo delle Casse come portatrici di "capitale paziente" utile allo sviluppo economico.

Gli interventi sulla fiscalità di Enti e Casse

Non solo si riduce l'autonomia ma cambia anche il regime fiscale per gli Enti aumentando la tassazione dei rendimenti prodotti dai patrimoni in gestione che, per inciso, altro non sono che i "crediti" degli iscritti nei confronti dell'Ente.

Inizia il governo Berlusconi con Sacconi ministro del lavoro e Tremonti all'economia con l'art. 2, comma 6, del Decreto-Legge 13 agosto 2011, n. 138 che porta la tassazione dal 12,5% al 20%, ad esclusione dei titoli di Stato italiani e dei Paesi europei e titoli equiparati mentre i rendimenti mobiliari derivanti da dividendi, retrocessione di commissioni e i canoni di locazione del patrimonio immobiliare sono assoggettati all'Ires, l'imposta sui redditi delle società.¹⁰

Ma non è finita qui perché, dopo le limitazioni poste dai Governi Monti e Letta, il subentrato governo di Matteo Renzi, con Piercarlo Padoan ministro dell'economia, confondendo il risparmio previdenziale con quello di natura finanziaria, e il non-profit con le società profit, con il Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66 aumenta la tassazione dal 20% al 26% per tutte le attività finanziarie, sempre con esclusione dei titoli di stato e equivalenti, a decorrere dal primo luglio 2014. A parziale compensazione, l'articolo 4, comma 6-bis introduce per gli Enti 103 e le Casse 509 un fantomatico e complicato credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26% sui redditi di natura finanziaria relativi al periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento. Tutto ciò dice la norma "in attesa di armonizzare, a decorrere dal 2015, la disciplina di tassazione dei redditi di natura finanziaria degli enti previdenziali di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, con quella relativa alle forme pensionistiche e complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252", armonizzazione ancora non pervenuta. Il provvedimento viene modificato dal comma 91 dell'art.1 della Legge 23 dicembre 2014, n.190 "Legge di stabilità 2015", con l'introduzione della condizione che il credito d'imposta i proventi assoggettati alle ritenute e imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine individuate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze (art. 2 del DM 19 giugno 2015). Viene confermato che Enti e Casse in quanto enti non commerciali (ex art. 73, comma 1, lett. c) e art. 74, comma 2, lett. b, T.U.I.R) restano soggetti IRES sulla base imponibile composta da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi come previsto dagli articoli 143 e 144 del T.U.I.R mentre gli utili percepiti concorrono alla base imponibile IRES nella misura del 77,74% anziché del 5% (comma 655, art. 1, legge 23 dicembre 2014, n. 190, dal 2014 e fino al 31 dicembre 2016 mentre a partire dal primo gennaio 2017, tale percentuale passa al 100% come previsto dall'articolo 1, Decreto MEF del 26 maggio 2017.

Mentre si aumenta la tassazione per le Casse e gli Enti privatizzati sulle plusvalenze realizzate dalla gestione dei patrimoni, il ministro Padoan con il suo staff, inventa i PIR, i piani individuali di risparmio che vengono esentati a vita o perlomeno fino a quando sono nel portafoglio dell'investitore, dalla tassazione sulle plusvalenze anche per importi notevoli; infatti si può versare in questi prodotti fino a 300 mila euro l'anno per 5 anni e quindi per un totale di 1,5 milioni di euro non pagando nulla sulle plusvalenze. Un regalo alle società di gestione e alle banche. Da notare che la parte di pensione prodotta dai rendimenti, a differenza della previdenza complementare, viene comunque tassata creando quindi una "doppia tassazione" vietata in ambito UE ma di cui nessun Governo se ne è mai occupato. Nello stesso tempo lo stesso Governo porta la tassazione dei fondi pensione all'11,5% prima e al 20% poi dall'originale 11% e mantiene per tutto il risparmio previdenziale la tassazione annuale anziché, come in tutto il mondo e per tutti i prodotti finanziari, al momento del riscatto.

La legge 11 dicembre 2016, n. 232 "Legge di Bilancio per il 2017" preparata dal Governo Renzi viene ereditata dal subentrante Governo di Paolo Gentiloni; il provvedimento, a seguito della eccessiva complessità della normativa sui crediti d'imposta rimasta praticamente inutilizzata, introduce gli investimenti "qualificati" prevedendo al comma 88, dell'art. 1, che Enti e Casse privatizzate possono destinare agli investimenti indicati al



comma 89 (azioni o quote di imprese e quote o azioni di OICR o Sicav, Società di investimento a capitale fisso, Sicaf e Fondi di investimento alternativi, FIA, italiani o residenti in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo, che investono prevalentemente negli strumenti finanziari indicati) fino al 5% dell'attivo patrimoniale risultante dal rendiconto dell'esercizio precedente e che i redditi di questi investimenti sono esenti dall'imposta sul reddito a condizione (comma 91, articolo 1) di detenere, come per i PIR, l'investimento per almeno 5 anni. In risposta a un quesito, l'Agenzia delle Entrate con nota del 5 ottobre 2017 specifica che la finalità del regime agevolato è quella di indirizzare le risorse finanziarie verso l'economia reale nel lungo periodo mentre chiarisce che l'agevolazione si applica solo agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2017, da calcolarsi annualmente sul patrimonio. La legge di bilancio 2018 n. 205/2017, con l'art. 1, comma 73, include tra gli investimenti qualificati le quote di prestiti o di fondi di credito cartolarizzati gestiti da soggetti vigilati operanti sul territorio italiano o autorizzati in altri Stati dell'UE. In caso di rimborso o scadenza dei titoli oggetto di investimento prima dei cinque anni, le somme conseguite vanno reinvestite negli strumenti finanziari citati entro 90 giorni. La percentuale di investimenti qualificati viene aumentata dal 5 al 10% dell'attivo patrimoniale netto calcolato per ciascun anno dalla legge di Bilancio per il 2019, n. 145 del 30 dicembre 2018.

A conclusione di questo percorso, lungo un quarto di secolo, possiamo affermare che le "regole del gioco" iniziali che avevano convinto tutti gli Enti ad accollarsi l'onere pensionistico latente, affrontando la sfida della privatizzazione grazie all'autonomia gestionale, sono state in parte modificate dai vari Governi che per alcune funzioni fondamentali come la gestione degli acquisti, del personale e della gestione finanziaria hanno esteso le regole della pubblica amministrazione a soggetti di diritto privato, con notevoli problemi per gli organi di gestione e per gli Enti che pur continuando ad essere esclusi dai benefici pubblici, sono stati persino costretti a contribuire al bilancio pubblico, per alcuni anni con oneri a carico degli iscritti, come non bastasse già la doppia tassazione. In questa maniera si configura una tripla tassazione in capo ai professionisti iscritti soprattutto se si considera che nel contempo la fiscalità che grava sugli Enti e quindi in ultima analisi sugli iscritti, è enormemente peggiorata. Certo viene spontanea una domanda: a queste regole gli Enti interessati avrebbero optato per la privatizzazione? Non è dato sapersi, ma quel che emerge è uno Stato che non è riuscito a mantenere il "patto" con i professionisti. In questo contesto gli Enti hanno adottato una duplice strategia: da un lato, la continua ricerca di confronto col legislatore al fine di ribadire i concetti di autonomia gestionale spesso mortificati da provvedimenti legislativi che hanno dirottato importanti risorse dagli iscritti alla fiscalità generale; dall'altro, anche attraverso l'AdEPP, la loro associazione di categoria, anche con ricorsi in Cassazione e alla Suprema Corte. In particolare, come abbiamo visto, la Corte Costituzionale (ancora una volta nel 2026) ha ribadito il senso dell'autonomia gestionale degli Enti previsto in modo preciso nei due decreti legislativi istitutivi della previdenza privata.

Da enti previdenziali a enti polifunzionali

Dal 1995, a seguito del D. Lgs. n. 509/94 e successivamente dal 1996 a seguito del Decreto 103/1996, Casse ed Enti hanno consolidato la missione principale, cioè la tutela previdenziale e a partire dal 2002/4, hanno iniziato un percorso virtuoso che li ha progressivamente trasformati, per “motu proprio” da gestori di pensioni a Enti Polifunzionali, ampliando le attività all’assistenza e al welfare in senso ampio, che si è aggiunto alla tutela previdenziale prevista dalla legge, in attuazione del dettato costituzionale. È nel 2004, con la legge n. 243, che si sono poste le fondamenta per un approccio polifunzionale al welfare riconoscendo agli Enti la possibilità di aumentare la contribuzione soggettiva in totale agevolazione fiscale per migliorare l’“adeguatezza” delle prestazioni e, sul fronte dell’assistenza, la possibilità per gli Enti stessi di istituire forme pensionistiche complementari, attivare piani sanitari e prevedere nuovi e più ampi interventi assistenziali in favore degli iscritti, delle loro famiglie e del reddito del professionista; interventi che hanno progressivamente assunto rilievo pari a quello della previdenza pubblica. Il graduale processo verso la polifunzionalità ha beneficiato dell’esperienza maturata dagli Enti, ma anche dall’emergere fisiologico di nuovi bisogni degli iscritti, alle prese con mutate condizioni di mercato più concorrenziali e meno stabili rispetto al passato. In questo articolato percorso gli Enti utilizzando appieno le norme esistenti, non si sono limitati a intervenire sui sostegni ai principali rischi o al sostegno alla maternità o ai professionisti con limitazioni fisiche temporanee (infortuni e malattie) ma hanno implementato interventi a favore della professione e dell’iscritto in quanto “individuo”, proteggendolo lungo tutto l’arco della vita.

Questo processo virtuoso, nonostante la spesso avversa attività dei vari governi succedutisi, ha mostrato una sua linearità e coerenza mantenendo il “patto” sottoscritto con i propri assicurati e ampliandolo con interventi diversificati in base alle peculiari esigenze manifestate dagli iscritti. A partire dal 2005, infatti, all’indomani dell’entrata in vigore della legge 243/2004, si osserva un impegno sempre più ampio da parte degli Enti sul fronte dell’assistenza, senza tuttavia perdere di vista la funzione core, ossia la tutela previdenziale degli assicurati. In questo solco, se all’inizio il ruolo degli Enti 103 in ambito assistenziale era incardinato sull’erogazione delle indennità di maternità, già attive nel 1998-1999 e fino al 2001, le prestazioni assistenziali e le tutele si ampliano: dal 2005 e negli anni immediatamente successivi si approvano i primi regolamenti assistenziali che si concretizzano all’interno di due filoni: il primo verte sulla professione e vede la predisposizione di interventi, contributi e agevolazioni per gli iscritti che decidono di investire nella libera professione e fanno ricorso a finanziamenti per acquistare lo studio professionale, rinnovare la dotazione strumentale o avviare proprio la libera professione. L’obiettivo è di offrire un sostegno di sistema: più investimenti, infatti, implicano una migliore tenuta della categoria, quindi, più iscritti con redditi più elevati e conseguente aumento delle contribuzioni a fini pensionistici, assistenziali e di sostegno alla professione e non ultimo un miglioramento della sostenibilità dell’Ente con l’aumento delle risorse a disposizione. Questo impegno si intensifica oltre che nei casi di calamità naturali con l’obiettivo di sostenere la fase di start-up delle nuove attività professionali e assistere coloro che hanno l’esigenza di rimanere sul mercato resistendo alla crisi che attanaglia anche il mondo delle libere professioni. Non è tuttavia, soltanto un approccio di tipo “attivo” a caratterizzare l’intervento degli Enti a sostegno della professione; a partire dal 2007 vengono implementati in modo specifico anche misure di sostegno “passivo”, come la possibilità di ridurre (anche del 50%) il contributo soggettivo dovuto dagli iscritti e il contributo soggettivo minimo previsto annualmente; di rateizzare gli importi insoluti pregressi attraverso piani di ammortamento; di sospendere i versamenti contributivi ordinari in favore degli assicurati che avessero interrotto l’attività; di ricevere contributi economici in caso di calamità naturali, come terremoti e alluvioni. L’evoluzione del welfare per i professionisti si deve anche allo “spiraglio” aperto dal D.L.76 del 2013 la cui portata è stata utilizzata dagli Enti per le iniziative concrete volte alla promozione ed al sostegno al reddito dei professionisti iscritti.

L’altro grande filone è rappresentato dall’assistenza sanitaria integrativa che dal 2006-2007 il Sistema degli Enti inizia a mettere a disposizione dei propri iscritti e dei loro familiari con contributi economici in caso di degenza in



casa di cura o ricorso ad assistenza medica. Accanto a questi interventi fatti da ogni singolo Ente, appare ormai chiaro come la tutela della salute è una fondamentale attività; per questo tutti gli Enti 103 si associano a EMAPI (Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani), che offre tutela agli iscritti (a completo carico degli Enti) per i grandi interventi chirurgici e i gravi eventi morbosi, così come per le invalidità permanente da infortunio. A partire dal 2012, e ancora una volta per il tramite di EMAPI, è stata avviata senza alcun onere per gli iscritti la copertura contro gli effetti della non autosufficienza (LTC), che prevede l'erogazione di una rendita mensile per gli iscritti che perdono l'autosufficienza a seguito di malattia o incidente. In particolare, quest'ultimo tassello che si è aggiunto all'offerta di prestazioni assistenziali dimostra, una volta ancora, come questi Enti siano più avanti rispetto al legislatore e alle stesse dinamiche sociali in atto, aprendo una strada che per larga parte nel mercato ancora stenta a decollare.

Alle prestazioni di assistenza sanitaria e a quelle una tantum che già fin dall'approvazione dei primi regolamenti erano operative quali ad esempio le spese funerarie, il contributo per assegni di studio a figli di iscritti deceduti o inabili, le erogazioni di contributi agli iscritti che sostengono spese per i figli accuditi presso gli asili nido, per l'acquisto dei loro libri di testo, e altro ancora, si aggiungono dal 2010/2012, altre prestazioni come il contributo di paternità o di genitorialità che assicura ai genitori che non hanno diritto alla maternità prevista dalla legge, indipendentemente dal loro genere, un'erogazione in denaro, in concomitanza con l'ingresso in famiglia di ogni figlio; il pacchetto maternità, che tutela il periodo di gravidanza e quello immediatamente successivo prevedendo la possibilità di accedere a prestazioni sanitarie ad hoc; alcune casse hanno inoltre rinforzato l'assistenza sanitaria fornita a tutti gli iscritti in regola, con la copertura di alcune spese extra ospedaliere (accertamenti diagnostici). Sempre negli anni a cavallo del 2012-2016, anche il welfare dedicato alla professione si è arricchito di nuove prestazioni: alcune particolarmente innovative, come il microcredito, altre dal gennaio 2016, con l'obiettivo di incentivare l'imprenditorialità giovanile, hanno esteso la riduzione del 50% del contributo soggettivo dovuto e del contributo soggettivo minimo per i primi cinque anni di iscrizione, ponendo in certi casi a carico dell'Ente la copertura della quota minima annuale ai fini previdenziali.

Nel corso degli ultimi anni, gli Enti sono stati impegnati nel sostegno ai propri iscritti attraverso diverse forme di welfare: da un lato, il cosiddetto welfare "attivo e strategico" che integra diverse misure volte al potenziamento della professione al fine di favorire la visibilità, promuovere le attività formative, creare sinergie e partenariati anche attraverso l'utilizzo di fondi strutturali e di investimento europei favorire la professione con formule di accesso al credito. Dall'altro, il welfare "assistenziale" che racchiude le azioni in materia di salute, famiglia, e misure di welfare "ad hoc" per fronteggiare le crisi a seguito di calamità naturali come inondazioni e terremoti o in conseguenza di pandemie come accaduto tra il 2020 e 2021 per la pandemia da COVID-19.

La realizzazione di questi interventi è dovuta all'iniziativa degli Enti ed è stata anche in parte supportata dall'emanazione di una serie di provvedimenti normativi, di seguito brevemente richiamati. Con riferimento al welfare "attivo", ad esempio, la legge 81 del 22 maggio 2017 ha introdotto misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale, tra cui l'integrale deducibilità delle spese di formazione e l'accesso alla formazione permanente (art. 9) oltre a facilitazioni per l'accesso agli appalti pubblici e ai bandi per l'assegnazione di incarichi e appalti privati (art. 17). All'art. 17, poi, era prevista presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo con il compito di formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo con particolare riferimento ai modelli previdenziali, di welfare e formazione che però, ad oggi, non risulta ancora istituito.

In merito al welfare "assistenziale", nell'ambito della salute e della famiglia, gli Enti hanno introdotto polizze assicurative, in autogestione o attraverso una rete convenzionata ma anche in modalità mista – copertura assicurativa e prestazioni erogate direttamente – in alcuni casi estese anche ai familiari. Vengono poi garantite prestazioni legate alla maternità e interventi in favore di portatori di handicap nonché sussidi per le spese dell'asilo nido o babysitter, sussidi a titolo di concorso per il pagamento di rette in case di riposo (se non incluso in polizza assicurativa). Per quanto riguarda invece l'accesso al credito, merita di essere ricordata a dicembre 2019 la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra AdEPP e Cassa Depositi e Prestiti per agevolare la concessione di finanziamenti in sinergia con il Fondo PMI.



Il welfare assistenziale ha manifestato i suoi importanti effetti di tutela degli iscritti nel corso della pandemia da SARS-CoV-2. A partire dal 2020 per fronteggiare le ripercussioni negative della crisi innescata dalla pandemia COVID-19, gli Enti hanno intrapreso una serie di iniziative a sostegno dei propri iscritti e delle loro famiglie, tra cui: l'anticipo e la gestione dell'indennità pari a 600 euro mensili – per il mese di marzo e aprile 2020 – prevista a valere sul “Fondo per il Reddito di ultima istanza” (art. 44 D.L. 17 marzo 2020 n. 18), nonché l'erogazione – in via automatica – dell'indennità anche per il mese di maggio 2020 elevandola all'importo di 1.000 euro; lo slittamento dei termini per il pagamento dei contributi previdenziali; il riconoscimento di contributi specifici agli iscritti in difficoltà economica e i sostegni per l'accesso al credito; la costituzione di presidi di prevenzione e servizi diagnostici (tamponi molecolari e sierologici) e l'ampliamento dei servizi sanitari già disponibili e introduzione di nuovi, estendendo le coperture assicurative in essere o offrendo prestazioni sanitarie a distanza. Prestazioni a totale carico degli Enti cui non era stata riconosciuta inizialmente la detassazione dei sussidi, indennità e ogni altra misura erogata a favore dei professionisti, misura poi riconosciuta con l'approvazione dell'art. 10-bis del D.L. 28/10/2020, n. 137 (“Decreto Ristori”). Nel corso della pandemia il ruolo degli Enti è stato fondamentale nel dare immediata attuazione, mediante anticipazioni, ai provvedimenti deliberati dal governo per il sostegno ai professionisti, sopperendo così ai tempi lunghi della PA nell'attuazione delle norme ed in particolare del “Fondo per il Reddito di ultima istanza” di cui all'art. 44 del Decreto-legge 17 marzo 2020, n.18, modificato dall'art. 78 del Decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, e del Decreto interministeriale 29 maggio 2020, sobbarcandosi i costi delle verifiche dovute per tutte le richieste pervenute e l'anticipo dei contributi. Tutto questo ha comportato maggiori impegni amministrativi in tema di risorse e costi oltre dover reperire la liquidità necessaria per i versamenti agli iscritti magari procrastinando investimenti finanziari e/o ricorrendo al credito bancario, con lo Stato che ha rimborsato l'ammontare delle erogazioni anticipate dagli Enti solo verso la fine dell'anno 2020. Senza questi tempestivi interventi, con molta probabilità, si sarebbe registrata una pesante crisi economica per molti liberi professionisti.

L'adeguatezza e la sostenibilità sociale delle pensioni

Ma non è solo assistenza; l'altra vera sfida raccolta in questi anni dagli "Enti 103" è stata quella di cercare di accrescere l'adeguatezza e la sostenibilità sociale delle prestazioni previdenziali per gli assicurati. Giova ricordare che tutti gli Enti sono partiti con la previsione di un contributo soggettivo pari al 10% del reddito imponibile ai fini fiscali e contributivi e un contributo integrativo del 2%; requisiti per il pensionamento e aliquote di contribuzione certamente più favorevoli rispetto al resto dei lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati ma che però possono rivelarsi un'arma a doppio taglio per l'adeguatezza e la sostenibilità sociale delle pensioni. E infatti, pur con alterne vicende, gli Enti hanno cercato coraggiosamente di aumentare le contribuzioni soggettive, operazione non proprio popolare agli occhi degli iscritti; un aiuto è venuto dalla citata "Legge Lo Presti", del 12 luglio 2011, n. 133, che ha consentito di aumentare il contributo integrativo fino ad un massimo del 5% e di utilizzarne una parte per incrementare il montante contributivo dell'iscritto, migliorando l'adeguatezza della prestazione pensionistica.

Dal 2012 e negli anni a seguire, vengono approvate modifiche ai regolamenti previdenziali al fine di migliorare i montanti contributivi, alcuni dei quali hanno ottenuto dal 2016 l'approvazione dei ministeri vigilanti. Tra queste misure ricordiamo:

- l'aumento graduale, in alcuni casi obbligatorio e in altri volontario dell'aliquota di contribuzione soggettiva per raggiungere percentuali più coerenti con il metodo di calcolo contributivo; in alcuni casi sono state istituite le cosiddette "pensioni complementari", alimentate da contribuzione volontaria;
- una migliore rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti attribuendo al montante contributivo di ciascuno il totale o parziale extra-rendimento ottenuto dagli investimenti in aggiunta alla rivalutazione di legge pari alla media quinquennale del PIL;
- l'aumento del contributo integrativo utilizzato ordinariamente per finanziare le spese di funzionamento degli Enti dal 2% al 4-5% che viene destinato in parte per finanziare la spesa per assistenza e in parte per incrementare il montante contributivo individuale.
- Sono proseguite inoltre le revisioni dei requisiti di età e anzianità contributiva per accedere alle prestazioni con il duplice obiettivo di incrementare i montanti contributivi individuali, un importante segnale di responsabilità verso gli iscritti e il legislatore ma forse non ancora sufficienti in chiave di adeguatezza e di miglioramento dell'assetto di sostenibilità dell'Ente. Non sempre i Ministeri vigilanti hanno assecondato queste attività degli Enti; a volte con dinieghi rispetto a modifiche di buon senso, spesso con ritardi nelle risposte non certamente compatibili con l'attività privatistica.

In conclusione, possiamo affermare che gli Enti 103 hanno mantenuto il "patto" con i propri iscritti: un patto a coordinate variabili anche a seguito di interventi non sempre coerenti del legislatore, ma che si è rivelato efficace ed ha avvicinato molto l'Ente ai propri iscritti sui fondamentali temi della previdenza e assistenza. Non solo, ma negli anni della grande crisi finanziaria ed economica tra il 2008 e il 2014 e in quelli più recenti della crisi pandemica gli Enti sono stati un sostegno importante per la loro categoria di riferimento in maniera dinamica, sensibile alle esigenze e alle peculiarità degli iscritti, ritagliando gli interventi su misura, per affrontare i mutati scenari economici e sociali.

I primi 30 anni dall'approvazione del decreto n. 103, evidenziano in modo incontrovertibile il successo di questi Enti sui versanti della previdenza, dell'assistenza e delle politiche attive per la professione.

Le cose da fare sono ancora tante tra cui un rafforzamento delle platee di riferimento con inclusione di nuove professioni, la messa in comune di alcune attività, il rafforzamento dell'adeguatezza pensionistica e la messa a punto di misure concrete per l'inevitabile trasformazione dell'attività svolta da singoli professionisti a quelle realizzate con associazioni o società. Ma il punto di partenza dopo i primi 30 anni, è rassicurante e solido.



Note

¹ Realizzata nel corso del governo Berlusconi 2, dal Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro, prof. Alberto Brambilla.

² La legge ai commi 1 e 2 precisa che: 1. Le amministrazioni pubbliche concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sulla base dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, e ne condividono le conseguenti responsabilità. 2. Ai fini della presente legge, per amministrazioni pubbliche si intendono gli enti e gli altri soggetti che costituiscono il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sulla base delle definizioni di cui agli specifici regolamenti comunitari. Sono escluse le Regioni a Statuto Speciale e le province autonome di Trento e Bolzano. In pratica vengono esclusi dai vincoli di legge questi enti locali cui lo Stato centrale eroga gravosi trasferimenti finanziari mentre vengono inclusi gli Enti privatizzati che non possono avere finanziamenti pubblici.

³ Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica,

⁴ L'articolo 3 del D. Lgs n. 509/94 cui fa riferimento il D. Lgs. 103, prevede che: la vigilanza sulle associazioni o fondazioni di cui all'art. 1 è esercitata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal Ministero del tesoro, nonché dagli altri Ministeri rispettivamente competenti ad esercitare la vigilanza per gli enti trasformati ai sensi dell'art. 1, comma 1. Approvano statuti, regolamenti, variazioni e bilanci nonché i piani di impiego. Nei collegi dei sindaci deve essere assicurata la presenza di rappresentanti delle già menzionate Amministrazioni. La Corte dei conti esercita il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, per assicurare la legalità e l'efficacia, e riferisce annualmente al Parlamento.

⁵ Il DL esordisce così: Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per la stabilizzazione finanziaria e per il contenimento della spesa pubblica, al fine di ottemperare a quanto previsto dagli impegni presi in sede comunitaria, nonché di emanare misure di stimolo fiscale per favorire il rilancio della competitività economica, vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 30 giugno 2011...

⁶ Il codice "non opera nel caso di contribuzione obbligatoria prevista per legge a carico degli iscritti delle associazioni o fondazioni" e il successivo articolo 1, comma 10-ter del Decreto-Legge 28 ottobre 2008, n. 162 che prevedeva "Ai fini della applicazione della disciplina di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 non rientrano negli elenchi degli organismi e delle categorie di organismi di diritto pubblico gli enti di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, e gli enti trasformati in associazioni o in fondazioni, sotto la condizione di non usufruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n.509, e di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n.103, fatte salve le misure di pubblicità sugli appalti di lavori, servizi e forniture".

⁷ Si tratta del decreto 2 settembre 2014, n. 166 (G.U. 13 novembre 2014, n. 264) Regolamento di attuazione dell'articolo 6, comma 5-bis del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, recante norme sui criteri e limiti di investimento delle risorse dei fondi pensione e sulle regole in materia di conflitti di interesse (in vigore dal 28 novembre 2014) che ha sostituito il DM n. 703 del 1996.

⁸ Con la Sentenza del 3 luglio 2018, n. 04062/2018, il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e del MEF, contro l'applicazione dell'incremento del contributo integrativo verso gli enti pubblici, consentendo così l'applicazione dell'incremento del contributo integrativo su tutte le fatture sia verso il privato sia verso la PA, risolvendo l'interpretazione della "clausola di invarianza" finanziaria, introdotta nell'ambito delle modifiche introdotte dalla legge 133/2011, al citato D. Lgs 103/1996, che aveva consentito alle "Casse 103" l'aumento del contributo integrativo.

⁹ Convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135.

¹⁰ Il DL prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2012 "le ritenute, le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e sui redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da c-bis a c-quinquies del medesimo decreto, ovunque ricorrano, sono stabilite nella misura del 20%". Per quanto riguarda invece i redditi derivanti da dividendi e da commissioni retrocesse e i rendimenti del patrimonio immobiliare sotto forma di canoni di locazione l'Ente previdenziale viene assoggettato ad imposta sui redditi delle società (IRES). Fino a quel momento gli Enti erano assoggettati a un'imposta del 12,5% sui rendimenti (che permangono per gli investimenti in titoli di Stato e equivalenti) e del 27% sui proventi da depositi e conti correnti.

Il sistema delle Casse privatizzate

Il quadro generale e gli andamenti 2024 delle singole Casse

Cinque sezioni per fotografare lo stato di salute del sistema previdenziale privato: contribuenti, pensioni, patrimoni, welfare e sostenibilità di lungo periodo dei 21 Enti privatizzati al 31 dicembre 2024.

Il sistema pensionistico obbligatorio italiano oltre che dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, INPS, è gestito anche da Enti privatizzati (ex enti pubblici), che dal 1994 e 1996, pur gestendo forme di previdenza obbligatoria, godono di autonomia gestionale. Sono le Casse di Previdenza e Assistenza alle quali si devono obbligatoriamente iscrivere tutti i liberi professionisti iscritti agli Albi dei rispettivi Ordini e, accanto all'INPS, completano il quadro della previdenza obbligatoria italiana di primo pilastro. Le Casse sono gestite con criteri privatistici così come previsto dai decreti di privatizzazione n. 509/94 e n. 103/96 anche se in questi ultimi 20 anni i livelli di autonomia si sono ridotti mentre la tassazione sulle attività e sulle plusvalenze realizzate è aumentata. Di seguito gli Enti gestori suddivisi per funzione e per decreto istitutivo.

A) Enti privatizzati ai sensi del D.Lgs. 509/1994: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CDC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici e odontoiatri), ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio), FASC (Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (impiegati, quadri e dirigenti in agricoltura) e ONAOSI. Nel proseguo dell'analisi non analizzeremo questi ultimi 4 Enti perché gestiscono, per legge e ad adesione obbligatoria, prestazioni complementari in capitale o rendita, a favore degli iscritti che per la previdenza di base sono assicurati presso l'INPS. Illustriamo in breve le caratteristiche di questi quattro Enti.

ENASARCO è l'Ente di previdenza integrativa obbligatoria dei professionisti dell'intermediazione commerciale e finanziaria con contratto di agenzia o rappresentanza e partita Iva. Le prestazioni previdenziali sono integrative rispetto a quelle fornite dal "primo pilastro" INPS. Gli iscritti sono oltre 208,6 mila e le imprese proponenti circa 56 mila. Sono in pagamento più di 143 mila pensioni integrative mentre nel 2024 sono state erogate 28,6 mila liquidazioni per il Fondo di indennità di risoluzione del rapporto (FIRR). Questo fondo è finanziato dalle somme che vengono accantonate presso ENASARCO dalle aziende mandanti in favore dei propri agenti; alla cessazione del mandato di agenzia, la Fondazione liquida all'agente le relative cifre accantonate. L'Ente, infine, gestisce un ampio pacchetto di servizi di welfare in base alle esigenze degli iscritti e delle loro famiglie, principalmente attraverso un programma di prestazioni assistenziali e una polizza sanitaria.

ENPAIA è l'Ente di previdenza obbligatoria per gli impiegati, i quadri e i dirigenti agricoli in base alla legge n°1655 del 1962, e successive modifiche. In particolare, gli iscritti, oltre a fruire delle assicurazioni sociali gestite dall'INPS quali il trattamento pensionistico di base, gli assegni familiari ora sotto forma di AUUF, le forme di sostegno al reddito CIG e Naspi per la disoccupazione involontaria, a fronte di una contribuzione obbligatoria ricevono le seguenti prestazioni:

Trattamento di fine rapporto TFR: alla cessazione del rapporto di lavoro, l'ENPAIA – in sostituzione del datore di lavoro – corrisponde direttamente all'iscritto il TFR accantonato a suo nome;



Fondo di Previdenza: si compone del Conto individuale e delle indennità di morte e di invalidità. L'assicurato, se in possesso di determinati requisiti previsti dal regolamento, può chiedere che la liquidazione del proprio Conto individuale avvenga, anziché in capitale, sotto forma di rendita.

Assicurazione Infortuni: viene garantita all'iscritto la copertura assicurativa contro infortuni professionali ed extraprofessionali ed "in itinere".

FASC: eroga agli iscritti, al momento del pensionamento o dell'uscita dal settore, un capitale costituito dal montante dei contributi versati, rivalutato anno per anno secondo lo schema della contribuzione definita mediante il sistema finanziario della capitalizzazione che si aggiunge alla prestazione del sistema generale gestito dall'INPS.

ONAOI (Fondazione Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani): unico Ente nel suo genere in Italia, eroga prestazioni in favore degli orfani e, in talune condizioni, dei figli dei sanitari contribuenti (medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti) nonché dei contribuenti stessi in condizioni di vulnerabilità e non autosufficienza. Le varie modalità statutarie di intervento consentono di sostenere, educare, istruire e formare i giovani orfani per permettere loro di raggiungere un titolo di studio e di accedere al mondo professionale e del lavoro. Le entrate sono assicurate da un contributo aggiunto versato all'Ente dagli iscritti a Enpam, Enpav e Enpaf.

B) Enti istituiti ai sensi del D.lgs. 103/1996: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti non dipendenti e iscritti alla Gestione Separata).

In seguito, per semplicità di descrizione, definiremo questi enti come Casse 509 o Casse 103. Ogni Ente fa riferimento a una precisa categoria che, per ragioni di mercato e occupazione ha margini limitati di aumentare il numero degli iscritti (si tratta delle cosiddette "popolazioni chiuse"), salvo estendere l'adesione ad altre categorie sprovviste di Casse specifiche quali i professionisti senza albi di riferimento o, attraverso forme complementari, i familiari; quasi tutte queste Casse, per migliorare la sostenibilità di lungo termine, hanno adottato per le pensioni il metodo di calcolo contributivo e requisiti di accesso alle prestazioni molto stringenti. Non è riportata l'INPGI, l'ex ente privatizzato dei Giornalisti dipendenti, la cui Gestione Sostitutiva, a causa del grave squilibrio tra prestazioni ed entrate contributive più volte evidenziato in questo Rapporto negli anni passati, è confluita nell'INPS dal 1° luglio 2022 divenendo da tale data una gestione a contabilità separata nell'ambito del fondo lavoratori dipendenti (FPLD) e con i medesimi requisiti pensionistici vigenti per i lavoratori dipendenti pur conservando i diritti acquisiti entro il 30 giugno 2022.

Le Casse privatizzate, a differenza delle gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali destinate a garantire le promesse pensionistiche, compresa la componente assistenziale, ai propri iscritti e soprattutto per fronteggiare eventuali shock demografici o picchi di pensionamenti in coincidenza dell'uscita dal mercato del lavoro delle numerose coorti entrate in Cassa negli scorsi anni; operano secondo il sistema gestionale della ripartizione esattamente come l'intero sistema di previdenza obbligatoria e la gran parte delle Casse 509 hanno cambiato nel tempo il metodo di calcolo passando dal retributivo al contributivo; l'ultima in ordine di data è la Cassa Forense che ha introdotto il metodo contributivo pro rata dal 2025. Invece tutte le Casse del D.Lgs. 103 lo adottano sin dalla loro costituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della L. 335/1995, la riforma Dini, che introdusse dal gennaio 1996 il metodo di calcolo contributivo per tutti i nuovi assunti. Anche le ultime Casse 509 che adottano ancora integralmente il metodo retributivo, a seguito dell'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci tecnici con la sostenibilità finanziaria e attuariale a 30/50 anni (L. 214 il 22/12/2011) stanno passando al metodo di calcolo contributivo sempre con l'applicazione del principio pro rata a tutela delle anzianità maturate in precedenza.¹¹



Ogni Ente ha proprie regole per la contribuzione obbligatoria che varia tra il 12 e il 20% (alla quale si affianca una contribuzione facoltativa opzionabile con aliquote superiori), per i requisiti di pensionamento e per il calcolo delle prestazioni; per la parte contributiva la pensione si calcola moltiplicando il montante individuale accumulato dall'iscritto, pari alla sommatoria dei contributi versati nell'intera vita lavorativa e rivalutati annualmente sulla base della media geometrica quinquennale del PIL, per il coefficiente di trasformazione di legge, che tiene conto dell'età anagrafica al momento del pensionamento e quindi dell'aspettativa di vita residua.

Il finanziamento delle Casse privatizzate è costituito principalmente da due tipologie di contributi: il contributo soggettivo calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il contributo integrativo calcolato percentualmente sul volume d'affari (quindi su un importo più elevato) e finalizzato al finanziamento delle politiche assistenziali a favore degli iscritti, ai costi di funzionamento dell'Ente e, previa autorizzazione, all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da qualche anno la crescita delle prestazioni di welfare assistenziale a favore dei propri iscritti ha indotto molti Enti a introdurre contributi specifici finalizzati al finanziamento di queste nuove prestazioni.

Sezione 2.1

Il quadro generale e gli indicatori principali

Vediamo ora nell'insieme le caratteristiche generali degli Enti del 509 con esclusione dei 4 Enti citati e di quelli del 103.

Il numero dei contribuenti agli enti previdenziali privatizzati, con esclusione di ONAOSI, FASC, ENASARCO ed ENPAIA, è 1.327.913 professionisti sostanzialmente stabile rispetto ai 1.327.568 del 2023 (+0,03%). In particolare, considerando gli enti di cui al D. Lgs. 509/1994 (di seguito "i 509"), il numero dei contribuenti è pari a 1.099.577, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,92% pari a meno 10.236 professionisti) mentre gli enti di cui al D. Lgs. 103/1996 (di seguito "i 103") i contribuenti sono 228.336, con un aumento di 10.581 unità pari al +4,86% sul 2023. In particolare, per i 509 crescono solo Farmacisti (+0,54%), Notai (+1,36%) e Commercialisti (+0,52%), mentre per le restanti Casse si riduce il numero degli iscritti. Per contro nei 103 solo i Periti Industriali (-0,43%) ed i Giornalisti (-2,13%) diminuiscono mentre tutti gli altri crescono con le punte degli Infermieri (+10,77%) e degli Psicologi (+6,78%). Per quanto riguarda Enpapi, il numero dei contribuenti differisce da quello degli iscritti perché l'Ente dà la possibilità a circa 57.347 infermieri su un totale di circa 108.000 di rimanere iscritti nonostante l'abbandono della libera professione a seguito dell'assunzione presso Enti privati e pubblici; per i medici vengono considerati contribuenti i 7.695 studenti dal 5° anno di corso di laurea cui viene concesso di non versare i contributi per 3 anni. Se sommiamo gli iscritti a Enpaia (41.033), Fasc (45.126) e ENASARCO (208.560) il totale degli iscritti passa a 1.622.632 praticamente uguale ai 1.622.674 del 2023 prevalentemente per effetto del calo di ENASARCO dello -0,91% mentre ENPAIA e FASC sono cresciuti rispettivamente dell'1,38% e 2,19%. Per l'evoluzione del numero di contribuenti e dei pensionati dal 2006 al 2024 alle Casse (si veda la tabella 4c in appendice).



Tabella 2.1 – Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2024 (importi monetari in milioni di euro)

Indicatore	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2023	2024	Var. %	2023	2024	Var. %	2023	2024	Var. %
Numero Contribuenti	1.109.813	1.099.577	-0,92%	217.755	228.336	+4,86%	1.327.568	1.327.913	+0,03%
Numero Pensioni	508.586	539.497	+6,08%	26.825	29.049	+8,29%	535.411	568.546	+6,19%
Entrate Contributive	10.539	11.418	+8,34%	748	821	+9,76%	11.287	12.239	+8,43%
Uscite per Prestazioni	6.873	7.685	+11,81%	101	121	+19,99%	6.974	7.806	+11,93%
Saldo Entrate/Uscite	3.666	3.733	+1,83%	647	700	+8,17%	4.313	4.433	+2,78%
Saldo Contabile	4.756	6.167	+29,68%	215	281	+30,40%	4.971	6.448	+29,71%
Patrimonio netto	82.236	88.276	+7,34%	3.076	3.320	+7,95%	85.312	91.596	+7,37%
Totale Attivo	84.889	91.165	+7,39%	9.779	10.832	+10,76%	94.669	101.997	+7,74%

Il numero delle pensioni erogate nel 2024 è passato da 535.411 del 2023 a 568.546 (+ 6,19%). In particolare, per i 509 le pensioni erogate sono state 539.497 (+6,08%), mentre per i 103 29.049 pensioni (+8,29%), come risulta dalla tabella 4c in appendice. Nel 2024 il numero delle pensioni erogate è aumentato di 33.135 unità mentre gli iscritti sono rimasti stabili (+0,03%)¹²

Le entrate contributive degli enti previdenziali privatizzati, come evidenziato in tabella 2.1, nel 2024 sono pari a 12.239 milioni di euro con un aumento dell'8,43% rispetto al 2023. I contributi incassati dai 509 sono pari a 11.418 milioni di euro con un aumento di 879 milioni pari all'8,34% sull'anno precedente, mentre per i 103 sono pari a 820,58 milioni di euro con un incremento di circa 73 milioni pari al 9,76% rispetto al 2023. Nel 2024 la CNN (Cassa nazionale del notariato) ha recuperato una parte (+2,98%) della riduzione delle entrate (-6,23%) del 2023 dovuta prevalentemente al calo delle operazioni immobiliari e dei relativi mutui a causa degli alti tassi di interesse che avevano ridotto le compravendite ed i relativi atti notarili. Per l'evoluzione delle entrate contributive, delle uscite per prestazioni e dei saldi contabili dal 2006 al 2024 (si vedano le tabelle 1c e 2c in appendice).

La spesa per pensioni nel 2024 ha raggiunto i 7.806 milioni di euro con un incremento dell'11,93% sul 2023, con i 509 che registrano un valore pari a 7.685 milioni di euro e un aumento dell'11,81% mentre i 103 hanno speso 121 milioni di euro con aumento del 19,99%.

Il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni ha continuato a crescere, attestandosi su un valore di 4.433 milioni di euro in crescita del 2,78% sull'anno precedente. Se si considerano i 509, il saldo previdenziale al 2024, pari a 3.733 milioni di euro con una lieve crescita sul 2023 (+1,83%), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a 700 milioni di euro in aumento dell'8,17%.

Il saldo contabile, ovvero la differenza tra tutte le entrate e le uscite registrate nell'anno, è pari a 6.448 milioni, è cresciuto del 29,71%. Pertanto, oltre al buon andamento del saldo previdenziale, anche la gestione amministrativa dimostra efficienza.

Il patrimonio netto totale delle Casse di Previdenza, sempre al netto di Enasarco, Fasc, Enpaia e Onaosi, è pari a fine 2024 a 91,6 miliardi, con una crescita del 7,37% sull'anno precedente. Considerando anche Enpaia, Enasarco e Fasc il patrimonio netto aumenta di 7.647 milioni (99.232 milioni).^{13,14}

La tabella 2.2 riporta una serie di indicatori utili per valutare la sostenibilità nel tempo delle gestioni previdenziali. Per analizzare l'evoluzione delle variabili: contributo medio, pensione media, rapporto tra pensione media e contributo medio e tra attivi/pensionati si vedano le tabelle 4c, 5c e 6c in appendice.

Il contributo medio annuo 2024 relativo a tutte le Casse è stato pari a 9.217 euro con un incremento percentuale dell'8,40% rispetto al 2023. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a 10.384 euro con un aumento del 9,35% rispetto al 2023, mentre per i 103 è di 3.594 euro, in aumento del 4,67% rispetto all'anno precedente.

La pensione media per il sistema casse nel 2024 è stata pari a 13.729 euro, cioè 1,49 volte il contributo medio, registrando una crescita del 5,41% rispetto al 2023 ma inferiore a quella del contributo medio il che indica un miglioramento della sostenibilità. In dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2024 è di 14.245 euro (+5,40%) mentre per i 103 la pensione media è pari a 4.156 euro con un aumento rispetto al 2023 del 10,81% superiore al



contributo medio. L'importo medio annuo del sistema Casse dipende dai livelli di contribuzione che fino a pochi anni fa erano molto bassi (si era partiti dopo la privatizzazione (o dall'istituzione delle 103) dal 10% e in alcuni casi con valori ancora più bassi); in particolare il basso importo della pensione dei 103, oltre che conseguenza delle ridotte contribuzioni, deriva anche dal fatto che spesso, soprattutto per i lavoratori anziani, si tratta di una prestazione integrativa a quella di primo pilastro maturata presso altre gestioni pubbliche

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2024 è stato pari a 1,490 confermando la riduzione rispetto agli anni precedenti e allo scorso anno del 2,77%; il rapporto per i 509 è pari a 1,372(-3,61%) mentre per i 103 è pari a 1,156 (+5,86%). La riduzione del rapporto economico pensione media/contributo medio migliora, anche se lievemente, la sostenibilità economica di sistema.

Tabella 2.2 – Indicatori: pensione media, contributo medio e rapporti di sostenibilità

Indicatore	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2023	2024	Var.%	2023	2024	Var.%	2023	2024	Var.%
Contribuzione media	9.497	10.384	+9,35%	3.433	3.594	+4,67%	8.502	9.217	+8,40%
Pensione media	13.514	14.245	+5,40%	3.751	4.156	+10,81%	13.025	13.729	+5,41%
Pensione media/Contributo medio	1,423	1,372	-3,61%	1,092	1,156	+5,86%	1,532	1,490	-2,77%
N. Pensioni/Contribuenti	0,458	0,491	+7,07%	0,123	0,127	+3,27%	0,403	0,428	+6,16%
Entrate contributive/Spese pens.	1,533	1,486	-3,10%	7,430	6,797	-8,53%	1,618	1,568	-3,12%

Il rapporto tra numero pensioni e attivi per l'insieme delle casse è pari a 0,428 (poco meno di 2,5 attivi per ogni pensionato), in costante aumento (+6,16%) a causa dell'incremento previsto per i prossimi anni del numero di pensionati a fronte di una sostanziale stabilità del numero di attivi. Nel dettaglio il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a 0,491 (2,04 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è aumentato e pari a 0,127 (era 0,123 lo scorso anno) pari a 7,86 attivi per ogni pensionato (si veda la tabella 6c in appendice).

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2024 è positivo, pari a 1,568 anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,12%. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a 1,486 contro l'1,533 del 2023 mentre per i 103 tale rapporto, pari a 6,797, si riduce dell'8,53% rispetto al 7,43 dell'anno precedente.

L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali

Passiamo ora dagli indicatori di sostenibilità del sistema Casse nel medio e lungo termine, a quelli per ogni singolo Ente.

Il primo indicatore di sostenibilità della spesa nel medio e lungo termine è il saldo pensionistico, cioè il rapporto tra l'insieme delle entrate contributive (contributi soggettivi e integrativi) e il costo per l'erogazione delle pensioni. Oltre al saldo pensionistico puro sono riportati gli altri due rapporti, fondamentali per la sostenibilità e già evidenziati in precedenza a livello complessivo di sistema: il rapporto demografico, numero pensionati/numero attivi, e quello economico, dato da pensione media/contributo medio.

*I dati di dettaglio sono riportati in **Tabella 2.3** (pagina seguente, in formato esteso).*

Partiamo con le Casse 509; il rapporto “entrate contributive e spesa per pensioni” è positivo per tutte le Casse; in particolare è molto buono per Dottori Commercialisti è pari a 2,69 (i contributi sono 2,69 volte le prestazioni), Veterinari (2,17), Inarcassa ed Avvocati (1,96); si scende a 1,59 per i Farmacisti (Enpaf), a 1,4 per i Consulenti del Lavoro (Enpacl) e i Notai, 1,37 per i Geometri, 1,12 per i Ragionieri e 1,09 per Enpam (tabella 2.3).

Il saldo pensionistico è positivo per tutte le Casse ma con notevoli variazioni in rapporto alle entrate contributive ed è pari: per Enpam all'8,4%; al 10,6% per i Ragionieri; al 27% per i Geometri, 29% per i Notai; al 37% per i Farmacisti; 49% per Inarcassa (ingegneri e architetti) e Avvocati; al 54% per i Veterinari e al 63% per i Commercialisti (CDC).

Quanto al “rapporto pensionati/attivi” i dati migliori li evidenziano Cassa Forense (solo 14,40 pensionati ogni 100 attivi), Cassa Dottori Commercialisti (16,85) mentre più elevato il rapporto per Ragionieri (53,93), Cassa Geometri (53,24) e Cassa del Notariato (52,30). Per quanto riguarda i medici, l'Enpam eroga diverse tipologie di pensione spesso contemporaneamente allo stesso medico; motivo per cui il rapporto risulta elevato (93,72).

Il “rapporto pensione media/contributo medio” presenta valori che vanno da 1,23 dei Veterinari al 3,56 degli Avvocati; da notare come tutte le Casse presentino un rapporto più alto rispetto all'anno precedente fatta eccezione per Consulenti del lavoro (da 1,42 a 1,52) e gli Avvocati (da 3,44 a 3,56).

Per gli Enti 103, data la loro “recente istituzione” le prestazioni pensionistiche erogate sono ancora in numero limitato, per cui il rapporto entrate/uscite risulta ampiamente positivo anche se fisiologicamente in diminuzione dovuta all'invecchiamento degli iscritti e alla conseguente maturazione dei requisiti pensionistici per la componente più anziana (tabella 2.4).

*I dati di dettaglio sono riportati in **Tabella 2.4** (pagina seguente, in formato esteso).*

Conseguentemente, i saldi in rapporto alle entrate contributive sono molto positivi e così pure il rapporto entrate contributive/spesa per pensioni che varia da 4,25 dei Periti Industriali (EPPI) al 13,35 degli Infermieri (ENPAPI); poco significativo, anche se fortemente positivo, è l'indice per gli Agrotecnici (Enpaia, gestione Agrotecnici) pari a 28,95: l'Ente è infatti operativo solo dal 2008 ed eroga appena 135 pensioni.

Anche il rapporto pensionati/attivi è fortemente positivo: trascurando le due piccole gestioni speciali di Enpaia, si va dagli 8,45 pensionati ogni 100 attivi degli Psicologi (Enpap) fino al massimo di 49,68 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (Eppi); gli altri Enti mantengono valori intorno agli 8/15 pensionati per ogni attivo ma tutti in lieve crescita.

Infine, il “rapporto pensione media/contributo medio”, sempre al netto delle due gestioni speciali di Enpaia, evidenzia una pensione media pari a 2,39 volte il contributo medio per i Giornalisti (Inpgi-gestione separata), un



valore piuttosto elevato; scende a 1,33 volte per il Pluricategoriale (EPAP) e 1,18 volte per gli Psicologi (ENPAP). Per gli altri Enti il rapporto è buono, inferiore a 1 e rispetto all'anno precedente tutti gli Enti hanno ridotto il rapporto seppure in misura contenuta.

Tabelle dettaglio Sezione 2.2

Indicatori economici e demografici per Ente — serie storica

Tabella 2.3 – Indicatori economici e demografici degli Enti 509 per l'anno 2024 (importi in milioni di euro)

Indicatori	Periodo	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF.Forense	INARCASSA	CASSA Geometri	CNPR Ragionieri	CDC	CNN	ENPAM
Spesa per pensioni	2024 (mln €)	171,37	84,20	191,05	1.118,61	998,63	576,65	282,50	449,93	225,34	3.586,68
	var. % 23-24	11,86	16,12	7,51	8,53	13,41	7,58	8,19	14,14	-1,24	14,26
	var. % 19-24	32,74	79,03	24,84	29,76	41,82	14,38	19,91	51,00	6,39	95,45
	var. % 14-24	81,51	132,60	19,63	49,84	102,29	27,04	26,80	85,70	13,74	178,84
	var. % 1989-24	2.244,70	9.829,39	82,03	1.666,71	4.297,89	2.175,37	3.017,77	3.015,03	349,98	1.666,71
Entrate contributive per pensioni	2024 (mln €)	240,74	183,77	303,49	2.184,51	1.952,40	789,29	315,81	1.211,07	318,72	3.918,48
	var. % 23-24	8,66	11,79	5,75	-0,92	14,87	5,98	6,74	8,62	2,98	12,05
	var. % 19-24	34,38	51,42	13,81	28,75	73,06	44,44	6,70	39,78	8,35	31,93
	var. % 14-24	48,65	104,28	16,88	48,15	91,81	84,78	13,50	48,15	48,15	74,44
	var. % 1989-24	1.621,14	5.947,12	193,61	2.114,88	2.118,71	1.029,60	1.306,37	2.114,88	2.114,88	832,42
Saldo pensionistico	2024 (mln €)	69,36	99,57	112,44	1.065,90	953,77	212,64	33,31	761,14	93,38	331,79
	var. % 23-24	1,49	8,38	2,90	-9,22	16,45	1,86	-4,17	5,60	14,82	-7,29
	var. % 19-24	38,63	33,94	-1,04	27,71	124,94	402,65	-44,84	33,91	13,41	-70,77
	var. % 14-24	2,70	85,22	12,48	46,42	81,95	-894,18	-39,94	59,00	72,76	-65,44
	var. % 1989-24	938,66	4.444,53	-7.176,24	2.918,44	1.360,82	377,52	148,69	1.977,45	316,88	133,22
Rapporto entrate contributive e spesa pensioni	2024	1,40	2,18	1,59	1,95	1,96	1,37	1,12	2,69	1,41	1,09
	2023	1,45	2,27	1,61	2,14	1,93	1,39	1,13	2,83	1,36	1,11
	2019	1,39	2,58	1,74	1,97	1,60	1,08	1,26	2,91	1,39	1,62
	2014	1,72	2,49	1,63	1,98	2,06	0,94	1,25	2,98	1,27	1,75
	1989	1,91	3,58	0,98	1,56	3,88	2,76	2,48	3,54	1,45	1,51
Rapporto pensionati/attivi*100	2024	46,90	37,14	27,38	14,40	27,69	53,24	53,93	16,85	52,30	93,72
	2023	46,28	33,97	26,62	13,59	25,98	51,29	49,88	15,69	53,09	86,65
	2019	42,98	24,68	25,76	12,01	21,52	45,00	39,17	12,24	51,55	63,21
	2014	34,81	22,46	29,85	12,05	15,38	35,36	28,59	10,68	53,87	51,93
	1989	15,35	35,95	45,22	32,01	26,54	13,70	9,67	27,30	51,89	28,90
Rapporto pensione media/contributo medio	2024	1,52	1,23	2,30	3,56	1,85	1,37	1,66	2,21	1,35	0,98
	2023	1,49	1,30	2,33	3,44	1,99	1,40	1,77	2,25	1,39	1,04
	2019	1,68	1,57	2,23	4,23	2,90	2,05	2,03	2,81	1,40	0,98
	2014	1,67	1,79	2,06	4,20	3,15	3,01	2,80	3,15	1,46	1,10
	1989	3,41	0,78	2,25	2,01	0,97	2,65	4,17	1,04	1,33	2,29



Tabella 2.4 – Indicatori economici e demografici degli Enti 103 per l'anno 2024 (importi in milioni di euro)

Indicatori	Periodo	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA Agrotecnici	ENPAIA Periti Agrari	EPAP	INPGI 2
Spesa per pensioni	2024 (mln €)	37,42	26,77	9,26	13,15	0,28	2,62	18,84	12,38
	var. % 23-24	20,85	19,39	3,78	17,00	46,37	18,86	21,08	36,01
	var. % 19-24	86,95	139,91	94,28	136,44	852,18	117,58	114,98	131,06
	var. % 14-24	323,65	415,47	347,30	500,66	1.748,81	308,03	292,27	219,79
	var. % 2000-24	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.793,83	0,00	442.715,39
Entrate contributive per pensioni	2024 (mln €)	158,87	268,50	123,69	86,53	7,86	11,20	100,90	62,48
	var. % 23-24	11,56	11,58	12,34	6,30	8,56	-9,75	9,78	5,28
	var. % 19-24	47,93	86,91	35,73	48,01	114,17	31,15	65,26	38,86
	var. % 14-24	128,90	189,86	55,13	134,70	244,74	32,86	86,20	35,02
	var. % 2000-24	283,76	874,92	1.209,94	400,81	1.124,88	155,98	-0,03	444,84
Saldo pensionistico	2024 (mln €)	121,45	241,73	114,43	73,38	7,58	8,58	82,06	50,10
	var. % 23-24	8,98	10,77	13,10	4,59	7,52	-15,88	7,47	-0,29
	var. % 19-24	39,00	82,45	32,50	38,70	108,24	17,05	56,92	26,40
	var. % 14-24	100,50	176,46	47,34	100,50	235,40	10,14	66,16	18,16
	var. % 2000-24	193,36	777,71	1.111,83	193,36	1.082,57	101,32	-18,70	337,01
Rapporto entrate contributive e spesa pensioni	2024	4,25	10,03	13,35	6,58	28,07	4,27	5,36	5,05
	2023	4,60	10,73	12,33	7,24	38,11	5,62	5,91	6,52
	2019	5,36	12,87	19,11	10,51	122,33	7,06	6,97	8,40
	2014	7,86	17,84	38,50	16,84	114,00	13,17	11,28	11,96
	2024	49,68	8,45	9,82	15,40	5,22	28,49	14,00	8,29
Rapporto pensionati su attivi*100	2023	46,68	8,29	10,12	14,83	4,78	25,23	12,84	7,55
	2019	36,03	7,17	6,67	10,67	2,03	20,23	9,74	5,64
	2014	21,55	5,28	3,82	6,34	1,23	13,74	6,27	4,25
	2024	0,47	1,18	0,76	0,99	0,66	0,81	1,33	2,39
	2023	0,47	1,12	0,80	0,93	0,54	0,61	1,32	2,03
Rapporto pensione media/contributo medio	2019	0,52	1,08	0,78	0,89	0,44	0,70	1,47	2,11
	2014	0,59	1,06	0,68	0,94	0,65	0,60	1,41	1,97

Sezione 2.3

Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio

Il secondo indicatore di sostenibilità di lungo periodo è dato dal saldo generale tra tutte le entrate contributive e finanziarie (le plusvalenze da gestione del patrimonio) e tutte le uscite per prestazioni e spese di funzionamento che evidenzia un indicatore completo sia della situazione economica globale delle singole Casse sia quella gestionale. In pratica viene evidenziato il saldo contabile, ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'Ente. Nel 2024 per entrambe le categorie di Enti il saldo contabile complessivo ha registrato un buon aumento grazie anche alla discreta ripresa economica.¹⁵

Nel dettaglio, per le Casse 509 il saldo contabile totale è stato di 6,1 miliardi di euro (+29,45%); tutte le Casse presentano un saldo contabile positivo; in particolare il saldo rispetto ai costi totali è superiore per Commercialisti, Ingegneri e Architetti, Avvocati; quasi uguale per i Farmacisti. Si segnalano per un miglioramento del saldo complessivo in percentuale, Medici (Enpam +107,16%), Cassa Forense (CF +32,15%), Dottori Commercialisti (CDC +22,34%) e Inarcassa (+17,54%); peggiorano il saldo complessivo EnpacI (-9,15%), Cassa Geometri (-27,89%), CNPR (-16,54%) e CNN (-16,87%) (tabella 2.5).

Per gli Enti del 103 il saldo contabile totale passa dai 215 milioni del 2023 ai 281 milioni del 2024 (+30,24%); solo i Giornalisti (INPGI +167,03%), e gli Psicologi (ENPAP +28,50%) hanno riportato una crescita mentre tutti gli altri Enti indicano una riduzione del saldo contabile.

Da ultimo, essendo di particolare interesse, il presente Rapporto rileva anche l'incidenza dei costi di funzionamento sul valore della produzione (ricavi totali + spese per prestazioni previdenziali e assistenziali). Nel 2024 per i 509 l'indice è peggiorato passando al 2,88% dal 2,11% del 2023 dovuto alla forte crescita delle spese di funzionamento da 449 milioni a 694 milioni (+54,6%).

Tabella 2.5 – Altri indicatori degli Enti 509 per l'anno 2024 (importi in milioni di euro)

Indicatori	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INAR-CASSA	CASSA GEOM.	CNPR	CDC	CNN	ENPAM	TOT.
Contrib. prest. pensionistiche	240,74	183,77	303,49	2.184,51	1.952,40	789,29	315,81	1.211,07	318,72	3.918,48	11.418,27
Contrib. prest. assistenziali	31,23	3,53	5,31	98,16	16,15	21,81	18,05	8,39	2,29	24,47	229,39
Rendim. gestione e altre entrate	56,84	65,87	189,12	545,83	545,83	91,63	240,26	571,13	37,46	1.557,32	3.901,31
TOTALE RICAVI	328,80	253,18	497,93	3.387,93	2.514,38	902,72	574,13	1.790,59	358,47	5.500,26	16.108,39
Spesa prest. pensionistiche	171,37	84,20	191,05	1.118,61	998,63	576,65	282,50	449,93	225,34	3.586,68	7.684,97
Spesa prest. assistenziali	7,99	8,52	13,79	97,46	48,18	8,78	8,29	38,81	42,98	35,44	310,24
Spese funz. altre uscite	58,93	55,08	44,46	110,50	110,50	185,39	213,32	207,77	37,98	762,90	1.786,85
TOTALE COSTI	238,30	147,80	249,31	1.529,03	1.157,31	770,82	504,11	696,51	306,30	4.385,02	9.984,52
SALDO CONTABILE	90,51	105,38	248,62	1.858,90	1.357,07	131,90	70,02	1.094,08	52,17	1.115,24	6.123,88
Tot. ricavi + prest. = val. produz.	508,17	345,90	702,77	4.604,00	3.561,19	1.488,15	864,91	2.279,33	626,79	9.122,38	24.103,60
Spese di funzionamento	41,87	17,74	15,96	244,59	44,19	179,30	17,27	33,27	32,42	67,39	694,01
Incid. % spese fz./valore prod.	8,24%	5,13%	2,27%	5,31%	1,24%	12,05%	2,00%	1,46%	5,17%	0,74%	2,88%



Per gli Enti del 103, gli oneri di funzionamento sono elevati per le piccole gestioni come quelle degli Agrotecnici e dei Periti Agrari; restano sopra media Inpgi 2 e Enpab mentre Eppi, Enpap e Enpapi stanno sotto il valore della media ponderale che si conferma nella stessa percentuale 4,61% dello scorso anno.

Tabella 2.6 – Altri indicatori degli Enti 103 per l’anno 2024 (importi in milioni di euro)

Indicatori	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA Agrot.	ENPAIA Periti Agr.	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contrib. prest. pensionistiche	158,87	268,50	123,69	86,53	7,86	11,20	100,90	62,48	820,58
Contrib. prest. assistenziali	0,04	14,94	1,60	3,68	0,35	0,40	0,63	3,66	24,67
Rendim. gestione e altre entrate	166,33	189,09	156,58	55,50	4,93	13,85	78,65	90,17	755,10
TOTALE RICAVI	325,24	472,52	281,87	145,71	13,14	25,45	180,18	156,31	1.600,35
Spesa prest. pensionistiche	37,42	26,77	9,26	13,15	0,28	2,62	18,84	12,38	120,73
Spesa prest. assistenziali	2,27	29,95	3,31	5,70	0,27	0,17	2,01	0,52	43,98
Spese funz. altre uscite	212,64	364,77	256,80	109,50	12,29	21,59	157,71	19,55	1.154,85
TOTALE COSTI	252,33	421,49	269,37	128,36	12,84	24,38	178,56	32,45	1.319,56
SALDO CONTABILE	72,90	51,03	12,50	17,35	0,31	1,07	1,62	123,86	280,78
Tot. ricavi + prest. = val. produz.	364,93	529,24	294,45	164,57	13,70	28,24	201,03	169,21	1.765,06
Spese di funzionamento	11,56	11,42	9,28	20,21	2,07	4,66	5,61	16,52	81,34
Incid. % spese fz./valore prod.	3,17%	2,16%	3,15%	12,28%	15,14%	16,50%	2,79%	9,76%	4,61%

Le prestazioni di welfare

Oltre alle prestazioni previdenziali e assistenziali per fronteggiare le nuove esigenze dei professionisti iscritti legate all'invecchiamento della popolazione, alle nuove forme di assistenza agli iscritti e alle loro famiglie, alle nuove tecnologie con particolare riferimento alla digitalizzazione dei processi e all'Intelligenza artificiale che richiedono notevoli investimenti nella formazione e nelle competenze, le Casse professionali hanno introdotto e aumentato nel tempo le forme di welfare assistenziale attive e passive. Inoltre in seguito alle riforme dei corsi di diploma e di laurea con l'introduzione delle lauree triennali per alcune Casse del 509 e 103 c'è stata una riduzione delle iscrizioni e della attrattività di alcune Casse soprattutto quelle legate a professioni tecniche e ragionieristiche; ciò ha imposto alle Casse una serie di riflessioni verso l'assistenza e la conseguente previsione di nuovi strumenti di welfare che in base alle disponibilità di bilancio e con l'obiettivo di garantire ai propri iscritti effettive forme di tutela e sostegno, già ora, dopo aver provveduto all'assistenza obbligatoria, destinano risorse alle misure di welfare prelevandole dalla contribuzione integrativa, dal contributo soggettivo supplementare, dalle sanzioni ed interessi per l'inosservanza degli obblighi contributivi e degli obblighi in materia di comunicazioni, nonché dagli ulteriori e aggiuntivi risparmi di gestione.

In tale contesto le Casse stanno implementando ulteriori e nuove forme di aiuto, sostegno, sviluppo e promozione della libera professione con una politica che mira ad agire in maniera strutturata considerando un orizzonte di medio-lungo periodo.

Inoltre, le Casse stanno attivando azioni di welfare 'volontario' che si aggiungono agli interventi obbligatori a testimonianza concreta dell'attenzione delle Casse per il benessere degli iscritti lungo l'intero arco della vita professionale, con misure mirate a sostenerli in modo flessibile ed articolato: Welfare per l'avvio della professione Welfare per lo sviluppo Welfare per la promozione della professione e la transizione digitale.

Per il 2023 l'impegno complessivo ha superato i 212 milioni ed evidenzia la capacità delle Casse di soddisfare una varietà di esigenze che accompagnano i professionisti lungo tutto l'arco della loro vita lavorativa e oltre.

Tabella 2.7 – Welfare integrato delle Casse privatizzate (anno 2023)

Welfare integrato — voci di spesa	Ammontare complessivo (€)
Integrazione inabilità/invalidità	13.579.931,10
Premorienza e spese funebri	8.484.721,74
Fabbisogno sanitario	96.803.448,43
Caregiving	21.736.443,63
Supporto studi e supporto finanziario	23.615.076,87
Genitorialità e conciliazione vita-lav.	23.956.216,68
Educazione al welfare e comunicazione	2.243.779,00
Benessere fisico e psicologico	871.028,59
Sostegno al reddito	20.942.194,61
TOTALE	212.232.840,65

Tra le voci del welfare delle Casse, spiccano gli interventi legati al fabbisogno sanitario, che rappresentano la parte più consistente della spesa totale con circa 97 milioni di euro il che indica l'importanza attribuita alla salute come priorità strategica, sia attraverso la prevenzione che tramite il sostegno in caso di malattia. Anche il caregiving, con una spesa di circa 22 milioni di euro, evidenzia la sensibilità degli Enti per il supporto a chi si trova a dover assistere familiari in condizioni di fragilità. Le iniziative volte a promuovere la genitorialità e a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e personale ricevono risorse pari a quasi 24 milioni di euro che rappresentano un contributo concreto al mantenimento dell'equilibrio tra sfera privata e professionale. Analogamente, il sostegno agli studi e le iniziative di supporto finanziario che ammontano a oltre 24 milioni di

euro, sottolineano la particolare attenzione verso le nuove generazioni e la formazione continua. È interessante notare anche l'investimento, seppur più contenuto, in educazione al welfare e comunicazione, pari a circa 2,2 milioni di euro. Infine, il sostegno al reddito, con circa 21 milioni di euro, e le integrazioni per inabilità e invalidità, con quasi 13,6 milioni di euro, completano il quadro di un sistema previdenziale che si pone come pilastro del welfare professionale. Questo approccio integrato sopperisce alle necessità immediate degli iscritti, e crea un senso di sicurezza e stabilità sul lungo termine.

Da rimarcare come queste prestazioni non incidano sulla sostenibilità degli Enti in quanto sono finanziate in parte da contributi di scopo e in parte da quote del contributo integrativo ma soprattutto, non comportano impegni futuri permanenti.

Nel 2024, il valore di queste prestazioni per i 509 è lievemente cresciuto sia per le contribuzioni come per le prestazioni registrando per entrambi una lieve crescita (tabelle 2.8-2.9). Per i 103, invece, sono rimaste stabili sia le contribuzioni che le prestazioni rimanendo contenute nel valore assoluto.

Tabella 2.8 – Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti 509 per il 2023 e il 2024 (importi in milioni di euro)

Anno	Indicatori	ENPA CL	ENPA V	ENPA F	CF	INARCAS SA	CNN	CASSA Geom.	CNPR	CDC	ENPAM	TOT.
2024	Contrib. prest. assistenziali	31,23	3,53	5,31	98,16	16,15	2,29	21,81	18,05	8,39	27,40	232,32
	Spesa prest. assistenziali	7,99	8,52	13,79	97,46	48,18	42,98	8,78	8,29	38,81	35,44	310,24
2023	Contrib. prest. assistenziali	29,52	4,15	4,84	96,39	13,64	1,90	22,07	16,64	8,47	24,47	222,07
	Spesa prest. assistenziali	11,44	7,63	12,10	92,71	40,49	42,10	3,41	8,09	33,48	38,23	289,68

Tabella 2.9 – Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti 103 per il 2023 e il 2024 (importi in milioni di euro)

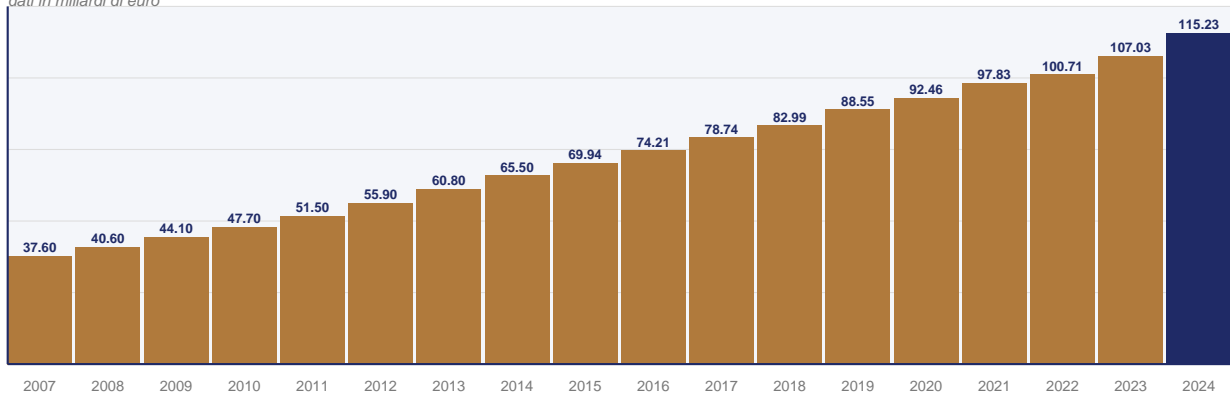
Anno	Indicatori	EPPI	ENPAP	ENPAI	ENPAB	ENPAIA Agrot.	ENPAIA Periti Agr.	EPAP	INPGI 2	TOTALE
2024	Contrib. prest. assistenziali	0,04	14,94	1,60	3,68	0,35	0,40	0,63	3,66	24,67
	Spesa prest. assistenziali	2,27	29,95	3,31	5,70	0,27	0,17	2,01	0,52	43,98
2023	Contrib. prest. assistenziali	0,08	15,01	1,96	3,45	0,32	0,40	0,56	3,67	24,81
	Spesa prest. assistenziali	4,29	25,33	2,64	5,43	0,18	0,19	1,96	0,90	40,72

Il patrimonio delle Casse di Previdenza

Al 31 dicembre 2024, le Casse privatizzate registrano complessivamente un attivo patrimoniale pari a 115,234 miliardi di euro, con un incremento di 8,2 miliardi di euro rispetto al 2023 (+7,66%). Ampliando il periodo di osservazione, l'attivo a valori di bilancio è passato dai 37,6 miliardi del 2007 ai 115,234 miliardi del 2024, con un tasso di crescita medio annuo del 6,81% (+ 206% complessivo). Escludendo le Casse che non rientrano nel perimetro del Rapporto di analisi per le ragioni precedentemente esplicitate (ENASARCO, FASC, ENPAIA e ONAOSI), il patrimonio si attesta a quota 102 miliardi di euro. Nel prosieguo, dunque, verranno descritte le modalità di investimento e di gestione del patrimonio al netto di questi quattro Enti. Il patrimonio è gestito sia direttamente, tramite l'acquisto di titoli, fondi comuni d'investimento, polizze e veicoli dedicati, sia indirettamente, tramite l'affidamento di mandati. Su 102 miliardi di attivo patrimoniale (91,16 gestiti dai 509 e 10,83 dai 103), si evidenzia la preferenza per l'investimento diretto che vale l'86% del totale (85% per i 509 e 93% per i 103) anche perché gli Enti si sono dotati nel tempo di elevate professionalità che consentono di operare come investitore istituzionale qualificato anche con strumenti finanziari complessi. In valori assoluti, gli investimenti diretti ammontano a 87,64 miliardi di euro (77,62 per i 509 e 10,02 per i 103), mentre gli investimenti indiretti, tramite mandato, ammontano a 14,36 miliardi di euro (in riduzione negli ultimi anni, anche per effetto della tendenza sempre più diffusa alla costituzione di veicoli dedicati), di cui 13,55 miliardi imputabili ai 509 e 810 milioni ai 103.

Figura 2.1 – Evoluzione del patrimonio delle Casse privatizzate 509 e 103

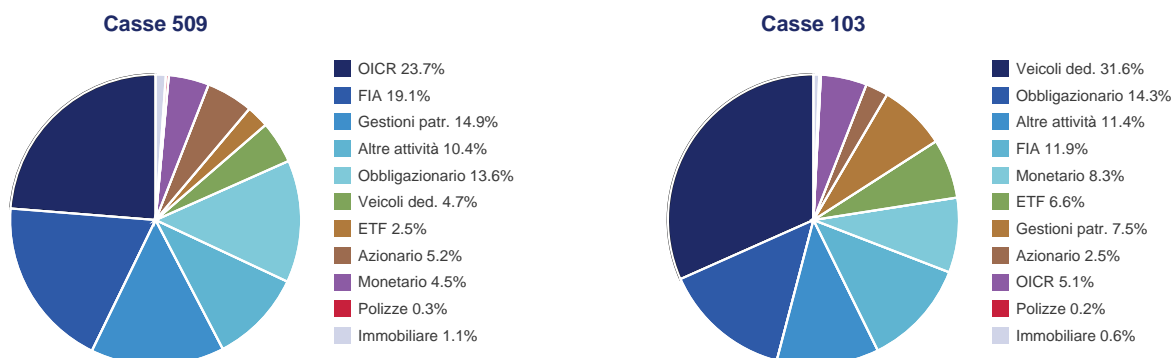
dati in miliardi di euro



Complessivamente, la ripartizione dell'attivo delle Casse per asset class evidenzia chiaramente come fondi comuni d'investimento tradizionali OICR (21,76%) e FIA (18,28%) siano i prodotti maggiormente presenti nei portafogli e come insieme rappresentino circa il 40% del patrimonio totale. Gli altri investimenti riguardano a) gestioni patrimoniali 14,08%; b) titoli obbligazionari (corporate e governativi) 13,68%; c) fondi e veicoli dedicati 7,57%; d) titoli azionari 4,92%; e) monetario 4,9%; f) ETF 2,94%; g) immobiliare 1,07%; h) polizze 0,31%; i) altre attività non rientranti nelle precedenti pari al 10,5%.

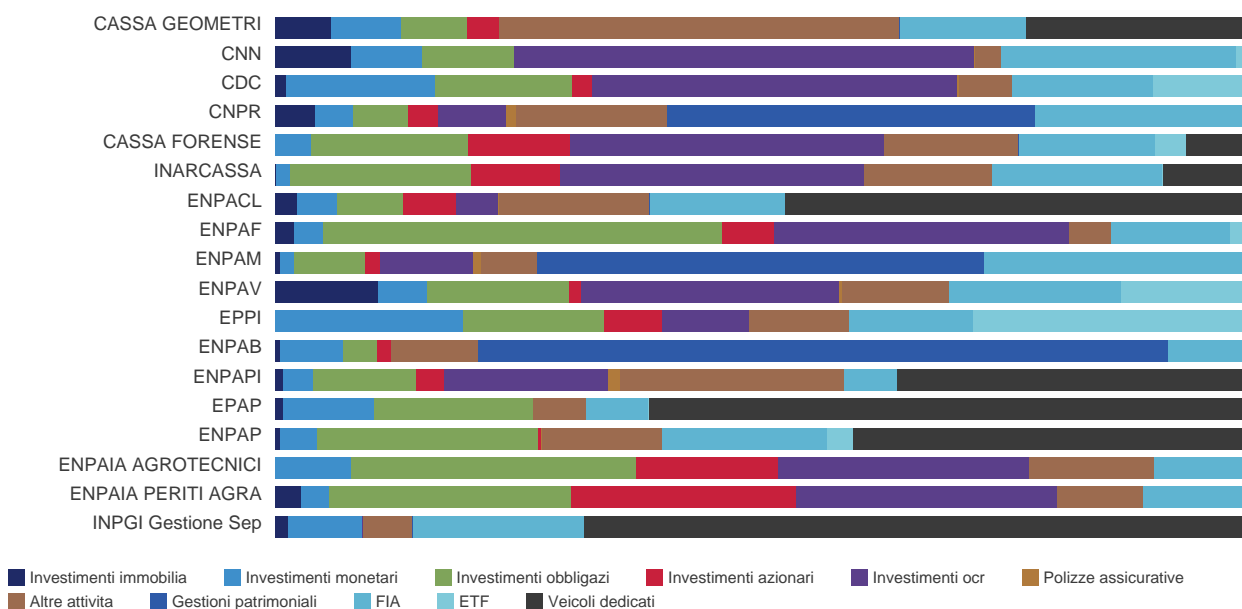
La figura 2.2 riporta la ripartizione dell'attivo distinta per 509 e 103 nelle diverse asset class di investimento. Per quanto riguarda i 509, aumenta il peso degli investimenti in OICR e FIA al 42,78% mentre si riduce la quota destinata a veicoli dedicati rispetto all'analisi aggregata (dal 7,57% al 4,7%); sul fronte 103, al contrario, si riduce l'investimento in OICR e FIA (rispettivamente 5,12% e 11,86%) sottoscritti direttamente ma anche per effetto dell'aumento della componente liquida e illiquida del portafoglio confluita in veicoli dedicati che arrivano a pesare per il 31,65% sul totale attivo delle Casse 103.

Figura 2.2 – La ripartizione dell’attivo per asset class per 509 e 103



La figura 2.3 mostra, invece, nel dettaglio la ripartizione per singola Cassa.

Figura 2.3 – Gli investimenti delle Casse privatizzate (in percentuale sul totale attivo)



Si evidenzia l’ampia variabilità degli investimenti con differenze che non sembrano dettate dall’appartenenza alle categorie individuate dalla normativa (Decreti lgs. 509/1994 e 103/1996), ad eccezione del peso della componente immobiliare, che si attesta su livelli più elevati per le 509 anche a causa dei vincoli che sussistevano alla destinazione immobiliare di una quota del patrimonio.

Quanto agli investimenti in “economia reale” domestica a sostegno dell’economia italiana si rileva una particolare attenzione nei confronti di iniziative tese a rafforzare l’occupazione e lo sviluppo dei settori riferibili alle professionalità delle Casse. Nel complesso, considerando i FIA che investono prevalentemente in Italia, gli investimenti istituzionali in Banca d’Italia e Cassa Depositi e Prestiti, le azioni di società italiane quotate e non (al netto delle “quote” investite in Banca d’Italia) e le obbligazioni corporate italiane, si raggiungono i 19 miliardi di euro, pari al 19,52% del totale degli investimenti diretti delle Casse di previdenza e al 17,04% del totale attivo (17,2 miliardi al netto di ENASARCO, FASC, ENPAIA e ONAOSI). Si tratta di una percentuale molto elevata se confrontata con altri investitori previdenziali, quali i fondi pensione. Se si considerano anche i titoli di Stato, che in modo diverso finanziano l’economia nazionale per un importo pari a più di 13 miliardi, il totale dell’investimento in economia reale sale a 32,85 miliardi di euro (29 miliardi al netto dei quattro Enti esclusi dall’analisi), pari al 32,67% degli investimenti diretti e al 28,51% del totale attivo.



In appendice le tabelle che sintetizzano l'andamento degli Enti privatizzati dal 2006 al 2024:

- Tabella 1c – Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Casse Privatizzate Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 dal 2006 al 2024
- Tabella 2c – Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Casse Privatizzate Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 dal 2006 al 2024
- Tabella 3c – Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Casse Privatizzate Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 dal 2006 al 2024
- Tabella 4c – Numero di contribuenti, numero pensioni, pensione media e contributo medio – Casse Privatizzate Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 dal 2006 al 2024
- Tabella 5c – Indici base 100 dei contribuenti, numero di pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Privatizzate Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 dal 2006 al 2024
- Tabella 6c – Rapporto numero pensioni/contribuenti, pensione media/reddito medio (valori percentuali) – Casse Privatizzate Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 dal 2006 al 2024

Note

¹¹ La Legge 214 del 22/12/2011, a maggiore tutela degli iscritti ha introdotto la redazione, con cadenza triennale, del bilancio tecnico attuariale che fotografa lo stato di salute della Casse (entrate, uscite, riserve tecniche e patrimonio accumulato), oltre alle proiezioni di lungo termine tali da garantire la stabilità economica e finanziaria a 50 anni, per fronteggiare i cambiamenti demografici, le evoluzioni del mercato del lavoro, le probabili nuove esigenze, considerando il patrimonio accumulato a garanzia dei futuri impegni previdenziali. I parametri essenziali per le proiezioni a 50 anni sono per i primi 5 anni quelli del DEF (Documento di Economia e Finanza) mentre per i successivi 45 anni si stimano: gli incrementi dell'occupazione; gli incrementi dei redditi (produttività); l'andamento previsto del PIL reale (rispetto al PIL nominale è al netto del tasso di inflazione); l'andamento previsto del tasso di inflazione; l'andamento previsto dei tassi di interesse del debito pubblico, che rappresenta il rendimento negli anni degli investimenti del patrimonio. In termini reali non può superare l'1%. Il prossimo bilancio tecnico verrà redatto sulla base dei dati al 2024.

¹² In merito ai 509 è opportuno rilevare come il dato sia fortemente influenzato dalla situazione dell'Enpam. Infatti, per tutte le altre Casse, il numero delle pensioni coincide con quello dei pensionati mentre Enpam presenta diverse tipologie di pensione spesso erogate contemporaneamente allo stesso medico; ne consegue che, considerando il numero dei pensionati Enpam l'importo medio pagato al singolo percipiente si alza notevolmente passando da 10.476 euro a 20.539 euro, dato più in linea con quanto erogato agli altri professionisti (per il dettaglio si veda la tabella 4d pubblicata nella sezione web).

¹³ Per i 103 l'importo ridotto del patrimonio netto rispetto al totale delle attività è dovuto al fatto che questi Enti, nel proprio schema di bilancio, non inseriscono i fondi di previdenza in tale posta del passivo.

¹⁴ Per un maggior dettaglio patrimoniale delle Casse si veda il Report investitori istituzionali 2025 sui bilanci 2024, sul sito www.itinerariprevidenziali.it

¹⁵ Solo per memoria, si ricorda che in relazione alla previsione della sostenibilità dei bilanci a 50 anni (introdotto dalla riforma Fornero con l'art. 24, comma 24, L. 214/2011), è tecnicamente sbagliato e anche pericoloso rispetto agli andamenti dei mercati il vincolo che impone un saldo pensionistico sempre positivo ma senza mai considerare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza poter utilizzare parte dello stesso patrimonio per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni non infrequenti in momenti di crisi economica o di mutamento degli scenari lavorativi. C'è da chiedersi a cosa serve il patrimonio, che peraltro, incrementando continuamente, pone seri problemi di redditività e di mantenimento dei valori reali.



APPENDICE — Tabelle storiche 2006-2024

Casse Privatizzate Professionali — D.Lgs. 103/96

Tabella 1c – Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali — Casse Privatizzate Professionali D.Lgs. 103/96 dal 2006 al 2024 (importi in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Periti industriali																			
– contributi	46,49	49,98	54,80	55,94	53,84	55,90	64,40	68,73	69,41	81,35	87,44	93,73	99,10	107,39	96,53	103,42	110,91	142,41	158,87
– prestazioni	1,13	1,64	2,13	3,07	3,78	4,61	5,72	7,85	8,83	11,07	13,75	13,96	16,93	20,02	21,06	22,49	25,73	30,97	37,42
– saldi	45,36	48,34	52,66	52,87	50,06	51,29	58,68	60,88	60,57	70,28	73,69	79,76	82,17	87,37	75,47	80,93	85,18	111,44	121,45
2. Psicologi																			
– contributi	55,00	55,00	61,43	65,70	71,86	79,26	83,98	89,02	92,63	100,63	108,99	114,24	130,17	143,65	155,54	170,67	224,96	240,65	268,50
– prestazioni	0,78	0,78	1,11	1,78	1,87	2,67	3,55	4,19	5,19	6,13	7,30	8,20	9,30	11,16	13,30	15,18	17,84	22,42	26,77
– saldi	54,22	54,22	60,32	63,92	71,00	76,59	80,42	84,82	87,44	94,49	101,69	106,04	120,87	132,50	142,24	155,49	207,12	218,22	241,73
3. Infermieri																			
– contributi	34,91	43,52	37,67	35,51	41,33	47,48	65,93	68,78	79,74	83,79	92,80	95,79	93,18	91,13	92,75	88,55	102,55	110,11	123,69
– prestazioni	0,15	0,23	0,35	0,53	0,79	0,98	1,39	1,70	2,07	2,54	3,12	3,67	4,16	4,77	5,52	6,09	6,74	8,93	9,26
– saldi	34,76	43,29	37,31	34,98	40,55	46,50	64,55	67,09	77,67	81,25	89,68	92,12	89,03	86,36	87,23	82,46	95,80	101,18	114,43
4. Biologi																			
– contributi	24,42	27,16	28,43	29,35	30,94	29,54	30,21	33,10	36,87	41,87	48,11	50,56	52,94	58,47	45,85	63,75	79,08	81,40	86,53
– prestazioni	0,13	0,22	0,37	0,50	0,73	0,93	1,59	1,76	2,19	2,54	3,19	3,85	4,58	5,56	6,73	7,58	9,02	11,24	13,15
– saldi	24,29	26,95	28,06	28,85	30,21	28,61	28,62	31,33	34,68	39,32	44,92	46,71	48,36	52,90	39,13	56,16	70,05	70,16	73,38
5. Agrotecnici																			
– contributi	1,20	1,31	1,40	1,42	1,58	1,66	1,80	1,77	2,28	2,55	2,91	2,76	3,36	3,67	3,98	4,81	6,13	7,24	7,86
– prestazioni	0,00	0,00	0,00	0,03	0,00	0,01	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,03	0,05	0,08	0,11	0,19	0,28
– saldi	1,20	1,31	1,40	1,39	1,57	1,65	1,78	1,76	2,26	2,53	2,89	2,74	3,34	3,64	3,93	4,73	6,02	7,05	7,58
6. Periti agrari																			
– contributi	5,39	6,73	6,86	6,64	7,07	6,95	8,14	7,64	8,43	9,00	8,39	8,14	8,81	8,54	8,15	9,39	10,57	12,41	11,20
– prestazioni	0,23	0,28	0,28	0,39	0,42	0,47	0,55	0,56	0,64	0,75	0,87	0,99	1,06	1,21	1,45	1,68	1,87	2,21	2,62
– saldi	5,16	6,45	6,60	6,25	6,69	6,48	7,63	7,08	7,79	8,25	7,52	7,15	7,75	7,33	6,70	7,71	8,70	10,20	8,58
7. Pluricategoriale																			
– contributi	43,67	50,16	51,19	51,45	52,00	52,35	54,62	53,57	54,19	53,10	55,34	53,24	55,31	61,05	56,58	67,30	78,27	91,91	100,90
– prestazioni	0,60	0,86	1,16	1,49	1,84	2,42	3,05	4,12	4,80	5,35	6,23	7,24	7,71	8,76	9,76	11,52	12,91	15,56	18,84
– saldi	43,07	49,30	50,04	49,96	50,16	49,93	51,57	49,46	49,39	47,75	49,10	46,01	47,59	52,29	46,82	55,79	65,36	76,35	82,06
8. Giornalisti - Gestione Separata																			
– contributi	26,39	27,71	27,33	28,16	22,69	47,60	45,75	42,95	46,27	42,07	43,10	42,81	42,31	44,99	41,91	52,00	54,89	59,35	62,48
– prestazioni	0,25	0,34	0,46	0,55	0,70	0,89	1,21	2,12	3,87	3,92	5,78	5,10	5,38	5,36	6,04	6,77	7,72	9,10	12,38
– saldi	26,14	27,37	26,87	27,61	21,98	46,71	44,54	40,83	42,40	38,15	37,32	37,71	36,93	39,64	35,87	45,23	47,17	50,25	50,10



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																			
– contributi	238,61	260,70	268,46	274,09	282,54	320,17	354,04	365,49	388,79	413,28	446,60	461,22	484,42	518,53	501,40	560,22	667,63	747,62	820,58
– prestazioni	3,27	4,35	5,87	8,33	10,13	12,99	17,08	22,31	27,62	32,32	40,27	43,02	49,15	56,86	63,90	71,38	81,95	100,62	120,73
– saldi	235,34	256,34	262,59	265,76	272,41	307,18	336,95	343,18	361,17	380,95	406,33	418,20	435,27	461,67	437,50	488,84	585,68	647,00	699,85
Spesa pensionistica in % del PIL	0,000%	0,000%	0,000%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,002%	0,002%	0,002%	0,003%	0,003%	0,003%	0,004%	0,004%	0,004%	0,005%	0,006%

(1) I dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio al punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui del D.Lgs. N°103/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

Tabella 2c – Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni — Casse Privatizzate Professionali D.Lgs. 103/96 dal 2006 al 2024

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Periti industriali	3.998,95	2.947,26	2.467,85	1.723,24	1.323,69	1.111,53	1.026,07	775,76	685,71	635,07	536,08	571,22	485,32	436,49	358,45	359,80	331,01	359,87	324,52
2. Psicologi	6.937,49	6.937,49	5.447,46	3.596,94	3.753,03	2.866,82	2.264,05	2.022,71	1.683,63	1.540,88	1.393,29	1.293,49	1.299,34	1.187,35	1.069,80	1.024,08	1.161,32	973,19	902,95
3. Infermieri	23.267,69	18.682,54	10.600,39	6.623,95	5.144,40	4.735,14	4.659,01	3.957,89	3.750,03	3.195,45	2.872,24	2.511,34	2.141,55	1.811,16	1.579,24	1.354,79	1.420,37	1.133,47	1.235,23
4. Biologi	18.720,67	12.465,71	7.501,63	5.755,62	4.145,38	3.060,35	1.800,42	1.776,09	1.583,57	1.545,29	1.407,24	1.212,93	1.056,06	950,93	581,80	740,76	776,32	624,01	557,84
5. Agrotecnici			28.521,63	4.447,76	51.221,65	13.104,59	7.764,53	11.365,95	12.425,52	13.138,97	14.126,04	13.931,49	13.659,80	11.178,81	8.199,58	6.233,06	5.468,50	3.801,85	2.795,09
6. Periti Agrari	2.764,20	2.022,89	2.142,04	1.596,99	1.913,19	1.287,29	1.260,26	1.264,51	1.109,42	986,61	845,69	729,30	691,86	604,57	469,50	478,16	465,08	546,81	335,71
7. Pluricategoriale	7.208,28	5.730,45	4.330,59	3.361,63	2.725,55	2.064,33	1.688,64	1.201,72	1.028,36	892,69	787,57	635,72	616,91	596,76	479,66	484,43	506,34	490,76	435,60
8. Giornalisti - Gestione Separata	10.391,97	8.092,91	5.906,10	5.029,37	3.125,61	5.231,67	3.672,56	1.924,32	1.095,55	973,82	645,18	739,61	685,93	739,91	593,69	668,39	611,17	552,16	404,78
TOTALE	7.187,74	5.891,30	4.476,67	3.190,23	2.689,43	2.364,28	1.972,41	1.538,27	1.307,71	1.178,53	1.009,01	972,09	885,58	811,90	684,71	684,83	714,65	643,04	579,67

(1) A titolo esemplificativo per i periti industriali, nel 2020, il saldo è pari al 359,80% della spesa totale per prestazioni

Tabella 3c – Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) — Casse Privatizzate Professionali D.Lgs. 103/96 dal 2006 al 2024

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Periti industriali	4.098,95	3.047,26	2.567,85	1.823,24	1.423,69	1.211,53	1.126,07	875,76	785,71	735,07	636,08	671,22	585,32	536,49	458,45	459,80	431,01	459,87	424,52
2. Psicologi	7.037,49	7.037,49	5.547,46	3.696,94	3.853,03	2.966,82	2.364,05	2.122,71	1.783,63	1.640,88	1.493,29	1.393,49	1.399,34	1.287,35	1.169,80	1.124,08	1.261,32	1.073,19	1.002,95
3. Infermieri	23.367,69	18.782,54	10.700,39	6.723,95	5.244,40	4.835,14	4.759,01	4.057,89	3.850,03	3.295,45	2.972,24	2.611,34	2.241,55	1.911,16	1.679,24	1.454,79	1.520,37	1.233,47	1.335,23
4. Biologi	18.820,67	12.565,71	7.601,63	5.855,62	4.245,38	3.160,35	1.900,42	1.876,09	1.683,57	1.645,29	1.507,24	1.312,93	1.156,06	1.050,93	681,80	840,76	876,32	724,01	657,84
5. Agrotecnici			28.621,63	4.547,76	51.321,65	13.204,59	7.864,53	11.465,95	12.525,52	13.238,97	14.226,04	14.031,49	13.759,80	11.278,81	8.299,58	6.333,06	5.568,50	3.901,85	2.895,09
6. Periti Agrari	2.864,20	2.122,89	2.242,04	1.696,99	2.013,19	1.387,29	1.360,26	1.364,51	1.209,42	1.086,61	945,69	829,30	791,86	704,57	569,50	578,16	565,08	646,81	435,71
7. Pluricategoriale	7.308,28	5.830,45	4.430,59	3.461,63	2.825,55	2.164,33	1.788,64	1.301,72	1.128,36	992,69	887,57	735,72	716,91	696,76	579,66	584,43	606,34	590,76	535,60
8. Giornalisti - Gestione Separata	10.491,97	8.192,91	6.006,10	5.129,37	3.225,61	5.331,67	3.772,56	2.024,32	1.195,55	1.073,82	745,18	839,61	785,93	839,91	693,69	768,39	711,17	652,16	504,78
TOTALE	7.287,74	5.991,30	4.576,67	3.290,23	2.789,43	2.464,28	2.072,41	1.638,27	1.407,71	1.278,53	1.109,01	1.072,09	985,58	911,90	784,71	784,83	814,65	743,04	679,67

Tabella 4c – Numero di contribuenti, numero pensioni, pensione media e contributo medio — Casse Privatizzate Professionali D.Lgs. 103/96 dal 2006 al 2024

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Periti Industriali	16.897	17.390	19.372	19.777	20.575	20.857	21.658	14.681	14.514	14.255	14.043	14.043	13.702	13.479	13.431	13.296	13.271	13.174	13.117
Psicologi	27.911	27.911	30.101	32.819	35.837	38.516	41.870	45.194	49.085	51.272	54.444	57.774	61.068	64.366	68.037	72.640	77.151	81.761	87.308
Infermieri	12.183	14.275	15.286	16.169	18.577	24.205	25.976	35.910	38.580	39.928	43.826	44.061	42.978	44.209	43.099	43.295	38.168	39.611	43.876
Biologi	11.208	11.488	11.344	12.433	12.509	13.448	13.815	12.281	13.009	13.721	14.475	15.070	14.981	15.733	16.184	17.152	17.801	18.138	18.961
Agrotecnici	1.096	1.121	1.148	1.182	1.213	1.237	1.315	1.384	1.461	1.576	1.716	1.807	1.933	2.067	2.178	2.222	2.359	2.491	2.586
Periti Agrari	3.234	3.184	3.197	3.163	3.212	3.210	3.228	3.219	3.231	3.261	3.295	3.270	3.274	3.283	3.281	3.317	3.374	3.440	3.468
Pluricategoriale	20.950	21.960	22.867	24.221	24.408	26.875	27.273	27.466	28.287	28.847	29.131	29.539	30.078	30.910	31.318	31.890	32.484	33.022	33.458
Giornalisti - Gest. Separata	19.680	20.496	21.617	24.999	26.797	27.389	29.063	30.271	31.171	32.454	27.707	27.359	27.146	26.846	27.573	27.496	27.030	26.118	25.562
Totale	114.189	118.971	126.217	136.195	144.576	156.794	165.237	170.406	179.338	185.373	188.637	192.923	195.160	200.893	205.101	211.308	211.638	217.755	228.336
NUMERO PENSIONI																			
Periti Industriali	759	959	1.202	1.463	1.673	1.886	2.344	2.781	3.128	3.477	3.779	4.050	4.432	4.857	5.114	5.472	5.810	6.150	6.517
Psicologi	719	719	885	1.152	1.289	1.628	1.995	2.263	2.594	2.980	3.391	3.647	4.120	4.614	5.181	5.672	6.172	6.780	7.376
Infermieri	141	214	300	422	551	701	920	1.179	1.472	1.770	2.107	2.359	2.608	2.948	3.201	3.506	3.787	4.007	4.310
Biologi	115	169	219	296	376	442	736	712	825	969	1.163	1.326	1.530	1.678	1.944	2.099	2.412	2.689	2.920
Agrotecnici		0	2		4	4	8	16	18	21	26	26	33	42	51	78	90	119	135
Periti Agrari	221	247	277	279	309	315	320	345	368	404	438	460	596	570	595	620	689	710	809
Pluricategoriale	485	613	719	852	1.016	1.213	1.436	1.663	1.774	2.096	2.417	2.538	2.746	3.012	3.261	3.554	3.896	4.241	4.685
Giornalisti - Gest. Separata	406	529	671	792	899	1.051	1.239	1.275	1.325	1.347	1.364	1.397	1.448	1.514	1.620	1.709	1.877	1.971	2.118
Totale	2.836	3.450	4.275	5.296	6.147	7.290	9.050	10.301	11.580	13.140	14.781	15.907	17.652	19.329	21.068	22.853	24.854	26.825	29.049
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																			
Periti Industriali	2.751	2.874	2.829	2.828	2.617	2.680	2.974	4.682	4.782	5.707	6.227	6.674	7.232	7.967	7.187	7.779	8.357	10.810	12.112
Psicologi	1.971	1.971	2.041	2.002	2.005	2.058	2.006	1.970	1.887	1.963	2.002	1.977	2.132	2.232	2.286	2.350	2.916	2.943	3.075
Infermieri	2.865	3.048	2.464	2.196	2.225	1.962	2.538	1.915	2.067	2.099	2.117	2.174	2.168	2.061	2.152	2.045	2.687	2.780	2.819
Biologi	2.179	2.365	2.506	2.361	2.473	2.197	2.187	2.695	2.834	3.051	3.323	3.355	3.534	3.716	2.833	3.717	4.442	4.488	4.564
Agrotecnici	814	811	876	883	903	1.262	1.272	1.267	1.311	1.429	1.490	1.482	1.554	1.620	1.841	2.174	2.707	3.025	3.164
Periti Agrari	1.661	1.494	1.514	1.560	1.974	1.517	1.750	2.357	2.406	2.483	2.507	2.499	2.566	2.586	2.510	2.921	3.139	4.148	3.294
Pluricategoriale	2.084	2.284	2.239	2.124	2.130	1.948	2.003	1.951	1.916	1.841	1.900	1.802	1.839	1.975	1.807	2.110	2.410	2.783	3.016



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Giornalisti - Gest. Separata	1.341	1.352	1.264	1.127	847	1.738	1.574	1.419	1.484	1.296	1.556	1.565	1.559	1.676	1.520	1.891	2.031	2.272	2.444
Totale	2.090	2.191	2.127	2.012	1.954	2.042	2.143	2.145	2.168	2.229	2.367	2.391	2.482	2.581	2.445	2.651	3.155	3.433	3.594
PENSIONE MEDIA (€) (1)																			
Periti Industriali	1.494	1.710	1.775	2.097	2.261	2.446	2.440	2.822	2.824	3.183	3.638	3.448	3.820	4.121	4.117	4.111	4.429	5.035	5.742
Psicologi	1.087	1.087	1.251	1.543	1.447	1.641	1.781	1.853	2.002	2.058	2.152	2.248	2.258	2.418	2.566	2.677	2.890	3.307	3.630
Infermieri	1.060	1.083	1.173	1.251	1.430	1.401	1.506	1.438	1.407	1.437	1.482	1.555	1.594	1.617	1.725	1.736	1.781	2.228	2.149
Biologi	1.128	1.279	1.708	1.694	1.938	2.115	2.160	2.478	2.654	2.626	2.744	2.904	2.993	3.315	3.459	3.612	3.741	4.181	4.505
Agrotecnici			2.190	4.934	471	1.477	2.658	956	849	822	691	734	455	707	947	978	1.274	1.623	2.094
Periti Agrari	1.091	1.147	1.024	1.249	1.242	1.293	1.476	1.350	1.447	1.569	1.636	1.747	1.474	1.815	2.077	2.196	2.314	2.542	2.654
Pluricategoriale	1.232	1.403	1.607	1.744	1.811	1.994	2.126	2.475	2.707	2.552	2.580	2.851	2.809	2.909	2.993	3.240	3.313	3.669	4.021
Giornalisti - Gest. Separata	620	639	678	693	782	849	979	1.664	2.921	2.909	4.241	3.650	3.718	3.538	3.729	3.959	4.112	4.617	5.843
Totale	1.154	1.261	1.372	1.573	1.648	1.782	1.888	2.166	2.385	2.460	2.724	2.705	2.784	2.942	3.033	3.123	3.297	3.751	4.156

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Tabella 5c – Indici base 100 dei contribuenti, numero di pensioni, contribuzione media e pensione media — Casse Privatizzate Professionali D.Lgs. 103/96 dal 2006 al 2024

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Periti Industriali	133,90	137,81	153,51	156,72	163,05	165,28	171,63	116,34	115,02	112,96	111,28	111,28	108,58	106,82	106,43	105,36	105,17	104,40	103,95
Psicologi	170,79	170,79	184,19	200,83	219,29	235,69	256,21	276,55	300,36	313,74	333,15	353,53	373,69	393,87	416,33	444,50	472,10	500,31	534,26
Infermieri	201,54	236,15	252,87	267,48	307,31	400,41	429,71	594,04	638,21	660,51	725,00	728,88	710,97	731,33	712,97	716,21	631,40	655,27	725,82
Biologi	135,26	138,64	136,91	150,05	150,97	162,30	166,73	148,21	157,00	165,59	174,69	181,87	180,80	189,87	195,32	207,00	214,83	218,90	228,83
Agrotecnici	154,32	158,09	158,54	168,96	178,05	137,14	145,79	153,44	161,97	177,27	190,24	200,33	214,30	229,16	241,46	246,34	261,53	276,16	286,70
Periti Agrari	129,80	131,67	137,39	139,12	139,58	139,58	139,58	105,30	105,69	107,85	107,79	106,97	107,10	107,39	107,33	108,51	110,37	112,53	113,44
Pluricategoriale	120,30	126,10	131,31	139,08	140,16	154,32	156,61	157,71	162,43	165,64	167,28	169,62	172,71	177,49	179,83	183,12	186,53	189,62	192,12
Giornalisti - Gest. Separata	205,21	213,72	225,41	260,68	279,43	285,60	303,06	315,65	325,04	338,42	288,92	285,29	283,07	279,94	287,52	286,72	281,86	272,35	266,55
Totale	200,89	209,30	222,05	239,61	254,35	275,85	290,70	299,79	315,51	326,13	331,87	339,41	343,34	353,43	360,83	371,75	372,33	383,09	401,71
NUMERO PENSIONI																			
Periti Industriali	1.614,89	2.040,43	2.557,45	3.112,77	3.559,57	4.012,77	4.987,23	5.917,02	6.655,32	7.397,87	8.040,43	8.617,02	9.429,79	10.334,04	10.880,85	11.642,55	12.361,70	13.085,11	13.865,96
Psicologi	1.711,90	1.711,90	766,67	2.742,86	3.069,05	3.876,19	4.750,00	5.388,10	6.176,19	7.095,24	8.073,81	8.683,33	9.809,52	10.985,71	12.335,71	13.504,76	14.695,24	16.142,86	17.561,90
Infermieri	14.100,00	21.400,00	30.000,00	42.200,00	55.100,00	70.100,00	92.000,00	117.900,00	147.200,00	177.000,00	210.700,00	235.900,00	260.800,00	294.800,00	320.100,00	350.600,00	378.700,00	400.700,00	431.000,00
Biologi	718,75	1.056,25	1.368,75	1.850,00	2.350,00	2.762,50	4.600,00	4.450,00	5.156,25	6.056,25	7.268,75	8.287,50	9.562,50	10.487,50	12.150,00	13.118,75	15.075,00	16.806,25	18.250,00
Agrotecnici			100,00	300,00	300,00	400,00	400,00	800,00	900,00	1.050,00	1.300,00	1.300,00	2.400,00	2.100,00	2.550,00	3.900,00	4.500,00	5.950,00	6.750,00
Periti Agrari	274,03	320,78	359,74	406,49	437,66	468,83	483,12	535,06	576,62	623,38	693,51	732,47	935,06	862,34	903,90	990,91	1.051,95	1.127,27	1.283,12
Pluricategoriale	1.182,93	1.495,12	1.753,66	2.078,05	2.478,05	2.958,54	3.502,44	4.056,10	4.326,83	5.112,20	5.895,12	6.190,24	6.697,56	7.346,34	7.953,66	8.668,29	9.502,44	10.343,90	11.426,83
Giornalisti - Gest. Separata	2.900,00	3.778,57	4.792,86	5.657,14	6.421,43	7.507,14	8.850,00	9.107,14	9.464,29	9.621,43	9.742,86	9.978,57	10.342,86	10.815,07	11.572,21	12.207,93	13.407,93	14.079,36	15.129,36
Totale	2.753,40	3.349,51	3.603,88	5.141,75	5.967,96	7.077,67	8.786,41	10.000,97	11.242,72	12.757,28	14.350,49	15.443,69	17.137,86	18.766,13	20.454,48	22.187,49	24.130,20	26.043,80	28.203,02
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																			
Periti Industriali	83,87	87,60	86,23	86,22	79,77	81,70	90,64	142,71	145,76	173,95	189,80	203,44	220,46	242,86	219,08	237,11	254,75	329,50	369,19
Psicologi	116,93	116,93	121,09	118,78	118,99	122,11	119,01	116,87	111,98	116,46	118,78	117,33	126,48	132,43	135,65	139,42	173,02	174,65	182,48
Infermieri	183,44	195,15	157,75	140,58	142,44	125,57	162,49	122,62	132,31	134,34	135,55	139,18	138,80	131,96	137,76	130,93	171,99	177,95	180,48
Biologi	104,50	113,39	120,19	113,22	118,60	105,34	104,88	129,23	135,91	146,34	159,38	160,89	169,48	178,21	135,87	178,23	213,03	215,22	218,85



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Agrotecnici	109,89	109,49	118,34	119,27	121,98	170,35	171,71	171,01	176,97	192,94	201,20	200,16	209,76	218,70	248,52	293,48	365,50	408,39	427,24
Periti Agrari	113,79	102,35	103,70	106,87	135,23	103,93	119,88	161,46	164,76	170,04	171,73	171,17	175,77	177,15	171,89	200,07	215,02	284,10	225,64
Pluricategoriale	122,56	134,30	131,64	124,90	125,26	114,53	117,76	114,69	112,64	108,24	111,70	105,98	108,12	116,14	106,23	124,09	141,68	163,66	177,32
Giornalisti - Gest. Separata	112,16	113,06	105,72	94,21	70,80	145,35	131,66	118,67	124,15	108,41	130,10	130,85	130,36	140,16	127,12	158,15	169,83	190,03	204,40
Totale	105,80	110,95	107,70	101,90	98,95	103,39	108,49	108,60	109,77	112,89	119,88	121,05	125,68	130,69	123,78	134,24	159,73	173,84	181,96
PENSIONE MEDIA (€) (1)																			
Periti Industriali	265,64	303,99	315,59	372,78	401,85	434,88	433,71	501,66	501,99	565,80	646,63	612,87	679,05	732,62	731,88	730,71	787,32	895,06	1.020,76
Psicologi	260,87	260,87	825,36	370,23	161,08	393,86	427,33	444,74	480,51	493,89	516,57	539,50	541,88	580,44	615,91	642,46	693,53	793,75	871,08
Infermieri	9,56	9,77	10,59	11,29	12,91	12,64	13,59	12,97	12,70	12,96	13,37	14,03	14,38	14,60	15,57	15,67	16,07	20,10	19,40
Biologi	250,25	283,66	378,74	375,55	429,80	468,99	479,04	549,44	588,64	582,39	608,60	644,02	663,78	735,22	767,18	801,04	829,65	927,20	998,98
Agrotecnici			100,00	225,33	21,52	67,48	121,40	43,64	38,79	37,54	31,58	33,54	20,77	32,28	43,26	44,66	58,20	74,11	95,62
Periti Agrari	92,69	97,48	87,01	106,17	105,52	109,87	125,42	114,70	123,00	133,36	139,02	148,48	125,23	154,23	176,53	186,64	196,65	215,97	225,53
Pluricategoriale	220,06	250,68	287,05	311,60	323,54	356,16	379,85	442,07	483,56	455,87	460,77	509,32	501,82	519,66	534,67	578,80	591,86	655,29	718,24
Giornalisti - Gest. Separata	310,34	320,24	339,64	347,23	391,85	425,49	490,28	833,56	1.463,07	1.456,85	2.124,09	1.828,01	1.862,32	1.772,06	1.867,88	1.983,20	2.059,56	2.312,39	2.926,86
Totale	254,44	277,96	348,27	346,67	327,30	392,78	416,02	477,32	525,64	542,16	600,44	596,05	613,66	648,34	668,42	688,39	726,71	826,65	915,97

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Tabella 6c – Rapporto numero pensioni/contribuenti, pensione media/reddito medio (valori percentuali) — Casse Privatizzate Professionali D.Lgs. 103/96 dal 2006 al 2024

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
RAPPORTO TRA NUMERO																			
PENSIONI E CONTRIBUENTI (1)																			
Periti Industriali	4,49	5,51	6,20	7,40	8,13	9,04	10,82	18,94	21,55	24,39	26,91	28,84	32,35	36,03	38,08	41,16	43,78	46,68	49,68
Psicologi	2,58	2,58	1,07	3,51	3,60	4,23	4,76	5,01	5,28	5,81	6,23	6,31	6,75	7,17	7,61	7,81	8,00	8,29	8,45
Infermieri	1,16	1,50	1,96	2,61	2,97	2,90	3,54	3,28	3,82	4,43	4,81	5,35	6,07	6,67	7,43	8,10	9,92	10,12	9,82
Biologi	1,03	1,47	1,93	2,38	3,01	3,29	5,33	5,80	6,34	7,06	8,03	8,80	10,21	10,67	12,01	12,24	13,55	14,83	15,40
Agrotecnici	-	-	0,14	0,39	0,37	0,65	0,61	1,16	1,23	1,31	1,52	1,44	2,48	2,03	2,34	3,51	3,82	4,78	5,22
Periti Agrari	5,32	6,14	6,60	7,36	7,90	8,46	8,72	12,80	13,74	14,56	16,21	17,25	21,99	20,23	21,21	23,00	24,01	25,23	28,49
Pluricategoriale	2,32	2,79	3,14	3,52	4,16	4,51	5,27	6,05	6,27	7,27	8,30	8,59	9,13	9,74	10,41	11,14	11,99	12,84	14,00
Giornalisti - Gest. Separata	2,06	2,58	3,10	3,17	3,35	3,84	4,26	4,21	4,25	4,15	4,92	5,11	5,33	5,64	5,88	6,22	6,94	7,55	8,29
Totale	2,48	2,90	2,94	3,89	4,25	4,65	5,48	6,04	6,46	7,09	7,84	8,25	9,04	9,62	10,27	10,82	11,74	12,32	12,72
RAPPORTO TRA PENSIONE																			
MEDIA E REDDITO MEDIO (2)																			
Periti Industriali	7,07	7,41	7,83	8,74	10,11	9,43	11,06	8,10	8,94	9,97	11,99	11,15	12,80	14,58	12,38	12,93	10,96	9,94	10,10
Psicologi	6,02	6,02	6,99	8,10	8,37	9,03	10,45	11,32	13,82	12,79	13,16	12,27	9,78	13,68	14,24	14,44	12,52	14,11	15,09
Infermieri	3,60	3,54	4,13	4,69	4,73	5,04	5,63	9,18	12,85	13,45	14,29	14,77	14,96	16,29	17,09	18,26	14,83	17,16	16,49
Biologi	6,76	7,06	8,82	10,70	11,27	20,40	24,89	13,02	14,09	13,40	13,43	14,98	17,74	18,95	18,82	20,58	17,33	20,20	22,51
Agrotecnici			31,80	83,54	8,41	20,31	38,84	5,54	10,16	8,99	6,86	7,84	4,76	6,42	9,36	7,42	9,27	10,23	12,73
Periti Agrari	10,81	11,41	8,87	10,63	10,85	10,85	10,61	7,32	8,90	8,76	9,13	9,68	8,17	9,68	11,07	12,21	11,41	11,30	11,49
Pluricategoriale	9,24	9,43	11,09	12,06	11,70	13,68	14,24	16,10	18,15	13,59	13,70	14,78	21,13	21,34	21,64	20,90	17,97	26,42	19,26
Giornalisti - Gest. Separata	5,80	5,93	5,95	5,23	7,65	6,75	7,00	7,76	9,53	15,45	15,18	14,57	13,80	40,62	42,05	46,56	47,21	48,50	50,65



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Totale	7,26	7,41	9,18	9,10	9,00	9,61	10,40	13,00	15,99	16,80	18,18	18,05	18,94	19,88	19,70	19,92	18,08	18,80	19,27
RAPPORTO PENSIONE																			
MEDIA/CONTRIBUZIONE MEDIA																			
Periti Industriali	0,54	0,60	0,63	0,74	0,86	0,91	0,82	0,60	0,59	0,56	0,58	0,52	0,53	0,52	0,57	0,53	0,53	0,47	0,47
Psicologi	0,55	0,55	1,69	0,77	0,33	0,80	0,89	0,94	1,06	1,05	1,08	1,14	1,06	1,08	1,12	1,14	0,99	1,12	1,18
Infermieri	0,37	0,36	0,48	0,57	0,64	0,71	0,59	0,75	0,68	0,68	0,70	0,72	0,74	0,78	0,80	0,85	0,66	0,80	0,76
Biologi	0,52	0,54	0,68	0,72	0,78	0,96	0,99	0,92	0,94	0,86	0,83	0,87	0,85	0,89	1,22	0,97	0,84	0,93	0,99
Agrotecnici			2,50	5,59	0,52	1,17	2,09	0,75	0,65	0,58	0,46	0,50	0,29	0,44	0,51	0,45	0,47	0,54	0,66
Periti Agrari	0,66	0,77	0,68	0,80	0,63	0,85	0,84	0,57	0,60	0,63	0,65	0,70	0,57	0,70	0,83	0,75	0,74	0,61	0,81
Pluricategoriale	0,59	0,61	0,72	0,82	0,85	1,02	1,06	1,27	1,41	1,39	1,36	1,58	1,53	1,47	1,66	1,54	1,38	1,32	1,33
Giornalisti - Gest. Separata	0,46	0,47	0,54	0,62	0,92	0,49	0,62	1,17	1,97	2,24	2,73	2,33	2,39	2,11	2,45	2,09	2,02	2,03	2,39
Totale	0,55	0,58	0,74	0,78	0,76	0,87	0,88	1,01	1,10	1,10	1,15	1,13	1,12	1,14	1,24	1,18	1,05	1,09	1,16
(1) A titolo esemplificativo per i periti industriali, nel 2019, sono in pagamento 36,03 prestazioni per ogni 100 lavoratori attivi. Ciò significa che abbiamo 2,78 lavoratori attivi per ogni pensionato																			
(2) A titolo esemplificativo per i periti industriali, per il 2019, la pensione è uguale al 14,29% del reddito di un lavoratore attivo.																			



CAPITOLO 3

30 anni di previdenza privatizzata al servizio dei professionisti

Introduzione

Prima di descrivere la dimensione numerica e le caratteristiche di ciascun Ente o Gestione, è utile offrire una sintetica scheda sul modello di funzionamento.

Il sistema di amministrazione e controllo adottato dagli Enti è quello previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 103/96, per alcuni di loro integrato dal modello di gestione ex. D. Lgs. 231/2001. Ogni Ente ha una propria regolamentazione approvata dai ministeri vigilanti. Per le Gestioni Separate dei Periti Agrari e degli Agrotecnici, gestite dagli organi statuari di Enpaia (l'Ente di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura) previsti dal decreto legislativo n. 509/94, è previsto uno specifico Comitato Amministratore per ciascuna gestione separata che nella pratica esercita in generale le funzioni del CIG, Consiglio di Indirizzo Generale.

Sono Organi di ciascun Ente: il Consiglio di Indirizzo Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio dei Sindaci. Per l'EPAP, l'Ente Pluricategoriale, la composizione degli organi amministrativi e di controllo segue numeriche differenti in funzione del numero di categorie iscritte all'Ente; sono inoltre previsti quattro Comitati dei Delegati (CdD), uno per ciascuna delle categorie professionali rappresentate, che verificano l'equilibrio tra categorie dei flussi contributivi e delle prestazioni. Il funzionamento degli organi in generale è il seguente:

Il Consiglio di Indirizzo Generale (CIG) è composto di un numero di membri elettivi corrispondente al rapporto di uno ogni mille iscritti all'Ente. I membri appartenenti al CIG rimangono in carica per un numero di anni e di mandati stabiliti dallo Statuto di ciascun Ente e non sono eleggibili per più di tre mandati consecutivi. Il Consiglio di Indirizzo Generale definisce le direttive, i criteri e gli obiettivi generali della previdenza di categoria e della politica di investimento ed approva i bilanci dell'Ente.

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) è composto da un numero di membri elettivi definito dallo Statuto di ciascun Ente, prevalentemente, eletto tra gli iscritti in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità. Per l'INPGI la nomina avviene tramite elezione da parte dei Delegati all'Assemblea, mentre per l'Enpaia i componenti del CdA sono nominati dal Presidente a seguito della designazione da parte delle associazioni sindacali di categoria più rappresentative a base nazionale individuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, oltre ad un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Il numero di componenti, la durata della carica ed il numero di mandati sono stabiliti dagli Statuti approvati da ciascun Ente. Tale Organo esercita tutti i poteri di gestione dell'Ente in coerenza con le direttive generali impartite dal CIG. Per l'Enpaia il CdA assorbe le funzioni tipiche del CIG degli altri enti di previdenza. Il Presidente è eletto dal CdA nella seduta di insediamento e rimane in carica fino all'elezione del nuovo Presidente. A tale Organo spetta, tra le altre funzioni, la legale rappresentanza dell'Ente.

Il Collegio dei Sindaci, nominati con delibera del CIG, è composto da cinque membri effettivi e cinque supplenti, determinati sulla base di ogni Statuto fatto salvo per: un membro effettivo ed uno supplente designati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; un membro effettivo ed uno supplente designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per l'Enpaia, la nomina è di competenza del Presidente a seguito della designazione dei membri da parte dei Ministeri, delle Parti Sociali, del Consiglio del Collegio Nazionale dei Periti Agrari e del Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici. La durata della carica dei



membri del Collegio dei Sindaci viene stabilita da ciascuno Statuto. Il Collegio sindacale svolge la primaria funzione di controllo sulla gestione dell'Ente secondo le normative vigenti in materia e le norme del Codice Civile in quanto applicabili.

Accanto agli organi previsti dagli Statuti, sono previste altre figure fondamentali di cui l'Ente si avvale per il perseguimento dei suoi obiettivi: il Direttore Generale, nominato dal CdA si interfaccia con l'intera struttura e con tutti gli organi dell'Ente, coordinando il lavoro dei vari settori; inoltre, tra gli altri compiti, relaziona periodicamente al CdA. Rispondono direttamente al Direttore e al CdA l'intera tecnostruttura.

Di seguito e per ciascun Ente, vengono riportate le caratteristiche principali.

3.1 L'Ente di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB)

3.1.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

La contribuzione

I Biologi che esercitano l'attività di libera professione in qualsiasi forma (singola, associata, societaria, occasionale) sono obbligati al versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria suddivisa nelle seguenti tipologie:

- **contributo soggettivo obbligatorio:** determinato in percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno, quale risulta dalla relativa dichiarazione ai fini dell'Irpef; l'aliquota contributiva è attualmente pari al 15%. Il Regolamento previdenziale ENPAB prevede agevolazioni rivolte ai giovani, ai titolari di altra copertura previdenziale obbligatoria e ai pensionati. Hanno facoltà di chiedere la riduzione del 50% del contributo soggettivo minimo: coloro che si iscrivono per la prima volta all'Ente, prima di aver compiuto il 30° anno di età, L'opzione ha effetto per l'anno solare di iscrizione e per i due anni successivi; coloro che svolgono contemporaneamente attività di lavoro dipendente od altra attività per la quale sia previsto l'obbligo di versamento della contribuzione previdenziale presso Ente diverso da ENPAB; coloro che si iscrivono con decorrenza successiva al 30 giugno o si cancellino con effetto da data anteriore al 1 luglio di ciascun anno solare. All'iscritto che non opta per la riduzione della contribuzione minima sarà riconosciuta l'anzianità contributiva per l'intero anno solare. I pensionati in attività, ai sensi della Legge n. 98 del 2011, possono richiedere la riduzione al 50% del contributo soggettivo annuo obbligatorio. L'iscritto può riscattare i contributi soggettivi relativi al periodo di corso legale di laurea abilitante alla professione nonché fino a cinque annualità riferibili a periodi di attività professionale svolti anteriormente la costituzione dell'ENPAB. Il riscatto può essere esercitato limitatamente ai periodi che risultano privi di qualsiasi copertura assicurativa obbligatoria. Inoltre, gli iscritti possono volontariamente optare per una maggiore aliquota contributiva sino al limite massimo del 36%.

Gli iscritti, ai sensi di quanto disposto dalla L. 45/90, hanno facoltà di ricongiungere presso ENPAB eventuali periodi assicurativi maturati presso altri Enti gestori di forme di previdenza obbligatoria.

- **contributo integrativo:** posto dalla legge a carico del committente, è pari al 4% dei corrispettivi lordi. Il 50% della contribuzione integrativa versata dall'iscritto concorre alla formazione del montante previdenziale individuale e, conseguentemente, produce un incremento del trattamento pensionistico;
- **contributo di maternità:** dovuto per la copertura degli oneri derivanti dal riconoscimento dell'indennità di maternità/paternità, la sua misura è determinata anno per anno dal Consiglio d'Amministrazione.



Parametri contributivi relativi ai redditi del 2024

Contributo soggettivo minimo	Contributo integrativo minimo	Contributo maternità
euro 1.286,00	euro 104,00	euro 129,29

Le prestazioni

• **Prestazioni pensionistiche:** l'Ente eroga pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità e pensioni ai superstiti, trasformando il montante individuale in rendita vitalizia in base ai coefficienti di trasformazione calcolati sino al 80° anno di età secondo la normativa ed il regolamento ENPAB vigenti. La pensione di vecchiaia può essere richiesta al compimento di 65 anni di età sia per gli uomini sia per le donne, con almeno 5 anni di contribuzione. L'erogazione della prestazione pensionistica non comporta la necessità di cessare l'attività professionale, ma è subordinato alla regolarità del rapporto previdenziale; il requisito di età non è indicizzato all'incremento dell'aspettativa di vita. Per la sola pensione di vecchiaia è data la facoltà di optare per la decorrenza riferita alla maturazione del diritto e/o alla data della domanda, con applicazione del relativo coefficiente di trasformazione da rapportare al montante conseguito fino alla stessa data di maturazione. Qualora l'iscritto continui ad esercitare la libera professione dopo il pensionamento, le relative contribuzioni accreditate sul montante previdenziale danno titolo alla liquidazione almeno biennale del supplemento di pensione. L'ENPAB, inoltre, eroga anche altre prestazioni previdenziali:

- pensione di inabilità e assegno di invalidità;
- pensione ai superstiti;
- indennità di maternità/paternità, liquidate in tutte le fattispecie previste dal Testo Unico (D. Lgs 151/2001) per i casi di: nascita, adozione od affidamento pre-adottivo, aborto dopo il 3° e prima del 6° mese di gravidanza, interruzione della gravidanza dopo il 6° mese. In ossequio alla sentenza della Corte Costituzionale 385/2005, l'Enpab riconosce l'indennità di paternità per il periodo in cui sarebbe spettata alla madre libera professionista o per la parte residua, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché' in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre (art. 70, ultimo comma, Dlgs 151/2001).

Dal 13 agosto 2022 le iscritte hanno diritto ad una indennità di maternità anticipata in caso di gravidanza a rischio per i periodi antecedenti i due mesi prima del parto, nel caso in cui vi siano gravi complicanze della gestazione o persistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, attestate da apposito accertamento medico rilasciato dal ASL.

Sempre dal 2022, alle libere professioniste che dichiarano un reddito inferiore a 8.145 euro (indicizzato annualmente, dato 2022) nell'anno precedente l'inizio della maternità, viene riconosciuta un'indennità per ulteriori tre mesi.

restituzione del montante contributivo maturato nell'ipotesi in cui l'iscritto abbia versato meno di 5 anni di contribuzione, compiuto almeno 65 anni di età e cessato l'esercizio della libera professione.

Come per tutti gli Enti sono previste le prestazioni in regime di totalizzazione e cumulo nelle forme previste dalla legge e pubblicate sul sito istituzionale dell'ENPAB. Per quanto riguarda l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, l'Ente da subito ha colto l'opportunità concessa dalla norma "Lo Presti", infatti, dall'anno 2013, una quota, pari al 50% della contribuzione integrativa annua dovuta dall'iscritto, è destinata, all'atto del relativo versamento, all'incremento del montante contributivo dell'obbligato.¹⁶

Prestazioni assistenziali e di sostegno alla professione

Prestazioni assistenziali. I Biologi possono, altresì, contare su un concreto aiuto durante tutto il percorso lavorativo e non solo nel momento del ritiro. Anno dopo anno, infatti, sono state ampliate le prestazioni assistenziali rivolte ai professionisti e alle loro famiglie che oggi possono contare su interventi, tutti a fondo perduto, disciplinate in maniera organica da un Regolamento Unico di Assistenza approvato dai Ministeri vigilanti nel maggio 2023. Le prestazioni a sostegno della famiglia riguardano contributi per le spese per asilo nido; per l'acquisto dei libri di testo; per le spese funerarie; assegno di studio per figli di deceduti o inabili al lavoro; contributo in favore dei familiari superstiti titolari di pensione ai superstiti; contributo in favore di titolari di pensione di inabilità; contributo di merito allo studio; contributo di paternità; contributo a favore degli iscritti con figli portatori di handicap. Con l'assistenza a sostegno della salute l'Ente affianca l'iscritto con una indennità specifica in ipotesi di malattia o infortunio e gravidanza a rischio o con un contributo alle spese per ospitalità in case di riposo per anziani e assistenza domiciliare infermieristica. Per il sostegno della Professione sono previsti contributi per corsi di specializzazione e Master universitari di primo e secondo livello; contributo una tantum per catastrofe o calamità naturali; contributo in conto interessi su prestito bancario; e una specifica assistenza fiscale. I contributi massimi che possono essere riconosciuti in relazione allo stato di bisogno dell'iscritto e/o dei suoi famigliari sono evidenziati sul sito web.¹⁷

L'Ente inoltre assicura la tutela sanitaria degli iscritti con specifiche polizze collettive per:

- coprire le spese sanitarie effettuate per grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi
- accedere ad esami diagnostici e a servizi sanitari in regime privato in tutte quelle situazioni di gravi patologie o in presenza di grandi interventi chirurgici da affrontare
- coprire le spese per prestazioni extra ospedaliere (alta diagnostica radiologica e terapie) per un massimale annuo di euro 800, per il solo capo nucleo
- ottenere una diaria (indennità sostitutiva) per ogni giorno di degenza di euro 155 nel caso di ricovero in struttura pubblica
- ricoveri/Day Hospital (pre e post-intervento) con una indennità prevista di 50 euro al giorno
- accessi ambulatoriali per terapie oncologiche: è prevista una indennità di 50 euro al giorno
- maternità con una copertura assicurativa che permette di accedere a esami e interventi di riabilitazione pre e post parto fino a concorrenza del massimale stabilito di 2.000 euro.

3.1.2 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati

Nel 2000, quattro anni dopo l'istituzione dell'Ente, la situazione degli iscritti mostrava una netta prevalenza della componente femminile; infatti, rispetto al totale di 7.278 iscritti attivi, i due terzi erano donne (4.779 unità) mentre il numero di uomini era pari a 2.499. Nel 2024, dopo un incremento del numero di attivi rispetto al 2000 di oltre il 165% (gli iscritti attivi sono 19.343), la proporzione femminile in ENPAB è cresciuta ulteriormente, raggiungendo circa il 74% del totale: le iscritte attive sono infatti 14.254, mentre gli uomini sono 5.089, con una crescita rispettivamente del 198% e del 104% rispetto all'anno 2000 (tabella 3.1.1).

Tra il 2000 e il 2010 il numero dei biologi facenti parte di ENPAB è passato da 7.278 a 9.929, con una crescita del 36,4%. L'aumento è stato guidato dall'incremento della componente femminile, cresciuta da 4.779 a 6.889 unità, mentre il numero di iscritti maschi è aumentato del 21,6%, passando da 2.499 a 3.040. In particolare, tra il 2000 ed il 2005 il numero delle donne passa da 4.779 a 5.509, per poi attestarsi a 6.889 nel 2010. Per gli uomini, invece, si registra un aumento da 2.499 a 2.651 nel 2005 e a 3.040 nel 2010. Per quanto riguarda i pensionati, in questo arco di tempo sono state erogate le prime pensioni e nel 2010 il numero dei biologi in quiescenza era pari a 317, dei quali il 60,3% erano maschi (191 unità) mentre il 39,7% era rappresentato da donne (126 unità).

Nel secondo decennio (2010–2020) il totale degli iscritti attivi ha fatto registrare un incremento significativo, passando da 9.929 a 16.575 unità (+66,9%); tale crescita è nuovamente legata principalmente alla componente femminile, che passa da 6.889 a 12.315 unità (+78,7%), mentre la componente maschile cresce del 40,1% salendo da 3.040 a 4.260. Nel 2020 il numero delle cessazioni raggiunge 353 unità tra gli uomini e 1.184 tra le donne, valori coerenti con la diversa consistenza numerica delle due componenti e con le dinamiche delle nuove iscrizioni registrate nello stesso anno (395 uomini, 1.290 donne).

Tra il 2010 e il 2020 aumenta anche il numero dei pensionati, che passano da 317 a 1.803 (+468%): in termini assoluti permangono più pensionati uomini che donne (963 contro 840); tuttavia, cresce maggiormente la componente femminile, che aumenta da 126 a 840 unità (oltre sei volte), mentre i pensionati maschi passano da 191 a 963 (più di cinque volte). Nel 2020 i pensionamenti dell'anno sono stati 70 per gli uomini e 168 per le donne.

Nel quadriennio 2020–2024 il numero di iscritti attivi cresce ulteriormente, passando da 16.575 a 19.343 (+16,7%). La componente maschile aumenta da 4.260 a 5.089 unità (+19,5%), mentre quella femminile da 12.315 a 14.254 (+15,7%). Le cessazioni mostrano un lieve calo rispetto al 2020, risultando pari a 317 per gli uomini e 1.088 per le donne nel 2024. Nello stesso anno il totale dei pensionati raggiunge 2.629 unità, di cui 1.192 uomini e 1.437 donne. Rispetto ai primi anni gestionali, la distribuzione per genere dei pensionati mostra un progressivo riequilibrio: nel 2024 la componente femminile rappresenta il 54,7% dei pensionati complessivi, contro il 45,3% degli uomini, riflettendo la forte crescita della partecipazione femminile alla professione nel corso degli anni.

Tabella 3.1.1 – ENPAB: evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
N Iscritti attivi	2.499	2.651	3.040	3.634	4.260	5.089
N Pensionati	0	31	191	632	963	1.192
N Pensionamenti dell'anno	0	13	48	79	109	70
N Cessazioni dell'anno	51	84	126	186	353	317
N Nuovi iscritti dell'anno	144	133	219	303	395	511
FEMMINE						
N Iscritti attivi	4.779	5.509	6.889	9.650	12.315	14.254
N Pensionati	0	23	126	377	840	1.437
N Pensionamenti dell'anno	0	7	33	56	129	168
N Cessazioni dell'anno	154	261	383	559	1.184	1.088
N Nuovi iscritti dell'anno	523	496	743	1.158	1.290	1.461
TOTALE						
N Iscritti attivi	7.278	8.160	9.929	13.284	16.575	19.343
N Pensionati	0	54	317	1.009	1.803	2.629
N Pensionamenti dell'anno	0	20	81	135	238	238
N Cessazioni dell'anno	205	345	509	745	1.537	1.405
N Nuovi iscritti dell'anno	667	629	962	1.461	1.685	1.972

3.1.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni (tabella 3.1.2), è possibile riscontrare come tra il 2000 e il 2005 le entrate da contributi soggettivi siano cresciute del 32,3%, passando da poco meno di 13.600.000 euro a quasi 18.000.000, mentre quelle da contributo integrativo aumentano da 3,68 milioni di euro a 5,57 milioni (+51,1%). Così come per le voci relative ai contributi, anche le entrate da rendimenti di gestione aumentano in modo importante, con un incremento di oltre 3,3 volte rispetto agli 1,82 milioni di euro del 2000. Nel quinquennio seguente si registra un continuo aumento del gettito, anche se in proporzioni più contenute. Le entrate da contributo soggettivo crescono del 25,4%, quelle legate al contributo integrativo del 14,7%, mentre i rendimenti di gestione fanno segnare un +46,1%. Nel 2010, rispetto al totale delle entrate, la voce più importante era quella legata ai contributi soggettivi, che pesavano per il 51,2%, seguivano i rendimenti di gestione (20% del totale) e infine i contributi integrativi, pari al 14,5%. Tra il 2000 e il 2010 le uscite dell'ente erano ancora contenute e principalmente legate agli accantonamenti a patrimonio che, nel 2010, sui 38,9 milioni di euro di uscite totali, costituivano l'80%. Per via dello scarso numero di soggetti in quiescenza, la spesa per prestazioni pensionistiche era quasi trascurabile (696 mila euro, ovvero l'1,8%), leggermente più significativa la spesa assistenziale, pari a 1,75 milioni di euro (4,5% del totale).

Tra il 2010 e il 2015 il saldo totale passa da +5,2 milioni di euro a +13,4 milioni. Tra le entrate la crescita maggiore riguarda i contributi soggettivi, con un +55% (da 22,55 milioni di euro a quasi 35 milioni). Per le uscite, l'incremento maggiore è legato alla spesa per prestazioni pensionistiche, che aumenta di oltre il 272%, dinamica legata non solo all'aumento del numero dei pensionati, ma anche al maggior importo medio della pensione connesso a periodi contributivi più lunghi.

Nel quinquennio successivo, tra il 2015 e il 2020, le entrate da contributo soggettivo crescono ulteriormente del 16,1% (+5,62 milioni di euro). Al contrario, il gettito legato ai contributi integrativi registra una flessione in ragione degli effetti derivanti dalla pandemia da COVID-19, passando da 6,90 a 5,26 milioni di euro (-23,8%). Le entrate da rendimenti di gestione mostrano invece un incremento molto significativo, passando da 16,25 a 36,47 milioni di euro (+124,4%), contribuendo in maniera rilevante al totale delle entrate dell'ultimo anno considerato. Anche nel 2020, come negli anni precedenti, tali andamenti incidono sensibilmente sul saldo totale, che pur rimanendo positivo risente della crescita delle uscite complessive, salite a circa 77,9 milioni di euro.

Nel periodo successivo, tra il 2020 e il 2024, si osserva un ulteriore e marcato incremento delle entrate complessive, che passano da 85,94 a 151,18 milioni di euro (+75,9%). Questo andamento è trainato in particolare dall'andamento dei contributi soggettivi, che crescono da 40,59 a 75,93 milioni di euro (+87,1%), e dai rendimenti di gestione, che mostrano un forte aumento da 36,47 a 57,52 milioni di euro (+57,8%). Anche le entrate da contributo integrativo registrano una significativa crescita, passando da 5,26 a 10,60 milioni di euro (+101,6%), mentre le entrate contributive assistenziali aumentano da 2,50 a 3,68 milioni (+47,4%). Sul fronte delle uscite, nel 2024 si registra un'ulteriore crescita delle prestazioni pensionistiche, che arrivano a 13,07 milioni di euro, così come delle spese assistenziali (5,78 milioni) e delle spese di funzionamento (6,16 milioni). L'aumento più significativo riguarda però gli accantonamenti a patrimonio, che passano da 42,23 a 87,90 milioni di euro (+108,1%). Complessivamente, le uscite totali crescono da 77,93 a 133,82 milioni di euro (+71,7%). Nonostante l'incremento delle uscite, il saldo totale dell'ente migliora rispetto al 2020, passando da +8,00 milioni di euro a +17,35 milioni, grazie soprattutto al forte incremento delle entrate contributive e finanziarie.

Tabella 3.1.2 – ENPAB: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	13.595.221	17.986.237	22.554.830	34.969.567	40.593.701	75.930.048
Entrate da contributo integrativo	3.683.296	5.565.686	6.382.511	6.899.819	5.258.842	10.602.113
Entrate contributive assistenziali	879.010	955.009	1.334.702	2.236.434	2.495.345	3.678.386
Entrate da rendimenti di gestione	1.816.647	6.046.275	8.831.728	16.250.642	36.466.257	57.521.796
Altre entrate	9.779.606	806.747	4.946.835	1.649.257	1.124.130	3.445.650
Totale entrate	29.753.780	31.359.955	44.050.606	62.005.719	85.938.275	151.177.993
Uscite per prestazioni pensionistiche		83.730	695.658	2.589.951	6.635.007	13.072.910
Uscite per prestazioni assistenziali	884.694	932.476	1.753.486	3.374.248	4.347.104	5.783.322
Spese funzionamento	2.160.884	1.090.541	3.727.478	3.919.589	4.330.575	6.162.450
Accantonamenti a patrimonio	23.172.336	24.069.199	31.100.018	33.076.005	42.232.116	87.895.392
Oneri tributari	114.710	549.386	1.095.108	1.972.582	8.880.542	12.845.904
Altre uscite			495.093	3.690.196	11.508.147	8.063.557
Totale uscite	26.332.624	26.725.332	38.866.841	48.622.571	77.933.491	133.823.535
Saldo pensionistico	13.595.221	17.902.507	21.859.172	32.379.616	33.958.694	62.857.138
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	15.411.868	23.948.782	30.690.900	48.630.258	70.424.951	120.378.934
Saldo totale	3.421.156	4.634.623	5.183.765	13.383.148	8.004.784	17.354.458

Tabella 3.1.2 — Dettaglio Oneri tributari

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Oneri tributari						
IRES		13.214	11.658	28.386	10.884	176.636
Imposta sostitutiva D.Lgs. 461/97	92.699	521.605	982.825	1.693.154	8.749.393	11.590.029
Ritenute sugli interessi cc	13.903	73.172	54.655	180.324	32.600	971.753
IVAFE (dal 2020)						
IMU						2.022
IRAP	8.109	20.990	41.695	70.718	87.665	107.486
Imposta di registro						
Altri oneri		12.551	4.275			
Totale (in quadratura con i vari bilanci consuntivi)	114.710	641.532	1.095.108	1.972.582	8.880.542	12.847.926
IVA su acquisti:						
di cui IVA SPLIT					320.603	410.405
Aliquote IVA	20%	20%	20%	22%	22%	22%
Ritenute fiscali operate sulle prestazioni previdenziali (Irfef, Addizionali) in qualità di sostituto di imposta*	43.299	189.140	419.852	848.832	1.533.071	2.466.376

3.1.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Uno dei più importanti indicatori di sostenibilità è rappresentato dalle variabili economiche legate al reddito medio di ciascun soggetto attivo, al relativo contributo medio versato annualmente e alla pensione media. Per quanto riguarda il contributo medio, tra il 2000 e il 2005 si registra un incremento da 2.523 a 2.919 euro, pari al +15,70%; nei cinque anni successivi l'aumento è più contenuto, con il valore che sale a 2.949 euro, pari a +1,03% rispetto al 2005. Tra il 2010 e il 2015 il contributo medio torna a crescere, raggiungendo i 3.306 euro (+12,11%), mentre tra il 2015 e il 2020 l'incremento è pari al +5,81%, con un contributo medio di 3.498 euro. Nell'ultimo intervallo disponibile, tra il 2020 e il 2024, il contributo medio registra la variazione percentuale più elevata, crescendo a 4.493 euro (+28,44%).

Anche l'importo della pensione media mostra un andamento crescente negli anni per i quali il dato è disponibile. Nel 2005 la pensione media era pari a 1.295 euro; nel 2010 cresce a 2.845 euro, registrando un incremento del +119,69%. Nel 2015 l'importo sale a 3.262 euro (+14,66% rispetto al 2010), per poi raggiungere i 3.898 euro nel 2020 (+19,50%) e infine 5.071 euro nel 2024 (+30,09%).

Considerando congiuntamente contributo medio e pensione media, è possibile osservare il rapporto tra le due grandezze nei diversi anni: nel 2005 il contributo medio era circa 2,25 volte la pensione media; tale rapporto scende negli anni successivi, attestandosi a circa 1,04 nel 2010, a 1,01 nel 2015, a 0,90 nel 2020 e a 0,89 nel 2024.

Per quanto riguarda il reddito medio degli iscritti, esso passa da 16.534 euro nel 2000 a 18.789 euro nel 2005, con una crescita del +13,64%; nel 2010 si registra un lieve calo a 18.415 euro (-1,99%), seguito da una diminuzione più marcata nel 2015, quando il reddito medio scende a 15.935 euro (-13,47%). Nel 2020 si osserva una ripresa, con il reddito che torna a 17.063 euro (+7,08%), mentre nel 2024 si registra un incremento significativo che porta il valore a 21.679 euro (+27,05%). L'andamento evidenzia quindi una dinamica complessivamente variabile, con un marcato recupero nell'ultimo periodo disponibile.

Tabella 3.1.3 – ENPAB: pensione media, contributo medio, reddito medio e indicatori di sostenibilità per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Importo Pensione media (€)	-	1.295	2.845	3.262	3.898	5.071
Importo Contributo medio (€)	2.523	2.919	2.949	3.306	3.498	4.493
Reddito medio (€) (*)	16.534	18.789	18.415	15.935	17.063	21.679
(*) rapporto monte redditi complessivo / numero attivi compresi pensionati in attività						

3.1.5 La distribuzione territoriale

Grazie alla ripartizione territoriale è possibile analizzare nel dettaglio la composizione della platea degli iscritti e dei pensionati. Nel 2000 la ripartizione dei soggetti facenti parte dell'ENPAB vede al primo posto per maggior numero di iscritti il Sud con 2.230 unità pari al 30,64% del totale, segue il Centro con 1.677 unità (23,04%), poi vi sono le Isole e il Nord-Ovest con, rispettivamente, 1.401 iscritti (19,25%) e 1.103 (15,16%); infine vi è il Nord-Est con 867 unità, pari all'11,91% del totale (tabella 3.1.4).

Tra il 2000 ed il 2015 il numero totale di soggetti raddoppia, passando da 7.278 a 14.482. Ciò nonostante, la ripartizione territoriale permane la medesima: resta saldo al primo posto il Sud che conta il 32,0% dei soggetti totali, al secondo posto il Centro con il 24,4%, vi sono poi le Isole (16,7%), il Nord-Ovest (16,3%) e il Nord-Est (10,7%).

Se si considera la suddivisione per fasce d'età, inizialmente in ciascuna area del Paese la classe d'età più numerosa era quella tra i 35 e i 50 anni (54,2% del totale), seguita dagli under 35 (30,0%) e dai 50-65enni (15,3%). Dopo quindici anni, nel 2015, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione di riferimento, la classe d'età con il maggior numero di unità, a fronte di una importante riduzione, si conferma quella dei 35-50enni con il 36,0% del totale dei soggetti facenti parte dell'ente; al secondo posto permangono gli under 35 anche se, rispetto al totale, diminuiscono leggermente (dal 30,0% al 28,5%). Cresce in maniera importante la quota dei 50-65enni che passa dal 15,3% al 22,4% e quella dei pensionati, assenti nel 2000 e che costituiscono l'8,3% del totale nel 2015. Tra il 2015 ed il 2020 si riscontra un lieve ringiovanimento all'interno dell'Ente. La quota degli under 35 sale leggermente attestandosi al 29,8% nel 2020, così come aumenta il peso dei 35-50enni (34,4%); diminuisce, invece, la porzione di popolazione tra i 50 e i 65 anni che scende al 18,8%, a favore degli over 65 che salgono dal 4,8% del 2015 al 6,3% del 2020 e dei pensionati che nel 2020 costituiscono il 10,6% della popolazione di riferimento. Le aree geografiche con la più alta percentuale di under 35 sono il Sud (34,2%) ed il Nord-Ovest (31,2%), mentre quella dove la percentuale è



minore sono le Isole (23,0%). Al contempo in quest'area si riscontra la concentrazione più alta di pensionati: il 14,0% del totale dei soggetti presenti in quest'area è in quiescenza.

Tornando alla ripartizione territoriale, è possibile osservare come questa nel 2024, a distanza di 24 anni, sia rimasta pressoché la medesima. L'area più rappresentativa rimane il Sud con il 30,7% del totale dei biologi e dove si registra il maggior numero di soggetti per ciascuna delle classi di età considerate (in co-primato con il Centro tra i 50-65enni). Segue poi il Centro con il 24,3%, il Nord-Ovest (17,2%), le Isole (16,0%) e, infine, il Nord-Est (11,8%). Rispetto alla scomposizione per fasce d'età, si riscontra un persistente ringiovanimento della popolazione facente parte dell'ENPAB. Gli under 35, pari a 6.658 unità nel 2024, sono la seconda classe di età con il peso maggiore (30,0%), subito dopo i 35-50enni con 7.673 unità (34,6%); le fasce d'età più anziane diminuiscono il loro peso percentuale: i 50-65enni, pari a 3.645 unità, scendono al 16,4% (erano il 18,8% nel 2020), mentre i pensionati, pari a 2.848 unità, passano dal 10,6% al 12,8%; gli over 65 sono 1.358 (6,1%, rispetto al 6,3% del 2020).

Tra il 2015 ed il 2024 l'area dove si registra l'incremento maggiore della componente under 35 è il Nord-Ovest, con un incremento medio annuo del 10,1%; ciò porta il numero totale da 601 a 1.425 unità. Tra i soggetti tra i 35 e i 50 anni, invece, la zona nella quale la crescita è maggiore è il Sud: il totale passa da 1.372 a 2.623 unità, con una crescita media annua del +7,5%. Rispetto alle classi d'età più anziane, la crescita maggiore dei 50-65enni si riscontra nel Nord-Est, dove il totale di attivi in questa fascia d'età passa da 300 a 501 unità con un incremento medio annuo del +5,9%. Infine, considerando i pensionati, l'aumento più importante si osserva nelle Isole, dove i soggetti in quiescenza passano da 211 a 658 con una crescita media annua pari a +13,5%.

Tabella 3.1.4 – ENPAB: Distribuzione geografica, per età e genere degli iscritti e dei pensionati per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

Area	Fascia età	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI							
Nord Ovest	Fino a 35 anni	80	45	57	106	168	335
Nord Ovest	Da 35 a 50 anni	141	156	159	165	190	289
Nord Ovest	Da 50 a 65 anni	120	166	179	136	127	133
Nord Ovest	Da 65 anni	2	11	34	79	98	77
Nord Ovest	Pensionati	0	11	38	124	163	185
Nord Est	Fino a 35 anni	82	56	47	64	114	228
Nord Est	Da 35 a 50 anni	115	127	136	163	170	204
Nord Est	Da 50 a 65 anni	70	89	99	105	127	153
Nord Est	Da 65 anni	2	7	19	40	50	63
Nord Est	Pensionati	0	5	25	67	95	114
Centro	Fino a 35 anni	105	93	111	186	235	388
Centro	Da 35 a 50 anni	210	222	270	314	370	424
Centro	Da 50 a 65 anni	159	217	223	200	212	265
Centro	Da 65 anni	7	13	46	103	130	112
Centro	Pensionati	0	12	47	152	216	250
Sud	Fino a 35 anni	124	68	179	355	388	386
Sud	Da 35 a 50 anni	504	427	356	341	502	623
Sud	Da 50 a 65 anni	294	435	496	406	357	323
Sud	Da 65 anni	10	23	60	199	247	238
Sud	Pensionati	0	16	73	265	359	461
Isole	Fino a 35 anni	72	48	99	145	173	184
Isole	Da 35 a 50 anni	272	197	173	202	255	344
Isole	Da 50 a 65 anni	125	239	271	232	182	158
Isole	Da 65 anni	5	12	26	93	165	158
Isole	Pensionati	0	9	47	124	199	256
FEMMINE							
Nord Ovest	Fino a 35 anni	357	302	311	495	771	1.090
Nord Ovest	Da 35 a 50 anni	338	520	678	826	856	885
Nord Ovest	Da 50 a 65 anni	65	127	200	309	443	542
Nord Ovest	Da 65 anni	0	10	13	29	52	78
Nord Ovest	Pensionati	0	7	26	87	139	210
Nord Est	Fino a 35 anni	284	238	213	341	446	679
Nord Est	Da 35 a 50 anni	271	369	442	498	558	600
Nord Est	Da 50 a 65 anni	41	98	139	195	279	348
Nord Est	Da 65 anni	2	3	9	20	43	60
Nord Est	Pensionati	0	0	13	55	113	163
Centro	Fino a 35 anni	466	391	471	763	1.032	1.241
Centro	Da 35 a 50 anni	636	781	885	1.132	1.283	1.439
Centro	Da 50 a 65 anni	89	219	381	529	649	707
Centro	Da 65 anni	5	11	13	41	113	181
Centro	Pensionati	0	11	42	112	224	379
Sud	Fino a 35 anni	380	281	623	1.234	1.688	1.533
Sud	Da 35 a 50 anni	835	913	868	1.031	1.498	2.000
Sud	Da 50 a 65 anni	77	234	447	624	674	649
Sud	Da 65 anni	6	9	15	53	119	176
Sud	Pensionati	0	13	46	125	242	428

Area	Fascia età	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Isole	Fino a 35 anni	232	181	262	440	518	594
Isole	Da 35 a 50 anni	621	561	465	542	704	865
Isole	Da 50 a 65 anni	73	259	450	511	440	367
Isole	Da 65 anni	1	2	4	37	149	215
Isole	Pensionati	0	5	28	87	221	402
TOTALE							
Nord Ovest	Fino a 35 anni	437	347	368	601	939	1.425
Nord Ovest	Da 35 a 50 anni	479	676	837	991	1.046	1.174
Nord Ovest	Da 50 a 65 anni	185	293	379	445	570	675
Nord Ovest	Da 65 anni	2	21	47	108	150	155
Nord Ovest	Pensionati	0	18	64	211	302	395
Nord Est	Fino a 35 anni	366	294	260	405	560	907
Nord Est	Da 35 a 50 anni	386	496	578	661	728	804
Nord Est	Da 50 a 65 anni	111	187	238	300	406	501
Nord Est	Da 65 anni	4	10	28	60	93	123
Nord Est	Pensionati	0	5	38	122	208	277
Centro	Fino a 35 anni	571	484	582	949	1.267	1.629
Centro	Da 35 a 50 anni	846	1.003	1.155	1.446	1.653	1.863
Centro	Da 50 a 65 anni	248	436	604	729	861	972
Centro	Da 65 anni	12	24	59	144	243	293
Centro	Pensionati	0	23	89	264	440	629
Sud	Fino a 35 anni	504	349	802	1.589	2.076	1.919
Sud	Da 35 a 50 anni	1.339	1.340	1.224	1.372	2.000	2.623
Sud	Da 50 a 65 anni	371	669	943	1.030	1.031	972
Sud	Da 65 anni	16	32	75	252	366	414
Sud	Pensionati	0	29	119	390	601	889
Isole	Fino a 35 anni	304	229	361	585	691	778
Isole	Da 35 a 50 anni	893	758	638	744	959	1.209
Isole	Da 50 a 65 anni	198	498	721	743	622	525
Isole	Da 65 anni	6	14	30	130	314	373
Isole	Pensionati	0	14	75	211	420	658



3.1.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione

Nel corso dei primi 15 anni di ENPAB (2000-2015) il patrimonio gestito passa da 71,3 milioni a 553,6 milioni di euro, con un incremento medio per ogni quinquennio superiore di 100 punti percentuali (tabella 3.1.5). Fino al 2015 una porzione rilevante del patrimonio era allocata in investimenti obbligazionari corporate; in dettaglio questi pesavano, sul totale del patrimonio, per il 25,3% nel 2005 e per oltre un terzo nel 2010. Un'ulteriore importante voce di investimenti, anche se in continua diminuzione nel corso dei primi tre lustri, era quella relativa ai Titoli di Stato. Nel 2000 questi pesavano per il 37,3% del totale attivo, scendendo al 23% nel 2005 e al 19,3% nel 2010. Contestualmente è cresciuta la quota di investimenti monetari, passati dal 3,6% del 2000 al 15,7% del 2010. A partire dal 2015 quasi la metà del patrimonio, per l'esattezza il 49,7%, è stata affidata a gestori professionali tramite specifico mandato o gestione patrimoniale, nello stesso anno è cresciuta la quota di investimenti monetari, arrivata a pesare per un quarto del totale attivo. Al contempo, sia la quota relativa agli investimenti obbligazionari corporate che quella inerente ai Titoli di Stato sono diminuite, passando rispettivamente al 3,7% e al 1,7% del totale attivo. Inoltre, nello stesso anno sono stati acquistati FIA per un valore di 29,5 milioni di euro, pari al 5,5% del patrimonio totale. Nel corso dei successivi cinque anni i pesi specifici di ciascuna asset class si sono modificati in ragione delle evoluzioni del contesto economico e finanziario di riferimento e della strategia di gestione del patrimonio. Nel 2020, infatti, la quota principale di patrimonio, pari al 54% del totale, era dedicata a investimenti indiretti, mentre il 19% del totale attivo era impiegato in investimenti monetari. Gli altri investimenti diretti più importanti erano costituiti da: fondi d'investimento alternativi (9,8%), OICR tradizionali (3,2%) e Titoli di Stato (3%).

A fine 2024 il totale attivo stimato ammonta a 1,143 miliardi di euro (+1504% rispetto al 2000). Le attività di investimento sono affidate per la maggior parte (72,98%) a mandati e/o gestioni patrimoniali. Rispetto agli investimenti diretti, quelli in investimenti FIA costituiscono la quota più consistente e sono pari al 8,37% del patrimonio totale, mentre al secondo posto vi sono gli investimenti in monetari (6,25%). Le altre voci più importanti sono quelle dei Titoli di Stato (1,5%) e degli investimenti azionari (1,4%).

Dal 2015 ad oggi, la voce che fa segnare l'incremento maggiore è quella relativa agli investimenti azionari che passano da 984 mila euro a 16 milioni di euro. Il secondo aumento più importante si registra rispetto agli investimenti in FIA, cresciuti del 224% (da 29,5 a 95,8 milioni di euro) e, seppur con una crescita inferiore, per i Titoli di Stato che passano da 9,2 milioni di euro a 17,2 milioni (+87,7%). Nel medesimo periodo è cresciuta anche la quota affidata alla gestione indiretta, passata da 265,1 milioni di euro a 834,6 milioni (+214%). Situazione diametralmente opposto per quanto riguarda la quota investita in obbligazioni corporate così come quella relativa agli investimenti in OICR tradizionali che sono state dismesse.

Infine, occorre evidenziare come a partire dal 2015 circa un terzo del patrimonio è stato impiegato in investimenti ESG, tale percentuale, che nel periodo 2015-2024 oscillava tra il 30% e il 47%.

La fotografia della diversificazione della gestione del patrimonio negli anni rispecchia l'evoluzione del contesto economico, finanziario e geopolitico di riferimento (caratterizzato da eventi di volatilità sempre più frequenti e profondi) con il quale l'Ente è chiamato a misurarsi per assicurare l'obiettivo su anno (12 mesi) imposto alla norma e relativo alla rivalutazione minima dei montanti contributivi.

Tabella 3.1.5 – ENPAB: evoluzione e composizione del patrimonio dal 2000 al 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Totale attivo	71.277.900	180.800.613	340.786.583	533.610.260	788.812.734	1.143.627.724
Investimenti monetari	2.560.866	18.841.054	53.557.498	133.533.117	148.148.801	71.500.163
di cui Italia						71.500.163
Investimenti immobiliari	3.274.906	3.849.372	4.129.757	3.053.061	2.774.241	6.398.564
di cui Italia						6.398.564
Investimenti obbligazionari corporate		45.712.035	117.912.253	20.000.000	16.813.160	-
di cui Italia						-
Investimenti obbligazionari Titoli di Stato	26.582.173	41.535.906	65.878.681	9.166.326	24.047.979	17.207.581
di cui Italia						13.737.786
Investimenti azionari	4.216.058	3.968.181	4.253.237	984.533	1.000.000	16.000.000
di cui Italia						16.000.000
Investimenti in FIA				29.525.704	77.472.327	95.824.123
di cui Italia						24.039.825
Investimenti in OICR/SICAV tradizionali	3.125.173	14.331.893	54.932.654	28.502.895	25.591.813	-
di cui Italia						-
Investimenti in ETF		430.977	2.139.750			-
di cui Italia						-
Polizze						-
di cui Italia						-
Gestioni patrimoniali/mandati di gestione*				265.097.822	426.129.502	834.676.764
Altre attività	31.518.723	52.131.195	37.982.754	43.746.802	66.834.911	102.020.529
% patrimonio impiegato in investimenti ESG	N/D	N/D	N/D	30%	39%	47%

3.2 Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)

3.2.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

La contribuzione

Gli psicologi che esercitano la libera professione in qualsiasi forma (singola, associata, societaria, occasionale) sono obbligati al versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria suddivisa nelle seguenti tipologie:

- **contributo soggettivo obbligatorio:** determinato in percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno, quale risulta dalla relativa dichiarazione ai fini dell'Irpef con una aliquota contributiva attualmente pari al 10%;
- **contributo soggettivo opzionale:** gli iscritti possono volontariamente optare per una maggiore aliquota contributiva sino al limite massimo del 30% (con incrementi di due punti percentuali);
- **contributo integrativo:** posto dalla legge a carico del committente, è pari al 2% dei corrispettivi lordi;
- **contributo di maternità:** dovuto per la copertura degli oneri derivanti dal riconoscimento dell'indennità di maternità, la sua misura è determinata anno per anno dal Consiglio d'Amministrazione.



Parametri contributivi relativi ai redditi del 2024¹⁸

Contributo soggettivo minimo	Contributo soggettivo massimo	Contributo integrativo minimo	Contributo maternità
euro 856,00	euro 105.014	euro 66,00	euro 130,00

Le prestazioni

- **Prestazioni pensionistiche:** l'Ente eroga pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità e pensioni ai superstiti, trasformando il montante individuale in rendita vitalizia in base ai coefficienti di trasformazione calcolati secondo la normativa vigente. Al montante può aggiungersi l'extra rendimento realizzato sugli investimenti dell'Ente. Dal 2015 al 2024 sono stati riversati sui montanti ulteriori 200 milioni di euro rispetto a quanto previsto obbligatoriamente dalla normativa.

I requisiti minimi di accesso alle prestazioni

Pensione vecchiaia	
Anagrafico	Contributivo
a partire dai 65	almeno 5 anni di contribuzione

Come per tutti gli Enti è possibile esercitare la facoltà di ricongiunzione dei contributi versati presso altre Gestioni e sono altresì previste le prestazioni in regime di ricongiunzione, totalizzazione e cumulo gratuito specificamente evidenziate nei regolamenti e sul sito istituzionale dell'ENPAP.¹⁹

Prestazioni assistenziali e di sostegno alla professione

Prestazioni assistenziali. L'ENPAP dalla sua costituzione a oggi ha posto in essere, attraverso uno specifico Regolamento, una serie di prestazioni assistenziali in favore dei propri iscritti e delle loro famiglie al fine di essere vicino al professionista nell'arco di tutta la sua vita.

L'indennità di maternità/paternità, liquidata in tutte le fattispecie previste dal Testo Unico (D. Lgs 151/2001) per i casi di nascita, adozione od affidamento pre-adoattivo, aborto dopo il 3° e prima del 6° mese di gravidanza, interruzione della gravidanza dopo il 6° mese. L'indennità è riconosciuta anche nei casi di gravidanza a rischio, ai sensi dell'art. 70 del D. Lgs. n. 151/2001, modificato dall'art. 2, lettera V, del D. Lgs. n. 105/2022, e può essere estesa di ulteriori tre mesi, ai sensi dell'art. 1, comma 239, della L. n. 234/2021. In ossequio alla sentenza della Corte Costituzionale 385/2005, l'ENPAP riconosce l'indennità di paternità nell'ipotesi di adozione o affidamento pre-adoattivo a condizione che la coniuge abbia diritto all'indennità di maternità ma vi abbia rinunciato a favore dell'iscritto, per effetto delle specifiche condizioni previste dalle norme.

Nell'ambito delle prestazioni assistenziali, gli iscritti ENPAP possono contare su interventi di sostegno quali l'indennità di malattia o infortunio, contributo conto interessi mutuo, contributo per formazione professionale, stato di bisogno, microcredito, borse lavoro, conciliazione vita-lavoro oltre a tutta una serie di altre forme di assistenza dedicate all'iscritto e alla sua famiglia in caso di decesso oppure in caso di bisogno, meglio dettagliate ed evidenziati nelle apposite sezioni del sito web.²⁰

L'Ente inoltre assicura la tutela sanitaria degli iscritti con specifiche polizze collettive per coprire le spese sanitarie effettuate per grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi; accedere ad esami diagnostici e a servizi sanitari in regime privato in tutte quelle situazioni di gravi patologie o in presenza di grandi interventi chirurgici da affrontare. A questa copertura si aggiungono il pacchetto dedicato alla "maternità", ulteriori pacchetti per accedere a "cure psicoterapiche" e ridurre le franchigie a carico del soggetto assicurato, sulle prestazioni sanitarie. È, altresì, prevista sempre in forma collettiva la copertura per temporanea in caso morte.

3.2.2 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati

Sin dai primi anni in ENPAP è stata netta la prevalenza della componente femminile. Nel 2000 su un totale di 14.652 iscritti il 74% era composto da donne (10.806 donne e 3.864 uomini). Nel decennio successivo il numero di iscritti attivi è più che raddoppiato arrivando a 35.837 unità, nuovamente sono le psicologhe le più numerose all'interno dell'Ente; infatti, otto iscritti su dieci sono donne. In questo periodo vengono erogate anche le prime pensioni e i soggetti in quiescenza nel 2010 sono 1.289 (tabella 3.2.1).

Tra il 2010 e il 2020 si registra un incremento del 90% nel numero di attivi che arrivano a 68.037. La componente femminile è quasi raddoppiata (+97%) mentre quella maschile è cresciuta del 62%, per cui le donne all'interno dell'Ente rappresentano l'83% del totale dei soggetti attivi. In questo periodo annualmente il numero di nuovi iscritti è sempre stato nettamente superiore a quello delle cessazioni. Nello stesso periodo il numero di pensionati è passato da 1.289 unità a 5.181 (+302%), con, in media, circa 450 nuovi pensionati ogni anno. Anche tra chi è in quiescenza la componente femminile è nettamente maggiore, il numero di psicologhe in pensione è più che doppio rispetto a quello degli psicologi (3.486 contro 1.695).

A partire dal 2015 il numero di attivi è cresciuto a un ritmo costante, passando da 51.272 unità a 68.037 nel 2020 (+33%), non risentendo degli effetti della pandemia (nel 2020 il numero di iscritti è cresciuto del 5,7% rispetto al 2019 e nel 2021 del 6,8% rispetto al 2020). Anche il numero di pensionati continua a crescere, passando da 2.980 unità nel 2015 a 5.181 nel 2020.

Nel periodo più recente tale tendenza alla crescita della platea degli iscritti si è ulteriormente consolidata. Nel 2024 il numero di attivi raggiunge 87.308 unità, con un incremento del 28% rispetto al 2020. Rispetto al 2000 si registra complessivamente una crescita del 496%. La componente femminile nel medesimo periodo è passata da 10.806 unità a 73.123 (+577%), mentre quella maschile è salita da 3.846 unità a 14.185 (+269%), con una componente femminile pari a circa l'84% degli iscritti attivi. Anche il numero dei pensionati continua ad aumentare, raggiungendo nel 2024 le 6.728 unità (4.698 donne e 2.030 uomini), confermando la prevalenza femminile anche tra i soggetti in quiescenza. Nonostante la crescita del numero delle prestazioni pensionistiche, il rapporto tra iscritti attivi e pensionati rimane ampiamente favorevole, risultando nel 2024 pari a circa 13 attivi per ogni pensionato.

Tabella 3.2.1 – ENPAP: Evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
N Iscritti attivi	3.846	5.350	7.012	9.057	11.349	14.185
N Pensionati	0	155	478	1.020	1.695	2.030
N Pensionamenti dell'anno	0	54	65	143	214	174
N Cessazioni dell'anno	0	1	7	22	212	188
N Nuovi iscritti dell'anno	335	315	456	442	535	911
FEMMINE						
N Iscritti attivi	10.806	18.415	28.825	42.215	56.688	73.123
N Pensionati	0	261	811	1.960	3.486	4.698
N Pensionamenti dell'anno	0	92	84	285	435	484
N Cessazioni dell'anno	0	2	5	20	991	1.167
N Nuovi iscritti dell'anno	1.261	1.596	2.625	2.878	3.140	5.056
TOTALE						
N Iscritti attivi	14.652	23.765	35.837	51.272	68.037	87.308
N Pensionati	0	416	1.289	2.980	5.181	6.728
N Pensionamenti dell'anno	0	146	149	428	649	658
N Cessazioni dell'anno	0	3	12	42	1.203	1.355
N Nuovi iscritti dell'anno	1.596	1.911	3.081	3.320	3.675	5.967

3.2.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate contributive, tra il 2000 e il 2005 le entrate da contributi soggettivi sono cresciute del 75%, passando da circa 20,4 milioni di euro a oltre 35,6 milioni. Un incremento ancora maggiore si registra rispetto alle entrate da contributo integrativo che salgono da 4,5 milioni di euro a 8,4 milioni (+87%). Queste due voci assieme nel 2000 costituivano i due terzi del totale delle entrate; un'altra voce non trascurabile è quella relativa ai rendimenti di gestione che nel 2000 ammontavano a 5,1 milioni di euro, pari al 13,5% delle entrate totali (tabella 3.2.2).

Nello stesso periodo le due voci più importanti rispetto alle uscite erano gli accantonamenti a patrimonio e, in misura minore, la spesa per prestazioni assistenziali. Nel 2000 i primi, sul totale di 38,4 milioni di euro di uscite, pesavano per oltre il 60%, mentre la seconda per il 4%. Nel 2005 gli accantonamenti salgono al 69% del totale delle uscite mentre la spesa assistenziale arriva al 6% e la spesa per pensioni, assente nel 2000, costituisce solo lo 0,6%.

Nel decennio tra il 2005 e il 2015 il gettito totale aumenta di oltre una volta e mezzo, arrivando a circa 183 milioni di euro. La crescita è spinta principalmente dai contributi soggettivi che passano da 35,6 milioni di euro a 78,9 milioni (+121%), mentre le entrate da contributo integrativo raddoppiano passando da 8,4 a 17,2 milioni di euro. In questo periodo anche le uscite totali crescono in misura rilevante, arrivando a 128,8 milioni di euro. La spesa per prestazioni pensionistiche aumenta progressivamente fino a raggiungere circa 7,3 milioni di euro nel 2015, mentre quella per prestazioni assistenziali cresce di oltre due volte e mezzo, assestandosi a circa 14,6 milioni di euro. Gli accantonamenti a patrimonio registrano anch'essi un forte incremento, arrivando a 95,7 milioni di euro. Nel 2015 le uscite totali erano composte principalmente da tre voci: gli accantonamenti a patrimonio, pari al 74% delle uscite complessive, la spesa per prestazioni assistenziali (11%) e la spesa per pensioni (circa il 6%).

Tra il 2015 e il 2019 le entrate da contributo soggettivo crescono mediamente di circa il 10% ogni anno, con un'impennata tra il 2017 e il 2018 pari a circa il 17%. Anche le entrate relative ai contributi integrativi aumentano costantemente, con una crescita media annua di circa il 7%. Questi incrementi fanno sì che le prime arrivino a sfiorare nel 2019 i 114 milioni di euro, mentre le seconde si attestano a circa 22,7 milioni di euro. Anche i rendimenti di gestione mostrano una dinamica positiva nel periodo, passando da 41,2 milioni di euro nel 2015 a circa 58,9 milioni nel 2019.

Negli anni successivi il gettito complessivo continua a crescere, nonostante il contesto economico complesso legato alla pandemia. Nel 2020 le entrate complessive raggiungono circa 252 milioni di euro. Le entrate da contributo soggettivo arrivano a 122,6 milioni di euro mentre quelle da contributo integrativo superano i 24,8 milioni di euro. Nello stesso anno i rendimenti di gestione si attestano a circa 46,8 milioni di euro.

Nel periodo più recente la dinamica delle entrate risulta particolarmente sostenuta. Nel 2024 il totale delle entrate raggiunge oltre 472 milioni di euro, quasi raddoppiando rispetto al 2020. In particolare, le entrate da contributo soggettivo salgono a oltre 210 milioni di euro, mentre quelle da contributo integrativo superano i 42,9 milioni. Anche i rendimenti di gestione registrano una crescita molto significativa, arrivando a oltre 106 milioni di euro. Così come le entrate, anche le uscite registrano un incremento negli ultimi anni. La spesa per prestazioni pensionistiche passa da circa 13,3 milioni di euro nel 2020 a 26,8 milioni nel 2024, mentre le uscite per prestazioni assistenziali crescono da circa 19 milioni a quasi 30 milioni di euro nello stesso periodo. Nel 2024 il totale delle uscite ammonta a circa 421,5 milioni di euro. La voce più rilevante continua a essere rappresentata dagli accantonamenti a patrimonio, pari a oltre 332 milioni di euro e corrispondenti a circa il 79% delle uscite complessive; la spesa pensionistica rappresenta circa il 6% del totale, mentre quella per prestazioni assistenziali circa il 7%.

Considerando contestualmente entrate e uscite è possibile calcolare il saldo totale, che cresce costantemente nel periodo e, nel 2024, ammonta a circa 51 milioni di euro.

La crescita delle entrate contributive osservata nel periodo risulta strettamente connessa all'espansione della platea degli iscritti attivi descritta nel paragrafo precedente (tabella 3.2.1), che ha determinato un progressivo ampliamento della base contributiva dell'Ente.

Tabella 3.2.2 – ENPAP: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	20.404.566	35.664.460	57.051.289	78.937.271	122.622.692	210.053.394
Entrate da contributo integrativo	4.466.325	8.369.455	12.876.376	17.186.517	24.816.773	42.962.183
Entrate contributi assistenziali	908.055	2.851.800	5.017.180	6.921.720	7.143.885	9.603.880
Entrate da rendimenti di gestione	5.115.992	12.516.277	14.967.808	41.199.979	46.847.445	106.312.811
Altre entrate	6.869.689	12.785.112	19.768.575	38.468.827	50.510.559	103.591.682
Totale entrate	37.764.628	72.187.104	109.681.227	182.714.314	251.941.353	472.523.950
Uscite per prestazioni pensionistiche		403.020	1.865.141	7.298.637	13.296.015	26.771.332
Uscite per prestazioni assistenziali	1.350.229	4.040.284	7.743.146	14.558.898	18.961.102	29.945.268
Spese funzionamento	1.501.503	2.636.664	4.272.879	5.125.771	6.492.423	8.147.687
Accantonamenti a patrimonio	23.625.033	44.910.250	73.003.186	95.742.425	173.083.663	332.345.504
Oneri tributari	312.157	1.269.546	2.343.846	3.771.898	9.990.691	19.385.237
Altre uscite	11.643.436	12.154.122	11.049.229	2.347.357	2.192.404	4.894.662
Totale uscite	38.432.357	65.010.866	100.277.427	128.844.986	224.016.299	421.489.690
Saldo pensionistico	20.404.566	35.664.460	55.186.148	71.638.634	109.326.677	183.282.062
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	25.520.558	48.180.736	70.153.955	112.838.613	156.174.121	289.594.873
Saldo totale	667.729	7.176.237	9.403.800	53.869.328	27.925.054	51.034.260

3.2.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Il primo indicatore da considerare per valutare la sostenibilità dell'Ente è il rapporto demografico tra iscritti e pensionati (tabella 3.2.3). Dal 2001 in poi, con la progressiva crescita del numero dei pensionati, questo rapporto passa da 57,13 attivi per pensionato nel 2005 a 12,98 nel 2024. Ciò significa che, pur diminuendo, il numero degli attivi per ogni pensionato resta ampiamente positivo, con quasi 13 contribuenti per ogni soggetto in quiescenza.

Un altro importante indice è il rapporto previdenziale tra entrate e uscite, ovvero il totale dei contributi soggettivi rapportato alle uscite per prestazioni pensionistiche. Dal 2005 il valore ha avuto un andamento pressoché costante, oscillando dal 2015 al 2019 da 10,8 a 11,8. Invece, dal 2019 in poi si sta progressivamente riducendo, scendendo a 7,85 nel 2024. Tale rapporto, così come il precedente, è destinato a diminuire ulteriormente con il progressivo aumentare delle prestazioni pensionistiche erogate, anche se resta ampiamente positivo.

Considerando il secondo livello di sostenibilità, ovvero il rapporto tra entrate totali e uscite totali, si riscontra come, fatto salvo per il 2000, tale dato sia sempre stato superiore a uno, assestandosi nel 2024 a 1,12.

Il rapporto tra la spesa per pensioni e la spesa assistenziale cresce costantemente, passando da 0,10 nel 2005 a 0,89 nel 2024, riflettendo sia l'aumento dei pensionati sia l'importo medio delle pensioni. Per quanto riguarda l'importo del contributo medio versato annualmente da ciascun iscritto attivo, si registra un incremento costante, passando durante i primi dieci anni da 1.393 euro del 2000 a 1.651 euro del 2010. Successivamente, il valore continua a crescere, arrivando a 2.581 euro nel 2024.

L'importo della pensione media è in costante aumento e dal 2015 in poi si registra un incremento medio annuo del 4%. Rispetto al 2005 il valore oggi è più che triplicato, passando da 798 euro l'anno a 3.371 nel 2024.

Di conseguenza, il rapporto contributo medio/pensione media scende da 1,88 nel 2005 a 0,77 nel 2024, indicando che la pensione media supera di oltre il 30% i contributi annuali versati da ogni attivo.

Infine, analizzando l'andamento dei redditi medi, tra il 2000 ed il 2015 il reddito medio passa da 12.540 euro a 13.373 euro, dopo aver raggiunto un picco nel 2005 di 15.432 euro. A partire dal 2015 e fino al 2019 si osserva un leggero incremento, +3% medio annuo, che fa salire il reddito medio a 14.788 euro. Nel 2020, a causa della crisi pandemica, l'importo registra una flessione, attestandosi a 14.033, euro mentre negli anni successivi riprende una crescita costante fino a raggiungere 20.082 euro nel 2024. L'ultimo indicatore di sostenibilità, cioè il rapporto tra reddito medio e pensione media, tralasciando i primi anni, visti gli esigui importi erogati in pensione, dal 2015 in poi è in lieve diminuzione, passando da 6,8 a 5,96 nel 2024. Tale dato, destinato a ridursi ulteriormente per via degli importi sempre maggiori erogati in pensione, dovrà essere monitorato per verificare l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche nei prossimi anni, le quali dovranno consentire ai soggetti in pensione di mantenere un adeguato tenore di vita.

Tabella 3.2.3 – ENPAP: pensione media, contributo medio, reddito medio e indicatori di sostenibilità per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Importo Pensione media	0 (**)	798,08	1.329,64	1.968,40	2.391,22	3.370,92
Importo Contributo medio	1.392,61	1.500,71	1.650,74	1.597,14	1.802,29	2.581,51
Reddito medio (*)	12.540,22	15.431,93	14.907,63	13.373,35	14.032,59	20.081,80

Nessun pensionata/o nell'anno 2000

Tabella 3.2.3 (versione estesa con indicatori di sostenibilità)

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Pensione Media	n.d.	798,08	1.329,64	1.968,40	2.391,22	3.370,92
Contributo Medio	1.392,61	1.500,71	1.650,74	1.597,14	1.802,29	2.581,51
Reddito Medio	12.540,22	15.431,93	14.907,63	13.373,35	14.032,59	20.081,80
Rapporto attivi / pensionati	n.d.	57,13	27,80	17,21	13,13	12,98
Contributo medio / pensione media	n.d.	1,88	1,24	0,81	0,75	0,77
Rapporto previdenziale entrate / uscite	n.d.	88,49	30,59	10,82	9,22	7,85
Entrate / Uscite	0,98	1,11	1,09	1,42	1,12	1,12
Spesa pensionistica / spesa assistenziale	n.d.	0,10	0,24	0,50	0,70	0,89
Reddito medio / pensione media	n.d.	19,34	11,21	6,79	5,87	5,96

3.2.5 Analisi della contribuzione e pensioni per anzianità contributiva nel 2025

Dopo aver esaminato i principali indicatori aggregati relativi a contribuzioni, pensioni e redditi medi nel tempo, è utile approfondire l'analisi dei dati per anzianità contributiva, al fine di comprendere come la durata della contribuzione influenzi gli importi medi delle pensioni e i contributi versati dagli iscritti.

I dati relativi al 2025 (tabella 3.2.4) mostrano una progressiva crescita dell'importo medio della pensione e del contributo soggettivo medio versato all'aumentare degli anni di contribuzione. La pensione media per chi ha un'anzianità contributiva di 5 anni si attesta a 352 euro, mentre per chi raggiunge i 30 anni di contribuzione l'importo medio sale fino a 5.444 euro, evidenziando l'effetto cumulativo della contribuzione nel tempo.

Parallelamente, il reddito medio dichiarato (RN medio) cresce proporzionalmente all'anzianità, da 4.721 euro per 5 anni fino a 23.077 euro per 30 anni. Anche il contributo soggettivo medio versato riflette questa dinamica, passando da 564 euro a 1.872 euro. L'aliquota media varia leggermente all'aumentare dell'anzianità contributiva, passando dal 10,34% per 10 anni al 9,26% per 30 anni. Tale andamento è coerente con le regole attuali di ENPAP, che prevedono un'aliquota minima del 10% sul reddito, con possibili riduzioni in presenza del contributo soggettivo minimo fissato in euro 856.

Questi dati confermano l'importanza di una contribuzione continuativa e di lungo periodo per garantire pensioni più elevate e sostenibili, coerentemente con la necessità di monitorare la sostenibilità del sistema previdenziale anche in relazione all'anzianità contributiva degli iscritti. Nel complesso, l'analisi evidenzia come la sostenibilità futura debba tenere conto non solo dei rapporti attivi/pensionati e dei flussi totali, ma anche della distribuzione per anzianità, poiché quest'ultima incide significativamente sugli importi medi delle pensioni e sulle dinamiche contributive dell'Ente.

Tabella 3.2.4 – ENPAP: pensioni e contribuzioni valori medi per anzianità contributiva (anno 2025)

ANZIANITÀ	NUMERO	PENSIONE MEDIA 2025	RN MEDIO	SOGGETTIVO MEDIO	ALIQUOTA MEDIA
5	31	352	4.721	564	10,10
10	112	821	5.841	578	10,34
15	133	1.152	8.716	847	9,91
20	205	2.170	11.248	898	9,60
25	276	3.453	13.742	1.255	9,65
30	2.650	5.444	23.077	1.872	9,26

NUMERO: pensioni liquidate nel 2025 (per il calcolo dell'importo medio considerare RATA + PEREQUAZIONE). Tipologia: Vecchiaia pura (no Totalizzazioni, no Cumulo).

ANZIANITÀ: anzianità contributiva puntuale (5 anni, 10 anni, ecc.) per annualità completamente versate.

RN MEDIO: reddito medio dichiarato per il periodo di riferimento (anzianità).

SOGGETTIVO MEDIO: contributo soggettivo medio versato per il periodo di riferimento (anzianità).

ALIQUOTA MEDIA: aliquota media applicata per il periodo di riferimento (anzianità).

I valori riportati rappresentano medie per classi di anzianità contributiva. Gli importi delle pensioni e dei contributi soggettivi riflettono le regole vigenti di ENPAP al 2025, incluse eventuali riduzioni previste per il contributo minimo. I dati sono indicativi e potranno subire variazioni in seguito a modifiche normative o future riforme previdenziali.

3.2.6 La distribuzione territoriale

La ripartizione territoriale dei dati consente di analizzare più nel dettaglio la composizione della platea degli iscritti e la sua evoluzione nel tempo. L'analisi che segue considera l'andamento registrato nel periodo 2000-2024, mettendo in evidenza la distribuzione degli iscritti nelle principali macro-aree del Paese e le principali dinamiche demografiche che hanno caratterizzato la platea nel corso degli anni.

Nel 2000 l'area nella quale era presente il maggior numero di iscritti era il Nord-Ovest, con 4.739 unità (31,6% del totale), seguita dal Centro con 4.419 iscritti, pari al 29,4% del totale, e dal Nord-Est con 3.515 unità (23,4%). Più distaccati risultavano il Sud con 1.358 iscritti (9%) e le Isole con 978 iscritti (6,5%).

Nel corso degli anni, nonostante il forte incremento registrato a livello nazionale, la ripartizione territoriale non ha subito variazioni particolarmente rilevanti. Anche nel 2024 il Nord-Ovest continua a rappresentare l'area con il maggior numero di iscritti, con oltre 28 mila soggetti, seguito dal Centro con circa 27,7 mila iscritti e dal Nord-Est con oltre 17,7 mila unità. Il Sud conta circa 12,6 mila iscritti, mentre nelle Isole si registrano poco più di 7,3 mila soggetti (tabella 3.2.5). La distribuzione territoriale rimane quindi nel complesso coerente con quella osservata nei primi anni di attività dell'Ente, pur in presenza di una crescita significativa del numero di iscritti in tutte le aree del Paese.



Considerando la suddivisione per fasce d'età, nel 2000 nel Nord-Ovest e nelle Isole la classe d'età con il maggior numero di iscritti era quella degli under 35, rispettivamente il 42% del totale nel Nord-Ovest e il 50% nelle Isole. Nelle altre aree del Paese la fascia d'età più numerosa era invece quella dei 35-50enni, pari al 40,5% nel Nord-Est, al 43% nel Centro e al 47,4% nel Sud.

Negli anni successivi si osserva un naturale e progressivo spostamento della platea verso le fasce d'età più mature. Nel 2015 la classe dei 35-50enni diventa quella più numerosa nella maggior parte delle aree del Paese: nel Nord-Ovest rappresenta circa il 45% del totale degli iscritti, nel Nord-Est e nel Centro rispettivamente il 47,5% e il 46,5%, mentre nelle Isole supera il 58%. Nel Sud, invece, la componente più giovane continua a mantenere un peso relativamente più elevato rispetto alle altre aree.

Nel 2015 il numero di pensionati in ciascuna area del Paese risultava ancora particolarmente contenuto. La percentuale più elevata si registrava nel Nord-Ovest, pari al 6,6%, mentre quella più bassa nelle Isole, pari al 2,4%.

Tra il 2015 e il 2020 i soggetti compresi tra i 35 e i 50 anni diventano i più numerosi anche a livello nazionale e rappresentano oltre la metà della platea complessiva degli iscritti. In tutte le macro-aree territoriali questa classe d'età risulta la più rappresentata, con valori prossimi al 50% nel Nord-Ovest e nel Nord-Est e superiori a tale soglia nel Centro, nel Sud e nelle Isole.

Gli under 35, pur continuando a crescere in termini assoluti nel corso degli anni, mostrano una riduzione del loro peso percentuale sul totale degli iscritti. Tale andamento appare riconducibile al progressivo processo di maturazione della platea degli iscritti.

I pensionati, sebbene rappresentino ancora una quota relativamente contenuta del totale, risultano invece in progressivo aumento. Nel 2020 la loro incidenza supera l'8% nelle regioni del Nord, mentre nel Centro si colloca su valori compresi tra il 7% e l'8%. Nel Sud e nelle Isole la percentuale rimane più contenuta, attestandosi intorno al 3-4%.

Considerando l'ultimo anno disponibile, nel 2024 la platea complessiva degli iscritti risulta composta prevalentemente da soggetti nella fascia 35-50 anni, che con 42.473 unità rappresentano la componente più numerosa. Seguono gli under 35, pari a 22.603 iscritti, mentre risultano in crescita anche le fasce d'età più mature: gli iscritti tra 50 e 65 anni raggiungono 16.595 unità, mentre quelli con oltre 65 anni sono 5.637.

Parallelamente cresce anche il numero dei pensionati, che passa dalle 416 unità del 2005 alle 6.728 del 2024. Sebbene la loro incidenza sul totale degli iscritti resti ancora relativamente contenuta, l'andamento appare coerente con il progressivo ingresso a pensione delle coorti più anziane e con il naturale processo di maturazione demografica della platea dell'Ente.

Nel complesso, i dati confermano come la crescita della platea degli iscritti abbia interessato tutte le aree del Paese, mantenendo nel tempo una distribuzione territoriale relativamente stabile, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-Nord.

Tabella 3.2.5 – ENPAP: distribuzione geografica, per età e genere degli iscritti e dei pensionati per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

TOTALE	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	1.987	3.146	4.063	4.930	5.518	7.158
da 35 a 50 anni	1.737	2.750	5.434	7.832	10.630	11.598
da 50 a 65 anni	867	1.373	1.761	2.504	3.414	5.419
da 65 anni	148	235	453	942	1.039	1.873
pensionati	0	160	472	1.144	1.838	2.307
NORD EST						
fino a 35 anni	1.236	1.957	2.481	2.976	3.069	4.038
da 35 a 50 anni	1.424	2.255	3.625	5.329	7.029	7.545
da 50 a 65 anni	733	1.161	1.232	1.811	2.366	3.463
da 65 anni	122	194	246	503	752	1.198
pensionati	0	86	267	603	1.166	1.522
CENTRO						
fino a 35 anni	1.452	2.298	3.547	4.208	4.692	5.915
da 35 a 50 anni	1.894	2.999	4.885	7.551	11.173	12.588
da 50 a 65 anni	891	1.410	1.764	2.721	3.406	5.018
da 65 anni	182	289	402	819	1.030	1.964
pensionati	0	132	436	942	1.702	2.252
SUD						
fino a 35 anni	445	704	1.392	2.391	3.546	3.764
da 35 a 50 anni	644	1.019	1.434	2.273	4.535	6.580
da 50 a 65 anni	236	373	533	651	418	1.440
da 65 anni	33	52	59	90	72	418
pensionati	0	31	81	200	310	431
ISOLE						
fino a 35 anni	488	772	980	1.184	1.528	1.728
da 35 a 50 anni	382	606	1.329	2.242	3.447	4.162
da 50 a 65 anni	89	142	187	260	327	1.255
da 65 anni	19	30	30	55	46	184
pensionati	0	7	33	91	165	216

3.2.7 La crescita del patrimonio, la sua composizione

Nei primi quindici anni di vita di ENPAP (2000-2015) il patrimonio gestito passa da 106,4 milioni di euro a 1,1 miliardi, con un incremento medio per ogni quinquennio di 123 punti percentuali. Nei primi anni le due voci più rilevanti erano quelle degli investimenti in Titoli di Stato (27% del totale attivo) e quelli in OICR tradizionali (20,3%). Nel 2005 questi ultimi arrivano a costituire circa il 62% del totale attivo mentre gli investimenti in Titoli di Stato vengono temporaneamente azzerati. (tabella 3.2.5).

Tra il 2015 e il 2020 il patrimonio totale cresce in modo significativo, passando da 1,1 a 1,9 miliardi di euro, con un incremento complessivo di circa il 70%. L'incremento maggiore riguarda gli investimenti in OICR tradizionali, che passano da 350 milioni di euro a oltre 910 milioni (+160%). Crescono anche gli investimenti in FIA (+76%) che salgono da circa 35 milioni di euro a oltre 61 milioni di euro, e gli investimenti in Titoli di Stato (+25%) che passano da 283 milioni di euro a oltre 354 milioni di euro. Nel 2020 quasi la metà del totale attivo era investita in OICR tradizionali (48,2%), mentre le altre asset class più importanti sono rappresentate dai Titoli di Stato (18,8%) e dagli investimenti immobiliari (11,4%). Occorre inoltre sottolineare come, a partire dal 2019, una quota crescente del patrimonio venga impiegata in investimenti ESG.



Nel periodo successivo la crescita del patrimonio prosegue in maniera ancora più marcata: nel 2024 il totale attivo supera i 3 miliardi di euro, con un incremento complessivo di oltre il 180% rispetto al 2015 e di circa il 1.720% rispetto al 2000. Gli investimenti più rilevanti rimangono quelli in OICR tradizionali, pari a circa 1,22 miliardi di euro (oltre il 40% del totale attivo), seguiti dai Titoli di Stato, che raggiungono 681,7 milioni di euro (circa il 23%), e dagli investimenti immobiliari, pari a circa 290 milioni di euro (9,6%). Nel periodo 2020-2024 si registra inoltre una crescita significativa degli investimenti in FIA, che passano da 61,5 milioni a 218,8 milioni di euro. Parallelamente cresce in modo rilevante la quota di patrimonio destinata a investimenti sostenibili: la percentuale di patrimonio impiegata in investimenti ESG passa dal 60,3% nel 2020 al 94,8% nel 2024.

Infine, occorre analizzare la quota di patrimonio destinata al Paese. Nel 2015 la porzione di investimenti domestici era pari a circa 477 milioni di euro. Nel 2024 tale quota risulta pari a 881 milioni di euro (considerando immobili, titoli di Stato, FIA e altre componenti investite in Italia), con un aumento significativo in termini assoluti.

Tabella 3.2.6 – ENPAP: composizione del patrimonio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000**	2005	2010	2015	2020	2024
Totale attivo	106.388.909	306.169.366	626.467.558	1.108.448.955	1.888.075.303	3.002.842.752
Investimenti monetari	14.366.782	29.998.883	0	0	39.951.272	112.384.436
Investimenti immobiliari	0	5.249.822	6.249.822	180.405.502	214.878.732	289.747.888
di cui Italia	0	5.249.822	6.249.822	180.405.502	194.878.732	214.747.888
Investimenti obbligazionari corporate	0	20.000.000	24.976.656	24.989.500	0	0
di cui Italia	0	0	10.000.000	10.000.000	0	0
Investimenti obbligazionari Titoli di Stato	28.634.243	0	127.037.061	283.276.469	354.306.706	681.702.092
di cui Italia	0	0	127.037.061	283.276.469	354.306.706	632.536.782
Investimenti azionari	15.303.141	0	0	0	10.000.000	10.000.000
di cui Italia	0	0	0	0	10.000.000	10.000.000
Investimenti in FIA	0	0	0	34.999.878	61.494.883	218.771.615
di cui Italia	0	0	0	3.379.020	5.295.682	33.267.477
Investimenti in OICR / SICAV tradizionali	21.607.312	190.126.601	15.479.967	350.000.000	910.921.096	1.222.121.096
di cui Italia	0	0	0	0	1.142.220	9.745.339
Investimenti in ETF	0	0	0	0	0	79.939.952
di cui Italia	0	0	0	0	0	0
Polizze	0	0	5.179.338	0	0	0
Gestioni patrimoniali / mandati di gestione*	0	0	192.820.133	0	0	0
Altre attività	26.477.431	60.794.061	254.724.581	234.777.606	296.522.613	388.175.674
% patrimonio impiegato in investimenti ESG	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%	60,3%	94,8%

* Si intendono investimenti indiretti quelli affidati a gestori terzi.

Nota: dati al 31/12, valori di bilancio. Nella definizione di economia reale italiana sono incluse le azioni italiane, le obbligazioni corporate italiane, la stima dei titoli italiani negli OICR, i FIA per la componente investita in Italia. Sono esclusi i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali.

3.3 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI)

3.3.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI), inizialmente denominato "Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza in favore di IPASVI", è stato istituito il 24 marzo 1998 con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, emanato di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi del Decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. L'Ente svolge la funzione di tutela previdenziale e di protezione assistenziale in favore di infermieri, assistenti sanitari e infermieri pediatrici che esercitano la professione in forma diversa da quella subordinata, attraverso due gestioni: la Gestione Principale, riservata ai professionisti che esercitano in forma autonoma, associata o societaria (STP) con decorrenza dal 1 gennaio 1996, e la Gestione Separata, riservata ai professionisti titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. Tale ultima gestione recepisce la normativa contributiva, previdenziale e assistenziale prevista per gli iscritti alla Gestione Separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della Legge 8 agosto 1995, n. 335.

L'Ente, attraverso il percorso di sviluppo e crescita intrapreso, ha inteso rafforzare il livello dei servizi agli iscritti e alle iscritte, recependo le esigenze dei professionisti assicurati; le riforme in fase di realizzazione della nuova governance hanno lo scopo di avvicinare ulteriormente l'Ente ai propri iscritti e alle proprie



iscritte, attraverso il miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni e della funzione solidaristica svolta al sostegno della categoria nello svolgimento dell'attività libero-professionale. Oltre alle complesse tematiche di natura amministrativa e legale, presenti al momento dell'insediamento, l'attuale governance ha dovuto far fronte anche a quelle legate alla crisi sanitaria che ha visto la categoria infermieristica coinvolta con un ruolo di primissimo piano.

Lo schema dei versamenti contributivi

Gli iscritti e le iscritte alla Gestione Principale di ENPAPI versano i seguenti contributi:

- **contributo soggettivo:** l'importo annuo a carico di ogni iscritto viene calcolato applicando un'aliquota del 16% sul reddito professionale netto di lavoro autonomo prodotto nell'anno e risultante dalla relativa dichiarazione dei redditi. È in ogni caso dovuto un contributo soggettivo minimo di 1.600 euro. È facoltà degli iscritti applicare un'aliquota superiore a quella ordinaria fino ad un massimo del 23% da esercitarsi contestualmente all'invio della dichiarazione reddituale
- **contributo integrativo:** l'importo è calcolato come una maggiorazione percentuale, nella misura del 4%, applicata su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale; il contributo integrativo calcolato sul volume di affari effettivamente conseguito può essere destinato, in parte, all'incremento dei montanti contributivi attraverso apposita delibera del Consiglio di Amministrazione da sottoporre all'approvazione dei Ministeri Vigilanti, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n.509/94. È in ogni caso dovuto un contributo minimo integrativo, pari ad euro 150.00, rivalutabile annualmente dal Consiglio di Amministrazione
- **contributo di maternità:** determinato annualmente dal Consiglio di Indirizzo Generale, su proposta del Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2024, l'importo del contributo di maternità, approvato dai Ministeri Vigilanti, è pari ad euro 67,57
- **contribuzione volontaria:** qualora chi è iscritto all'Ente cessi l'attività lavorativa che ha dato luogo all'obbligo dell'iscrizione, può conseguire il requisito contributivo per il diritto a pensione mediante il versamento di contributi volontari. È tenuto a corrispondere, entro il 31 dicembre di ciascun anno, almeno la contribuzione soggettiva ed integrativa minima obbligatoria prevista per l'anno stesso. È facoltà dell'iscritto/a aumentare l'importo del contributo soggettivo versato a titolo di contribuzione volontaria entro il limite della contribuzione soggettiva derivante dall'applicazione dell'articolo 2, comma 18, della Legge 8 agosto 1995, n. 335, che determina il massimale annuo della base contributiva e pensionabile.

Per gli iscritti e le iscritte alla Gestione Separata l'onere della contribuzione è ripartito per 2/3 a carico del committente e per 1/3 a carico dell'Infermiere. L'aliquota da applicare differisce a seconda che il collaboratore sia iscritto o meno ad altre forme di previdenza obbligatoria: per i collaboratori l'aliquota contributiva per l'anno 2024 è pari al 33,00% (IVS) + 0,72% (maternità, paternità, congedo parentale, ANF, malattia e degenza ospedaliera), mentre per coloro che sono contestualmente titolari di altra posizione assicurativa o titolari di trattamento pensionistico l'aliquota è pari al 24%.

Parametri contributivi relativi ai redditi del 2024

Contributo soggettivo minimo	Contributo soggettivo massimo*	Contributo integrativo minimo	Contributo maternità
euro 1.600,00	euro 27.519,50	euro 150,00	euro 67,57

*determinato applicando l'aliquota massima del 23% al massimale contributivo annuo

Le prestazioni

Il sistema previdenziale dell'Ente è caratterizzato dal sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, che prevede che la somma dei contributi versati sia rivalutata in base alla variazione media quinquennale del PIL nominale. Nella determinazione del montante contributivo individuale sono ricompresi i contributi soggettivi, calcolati in percentuale sul reddito professionale netto da lavoro autonomo e la quota di contributo integrativo, determinata da apposita delibera, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del Regolamento di Previdenza. Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sia per la Gestione Principale sia per quella Separata sono le medesime, ovvero:

- **pensione di vecchiaia:** corrisposta all'iscritto/a al compimento del 65° anno di età a patto che risultino versati e accreditati almeno cinque anni di contribuzione effettiva o al compimento del 57° anno di età qualora l'iscritto/a abbia un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni, nel cui computo rientra anche l'anzianità maturata presso altri Enti ed acquisita attraverso la ricongiunzione dei contributi (Legge 45/90 – ricongiunzione “attiva” dei contributi)
- **pensione di inabilità:** viene erogata a qualsiasi età quando la capacità lavorativa sia esclusa in modo permanente o totale a causa di malattia o infortunio sopraggiunte dopo l'iscrizione, risultino versate almeno cinque annualità di effettiva contribuzione (tre delle quali versate nel quinquennio precedente la domanda) e sia intervenuta la cessazione effettiva dell'attività professionale e la cancellazione dall'Albo provinciale
- **assegno di invalidità:** viene erogato a qualsiasi età quando la capacità lavorativa sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo per infermità o difetto fisico e/o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, con almeno cinque annualità di effettiva contribuzione, tre delle quali versate nel quinquennio precedente la domanda
- **pensione superstiti, indiretta o di reversibilità:** viene erogata nel caso di decesso del pensionato o della pensionata o dell'iscritto/a per il quale risultino versate almeno cinque annualità di contribuzione effettiva, di cui almeno tre nel quinquennio precedente la domanda di pensione.

Le prestazioni assistenziali e di sostegno alla professione

Le prestazioni assistenziali previste dall'Ente per la Gestione Principale sono:

- **indennità di maternità:** viene erogata alle iscritte secondo termini e modalità previste dal D. Lgs. 26 marzo 2011, n. 151 e successive modificazioni e integrazioni;
- **interventi assistenziali:** interventi per stato di bisogno; interventi straordinari in caso di calamità naturali; indennità di malattia; contributi per spese funebri; trattamenti economici speciali; contributi a fondo perduto, in misura percentuale sul totale della spesa sostenuta, per avvio ed esercizio dell'attività libero professionale; contributi a fondo perduto, in misura percentuale sul totale della spesa sostenuta, per l'acquisto e la ristrutturazione della prima abitazione; sussidi per iscritti con familiari a carico portatori di handicap o malattie invalidanti; sussidi per l'impianto di protesi terapeutiche ortopediche, dentarie e oculistiche; contributi a copertura delle spese sostenute per l'acquisto di libri di testo; sussidi per asili nido, borse di studio.

Per i collaboratori coordinati e continuativi la Gestione Separata dell'ENPAPI eroga: indennità di maternità e paternità; indennità per congedo parentale; assegno per il nucleo familiare sostituito dal mese di marzo 2022 dall'assegno unico universale erogato dall'INPS; indennità di malattia e di degenza ospedaliera.

3.3.2 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati

Il numero degli iscritti e delle iscritte all'Ente dalla sua costituzione ha registrato un notevole incremento; nel 2000 il totale era pari a 6.045 professionisti/e, poco più numerosi rispetto alla data di costituzione dell'Ente, di cui 4.526 donne (75% circa) e 1.519 uomini; nel 2024 il totale degli iscritti attivi, cioè quelli che regolarmente versano le contribuzioni ha raggiunto le 50.883 unità con un incremento di 44.838 iscritti (+742%). (tabella 3.3.2)

Tabella 3.3.1 – ENPAPI: evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
N Iscritti attivi	1.519	3.201	5.452	11.306	13.180	15.468
N Pensionati	0	39	178	513	797	1.069
N Pensionamenti dell'anno	0	16	42	87	70	112
N Cessazioni dell'anno	461	459	560	1.009	1.907	1.038
N Nuovi iscritti dell'anno	403	624	1.386	1.560	1.630	1.133
FEMMINE						
N Iscritti attivi	4.526	7.859	13.106	26.143	29.919	35.415
N Pensionati	0	57	377	1.257	2.402	3.241
N Pensionamenti dell'anno	0	28	99	247	218	272
N Cessazioni dell'anno	1.389	1.518	1.820	2.701	4.666	2.442
N Nuovi iscritti dell'anno	1.147	1.781	3.387	3.650	3.833	2.641
TOTALE						
N Iscritti attivi	6.045	11.060	18.558	37.449	43.099	50.883
N Pensionati	0	96	555	1.770	3.199	4.310
N Pensionamenti dell'anno	0	44	141	334	288	384
N Cessazioni dell'anno	1.850	1.977	2.380	3.710	6.573	3.480
N Nuovi iscritti dell'anno	1.550	2.405	4.773	5.210	5.463	3.774

NOTA: Dati al 31/12 di ciascun anno. Per attivi si intendono tutti i soggetti tenuti al versamento. Se il numero degli iscritti totali non coincide con quello degli iscritti attivi indicare nella tabella sottostante le due serie storiche distinte.

Tabella 3.3.1 (parte 2 — Iscritti totali vs attivi)

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
N Iscritti totali	1.519	3.201	5.452	17.697	25.805	31.320
N Iscritti attivi	1.519	3.201	5.452	11.306	13.180	15.468
FEMMINE						
N Iscritti totali	4.526	7.859	13.106	44.215	63.332	76.910
N Iscritti attivi	4.526	7.859	13.106	26.143	29.919	35.415
TOTALE						
N Iscritti totali	6.045	11.060	18.558	61.912	89.137	108.230
N Iscritti attivi	6.045	11.060	18.558	37.449	43.099	50.883

Come si vede nella parte inferiore della tabella 3.3.2, sono anche aumentati gli iscritti complessivi all'ente che nel 2024 hanno raggiunto le 108.230 unità pari al numero di posizioni aperte presso ENPAPI, relative a 57.347 infermieri o sanitari che, pur non svolgendo attività lavorativa, possono restare iscritti all'Ente. Nel 2024 le iscritte attive sono 35.415 (70% circa) e gli iscritti attivi 15.468.

Per quanto riguarda i pensionati e le pensionate, in questo arco di tempo le prime pensioni sono state erogate tra il 2001 e il 2005 quando i pensionati erano 96; nel 2024 tale numero è aumentato a 4.310 unità



con un incremento sul 2005 del 4.390% le donne con 3.241 pensionate rappresentano il 75% del totale. Pur in un contesto di crescita delle prestazioni, l'equilibrio demografico rimane favorevole: il rapporto attivi/pensionati nel 2024 risulta pari a 11,80 attivi per pensionato.

3.3.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni, la tabella 3.3.3 ne evidenzia il quadro evolutivo. La contribuzione soggettiva è passata dai 7,79 milioni di euro del 2000 ai 96,57 milioni del 2024; in pratica è aumentata di 12 volte. Nello stesso periodo si riscontra un aumento pressoché identico in termini percentuali delle entrate da contributo integrativo, che da 1,64 milioni di euro passa a più di 27,14 milioni; aumentano anche le entrate per le prestazioni assistenziali. Di particolare valore rispetto al totale delle entrate è la voce relativa ai rendimenti di gestione: nel 2000 questi costituivano solo l'1,06% del totale delle entrate, nel 2005 tale percentuale cresce fino all'8,67%; nel 2024 il peso delle entrate da rendimenti da patrimonio sul totale è del 11,92% circa, evidenziando una crescita importante per la gestione complessiva e per le prestazioni.

Tabella 3.3.2 – ENPAPI: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	7.795.885	25.944.799	32.079.736	67.266.280	74.430.919	96.576.481
Entrate da contributo integrativo	1.646.916	6.022.174	7.254.350	16.524.282	18.404.587	27.146.714
Entrate contributive assistenziali	353.721	428.127	1.000.010	1.902.450	2.054.746	1.566.948
Entrate da rendimenti di gestione	196.340	4.673.771	13.818.415	20.474.193	17.175.744	33.588.324
Altre entrate	8.536.418	16.867.489	23.605.653	56.251.104	98.685.837	122.993.312
Totale entrate	18.529.281	53.936.360	77.758.164	162.418.308	210.751.832	281.871.779
Uscite per prestazioni pensionistiche	0	84.791	751.975	2.513.732	5.523.272	9.263.886
Uscite per prestazioni assistenziali	369.537	720.454	2.445.138	4.298.605	5.501.626	3.312.014
Spese funzionamento	993.037	2.608.464	4.570.031	7.013.609	5.759.457	7.466.341
Accantonamenti a patrimonio	9.970.993	47.466.330	58.064.447	127.541.379	183.713.068	240.185.109
Oneri tributari	39.408	399.074	1.717.972	9.033.634	2.753.825	3.589.495
Altre uscite	7.156.305	121.012	4.166.859	7.349.541	7.948.542	12.308.442
Totale uscite	18.529.281	51.400.125	71.716.421	157.750.500	211.199.790	276.125.286
Saldo pensionistico	7.795.885	25.860.007	31.327.761	64.752.548	68.907.646	87.312.595
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	7.992.226	30.533.778	45.146.176	85.226.741	86.083.391	120.900.919
Saldo totale	0	2.536.235	6.041.743	4.667.808	-447.957	5.746.493

Nota: per entrate contributive assistenziali si intendono i contributi versati per la maternità. Eventuali contributi di solidarietà sono da imputare alla voce "Altre entrate".

Nota: il saldo pensionistico è calcolato come differenza tra entrate da contributo soggettivo e uscite per prestazioni pensionistiche; il saldo pensionistico incluse le entrate da rendimenti di gestione è calcolato come differenza tra la somma delle (entrate da contributo soggettivo e entrate da rendimenti di gestione) e le uscite per prestazioni pensionistiche; il saldo totale è calcolato come differenza tra totale entrate e totali uscite.

L'aumento delle entrate da contributo soggettivo è legato da un lato all'incremento dei redditi degli iscritti e delle iscritte e dall'altro all'incremento dell'aliquota contributiva che, rispetto a quella iniziale, ha raggiunto il 16%; lo stesso vale per il contributo integrativo che, dopo la modifica della normativa, è passato dal 2% al 4%. Nel periodo considerato il totale delle entrate è aumentato di oltre 15 volte da 18,53 milioni di euro l'anno nel 2000 ai 281,87 milioni del 2024.

Per quanto riguarda le uscite complessive, nel periodo 2000 - 2024, sono aumentate anch'esse di quasi 15 volte comprendendo nelle uscite gli accantonamenti a patrimonio che rappresentano la maggiore voce che ha contribuito all'enorme aumento della patrimonializzazione dell'Ente. Nel dettaglio la spesa pensionistica in linea con quanto evidenziato per i flussi annui di pensionamento, quasi nulla fino al 2005 quando sono state erogate le prime pensioni, ha raggiunto nel 2024 i 9,26 milioni; il rapporto tra entrate da contributo soggettivo e spesa per pensioni è pari a 10,4, cioè le entrate 2024 sono 10,4 volte la spesa per pensioni; tale rapporto era pari a 26,7 volte nel 2015; tale crescita è più che fisiologica ed è legata, oltre che all'incremento del numero di pensionati, anche al maggior importo della pensione per via del periodo di contribuzione più lungo. Anche la spesa per prestazioni assistenziali legata alle prestazioni via via introdotte dall'Ente cresce, passando da 369 mila euro del 2000 a oltre 3,3 milioni nel 2024. Gli accantonamenti a patrimonio per fronteggiare i futuri impegni pensionistici sono la voce principale inserita nelle uscite dell'Ente; nel 2000 tale voce pesava sulle uscite totali per il 53,8%; nel 2024 per l'86,9%. Il totale delle uscite, che comprende 3,5 milioni di oneri tributari, è pari a 276,1 milioni l'anno rispetto ai 18,5 del 2000.

3.3.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Tra gli indicatori di sostenibilità dei sistemi previdenziali, è fondamentale il rapporto demografico tra iscritti e pensionati (tabella 3.3.2) che abbiamo visto nel paragrafo 3.3.2 analizzando l'andamento degli iscritti e dei pensionati; questo primo indicatore di sostenibilità ha registrato, come normale per una nuova gestione, un sensibile calo nel periodo temporale di riferimento passando da 115,2 attivi per pensionato del 2005, a 21,15 del 2015, a 11,80 attivi per pensionato nel 2024. Un rapporto ancora molto buono e al di sopra del valore complessivo delle gestioni pubbliche e di molte Casse privatizzate.

Un altro importante indice per valutare la sostenibilità dell'ente, considerato dalla normativa vigente come il primo indicatore di sostenibilità, è il rapporto previdenziale tra entrate e uscite, calcolato come rapporto tra il totale dei contributi soggettivi e le uscite per prestazioni pensionistiche. Come si può notare dai dati riportati in tabella, il rapporto si sta riducendo: nel 2024 il valore delle entrate è pari a 10,4 volte la spesa per pensioni; tale rapporto era pari a 26,7 volte nel 2015 e ben 306 volte nel 2005. In cifre il saldo pensionistico è pari per il 2024 a 87,31 milioni di euro. Si tratta comunque di un indicatore ancora solido e destinato a diminuire, ma in misura minore rispetto ad altre professioni, soprattutto in considerazione dell'invecchiamento della popolazione e delle sempre maggiori necessità della popolazione (la nuova Silver Economy).

Il secondo livello di sostenibilità è il rapporto tra entrate totali e uscite totali: il dato è rimasto sempre positivo, tranne nel periodo di commissariamento dell'Ente; nel 2020 si è raggiunto quasi il pareggio mentre nel 2024 si è tornati all'attivo con un rapporto pari a 1,02; occorre sempre considerare in questo valore l'enorme accantonamento a patrimonio. Un ulteriore rapporto, anche se molto meno significativo nel mondo delle Casse privatizzate, è il rapporto tra la spesa per prestazioni pensionistiche e quella per prestazioni assistenziali; negli anni iniziali e fino al 2015, la spesa assistenziale è stata di gran lunga superiore a quella per le pensioni; nel 2020 le due voci di spesa sono state quasi identiche su un valore di 5,5 milioni di euro ciascuna e nel 2024, tale rapporto si è capovolto quando la spesa pensionistica è stata pari a 2,80 volte circa quella assistenziale (9,263 milioni contro 3,312 milioni); un rapporto destinato naturalmente a crescere nel tempo.

Infine, le ultime due variabili: la prima fondamentale per la sostenibilità finanziaria del sistema è il rapporto finanziario di sostenibilità tra contributo medio e pensione media; la seconda è quella di sostenibilità sociale tra reddito medio e pensione media. L'importo del contributo medio versato annualmente da ciascun soggetto attivo è cresciuto costantemente tra il 2000 e il 2024, passando da 1.289 euro l'anno agli attuali 3.456 euro; un importo ancora modesto e sul quale occorrerà un ripensamento anche per ottenere in futuro e con "carriere piene" una pensione socialmente sostenibile e almeno superiore a quella integrata al minimo offerta a tutti i lavoratori e le lavoratrici per motivi di reddito dal sistema pubblico.

Tabella 3.3.3 – ENPAPI: pensione media, contributo medio e reddito medio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Importo Pensione media	0	762	1.212	1.482	1.807	2.249
Importo Contributo medio	1.289	2.346	1.727	2.547	2.696	3.456
Reddito medio	13.858	22.530	24.314	19.295	20.014	27.912
Rapporto attivi / pensionati	n.d.	115,21	33,44	21,16	13,47	11,81
Contributo medio / pensione media	n.d.	3,08	1,42	1,72	1,49	1,54
Rapporto previdenziale entrate / uscite	n.d.	305,98	42,66	26,76	13,48	10,43
Entrate / Uscite	1,00	1,05	1,08	1,03	1,00	1,02
Spesa pensionistica / spesa assistenziale	n.d.	0,12	0,31	0,58	1,00	2,80
Reddito medio / pensione media	n.d.	29,56	20,06	13,02	11,08	12,41

Nota: per il calcolo del contributo medio e del reddito medio (netto) si prende a riferimento il reddito su cui viene calcolato il contributo soggettivo.



Anche l'importo della pensione media è risultato in costante aumento, raggiungendo nel 2024 il valore di 2.249 euro l'anno, enormemente al di sotto della pensione integrata al minimo o della maggiorazione sociale. Al momento si tratta ancora di pensioni con una modesta anzianità contributiva presso l'Ente e di pensionati che hanno altre prestazioni, ma l'entità della pensione sarà un tema determinante nel prossimo futuro. Per quanto poco significativo sia, il rapporto tra contributo medio e pensione media, per il 2010 (gli anni precedenti sono poco indicativi) presenta un valore di 1,42 crescendo, nel 2024, fino a 1,54, cioè il contributo medio è pari a una volta e mezzo la pensione media.

Il reddito medio tra il 2015 ed il 2024 cresce notevolmente, passando da 19.295 euro nel 2015 a 27.912 nel 2024 (+45%) per cui, l'ultimo indicatore di sostenibilità cioè il rapporto tra reddito medio e pensione media, pur essendo ancora molto poco significativo, si attesta a 12,4 (cioè il reddito medio vale oltre 12 volte l'importo della pensione).

3.3.5 La distribuzione territoriale

La ripartizione territoriale degli iscritti e delle iscritte nel 2024 è la seguente: il Nord-Ovest con 20.858 iscritti attivi, rappresenta il 37,8% del totale e il 41,3% dei pensionati; segue il Nord-Est, con 12.899 unità pari al 23,4% del totale e il 39,3% di pensionati; il Centro con 9.813 attivi rappresenta il 17,8% del totale mentre i pensionati sono il 12,8%. Più distanziati il Sud con 6.691 iscritti (pari al 12,1%) e il 3,6% di pensionati e le Isole con 4.820 pari al 8,7% del totale con i pensionati pari al 2,5% del totale. Lo 0,2% degli iscritti attivi lavora all'estero. Nonostante il forte incremento degli iscritti attivi, la ripartizione territoriale rispetto al 2000 ha confermato il Nord-Ovest come l'area con il maggior numero, rafforzandola fino a raggiungere quasi il 40% sul totale degli iscritti attivi. (tabella 3.3.5) Rispetto alla suddivisione per fasce d'età, nel 2000, si riscontra una tendenza pressoché uniforme su tutto il territorio nazionale. Infatti, in tutte le aree, ad eccezione del Nord-Est dove la classe d'età con il peso maggiore è quella dei 50-65enni (36,4%), il maggior numero di soggetti ha un'età inferiore ai 35 anni, nel Nord-Ovest la percentuale è del 34,4%, nel Centro del 68%, nel sud del 78,4% e nelle Isole del 72%.

Tabella 3.3.4 - La distribuzione territoriale per età per gli anni 2000 – 2024

TOTALE	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	602	1.409	1.435	3.285	2.926	3.648
da 35 a 50 anni	590	1.825	4.701	6.491	5.859	6.755
da 50 a 65 anni	547	1.219	1.878	2.838	4.623	7.686
da 65 anni	13	77	171	772	1.126	991
pensionati	0	43	213	688	1.277	1.778
Totale	1.752	4.573	8.688	14.074	15.811	20.858
NORD EST						
fino a 35 anni	526	792	796	1.626	2.007	2.660
da 35 a 50 anni	498	991	2.143	3.263	2.905	3.398
da 50 a 65 anni	592	1.228	1.543	1.869	2.520	4.181
da 65 anni	10	59	134	713	1.063	966
pensionati	0	29	235	751	1.361	1.694
Totale	1.626	3.099	4.851	8.222	9.586	12.899
CENTRO						
fino a 35 anni	888	590	849	3.605	3.619	2.755
da 35 a 50 anni	242	561	1.373	2.813	3.029	3.139
da 50 a 65 anni	168	383	693	1.112	1.786	2.757
da 65 anni	7	39	109	409	570	609
pensionati	0	22	87	272	411	553
Totale	1.305	1.595	3.111	8.211	9.416	9.813
SUD						
fino a 35 anni	714	547	386	2.319	3.278	2.483
da 35 a 50 anni	176	510	1.032	2.393	2.206	1.972
da 50 a 65 anni	21	82	212	642	1.211	1.827
da 65 anni	0	2	17	113	174	254
pensionati	0	1	12	34	81	155
Totale	911	1.142	1.659	5.501	6.950	6.691
ISOLE						
fino a 35 anni	311	234	145	1.260	1.999	2.087
da 35 a 50 anni	106	372	643	1.230	1.051	948
da 50 a 65 anni	15	49	146	479	920	1.460
da 65 anni	0	5	12	63	125	219
pensionati	0	1	6	21	57	106
Totale	432	661	952	3.053	4.152	4.820
ESTERO						
fino a 35 anni	8	30	31	60	30	11
da 35 a 50 anni	10	44	87	66	35	32
da 50 a 65 anni	1	12	22	25	32	38
da 65 anni	0	0	0	3	4	7
pensionati	0	0	2	4	12	24
Totale	19	86	142	158	113	112

Nota: sono da considerare gli iscritti attivi come da tabella 3.3.2 al 31/12 di ciascun anno,
pensionati al 31/12 di ciascun anno

Nel corso di tre lustri si riscontra un lieve e fisiologico scivolamento verso le fasce di età più mature. I soggetti tra i 35 e i 50 anni diventano i più numerosi nella parte nord del Paese. Nel Nord-Ovest rappresentano il 46%



del totale, nel Nord-Est il 40%. Nel Centro la fascia più numerosa di iscritti è inferiore ai 35 anni; nel Sud la fascia più numerosa di iscritti resta compresa tra i 35 e i 50 anni.

I soggetti di età inferiore ai 35 anni sono i più presenti nel Centro dove rappresentano il 44% e nelle Isole il 41%. Rispetto alla popolazione in quiescenza la percentuale più alta si riscontra nel Nord-Est, pari al 9%, in tutte le altre aree del Paese i valori sono più al di sotto del 10%.

Nel quinquennio successivo (2015-2020) si verifica una divaricazione: nelle regioni del Centro, Sud e Isole la fascia d'età più numerosa è quella dei giovani under 35; in particolare nel Centro rappresentano il 38,4%, nel Sud il 47,2% e nelle Isole il 48,1%. Invece, nelle regioni del Nord del Paese il maggior numero di soggetti ha un'età compresa tra i 35 e i 50 anni: nel Nord-Ovest solo il 37,1% mentre nel Nord-Est il 29,5%. Gli iscritti compresi tra i 35-50 anni costituiscono il 33% del totale della popolazione, seguono gli under 35 con il 30% ed i 50-65enni pari al 24%.

Nell'ultimo anno si verifica un cambiamento rispetto al peso delle diverse classi d'età. A livello nazionale, la fascia d'età con il maggior numero di iscritti è quella dei 50-65enni con 17.949 unità, pari al 33% del totale. Vi sono poi a breve distanza coloro i quali hanno tra i 35 e i 50 anni (16.244 unità, pari al 29%) e gli under 35 con 13.644 iscritti equivalenti al 25%. I soggetti in pensione risultano ancora i meno presenti a livello nazionale: vi sono soltanto 4310 pensionati pari all'8% della popolazione totale. Di questi la maggior parte è collocata nella parte Nord del Paese. Si conferma, pertanto, la tendenza riscontrata negli anni recenti che vede nel Nord del Paese la maggior percentuale di individui in pensione. Nel Sud e nelle Isole la classe d'età più numerosa è quella degli under 35: nel primo caso sono presenti 2483 individui che costituiscono il 37% del totale degli iscritti di quest'area, mentre nel secondo 2.087, ovvero il 43%. Infine, nel Centro si riscontra una situazione di sostanziale parità rispetto alle fasce d'età più popolose. Infatti, i giovani con meno di 35 anni sono pari a 2.755 unità, mentre i 35-50enni sono 3.139, i primi corrispondono al 28% e i secondi al 32%.

3.3.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione

Tra il 2000 e il 2015 il patrimonio totale passa da 40,3 milioni di euro a 719,5 milioni, con un incremento di quasi 18 volte. Inizialmente un terzo del totale attivo era destinato alla gestione indiretta mediante mandati e/o gestioni patrimoniali. Tale quota scende al 25,4% nel 2005, si azzerava nel 2010 e cresce lievemente nel 2015, arrivando allo 0,7%. Nel corso di questi 15 anni l'asset allocation varia in modo significativo diverse volte. Fino al 2010 la voce principale era costituita da investimenti obbligazionari corporate (il 13,4% del patrimonio nel 2005 e il 35% nel 2010). In quest'anno viene effettuato un importante investimento in FIA, che diventano la seconda voce più rilevante con un peso di quasi 21 punti percentuali. Nel 2015 la quota destinata ai FIA cresce ulteriormente arrivando a costituire oltre la metà del totale attivo (57,2%), di cui il 60,4% viene investito in Italia.

Nel quinquennio 2015-2020 il patrimonio cresce del 67% (+481,7 milioni di euro), arrivando a 1,2 miliardi. In questo periodo viene eliminata completamente la quota di investimenti indiretti affidata a gestori terzi. La voce relativa ai fondi d'investimento alternativi diminuisce leggermente il suo peso sul totale attivo, anche se permane quella principale, attestandosi al 47,8%. Gli Investimenti in OICR tradizionali aumentano in modo significativo passando dallo 0,1% al 13,4% del totale attivo. Le altre voci più importanti, anche se molto distanti dai FIA e dagli OICR, sono costituite dagli investimenti monetari, che pesano per il 3,3% e le polizze con il 2,6%. Durante questi cinque anni viene destinata una quota del patrimonio sempre più consistente agli investimenti ESG (13,4% nel 2020). Inoltre, in questo periodo rimane costante e con valori percentuali importanti la quota di investimenti destinati al Paese, pari ad un terzo del totale attivo.

Tabella 3.3.5 – ENPAPI: composizione del patrimonio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Totale attivo	40.266.080	149.836.485	366.874.752	719.512.965	1.201.258.536	1.646.856.806
Investimenti monetari	264.570		5.070.710	9.317.086	35.128.852	49.018.163
Investimenti immobiliari						
Di cui Italia						
Investimenti obbligazionari corporate		20.051.842	128.051.483		5.000.000	5.000.000
Di cui Italia		1.521.842	20.000.000		5.000.000	5.000.000
Investimenti obbligazionari Titoli di Stato		556.507	9.989.739			162.084.369
Di cui Italia		556.507	9.989.739			162.084.369
Investimenti azionari			1.359.872	1.000.160	24.191.044	44.191.044
Di cui Italia			1.359.872	1.000.160	24.191.044	44.191.044
Investimenti in FIA					574.742.954	493.025.180
Di cui Italia			29.434.231	248.566.677	356.722.610	292.726.614
Investimenti in OICR / SICAV tradizionali		27.235.576	717.339	725.084	160.822.835	430.005.789
Di cui Italia		0				
Investimenti in ETF						
Di cui Italia						
Polizze		1.300.000	26.330.682	49.618.058	30.838.458	19.331.650
Gestioni patrimoniali / mandati di gestione	13.470.259	38.012.086		5.165.145		
Altre attività	26.531.250	62.680.474	118.935.916	242.098.568	370.534.392	444.200.611
% patrimonio impiegato in investimenti ESG	0%	0%	7,69%	0%	13,42%	28,82%

Nota: dati al 31/12, valori di bilancio. Si intendono investimenti indiretti quelli affidati a gestori terzi. Nella definizione di economia reale italiana sono incluse le azioni italiane, le obbligazioni corporate italiane, una stima dei titoli italiani negli OICR, i FIA per la componente investita in Italia. Sono esclusi i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali.

Nel 2024 il patrimonio complessivo ammonta a 1,6 miliardi (+3990% sul 2000). La voce principale continua ad essere quella dei FIA (29,9%), seguita dagli OICR tradizionali (26,1%), dagli investimenti obbligazionari in Titoli di Stato (9,8%), monetari (3%) e azionari (2,7%) e, infine, dalle polizze (1,2%). Un altro importante incremento si registra rispetto alla quota di patrimonio impiegata in investimenti ESG, che passa nel 2024 al 28,82%.

In sintesi, l'equilibrio tra crescita della platea, rafforzamento contributivo e rendimenti patrimoniali configura un quadro di solidità e sviluppo. La combinazione di questi fattori consente di guardare con fiducia all'evoluzione futura, mantenendo al centro la missione istituzionale: tutela previdenziale, protezione assistenziale e sostegno alla professione infermieristica.

3.4 L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)

3.4.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

La contribuzione

Gli iscritti all'EPAP, ovvero i soggetti che svolgono attività autonoma libero professionale di Dottore Agronomo e Dottore Forestale, di Attuario, di Chimico e Fisico, e di Geologo, versano i seguenti contributi:

- **contributo soggettivo:** l'importo annuo obbligatorio a carico di ogni iscritto contribuente all'Ente viene calcolato applicando un'aliquota del 10% sul reddito professionale netto di lavoro autonomo generato nell'anno, ancorché prodotto in forma associata per la parte attribuita all'iscritto in forza di patti associativi, e risultante dalla relativa dichiarazione dei redditi. In ogni caso è dovuto un contributo soggettivo minimo, rivalutato annualmente con l'inflazione. È possibile aumentare volontariamente l'aliquota di contribuzione soggettiva fino ad un massimo dell'80% del reddito netto (come da approvazione dei Ministeri competenti delle modifiche apportate al Regolamento per l'attuazione delle attività statutarie dell'Ente in data 31 marzo 2022).
- **contributo integrativo:** l'importo è calcolato come una maggiorazione percentuale, nella misura del 4% (come da approvazione dei Ministeri competenti delle modifiche apportate al Regolamento per l'attuazione delle attività statutarie dell'Ente in data 31 marzo 2022), applicata su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale. È in ogni caso dovuto un contributo minimo integrativo. L'aggiornamento del contributo integrativo dal 2 al 4% ha comportato il riversamento della totalità dell'incremento (2%) a montante degli iscritti.
- **contributo di solidarietà:** pari allo 0,2% del reddito professionale. È in ogni caso dovuto un contributo minimo di solidarietà.
- **contributo di maternità:** l'importo è determinato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

I nuovi iscritti con età inferiore ai 30 anni pagano per i primi 3 anni i contributi minimi scontati del 70%.

Contributi minimi anno 2024

Contributo soggettivo Minimo	Contributo integrativo Minimo	Contributo di Solidarietà	Contributo di Maternità
723,00	289,00	14,00	25,00

Contributi minimi anno 2025

Contributo soggettivo Minimo	Contributo integrativo Minimo	Contributo di Solidarietà	Contributo di Maternità
729,00	291,00	15,00	19,00

Le prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- **pensione di vecchiaia:** agli iscritti con 65 anni di età qualora risultino versati dall'iscritto almeno cinque anni di contribuzione effettiva, ovvero al compimento del 57° anno di età qualora l'iscritto abbia maturato un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni;
- **pensione di inabilità:** viene erogata a qualsiasi età all'iscritto che abbia perso in modo permanente la capacità lavorativa a causa di malattia o infortunio sopraggiunte dopo l'iscrizione, qualora risultino versate almeno cinque annualità di effettiva contribuzione, tre delle quali versate nel quinquennio precedente la domanda;



- **pensione di invalidità:** viene erogato a qualsiasi età all'iscritto la cui capacità lavorativa sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo per infermità o per difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, con almeno cinque annualità di effettiva contribuzione, tre delle quali versate nel quinquennio precedente la domanda;
- **pensione superstiti di reversibilità o indiretta:** viene erogata nel caso di decesso del pensionato o dell'iscritto per il quale risultino versate almeno cinque annualità di contribuzione effettiva, di cui almeno tre nel quinquennio precedente la domanda di pensione.

L'Ente restituisce il montante contributivo in forma di capitale maturato nell'ipotesi in cui l'iscritto abbia versato meno di 5 anni di contribuzione, compiuto almeno 65 anni di età e cessato l'esercizio della libera professione. In caso di decesso di iscritto con i suddetti requisiti, possono beneficiare di tale prestazione i superstiti.

Per le pensioni di inabilità, invalidità e indirette, qualora l'iscritto abbia meno di 60 anni al verificarsi del pensionamento, è prevista una maggiorazione del montante considerando un'ulteriore quota di contribuzione riferita al periodo mancante al raggiungimento del sessantesimo anno di età (art. 1 comma 15, legge n.335/95).

Prestazioni a fini pensionistici

Riscatto anni di laurea. Sono riscattabili gli anni accademici durante i quali si è effettivamente svolto il corso legale di studio, con esclusione di quelli fuori corso. Il riscatto può essere richiesto anche solo per una parte del periodo di durata del corso a seguito del quale sia stato conseguito uno dei titoli previsti dalla legge, oppure per due o più corsi.

Riscatto dei periodi di attività professionale precedenti all'istituzione dell'Ente. Sono riscattabili in tutto o in parte i periodi di attività professionale precedenti l'istituzione dell'Ente, a partire dall'anno di iscrizione all'Albo professionale, limitatamente ai periodi che risultino privi di copertura contributiva di carattere obbligatorio, limitatamente a periodi di attività professionale documentati.

Riscatto del servizio militare obbligatorio (come da approvazione dei Ministeri competenti delle modifiche apportate al Regolamento per l'attuazione delle attività statutarie dell'Ente in data 31 marzo 2022).

Cumulo contributivo, ricongiunzione e totalizzazione. L'iscritto che abbia periodi di contribuzione presso altri enti previdenziali ha la possibilità di unificarli e quindi di utilizzarli per acquisire i requisiti utili al riconoscimento del diritto alle prestazioni pensionistiche, o per incrementarne il valore.

Prestazioni assistenziali e di sostegno alla professione

Le prestazioni assistenziali previste dall'Ente sono:

- **indennità di maternità:** erogata agli iscritti di sesso femminile secondo termini e modalità previste dal D. Lgs. 26 marzo 2011, n. 151 e successive modificazioni e integrazioni;
- **indennità di paternità:** erogata agli iscritti di sesso maschile in caso di morte della madre, grave infermità della madre, affidamento esclusivo al padre, mancato diritto della madre a percepire l'indennità perché non iscritta ad alcuna Cassa o Ente di Previdenza, pubblico o privato ovvero perché disoccupata di lunga durata;
- **interventi assistenziali per eventi straordinari:** in sede di redazione di bilancio preventivo il Consiglio di Amministrazione individua, ai sensi dell'art. 19-bis comma 1, del Regolamento, lo stanziamento annuo destinato alla copertura dei trattamenti che consistono nella erogazione dei seguenti interventi economici:

Interventi per calamità naturali

Sussidi per concorso nelle spese per ospitalità in case di riposo per anziani, per malati cronici e/o lungodegenti o per portatori di handicap;



Sussidi per concorso nelle spese per assistenza domiciliare;

Assegno di studio;

Sussidi per eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare

sostegno alla maternità: consiste in supporto economico, deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione, rivolto alle professioniste iscritte e che mira a coprire specifiche spese legate alla maternità;

inabilità totale temporanea: si tratta di un'indennità giornaliera che l'EPAP eroga per il periodo in cui l'iscritto risulta totalmente e temporaneamente inabile all'esercizio della propria attività professionale, con un minimo di 40 giorni ed un massimo di 270 giorni di inabilità;

- **contributo asilo nido:** il contributo è erogato a copertura delle spese sostenute per le rette di asilo nido per i figli degli iscritti fino al limite massimo di € 1.500, al netto di eventuali ulteriori contributi ottenuti per la medesima finalità;
- **pensione assistenziale:** in caso di invalidità o inabilità, gli iscritti non beneficiari di altro trattamento pensionistico obbligatorio possono conseguire una provvidenza integrativa di natura assistenziale fino alla concorrenza dell'importo corrispondente all'assegno sociale di cui all'art. 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995 n. 335;
- **assicurazione sanitaria integrativa:** consiste in una copertura assicurativa di base, ed è un piano sanitario volto a tutelare i ricoveri per i cosiddetti Grandi interventi chirurgici e Gravi eventi morbosi e le prestazioni ad essi correlate. Prevede il pagamento del premio a carico di EPAP per tutti gli iscritti in regola con la contribuzione che abbiano manifestato la volontà di adesione;
- **long term care:** si tratta di un'assicurazione che copre gratuitamente l'iscritto Epap dal rischio di perdita dell'autosufficienza per incidente o grave malattia. La copertura è estesa a tutti gli iscritti autosufficienti e di età inferiore ai settanta anni che hanno la regolarità contributiva; la copertura assicurativa scatta al momento della perdita di autosufficienza e copre l'assicurato fino alla riacquisizione dell'autosufficienza o vita natural durante; il premio assicurativo è interamente a carico di Epap e, in caso di perdita dell'autosufficienza, dà diritto a una indennità mensile di 1.350 euro;

Copertura Temporanea Caso Morte: è un sostegno economico garantito alla famiglia dell'iscritto in caso di suo decesso, al fine di far fronte ad eventuali impegni economici immediati. Il beneficio assistenziale consiste nell'erogazione agli eredi designati, legittimi o testamentari dell'iscritto di un importo di € 7.050,00 in caso di morte per qualsiasi causa dell'iscritto stesso, nel periodo di validità della copertura.

Supporto per il passaggio generazionale: si tratta di un contributo a fondo perduto erogato per il trasferimento di attività o studi professionali. In particolare, l'Ente eroga al cessionario dello studio professionale un contributo a fondo perduto pari al 12 per cento del finanziamento ottenuto, nel limite massimo di 36.000 euro elevato al 15% per cessioni a donne o giovani che, al momento della domanda di aiuto, non hanno compiuto il 41° anno di età.

convenzione per gli iscritti: si tratta di servizi a favore degli iscritti convenzionati a titolo di prestiti concessi agli iscritti per l'acquisto di beni strumentali all'esercizio dell'attività professionale; mutui concessi agli iscritti per l'acquisto della casa o dello studio professionale optando per un tasso fisso o variabile, ecc.;

altri vantaggi: gli iscritti possono richiedere la Epap Card, usuale carta di credito che in più permette la rateizzazione dei contributi previdenziali; è prevista la PEC gratuita; in caso di calamità naturali è prevista la possibilità di ritardare e/o rateizzare la contribuzione per gli iscritti residenti in un territorio colpito e che abbiano subito danni all'attività professionale.

L'Ente è impegnato nella riprogettazione del welfare al fine di soddisfare la continua ricerca di miglioramento possibile delle coperture esistenti, l'introduzione di nuovi strumenti utili a potenziare l'offerta assistenziale e dei servizi, nonché di promuovere azioni per potenziare la capacità degli iscritti di produrre reddito con conseguente miglioramento della capacità di risparmio previdenziale e l'adeguatezza delle pensioni. Il

sistema dei sostegni agli iscritti dell'Ente, si fonda da un lato sul concetto solidaristico alla base delle attività dell'Ente, con tutela delle fasce più deboli e alle situazioni di bisogno, ma anche su contributi indiretti al reddito attraverso azioni di welfare attivo.

Lo Statuto dell'Ente consente inoltre la distribuzione di extra-rendimenti sui montanti degli iscritti laddove i risultati netti degli investimenti siano superiori alle rivalutazioni minime di legge. Ciò ha consentito di distribuire ai montanti circa 27 milioni di euro.

Al fine di favorire la regolarizzazione contributiva EPAP ha attivato la possibilità di accedere a piani di rateizzazione per importi superiori ai 1.000 euro e fino ad un massimo di 84 rate mensili. Il piano rateale si dovrà concludere entro il 75° anno di età.

3.4.2 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati

Dal 2000 al 2024, gli iscritti all'EPAP in attività sono aumentati del 37%, attestandosi a 19.886, dei quali l'80% è rappresentato da uomini. Nel periodo in esame l'incremento maggiore (33%) è risultato dal 2000 al 2010. Pressoché stabile la popolazione negli anni dal 2010 al 2020 ed un incremento del 2,5% dal 2020 al 2024; le percentuali di variazione maggiori si registrano all'interno della componente femminile, pur restando una quota minoritaria: il rapporto tra iscritti donne e uomini era 1 a 5 nel 2000 e di 1 a 4 nel 2024 (tabella 2.1).

Per quanto riguarda i pensionati, nel primo periodo in esame sono state erogate le prime pensioni, con un numero di professionisti in quiescenza che passa da 0 a 1.996, dei quali 1.856 sono uomini. È fisiologicamente cresciuto il numero di pensionati che hanno cessato l'attività professionale. Tra il 2005 e il 2010 il rapporto tra attivi e pensionati si è contratto rapidamente passando da 150 a 52 e arrivando ad 8 attivi per ciascun pensionato nel 2024. Anche il flusso di nuovi iscritti in ogni anno, dopo il picco iniziale 1.235 ingressi del 2000, si riduce progressivamente attestandosi a 570 nuovi iscritti del 2024.

Tabella 3.4.1 – EPAP: evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
N Iscritti attivi	12.143	14.140	15.665	15.740	15.683	15.974
N Pensionati		87	289	775	1.344	1.856
N Pensionamenti dell'anno		118	134	230	252	256
N Cessazioni dell'anno	319	319	420	613	611	476
N Nuovi iscritti dell'anno	938	815	647	456	439	396
FEMMINE						
N Iscritti attivi	2.361	3.019	3.579	3.653	3.721	3.912
N Pensionati		7	12	23	46	140
N Pensionamenti dell'anno		20	37	46	71	94
N Cessazioni dell'anno	107	123	143	226	222	177
N Nuovi iscritti dell'anno	297	304	247	155	196	174
TOTALE						
N Iscritti attivi	14.504	17.159	19.244	19.393	19.404	19.886
N Pensionati	-	94	301	798	1.390	1.996
N Pensionamenti dell'anno	-	138	171	276	323	350
N Cessazioni dell'anno	426	442	563	839	833	653
N Nuovi iscritti dell'anno	1.235	1.119	894	611	635	570

3.4.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni, la tabella 2.2 ne evidenzia il quadro evolutivo. La contribuzione soggettiva è passata dai 21,18 milioni del 2000 agli 82,9 milioni del 2024, anno in cui si è registrato il livello più alto mai raggiunto nel periodo di riferimento. Va precisato che dal 2022 viene rilevata anche la quota di contributo integrativo destinata a montante. La crescita in ogni caso è risultata significativa e costante in tutto il periodo di riferimento. Nello stesso periodo si riscontra un altrettanto costante aumento delle entrate da contributo integrativo, che da 6,5 milioni passano ad oltre 16,8 milioni. Oltre la metà del totale delle entrate è rappresentata dai contributi, il 23% è costituito dai rendimenti di gestione che nel 2000 pesavano solo per lo 0,76% sul totale delle entrate. Nel periodo considerato il totale delle entrate è sestuplicato, passando da 28,4 milioni di euro l'anno nel 2000 ai 184,6 milioni del 2024 e toccando il livello massimo mai raggiunto.

Tabella 3.4.2 – EPAP: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	21.182.777	33.278.344	40.224.243	41.480.864	44.740.164	82.911.667
Entrate da contributo integrativo	6.459.607	9.795.775	11.192.994	10.840.309	11.052.798	16.851.527
Entrate contributi assistenziali	144.060	987.271	1.119.988	1.229.182	502.077	629.346
Entrate da rendimenti di gestione	216.251	9.556.730	16.825.143	39.825.579	22.819.973	42.631.377
Altre entrate	423.992	6.918.022	4.987.693	9.921.095	15.143.627	41.560.420
Totale entrate	28.426.688	60.536.142	74.350.061	103.297.030	94.258.639	184.584.337
Uscite per prestazioni pensionistiche		457.705	1.909.005	5.349.167	9.760.884	18.838.064
Uscite per prestazioni assistenziali	187.824	827.078	1.276.531	2.457.730	2.339.871	2.066.009
Spese funzionamento	940.965	3.613.055	4.364.940	4.815.298	4.504.114	4.947.172
Accantonamenti a patrimonio	21.750.829	47.151.640	51.713.479	49.170.013	65.971.387	142.158.503
Oneri tributari	60.923	1.064.223	1.305.978	9.531.704	5.139.908	8.929.340
Altre uscite	363.055	313.321	9.578.786	24.891.885	5.095.192	6.057.505
Totale uscite	23.303.595	53.427.022	70.148.719	96.215.797	92.811.356	182.996.593
Saldo pensionistico	21.182.777	32.820.639	38.315.238	36.131.697	34.979.280	64.073.603
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	21.399.028	42.377.369	55.140.381	75.957.276	57.799.253	106.704.980
Saldo totale	5.123.093	7.109.120	4.201.342	7.081.233	1.447.283	1.587.744

Anche le uscite complessive, nel periodo 2000 – 2024, sono aumentate significativamente (da 23,3 a 183, milioni), comprendendo nelle uscite gli accantonamenti a patrimonio per fronteggiare i futuri impegni pensionistici dell'Ente che rappresentano la voce di spesa più consistente (78% del totale uscite 2024). Nel dettaglio la spesa pensionistica in linea con quanto evidenziato per i flussi annui di pensionamento, quasi nulla fino al 2005 quando sono state erogate le prime pensioni, ha raggiunto nel 2024 i 18,8 milioni di euro; il rapporto tra entrate da contributo soggettivo e spesa per pensioni è pari a 4,4, cioè le entrate 2024 sono 4,4 volte la spesa per pensioni, contro le 4,5 volte del 2020. La riduzione di questo rapporto è più che fisiologica ed è legata, oltre che all'incremento del numero di pensionati, anche al maggior importo della pensione per via del periodo di contribuzione più lungo. Anche la spesa per prestazioni assistenziali legata alle prestazioni via via introdotte dall'Ente cresce, passando dai 188 mila euro ed attestandosi ad oltre 2 milioni nel 2024.

3.4.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Analizzando l'andamento degli iscritti e dei pensionati, si osserva che con l'entrata a regime dell'Ente, il contestuale aumento di soggetti in quiescenza e il lieve aumento degli iscritti attivi. Considerando, dunque, il rapporto tra iscritti e pensionati, si rileva come questo primo indicatore abbia registrato un fisiologico calo nel periodo temporale di riferimento, attestandosi però nel 2024 a un livello molto buono pari circa 10 attivi per ogni pensionato (tabella 2.1). Nonostante l'Ente adotti un regime a capitalizzazione individuale che prevede l'accantonamento del montante a debito previdenziale, può risultare comunque utile valutare il rapporto previdenziale tra entrate e uscite, ovvero il totale dei contributi soggettivi rapportato alle uscite per prestazioni pensionistiche. Come si può notare dai dati riportati in tabella, il rapporto si sta assottigliando, era pari a 7,8 nel 2015 ed è sceso a 4,4 nell'ultimo anno. Questa contrazione è causata prevalentemente dall'incremento del numero di pensionati e del maggior importo percepito in pensione. Il saldo pensionistico in decrescita nel periodo 2010-2020 e tornato a crescere significativamente nel 2024 (+83% sul 2020).

Considerando poi il rapporto tra entrate totali e uscite totali, il dato è passato da 1,13 del 2015 all'1,01 del 2024.

La spesa per prestazioni assistenziali è cresciuta significativamente sino al 2015 per poi assestarsi oltre i 2 milioni sino al 2024.

Nella valutazione dei dati reddituali e contributivi, occorre precisare che all'Ente contribuiscono sia professionisti "puri" (che svolgono attività professionale in via esclusiva), sia coloro che al contempo svolgono attività da lavoro dipendente.

Per quanto riguarda l'importo del contributo medio versato annualmente da ciascun soggetto attivo, la crescita è positiva per tutto il periodo di osservazione con una punta del 40% nel periodo 2020-2024 attestandosi a 3.348 euro quale media tra tutte le categorie afferenti all'Ente.

L'importo della pensione media è risultato in costante aumento: dal 2005 ad oggi il valore ha registrato una variazione positiva del 201%, passando da 1.345 a 4.047 euro. Tale incremento è legato a due aspetti, da un lato, un periodo di contribuzione più lungo da parte dei soggetti che poi vanno in pensione, e dall'altro i maggiori contributi previdenziali versati dai soggetti iscritti all'Ente. Pertanto, il rapporto tra contributo medio e pensione media si è mantenuto costante e al di sotto dell'1 dal 2015 al 2024 oggi con valori medi pari allo 0,80.

Tabella 3.4.3 – EPAP: pensione media, contributo medio, reddito medio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Importo Pensione media	n.d. (*)	1.345	1.958	2.643	3.082	4.047
Importo Contributo medio	1.537	1.910	2.001	2.181	2.389	3.348
Reddito medio	15.849	20.263	21.274	22.992	25.804	38.057

(*) nessun pensionato nel 2000

Un'ultima valutazione riguarda l'andamento del reddito medio più che raddoppiato nel periodo di osservazione e con un balzo del 47% dal 2020 al 2024 attestandosi a 38.057 euro. Il rapporto tra reddito medio e pensione media si è ridotto da 15 del 2005 a 8,3 del 2020 per poi assestarsi a 9,4 nel 2024.

3.4.5 La distribuzione territoriale

La ripartizione territoriale dei dati consente di analizzare più dettagliatamente la composizione della platea degli iscritti. Nel 2024 il Sud è l'area in cui è presente il maggior numero di iscritti, con 5.713 unità (26,1% del totale), seguita dal Centro con 4.971, pari al 22,7% del totale; seguono Nord-Est e Nord-Ovest e Isole rispettivamente con 3.946 (18%), 3.662 (16,7%) e 3.590 (16,4%) iscritti. La ripartizione territoriale non è variata particolarmente nel periodo temporale di riferimento; infatti, nel 2000 il Sud rappresentava già l'area geografica con la maggior concentrazione di iscritti, pari al 26%, seguita dal Centro con il 24%, dalle Isole con il 17,5%, dal Nord-Est con il 16,9% e dal Nord-Ovest con il 16,1% (tabella 2.4).

Rispetto alla suddivisione per fasce d'età, nel 2000, in ciascuna macroarea del Paese la classe di età con il maggior numero di iscritti era quella tra i 50 e i 65 anni (67%), seguita dagli over 65 (30,15%) e dai 35 ai 50 anni, pari al 3% del totale; non vi erano iscritti giovani under 35. Nel corso del tempo si registra un progressivo ribilanciamento della fascia d'età compresa tra i 35 e i 50 anni: nel 2024 pari al 40%. Mentre la fascia dai 50 ai 65 anni si è progressivamente ridotta passando dal 67% al 39%. Altrettanto significativa la riduzione degli over 65 che dal 30% iniziale si riduce al 12% anche per le uscite per prestazioni. Si tratta di dati incoraggianti segno di un progressivo incremento giovanile nel mondo della libera professione

Tabella 3.4.4 – EPAP: distribuzione geografica, per età e genere degli iscritti e dei pensionati per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

MASCHI	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	0	0	0	35	200	339
da 35 a 50 anni	44	378	667	775	763	692
da 50 a 65 anni	1.185	1.282	1.246	1.175	1.153	1.171
da 65 anni	698	636	597	509	386	442
pensionati	0	12	45	116	233	301
NORD EST						
fino a 35 anni	0	0	0	39	169	282
da 35 a 50 anni	38	291	547	691	679	771
da 50 a 65 anni	1.140	1.209	1.192	1.133	1.113	1.285
da 65 anni	871	834	771	645	506	497
pensionati	0	23	56	147	285	395
CENTRO						
fino a 35 anni	0	0	0	43	236	372
da 35 a 50 anni	66	484	952	1.215	1.172	911
da 50 a 65 anni	1.775	1.969	1.881	1.741	1.664	1.676
da 65 anni	928	872	807	653	528	561
pensionati	0	21	56	166	261	389
SUD						
fino a 35 anni	0	0	0	41	283	466
da 35 a 50 anni	59	482	1.126	1.495	1.546	1.370
da 50 a 65 anni	2.069	2.204	2.168	2.014	1.907	1.795
da 65 anni	1.055	970	851	651	524	619
pensionati	0	18	75	214	342	469
ISOLE						
fino a 35 anni	0	0	0	19	156	223
da 35 a 50 anni	51	388	886	1.171	1.184	1.048
da 50 a 65 anni	1.484	1.545	1.463	1.291	1.199	1.123
da 65 anni	642	555	476	379	297	331
pensionati	0	13	56	130	221	302

Tabella 3.4.4 (parte 2 — distribuzione FEMMINE per età)

FEMMINE	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	0	0	0	6	76	145
da 35 a 50 anni	43	176	259	298	269	235
da 50 a 65 anni	321	328	298	277	261	270
da 65 anni	38	31	33	28	30	37
pensionati	0	2	1	5	9	30
NORD EST						
fino a 35 anni	0	0	0	12	68	129
da 35 a 50 anni	22	126	214	245	228	248
da 50 a 65 anni	342	322	299	253	254	278
da 65 anni	34	28	25	21	18	29
pensionati	0	2	2	4	10	32
CENTRO						
fino a 35 anni	0	0	0	23	123	152
da 35 a 50 anni	48	269	506	579	510	422
da 50 a 65 anni	561	529	476	415	378	402
da 65 anni	56	54	49	42	39	48
pensionati	0	1	4	7	12	38
SUD						
fino a 35 anni	0	0	0	17	112	178
da 35 a 50 anni	32	184	418	539	504	452
da 50 a 65 anni	479	491	435	349	301	324
da 65 anni	27	24	21	13	11	14
pensionati	0	2	3	6	11	26
ISOLE						
fino a 35 anni	0	0	0	4	45	96
da 35 a 50 anni	26	111	249	295	289	235
da 50 a 65 anni	314	322	279	224	197	208
da 65 anni	11	12	6	6	6	10
pensionati	0	2	1	1	5	14

Tabella 3.4.4 (parte 3 — distribuzione TOTALE per età)

TOTALE	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	0	0	0	44	276	484
da 35 a 50 anni	87	554	926	1.073	1.032	927
da 50 a 65 anni	1.506	1.610	1.544	1.452	1.414	1.441
da 65 anni	736	667	630	537	416	479
pensionati	0	14	46	121	242	331
NORD EST						
fino a 35 anni	0	0	0	51	237	411
da 35 a 50 anni	60	417	761	936	907	1.019
da 50 a 65 anni	1.482	1.531	1.491	1.386	1.367	1.563
da 65 anni	905	862	796	666	524	526
pensionati	0	25	58	151	295	427
CENTRO						
fino a 35 anni	0	0	0	66	359	524
da 35 a 50 anni	114	753	1.458	1.794	1.682	1.333
da 50 a 65 anni	2.336	2.498	2.357	2.156	2.042	2.078
da 65 anni	984	926	856	695	567	609
pensionati	0	22	60	173	273	427
SUD						
fino a 35 anni	0	0	0	58	395	644
da 35 a 50 anni	91	666	1.544	2.034	2.050	1.822
da 50 a 65 anni	2.548	2.695	2.603	2.363	2.208	2.119
da 65 anni	1.082	994	872	664	535	633
pensionati	0	20	78	220	353	495
ISOLE						
fino a 35 anni	0	0	0	23	201	319
da 35 a 50 anni	7	499	1.135	1.466	1.473	1.283
da 50 a 65 anni	1.798	1.867	1.742	1.515	1.396	1.331
da 65 anni	653	567	485	385	303	341
pensionati	0	15	57	131	226	316

3.4.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione

A fine 2024 il totale attivo ammonta a 1,54 miliardi di euro, gestiti direttamente dall'Ente. Per il periodo compreso tra il 2005 e il 2018 si è ricorso all'affidamento di mandati di gestione. A partire dal 2019 il patrimonio totale viene gestito esclusivamente in modalità diretta, a seguito della costituzione di un comparto di SICAV UCITS multiasset e multimanager nel quale l'Ente è ad oggi unico sottoscrittore.

L'attivo risulta così ripartito tra le diverse asset class: il 62% viene investito in quote di OICR tradizionali (azionari, obbligazionari, bilanciati, ecc.) il 16% in obbligazioni, di cui il 14% in titoli di Stato e il restante 2% in obbligazioni corporate, il 9% in investimenti monetari, il 6% in fondi di investimento alternativi, la restante quota del 7% in altre attività non rientranti nelle precedenti categorie.

Tabella 3.4.5 – EPAP: composizione del patrimonio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Totale attivo	108.311.000	313.357.000	550.952.000	815.139.000	1.135.762.000	1.536.370.827
Investimenti monetari	46.293.000	5.345.000	19.406.000	33.676.000	72.592.000	142.815.080
Di cui Italia						142.815.080
Investimenti immobiliari						
Di cui Italia						
Investimenti obbligazionari corporate		61.271.000	104.097.000	62.590.000	34.965.000	34.965.000
Di cui Italia						
Investimenti obbligazionari Titoli di Stato				59.387.000	88.457.000	216.396.794
Di cui Italia				59.387.000	78.942.000	103.732.595
Investimenti azionari						
Di cui Italia						
Investimenti in FIA		12.005.000	3.000.000	75.372.000	62.124.000	88.193.279
Di cui Italia				27.876.000	23.877.000	18.247.004
Investimenti in OICR / SICAV tradizionali		136.049.000			771.516.000	947.415.813
Di cui Italia					53.189.000	98.247.020
Investimenti in ETF				15.006.000	10.003.000	
Di cui Italia						
Polizze			13.985.000	15.000.000	2.987.000	
Di cui Italia			13.985.000	15.000.000	2.987.000	
Gestioni patrimoniali / mandati di gestione	0	51.730.000	335.135.000	467.412.000		
Altre attività	62.018.000	46.957.000	75.329.000	86.696.000	93.118.000	106.584.861
% patrimonio impiegato in investimenti ESG	0,00%	0,00%	0,00%	10,00%	15,00%	25,00%

L'allocazione strategica viene periodicamente aggiornata e resa coerente con la struttura del passivo attraverso l'analisi di Asset Liabilities Management.

La gestione finanziaria nel corso degli anni si evolve all'accrescere del patrimonio e della struttura organizzativa dell'Ente.

La scelta di investire le proprie attività liquide attraverso un comparto dedicato ha consentito di implementare con efficienza le proprie scelte di investimento. L'Ente ha comunque mantenuto la gestione diretta di un portafoglio di obbligazioni governative che hanno consentito un'efficace gestione della liquidità.

3.5 L'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)

3.5.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

La contribuzione

I periti industriali e i periti industriali laureati che esercitano la libera professione in qualsiasi forma (singola, associata, societaria, occasionale) sono obbligati al versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria suddivisa nelle seguenti tipologie:

- **contributo soggettivo obbligatorio:** determinato in percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno, quale risulta dalla relativa dichiarazione ai fini dell'Irpef; in virtù della riforma previdenziale

approvata il 7 giugno 2012 dai Ministeri Vigilanti l'aliquota contributiva a partire dal 1° gennaio 2012 aumenta di un punto percentuale l'anno (per il 2016 è il 15%) sino a giungere a regime nel 2019 al 18%. Il Regolamento previdenziale Eppi prevede agevolazioni per giovani e pensionati. Gli under 35 possono richiedere la riduzione del 50% per i primi 5 anni di contribuzione sempreché non abbiano compiuto il 35esimo anno di età. La riduzione è applicabile qualora il reddito prodotto, per l'anno 2025, sia inferiore al valore di euro 26.208,00; mentre per i pensionati in attività, ai sensi della Legge n. 98 del 2011, devono versare un'aliquota non inferiore al 50% di quella prevista in via ordinaria. L'iscritto può riscattare i contributi soggettivi relativi al periodo del servizio militare obbligatorio, al periodo di praticantato, al periodo di corso legale di laurea abilitante alla professione. Il riscatto può essere esercitato limitatamente ai periodi che risultano privi di qualsiasi copertura assicurativa obbligatoria. Inoltre, gli iscritti possono volontariamente optare per una maggiore aliquota contributiva sino al limite massimo del 35%.

- **contributo integrativo:** posto dalla legge a carico del committente, è pari al 5% dei corrispettivi lordi, . Grazie alla legge 133/2011, cosiddetta Lo Presti, dal 2012 può essere destinata una quota della contribuzione integrativa ai montanti previdenziali degli iscritti per assicurare trattamenti pensionistici maggiormente adeguati;

- **contributo di maternità:** dovuto per la copertura degli oneri derivanti dal riconoscimento dell'indennità di maternità/paternità, la sua misura è determinata anno per anno dal Consiglio d'Amministrazione.

Di seguito i parametri contributivi relativi ai redditi del 2024

Contributo soggettivo minimo	Contributo soggettivo massimo	Contributo integrativo minimo	Contributo maternità
euro 2.340,00	euro 21.537,00	euro 650,00	euro 3,00

Le prestazioni

- **Prestazioni pensionistiche:** l'Ente eroga pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità e pensioni ai superstiti, trasformando il montante individuale in rendita vitalizia in base ai coefficienti di trasformazione calcolati sino all'80° anno di età secondo la normativa vigente. Il montante individuale è composto dalla contribuzione soggettiva e dalla contribuzione integrativa all'uopo accreditata e rivalutata, in regime di capitalizzazione composta, in base al tasso previsto dalla Legge 335/95. La pensione di vecchiaia può essere richiesta al compimento di 65 anni di età sia per gli uomini che per le donne, con almeno 5 anni di contribuzione senza dover cessare l'attività professionale, oppure a 57 anni di età, con almeno 5 anni di contribuzione (cd. vecchiaia anticipata), a condizione che sia cessata l'attività professionale e che l'importo della pensione liquidabile non sia inferiore a 1,4 volte l'importo dell'assegno sociale Inps vigente per l'anno 2025, e 1,5 volte per l'anno 2026 nonché per i successivi. (per il 2025 l'assegno mensile deve essere, quindi, almeno pari a euro 754,17). Successivamente alla decorrenza della pensione l'iscritto può riprendere l'esercizio della libera professione; il requisito di età non è indicizzato all'incremento dell'aspettativa di vita, tuttavia al variare dell'età di pensionamento variano anche i coefficienti di trasformazione applicati, periodicamente aggiornati e previsti sino all'età di 80 anni; oppure a qualunque età con 40 anni di contribuzione, a condizione che sia cessata l'attività professionale e che l'importo della pensione liquidabile non sia inferiore a 1,4 volte l'importo dell'assegno sociale Inps vigente per l'anno 2025 e 1,5 volte per l'anno 2026 nonché per i successivi. . Per la sola pensione di vecchiaia è data la facoltà di optare per la decorrenza riferita alla maturazione del diritto e non alla data della domanda, con applicazione del relativo coefficiente di trasformazione da rapportare al montante conseguito fino alla stessa data di maturazione, con il riconoscimento degli arretrati

Il montante contributivo individuale, costituito dal complesso dei contributi soggettivi ed integrativi devoluti a montante, viene annualmente incrementato su base composta al 31 dicembre di ciascun anno, con l'esclusione della contribuzione dell'anno medesimo, secondo il tasso di capitalizzazione di legge, ovvero al maggior tasso deliberato dal CdA ed approvato dai Ministeri Vigilanti.

L'aliquota di computo per il calcolo della pensione è pari all'aliquota contributiva complessiva: dal 18% al 35%. L'aliquota di computo per il calcolo della pensione può essere variata, nel rispetto dei limiti prescritti dalla Legge, con delibera del Consiglio di Indirizzo Generale da sottoporre all'approvazione dei Ministeri vigilanti ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto, indipendentemente dall'aliquota di finanziamento.

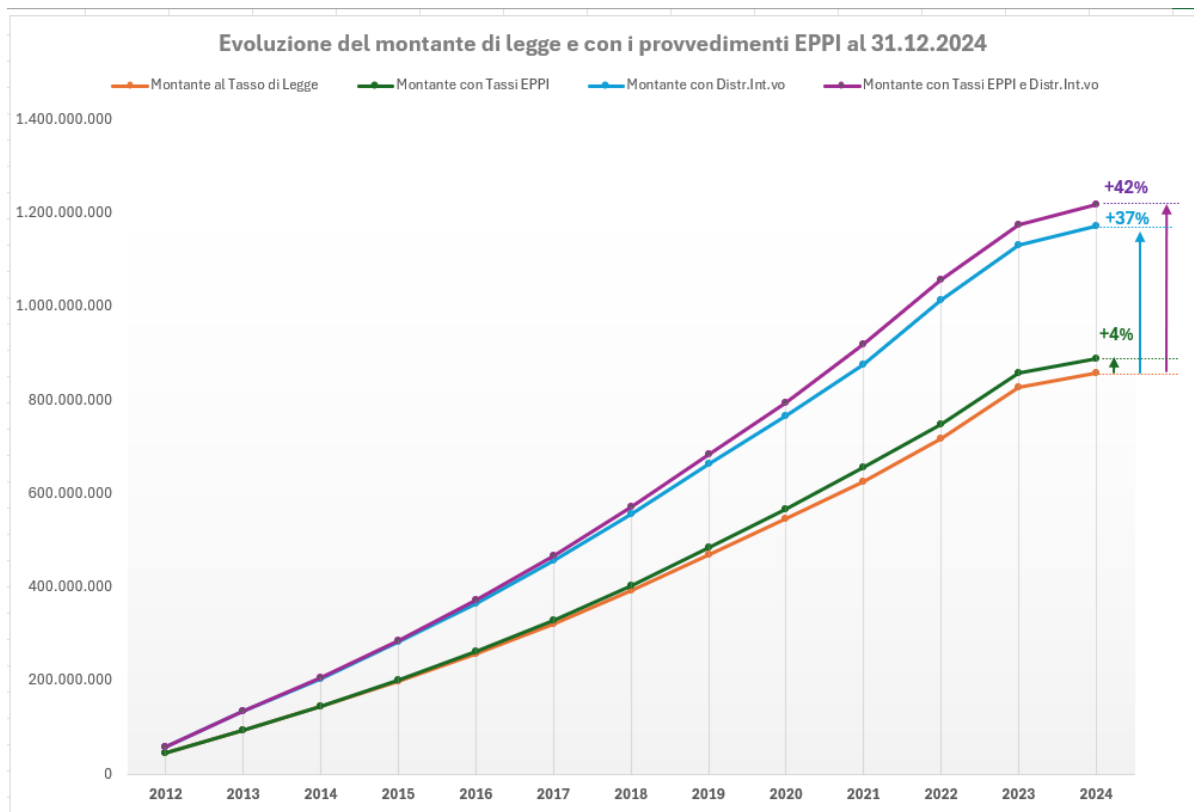
Qualora l'iscritto continui ad esercitare la libera professione dopo il pensionamento, le relative contribuzioni accreditate sul montante previdenziale danno titolo alla liquidazione biennale del supplemento di pensione. L'Eppi, inoltre, eroga anche altre prestazioni previdenziali:

- pensione di inabilità e assegno di invalidità;
- pensione ai superstiti;
- indennità di maternità/paternità, liquidate in tutte le fattispecie previste dal Testo Unico (D. Lgs 151/2001) per i casi di: nascita, adozione od affidamento preadottivo, aborto dopo il 3° e prima del 6° mese di gravidanza, interruzione della gravidanza dopo il 6° mese. In ossequio alla sentenza della Corte Costituzionale 385/2005, l'Eppi riconosce l'indennità di paternità nell'ipotesi di adozione o affidamento preadottivo a condizione che il coniuge abbia diritto all'indennità di maternità ma vi abbia rinunciato a favore dell'iscritto, oltre all'indennità per la gravidanza a rischio (ex art. 70 D. Lgs. n. 151/2001 modificato da art. 2, lettera V, D. Lgs. n. 105/2022) e l'estensione dell'indennità di ulteriori 3 mesi in presenza di specifiche condizioni reddituali (ex art. 1, comma 239, L. n. 234/2021);
- rimborso del montante contributivo maturato nell'ipotesi in cui l'iscritto abbia versato meno di 5 anni di contribuzione, compiuto almeno 65 anni di età e cessato l'esercizio della libera professione. Si prescinde dal requisito anagrafico nell'ipotesi in cui la richiesta sia presentata per inabilità, a seguito di cancellazione dall'Albo professionale

Di seguito i requisiti minimi di accesso alle prestazioni

Pensione vecchiaia		Pensione anzianità/anticipata	
Anagrafico	Contributivo	Anagrafico	Contributivo
65	5	57 con almeno 5 anni di contribuzione e importo non inferiore a 1,4 volte assegno sociale e 1,5 volte dal 2026	40 e importo non inferiore a 1,4 volte assegno sociale e 1,5 volte dal 2026

Come per tutti gli Enti sono previste le prestazioni in regime di ricingunzione, totalizzazione e cumulo gratuito specificamente evidenziate nei regolamenti e sul sito istituzionale dell'Eppi. Per quanto riguarda l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, l'Ente da subito ha colto l'opportunità concessa dalla norma "Lo Presti" e pertanto i montanti individuali, sin dal 2014, sono stati oggetto di rilevanti accrediti in relazione alla distribuzione della quota parte del contributo integrativo per le annualità dal 2012 al 2022 oltre che della maggiore rivalutazione, per gli anni dal 2013 al 2021, rispetto al tasso previsto dalla Legge 335/95. In relazione al contributo integrativo, gli importi accreditati sui montanti individuali ammontano a oltre 284 milioni di euro, mentre le somme riconosciute sui montanti in relazione alla maggiore rivalutazione degli stessi rispetto ai tassi ex lege 335/95 ammontano ad oltre 85 milioni di euro. Pertanto, le risorse complessivamente accreditate a favore degli iscritti ammontano ad oltre 369 milioni di euro. La politica previdenziale di riversamento dell'integrativo e della maggiore contribuzione hanno consentito di incrementare i montanti previdenziali, per il periodo 2012-2024, del 42% rispetto al montante che sarebbe stato determinato in base alla contribuzione soggettiva versata e alla rivalutazione ex lege 335/95.



Prestazioni assistenziali e di sostegno alla professione

Prestazioni assistenziali. I periti industriali possono, altresì, contare su un concreto aiuto durante tutto il percorso lavorativo e non solo nel momento del ritiro. Anno dopo anno, infatti, sono state ampliate le prestazioni assistenziali rivolte ai professionisti, ai pensionati e alle loro famiglie che oggi possono contare su oltre 30 linee di intervento, tutte a fondo perduto, che spaziano dai contributi per la professione, per esigenze familiari, per la genitorialità, per la salute e per lo studio dei figli; oltre ai ristori in caso di danni conseguenti a calamità naturali. I contributi massimi che possono essere riconosciuti in relazione allo stato di bisogno dell'iscritto e/o dei suoi famigliari sono evidenziati sul sito web.

L'Ente inoltre assicura la tutela sanitaria degli iscritti e dei pensionati non in attività con specifiche polizze collettive per:

- coprire le spese sanitarie effettuate per grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi
- ottenere un indennizzo in caso di grave invalidità permanente da infortunio
- effettuare numero due check-up di prevenzione annuale (solo per gli iscritti attivi)
- accedere ad esami diagnostici e a servizi sanitari in regime privato in tutte quelle situazioni di gravi patologie o in presenza di grandi interventi chirurgici da affrontare
- coprire le spese per prestazioni extra ospedaliere (alta diagnostica radiologica e terapie)
- ottenere una diaria (indennità sostitutiva) per ogni giorno di degenza di euro 155 nel caso di ricovero in struttura pubblica
- contare su un indennizzo di euro 80.000 nel caso di un infortunio che comporti un'invalidità permanente parziale superiore al 66%
- disporre di una rendita mensile pari a euro 2.025 per i professionisti e i pensionati anche non più in attività, che si trovino in condizioni di non autosufficienza (cd. Long Term Care)



- contare su un indennizzo di euro 14.100 in caso di morte per qualsiasi causa (cd. Temporanea Caso Morte)
- per le professioniste accedere ad uno specifico check-up per la prevenzione dall'infezione da Papilloma Virus
- disporre di condizioni di polizza migliorative grazie alla riduzione delle franchigie e degli scoperti della polizza sanitaria integrativa

Nell'attuale contesto demografico, contraddistinto dal progressivo invecchiamento della popolazione, e dall'aumento della cronicità delle malattie, il welfare sanitario, assume sempre più un ruolo fondamentale nelle politiche di welfare. Tra i diversi strumenti, la copertura LTC rappresenta un intervento innovativo che si pone l'obiettivo di alleviare le difficoltà dei professionisti e delle loro famiglie, supportandoli concretamente tramite l'erogazione di una rendita mensile vitalizia nel malaugurato caso ci si dovesse trovare in una condizione di non autosufficienza. Una tematica, quella della LTC, che solo recentemente è stata posta all'attenzione delle politiche per il welfare pubblico, a dimostrazione di come il modello delle Casse, abbia saputo interpretare per tempo i nuovi e mutati bisogni legati alle sfide demografiche e della non autosufficienza, con cui oggi in Italia sono alle prese oltre quattro milioni di anziani. L'aumento dell'aspettativa di vita, insieme alla cronicità delle malattie, comporterà una crescita della domanda di servizi domiciliari, residenziali e di prossimità, che le Casse sapranno integrare nella propria offerta di welfare generativo.

3.5.2 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati

Dal 1996, anno in cui il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali ha accertato l'adesione di oltre 8.000 professionisti, al 31/12/2024, gli iscritti all'Ente, in attività, hanno registrato un sensibile incremento (+64%), attestandosi a 13.117, dei quali il 97,7% è rappresentato da uomini. Tra il 2000 e il 2010, anno nel quale si è raggiunto il picco di iscritti attivi, il numero di periti industriali facenti parte di EPPI è passato da 11.271 a 14.594 con una crescita del 29,5%. Nel periodo preso in esame la crescita maggiore si è registrata tra le iscritte donne, le quali, anche se erano (e restano) una quota nettamente minoritaria (il rapporto tra iscritti donne e uomini era 1 a 63 nel 2000 e di 1 a 43 nel 2024), hanno fatto segnare un +71,8% (tabella 3.5.1).

Per quanto riguarda i pensionati in questo arco di tempo sono state erogate le prime pensioni, con un numero di periti in quiescenza che passa da 0 a 6.517, dei quali oltre 5.500 sono uomini. Tra il 2005 e il 2010 il rapporto tra attivi e pensionati tende, fisiologicamente, a contrarsi, passando da 22,7 a 8,7. Quindi, nel 2010 a fronte di 1 pensionato c'erano 8,7 iscritti attivi. Nel secondo decennio (2010-2020) il totale di iscritti attivi è sceso a 13.431; tale diminuzione è legata alla componente maschile che ha registrato un -8,3%, al contrario della componente femminile che è cresciuta leggermente passando da 269 a 303. In particolare, a causare il calo è stato il contenuto numero di nuovi soggetti che annualmente si sono iscritti all'Ente. In questo periodo, infatti, il numero dei nuovi attivi è bastato solo per coprire il numero dei nuovi pensionati, restando così scoperta la quasi totalità della quota delle cessazioni.

Situazione diametralmente opposta si riscontra rispetto al numero di uomini in quiescenza. Infatti, il loro numero è più che triplicato, passando da 1.457 pensionati nel 2010 ai 4.431 del 2020, fino a raggiungere i 5.508 nel 2024. Se si aggiunge anche la componente femminile, nel periodo preso in esame il numero di pensionati è cresciuto in modo esponenziale. Questo andamento ha comportato una riduzione ulteriore del rapporto attivi/pensionati che è sceso, prima a quota 4,1 nel 2015 e poi a 2,6 nel 2020.

Nel 2020, anche a causa dalla pandemia, la diminuzione del numero di iscritti attivi era proseguita, ma negli ultimi anni il numero di periti iscritti ad EPPI si è sostanzialmente stabilizzato, attestandosi a 13.117 nel 2024. Al contrario, il numero di pensionati in questi ultimi anni ha continuato la sua inarrestabile crescita (+27,4% dal 2020), attestandosi agli attuali 6.517, di questi la netta maggioranza, l'84,5%, è composta da maschi. Questo ha portato l'indicatore demografico a toccare la quota di 2,0 nel 2024.

Tabella 3.5.1 - Evoluzione iscritti per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
Iscritti attivi	11.097	12.209	14.325	13.956	13.128	12.818
Pensionati	0	467	1.457	3.047	4.431	5.508
Pensionamenti dell'anno	0	144	192	338	294	427
Cessazioni dell'anno	1.574	734	866	721	547	483
Nuovi iscritti dell'anno	2.336	631	1.033	597	566	443
FEMMINE						
Iscritti attivi	174	227	269	299	303	299
Pensionati	0	80	216	430	683	1.009
Pensionamenti dell'anno	0	22	28	27	134	85
Cessazioni dell'anno	46	21	25	24	13	19
Nuovi iscritti dell'anno	70	19	23	20	14	9
TOTALE						
Iscritti attivi	11.271	12.436	14.594	14.255	13.431	13.117
Pensionati	0	547	1.673	3.477	5.114	6.517
Pensionamenti dell'anno	0	166	220	365	428	512
Cessazioni dell'anno	1.620	755	891	745	560	452
Nuovi iscritti dell'anno	2.406	650	1.056	617	580	502

3.5.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni, è possibile riscontrare come tra il 2000 e il 2005 le entrate da contributi soggettivi siano cresciute del 34,4%, passando da poco più di 25.400.000 euro a oltre 34.100.000 (tabella 3.5.2). Nello stesso periodo si riscontra un aumento pressoché identico in termini percentuali delle entrate da contributo integrativo (+33,9%). Un'altra voce non trascurabile rispetto al totale delle entrate è quella relativa ai rendimenti di gestione, nel 2000 questi costituivano il 18% del totale delle entrate, pari quest'ultime a poco meno di 52 milioni di euro, nel 2005 il peso specifico cresce leggermente attestandosi al 19,6%. Nel decennio tra il 2005 e il 2015 si registra un'ulteriore crescita del gettito sia rispetto al contributo soggettivo sia per il contributo integrativo. Nel primo caso la crescita è stata pari a 47 punti percentuali, mentre nel secondo addirittura superiore al 160%. L'aumento delle entrate da contributo soggettivo è legato all'incremento, a partire dal 1° gennaio 2012, dell'aliquota contributiva, che sale di un punto percentuale l'anno, sino a giungere a regime nel 2019 con un valore percentuale pari al 18%, tale incremento è stato previsto della riforma previdenziale approvata il 7 giugno 2012 dai Ministeri Vigilanti. Nel periodo considerato il totale delle entrate è più che raddoppiato passando da 72,7 milioni di euro del 2005 a oltre 148 del 2015, anche grazie al fatto che le entrate relative ai rendimenti di gestione sono cresciute di oltre il 100%.

Incentrando l'attenzione sulle uscite, tra il 2000 ed il 2010, periodo durante il quale vengono erogate le prime pensioni, la spesa per prestazioni pensionistiche passa da 0 a oltre 3,7 milioni di euro. Anche tra il 2010 e il 2015 la spesa pensionistica aumenta in modo rilevante arrivando a sfiorare gli 11 milioni. Tale crescita è più che fisiologica ed è legata, oltre che all'incremento del numero di pensionati, anche al maggior importo della pensione per via del periodo di contribuzione più lungo. Come avvenuto per la voce previdenziale anche la spesa per prestazioni assistenziali cresce notevolmente, passando da soli 47 mila euro del 2000 a quasi 1,5 milioni nel 2015. L'incremento in questo caso è dovuto al numero di soggetti iscritti all'ente che, come visto in precedenza, sale da circa 11.700 a quasi 14.000. Tutto ciò comporta che il totale delle uscite tra il 2005 ed il 2015 passi da poco più di 7 milioni di euro ad oltre 95. Tuttavia, tale crescita è assolutamente naturale poiché, almeno fino al 2010, come già sottolineato, la spesa per pensioni era quasi inesistente visto il numero

esiguo di soggetti in quiescenza.

Tra il 2015 ed il 2019 il totale delle entrate da contributo soggettivo cresce ulteriormente di quasi 42 punti percentuali (+21.020.901euro), con un incremento annuale, in media, del 9,1%. Anche la voce relativa al contributo integrativo fa segnare un +16,6% con un aumento di oltre 4,5 milioni di euro. Di pari passo è salita anche la spesa per le prestazioni pensionistiche, cresciuta in modo costante anno dopo anno.

Incentrando l'attenzione sull'ultimo quadriennio fino al 2024 si riscontra, dopo la flessione fisiologica legata alla pandemia del 2020, un formidabile balzo in avanti di tutte le voci relative all'entrata. Il contributo soggettivo è esploso raggiungendo i 99,5 milioni di euro (+54,4% rispetto al 2020). Parallelamente, il contributo integrativo è arrivato a ben 53,1 milioni di euro. Per quanto riguarda le uscite, la spesa pensionistica cresce ulteriormente, slegata dalla situazione contingente e inevitabile, causata dall'aumento naturale del numero di pensionati e degli importi pagati, superando i 37,4 milioni di euro nel 2024.

In conclusione, è possibile riscontrare come negli ultimi quasi 30 anni si registri un aumento costante dell'entrate contributive, le quali, considerando unitamente i contributi soggettivi con quelli integrativi sono cresciute da poco più di 33,3 milioni di euro a oltre 152,6 milioni nel 2024. Più in generale, il totale delle entrate continua a crescere spinto in maniera eccezionale dalle entrate da rendimenti di gestione che nel 2024 hanno superato i 93 milioni di euro. Parimenti, anche le uscite sono cresciute. La spesa per pensioni supera ormai i 37,4 milioni di euro ed è destinata a crescere ulteriormente visto che, da un lato, continuerà a salire il numero di pensionati all'interno dell'ente e, dall'altro, l'importo delle pensioni sarà sempre maggiore poiché d'ora in poi le prestazioni pagate saranno "piene" ovvero i soggetti che andranno in pensione avranno versato almeno vent'anni di contributi. Il saldo tra entrate e uscite si mantiene ampiamente positivo, garantendo copiosi accantonamenti patrimoniali necessari per la tenuta futura del sistema.

Tabella 3.5.2 – EPPI: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	25.422.397	34.173.456	40.543.879	50.359.222	64.464.951	99.585.670
Entrate da contributo integrativo	7.952.393	10.650.000	13.300.000	28.000.000	29.483.295	53.103.594
Entrate contributive assistenziali	70.755	69.108	124.049	0	0	39.351
Entrate da rendimenti di gestione	9.493.020	14.262.912	23.202.427	30.900.022	25.572.616	93.599.086
Altre entrate	9.027.010	13.545.498	7.213.722	39.576.310	33.219.410	80.547.589
Totale entrate	51.965.575	72.700.974	84.384.077	148.835.554	152.740.272	326.875.290
Uscite per prestazioni pensionistiche	-	707.431	3.728.806	10.817.189	20.800.790	37.279.331
Uscite per prestazioni assistenziali	45.713	128.216	1.460.004	2.635.754	3.119.012	2.104.030
Spese di funzionamento	2.305.046	4.330.525	6.380.154	5.444.143	5.371.104	6.834.148
Accantonamenti a patrimonio	30.342.987	45.278.671	49.483.455	53.781.057	83.165.304	148.446.669
Oneri tributari	569.917	2.371.373	2.093.527	3.657.887	5.492.313	19.980.449
Altre uscite	11.078.861	12.525.489	7.526.891	19.768.791	13.220.085	39.327.898
Totale uscite	44.342.524	65.341.705	70.672.837	96.104.821	131.168.608	253.972.525
Saldo pensionistico	25.422.397	33.466.025	36.815.073	39.542.033	43.664.161	62.306.339
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	34.915.418	47.728.937	60.017.500	70.442.055	69.236.777	155.905.425
Saldo totale	7.623.051	7.359.269	13.711.240	52.730.733	21.571.664	72.902.765

3.5.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Nel paragrafo 3.5.2 si è analizzato l'andamento degli iscritti e dei pensionati, osservando con l'entrata a regime dell'Ente, il contestuale aumento di soggetti in quiescenza e il lieve calo degli iscritti attivi. Considerando, dunque, il rapporto demografico tra iscritti e pensionati, si rileva come questo primo indicatore di sostenibilità abbia registrato un sensibile calo nel periodo temporale di riferimento, attestandosi nel 2024 a 2,01 attivi per ogni pensionato. Tuttavia, il rapporto si mantiene buono e, come riportato nel capitolo 2 per il sistema degli Enti 103, ben al di sopra del valore complessivo delle gestioni pubbliche (tabella 3.5.3).

Un altro importante indice, utile per valutare la sostenibilità dell'ente, è il rapporto previdenziale tra entrate e uscite, ovvero il totale dei contributi soggettivi rapportato alle uscite per prestazioni pensionistiche. Come si può notare dai dati, il rapporto si sta assottigliando, era pari a 4,66 nel 2015 ed è sceso a 2,66 nell'ultimo anno (2024). Questa contrazione è causata dall'incremento fisiologico del numero di pensionati e del maggior importo percepito in pensione. Tale valore dovrà essere monitorato per assicurarsi che il sistema resti sostenibile.

Considerando il secondo livello di sostenibilità, ovvero il rapporto tra entrate totali e uscite totali, il dato aveva visto una contrazione fino a 1,16 nel 2020 per via della necessità di far fronte alla situazione emergenziale venutasi a creare. Negli ultimi anni, grazie al forte miglioramento della situazione e dei rendimenti, l'indice è ampiamente tornato a salire rassicurando gli equilibri della Cassa.

Le variabili di sostenibilità economica e sociale che vengono qui analizzate per ogni singolo Ente, considerate le peculiarità di ciascun di essi, sono il contributo medio, la pensione media e il relativo rapporto. Per quanto riguarda l'importo del contributo medio versato annualmente da ciascun soggetto attivo, la crescita è costante tra il 2000 e il 2005, periodo in cui i contributi versati sono aumentati del 14,2%; nel quinquennio seguente del 13% e nei successivi cinque anni l'incremento è stato addirittura del 47%. Nel 2020 a causa di COVID-19 il contributo medio versato si era contratto temporaneamente, per poi tornare a salire in maniera vertiginosa negli ultimi quattro anni, attestandosi a 12.112 euro nel 2024 (+56,8% rispetto al 2020). La crescita dell'importo versato è dovuta a due fattori: l'incremento dell'aliquota contributiva e l'eccezionale aumento del reddito medio degli iscritti attivi, che, come si può vedere dalla tabella, è passato da 28.928 euro nel 2015 a 54.989 nel 2024.

L'importo della pensione media è risultato in costante aumento. Dal 2005 ad oggi il valore è più che quadruplicato passando da 1.293 a 5.742 euro nel 2024, che arrivano ad un importo medio di 12.240 euro per i pensionati di vecchiaia con 30 anni di contribuzione versati. Tale incremento è legato a due aspetti, da un lato, un periodo di contribuzione più lungo da parte dei soggetti che poi vanno in pensione, e dall'altro i maggiori contributi previdenziali accreditati sui montanti a seguito sia dei versamenti degli iscritti all'Ente, sia dei provvedimenti adottati dal CdA in relazione alla distribuzione di quota parte del contributo integrativo e alla maggiore rivalutazione rispetto al tasso ex lege 335/1995.

Pertanto, il rapporto tra contributo medio e pensione media aumenta da 1,8 del 2010 a 2,10 del 2024; in pratica il contributo medio è pari a più del doppio della pensione media.

Un ultimo livello di sostenibilità è rappresentato dal rapporto tra reddito medio della categoria e pensione media. Come risulta dalla tabella, il reddito medio dei periti industriali è passato dai 24.582 euro annui del 2000 ai 54.989 euro del 2024, registrando una crescita storica, ad eccezione del periodo compreso tra il 2010 e il 2015, per effetto della crisi finanziaria, e del 2020 per gli effetti della pandemia. Il rapporto tra reddito medio e pensione media si era ridotto da 14,7 del 2010 a 8,07 del 2020, per poi invertire la rotta e assestarsi positivamente a 9,57 nel 2024.

Tabella 3.5.3 – EPPI: pensione media, contributo medio, reddito medio e indicatori di sostenibilità per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Pensione media	n.d.	1.293	2.261	3.183	4.117	5.742
Contributo medio	3.140	3.586	4.045	5.951	7.722	12.112
Reddito medio	24.582	28.117	32.820	28.928	33.264	54.989
Rapporto attivi / pensionati	n.d.	22,73	8,72	4,10	2,63	2,01
Contributo medio / pensione media	n.d.	2,77	1,79	1,87	1,88	2,11
Rapporto previdenziale entrate / uscite	n.d.	48,31	10,87	4,66	3,10	2,67
Entrate / Uscite	1,17	1,11	1,19	1,55	1,16	1,29
Spesa pensionistica / spesa assistenziale	n.d.	5,52	2,55	4,10	6,67	17,72
Reddito medio / pensione media	n.d.	21,74	14,52	9,09	8,08	9,58

3.5.5 La distribuzione territoriale

La ripartizione territoriale dei dati permette di analizzare più dettagliatamente la composizione della platea degli iscritti. Nel 2000 l'area nella quale era presente il maggior numero di iscritti era il Centro, con 3.717 unità (33% del totale), seguita dal Nord-Ovest con 2.979, pari al 26,4% del totale e dal Nord-Est (2.956 ovvero il 26,2%); più distaccato il Sud con 938 (8,3%) e le Isole con 681 (6%). Tuttavia, nonostante il forte incremento registrato a livello nazionale, la ripartizione territoriale non è variata particolarmente nei primi 15 anni (tabella 3.5.4).

Rispetto alla suddivisione per fasce d'età, nel 2000, in ciascuna macroarea del Paese la classe di età con il maggior numero di iscritti era quella tra i 35 e i 50 anni (43%), seguita dai 50-65 anni (31,3%) e dagli under 35, pari al 24,8% del totale. Nel corso di tre lustri si registra un progressivo scivolamento verso le fasce di età più anziane. A fronte di una permanenza dei soggetti tra i 35 e i 50 anni come i più numerosi, si registra un incremento significativo del numero di individui pensionati. Occorre, inoltre, notare come la percentuale di giovani under 35 diminuisce in modo importante.

Nel 2020 la classe d'età dei 50-65enni si conferma molto numerosa (28%). Inoltre, è possibile osservare un ulteriore importante sorpasso, ovvero quello relativo alla quota di pensionati rispetto ai 35-50enni. Infatti, il numero di soggetti in quiescenza nel 2020 supera il 27,6% del totale, sorpassando l'incidenza demografica dei lavoratori più giovani.

Tornando alla ripartizione territoriale, si riscontra come questa nell'ultimo anno, il 2024, veda un consolidamento del Centro come area più rappresentativa (32,9%), seguita dal Nord-Ovest con il 26,8%, dal Nord-Est (24,6%) e, infine, dal Sud (9,8%) e dalle Isole (5,9%). Rispetto, invece, alla scomposizione per fasce d'età, innanzitutto, occorre notare come la percentuale di soggetti in pensione sia ormai la porzione di gran lunga preponderante (33,2%), superando ampiamente gli individui in attività tra i 50 e i 65 anni (27%). Infine, si evidenzia il progressivo calo degli under 35, i quali, dal 2015 ad oggi, sono scesi al 6,5% del totale, il che rappresenta evidentemente una situazione di criticità in ottica di ricambio generazionale, peraltro con una percentuale pressoché identica in tutte le macroaree.

Tabella 3.5.4 – EPP1: distribuzione geografica e per età degli iscritti e dei pensionati per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

TOTALE	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	686	661	639	510	379	363
da 35 a 50 anni	1.330	1.412	1.622	1.309	1.052	839
da 50 a 65 anni	925	1.126	1.449	1.345	1.417	1.440
da 65 anni	38	59	123	578	668	779
pensionati	0	174	496	952	1.426	1.838
NORD EST						
fino a 35 anni	696	613	577	509	334	310
da 35 a 50 anni	1.358	1.445	1.564	1.235	938	792
da 50 a 65 anni	871	1.083	1.415	1.305	1.350	1.295
da 65 anni	31	47	93	486	614	750
pensionati	0	189	575	1.285	1.301	1.689
CENTRO						
fino a 35 anni	1.036	1.135	1.158	833	508	396
da 35 a 50 anni	1.443	1.612	1.994	1.875	1.543	1.289
da 50 a 65 anni	1.218	1.442	1.694	1.430	1.591	1.655
da 65 anni	20	66	144	774	868	974
pensionati	0	98	312	678	1.717	2.141
SUD						
fino a 35 anni	185	182	218	193	157	123
da 35 a 50 anni	400	418	504	423	472	458
da 50 a 65 anni	345	366	466	400	502	549
da 65 anni	8	23	30	216	186	234
pensionati	0	60	209	411	448	564
ISOLE						
fino a 35 anni	197	211	179	99	69	78
da 35 a 50 anni	314	345	471	369	357	291
da 50 a 65 anni	165	183	239	274	332	369
da 65 anni	5	7	15	92	94	133
pensionati	0	26	81	151	222	285

3.5.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione

Nei primi quindici anni di vita di EPP1 (2000-2015) il patrimonio gestito passa da 158,1 milioni di euro a 1,1 miliardi, con un incremento medio per ogni quinquennio di oltre 95 punti percentuali. In queste prime fasi una porzione rilevante del patrimonio era affidata a gestori professionali tramite specifico mandato o gestione patrimoniale; nel dettaglio tale quota era pari, nel 2000 al 67,5%, nel 2005 al 52,6% e nel 2010 al 31,6%.

A fine 2024 il totale attivo stimato ammonta a 2,238 miliardi di euro (+1315% rispetto al 2000). Le attività di investimento sono interamente gestite in modo diretto, infatti, a partire dal 2019 non è più stata affidata alcuna quota a gestori professionali tramite specifico mandato o gestione patrimoniale. Nell'ultimo anno gli investimenti diretti riguardano principalmente: investimenti monetari (19,3% del totale attivo); investimenti obbligazionari in Titoli di Stato (14,3%); investimenti in FIA (12,6%) e investimenti azionari. Si segnala in particolare come l'acquisto diretto dei Titoli di Stato sia stato previsto solo a partire dal 2017 quando le gestioni patrimoniali rappresentavano poco meno del 5% del totale attivo (tabella 3.5.5).

Analizzando l'evoluzione tra il 2015 e il 2024 delle diverse asset class si osserva l'enorme spinta registrata dalla componente azionaria, cresciuta in modo formidabile da poco più di 32,8 milioni del 2015 a 133,4 milioni

nel 2024 (+306%), arrivando ad attestarsi a quasi il 6% dell'intero portafoglio.

Un'ultima osservazione in merito alla quota di investimenti destinata al Paese, rimandando alla definizione già specificata nel capitolo precedente. Nel 2015 la porzione di investimenti domestici era pari al 19,2% del patrimonio, ovvero 214 milioni di euro. Oggi tale quota ammonta, in termini assoluti, a oltre 1 miliardo di euro, con un incremento eccezionale rispetto al 2015, arrivando a pesare per quasi il 46% all'interno del totale attivo investito.

Dal punto di vista della qualificazione degli investimenti in relazione ai parametri di sostenibilità (cd. ESG), quasi la totalità degli OICR quotati sono conformi a tali principi, e rappresentano circa il 33% dell'intero portafoglio dell'Ente. Essi registrano uno score ESG del 76 su 100. I Titoli di Stato e gli OICR governativi, che rappresentano il 23% dell'intero portafoglio, registrano un punteggio di 56 su 100 dell'indice di impatto sui cambiamenti climatici. Tale misura indica che gli stati emittenti hanno adottato misure significative per mitigare i rischi derivanti dai cambiamenti climatici: avere basse emissioni di gas serra, essere meno vulnerabili agli effetti diretti dei cambiamenti climatici ed essere ben posizionati per affrontare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. In sintesi, un punteggio così elevato suggerisce una buona resilienza climatica e una gestione prudente dei rischi associati al clima.

Tabella 3.5.5 – EPPI: composizione del patrimonio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Totale attivo	158.133.214	392.273.439	692.110.982	1.121.618.892	1.621.517.126	2.238.271.822
Investimenti monetari	3.265.600	28.125.646	155.221.585	253.103.736	294.035.471	433.041.426
Di cui Italia	3.265.600	26.174.930	154.456.891	253.103.736	294.035.471	433.041.426
Investimenti immobiliari	14.883.925	92.506.456	94.055.107			
Di cui Italia	14.883.925	92.506.456	94.055.107			
Investimenti obbligazionari corporate		20.000.000	66.334.243	38.228.841	17.190.143	
Di cui Italia			10.000.000	10.000.000		
Investimenti obbligazionari Titoli di Stato					225.603.364	321.728.450
Di cui Italia					205.756.020	300.013.695
Investimenti azionari	309.600	248.888	140.250	32.853.127	33.480.000	133.480.000
Di cui Italia	309.600	248.888	140.250	32.853.127	33.480.000	133.480.000
Investimenti in FIA			8.860.200	237.017.143	369.034.360	283.047.080
Di cui Italia			8.860.200	172.017.143	175.843.914	170.568.473
Investimenti in OICR / SICAV tradizionali				279.503.476	73.691.746	200.695.370
Di cui Italia				786.723		27.110.309
Investimenti in ETF				10.201.262	298.182.371	636.595.816
Di cui Italia					20.877.556	40.844.990
Polizze			84.660.120	39.447.288	108.512.666	
Di cui Italia			84.660.120	39.447.288	108.512.666	
Gestioni patrimoniali / mandati di gestione	106.769.302	206.336.615	218.408.043	96.352.896		
Altre attività	32.904.788	45.055.834	64.431.434	134.911.124	201.787.005	229.683.680
% patrimonio impiegato in investimenti ESG	0,25%	0,00%	2,60%	20,42%	25,19%	33,00%

Le gestioni separate dei Periti Agrari e degli Agrotecnici

Dopo l'emanazione del Decreto Legislativo n. 509/94, a seguito della riforma Dini, legge n. 335/1995 si aprì la possibilità, con l'emanazione del Decreto Legislativo n. 103/96, di consentire anche agli iscritti agli Albi dei liberi professionisti che ne erano ancora privi di costituire la previdenza pensionistica della categoria. Gli



Agrotecnici e i Periti Agrari, anziché dare vita ad una autonoma Cassa di previdenza che avrebbe avuto costi molto alti stante l'esiguità numerica dei professionisti, o aggregarsi con altre categorie nell'ambito di una Cassa "pluricategoriale", scelsero una soluzione originale inserendosi in un Ente previdenziale già esistente, individuato nella Fondazione ENPAIA. Quest'ultima per accoglierli dovette modificare il proprio Statuto e l'inclusione avvenne in base a quanto previsto dalla lettera c) dell'art. 3 del D. Lgs. 10 febbraio 1996 n° 103. La soluzione adottata presentava diversi vantaggi, primo fra tutti il contenimento dei costi oltre alle sinergie dall'utilizzo di strutture previdenziali già esistenti. L'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati agricoli - ENPAIA - disciplinato dalla legge 29 novembre 1962 n.1655, è stato trasformato in Fondazione, senza scopo di lucro, con personalità di diritto privato ai sensi dell'art.1 del D.lgs. 30 giugno 1994 n.509 e dell'articolo 1 comma 33, lettera "a" n.4 della legge 24 dicembre 1993 n.537.

La presenza di "Gestioni Separate" ha portato anche all'aggiornamento degli organi dell'Ente con l'introduzione del Comitato Amministratore per ciascuna Gestione Separata (art. 5 Statuto di Enpaia) e l'inserimento nel Collegio Sindacale di un membro effettivo ed uno supplente in rappresentanza di ciascuna delle Gestioni Separate, designati rispettivamente dal Consiglio del Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dal Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici.

Di seguito l'analisi in dettaglio delle due gestioni.

3.6 Gestione separata Periti Agrari

3.6.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

La contribuzione

I Periti Agrari che esercitano la libera professione in qualsiasi forma (singola, associata, societaria, occasionale) hanno l'obbligo d'iscrizione e contribuzione previdenziale obbligatoria alla Gestione Separata della Fondazione ENPAIA tramite le seguenti tipologie:

Per coloro che si iscrivono per la prima volta e che non hanno compiuto i 35 anni alla data di iscrizione è riconosciuta per i primi 3 anni la facoltà di versare un contributo minimo pari al 50% del minimale se il reddito imponibile non supera i 10.000 euro.

Per coloro che si iscrivono alla Gestione entro due anni dall'aver sostenuto l'esame di stato per il primo anno di iscrizione è riconosciuta la facoltà di versare un contributo minimo di 100,00 euro.

- **contributo soggettivo obbligatorio:** determinato in percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno, nella misura percentuale minima del 10%. L'iscritto può riscattare i contributi soggettivi relativi al periodo del servizio militare obbligatorio, al periodo di praticantato, al periodo di corso legale di laurea abilitante alla professione. Il riscatto può essere esercitato limitatamente ai periodi che risultano privi di qualsiasi copertura assicurativa obbligatoria.
- **contributo soggettivo opzionale:** gli iscritti possono volontariamente optare per una maggiore aliquota contributiva sino al limite massimo del 30%.
- **contributo integrativo:** posto dalla legge a carico del committente, è pari al 2% dei corrispettivi lordi risultando il più contenuto tra le Casse.
- **contributo di maternità:** dovuto per la copertura degli oneri derivanti dal riconoscimento dell'indennità di maternità, la sua misura è determinata anno per anno dal Comitato Amministratore.



Parametri contributivi relativi ai redditi del 2024

Contributo soggettivo minimo	Contributo soggettivo massimo	Contributo integrativo minimo	Contributo maternità
euro 744,00	30% reddito netto	euro 149,00	euro 12,47

Le prestazioni pensionistiche

La gestione eroga: pensioni di vecchiaia; pensioni di invalidità e inabilità; pensioni ai superstiti. La pensione di vecchiaia può essere richiesta al compimento di 65 anni di età sia per gli uomini che per le donne, con almeno 5 anni di contribuzione senza dover cessare l'attività professionale, oppure a 57 anni di età con 40 anni di contribuzione, (cd. vecchiaia anticipata). Qualora l'iscritto continui ad esercitare la libera professione dopo il pensionamento, le relative contribuzioni accreditate sul montante previdenziale danno titolo biennialmente alla liquidazione del supplemento di pensione. Qualora l'iscritto abbia versato meno di 5 anni di contribuzione, compiuto almeno 65 anni di età e cessato l'esercizio della libera professione può richiedere la restituzione del montante accumulato. Si prescinde dal requisito anagrafico nell'ipotesi in cui la richiesta sia presentata per inabilità e invalidità. La pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora la capacità all'esercizio della professione sia esclusa totalmente, a causa di malattia od infortunio sopravvenuti in corso di iscrizione, in modo permanente e totale e l'iscritto abbia pagato almeno cinque annualità di contribuzione, delle quali tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda e sia iscritto da almeno cinque anni. La pensione di invalidità spetta all'iscritto qualora la capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione all'Ente, a meno di un terzo e l'iscritto abbia pagato almeno cinque annualità di contribuzione alla Gestione, delle quali tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda e sia iscritto da almeno cinque anni. Le pensioni sopraindicate sono reversibili ai superstiti nei casi ed alle condizioni vigenti per l'assicurazione generale obbligatoria INPS. In aggiunta viene erogata l'indennità di maternità in tutte le fattispecie previste dal Testo Unico (D. Lgs 151/2001) per i casi di: nascita, adozione od affidamento preadottivo, aborto dopo il 3° e prima del 6 mese di gravidanza, interruzione della gravidanza dopo il 6 mese. È riconosciuta l'indennità di paternità nell'ipotesi di adozione o affidamento preadottivo a condizione che il coniuge abbia diritto all'indennità di maternità ma vi abbia rinunciato a favore dell'iscritto.

Requisiti minimi di accesso alle prestazioni

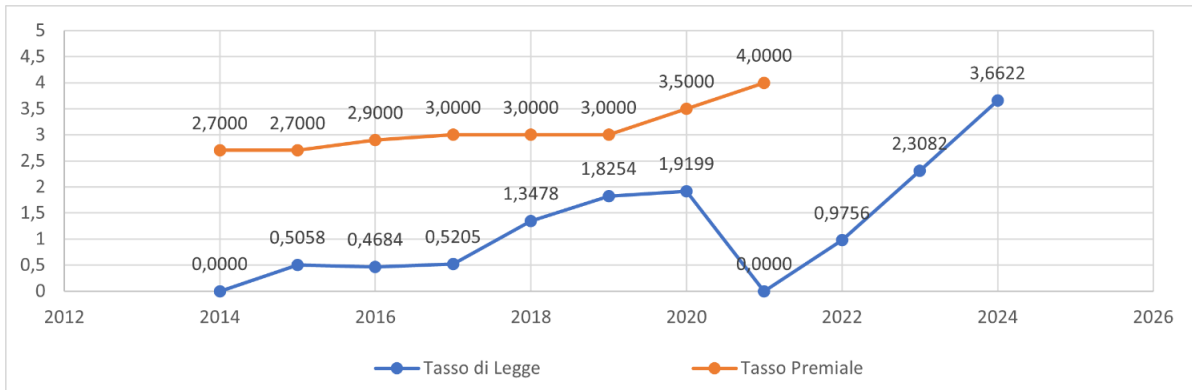
Pensione vecchiaia		Pensione anzianità/anticipata	
Anagrafico	Contributivo	Anagrafico	Contributivo
65 anni	5 anni	57 anni	40 di contribuzione

L'importo della prestazione è determinato con il sistema contributivo, trasformando il montante individuale dell'iscritto in rendita vitalizia in base ai coefficienti di trasformazione calcolati sino all'80 esimo anno di età secondo la normativa vigente e che tengono conto dell'età del richiedente. Il montante individuale è costituito dalla contribuzione soggettiva, in regime di capitalizzazione composta, in base al tasso previsto dalla Legge 335/95.

È altresì prevista la possibilità di modificare tale criterio in ragione degli effettivi risultati della Gestione, con delibera del Comitato Amministratore, nel rispetto delle procedure indicate dal D. Lgs. 509/94.

Infatti a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n° 3859/2014, a partire dal 2014 gli iscritti hanno ottenuto una rivalutazione maggiorata rispetto a quella prevista dalla normativa, per gli anni 2022 e 2023 si sta valutando l'entità dell'intervento.

Figura 3.6.1 - Confronto tassi premiali applicati dalla Gestione con i tassi di legge



Come per tutti gli Enti sono previste le prestazioni in regime di ricongiunzione onerosa, totalizzazione e cumulo gratuito specificamente evidenziate nei rispettivi regolamenti.

Le prestazioni assistenziali e di sostegno alla professione

I periti agrari possono, altresì, contare su un concreto aiuto durante tutto il percorso lavorativo e non solo nel momento del ritiro. Le prestazioni assistenziali rivolte ai professionisti e alle loro famiglie, tutte a fondo perduto, spaziano dalle provvidenze per nascita figlio, diploma/laurea, grave malattia - grave infortunio, causa morte, contributo per la sottoscrizione di polizze per l'assistenza sanitaria integrativa, e nel periodo della Pandemia anche specifiche prestazioni per il contagio da COVID 19. I contributi che possono essere riconosciuti in relazione allo stato di bisogno dell'iscritto e/o dei suoi famigliari sono stabiliti di volta in volta dal comitato amministratore della Gestione Separata dei Periti Agrari.

Per i Periti Agrari che sottoscrivono una polizza di assistenza sanitaria integrativa ex art. 12 del Regolamento della Gestione è previsto di destinare un contributo con le caratteristiche sotto indicate.

Tale contributo è parametrato al reddito del professionista che richiede la misura di sostegno proposta dalla Gestione. Per i Periti Agrari con fatturato professionale pari o inferiore a 17.500 euro il contributo è pari a 200,00 euro. Per i Periti agrari con fatturato professionale superiore a 17.500 euro il contributo è pari a 450,00 euro. Hanno diritto al contributo i professionisti che sottoscrivano polizze di assistenza sanitaria integrativa con caratteristiche di copertura assicurativa minima che prevedano l'opzione di rimborso per le spese sanitarie nei casi:

- malattia; - gravidanza e puerperio; - infortunio; - ricoveri in caso di intervento chirurgico; - cure odontoiatriche; - visite, fisioterapie, esami diagnostici e strumentali; - acquisto protesi, assistenza infermieristica domiciliare, cure termali per infortunio; - parto.

Attualmente la polizza sottoscritta deve prevedere che i rimborsi per singola prestazione siano effettuati con l'applicazione di uno scoperto massimo del 20 % o con una franchigia massima di 65 euro nel caso di rimborsi per visite specialistiche e accertamenti e di 500 euro nel caso di interventi chirurgici.

Deve, inoltre, essere previsto un massimale garantito, per intervento chirurgico non inferiore a 20.000 euro per persona e per ciascun nucleo familiare e per anno solare, un massimale garantito non inferiore a 40.000 euro per nucleo familiare per interventi ordinari. Nel caso di grandi interventi chirurgici 80.000 euro per anno solare e per nucleo familiare.

Per visite specialistiche e accertamenti deve prevedere la garanzia di rimborso non inferiore a 2.000 euro per persona e comunque non inferiore a 4.000 euro per nucleo familiare per anno solare.

Il diritto alle prestazioni deve essere riconosciuto anche in favore dei familiari dell'iscritto tra cui:



Il coniuge o il convivente; I genitori ed equiparati, a carico; I fratelli e le sorelle ed equiparati, a carico; I figli legittimi ed equiparati fino al diciottesimo anno di età; I figli legittimi ed equiparati conviventi fino al compimento del ventiseiesimo anno di età se studenti universitari.

La GSPA Enpaia garantisce altresì ai propri iscritti un sistema strutturato di welfare sanitario integrativo, volto a rafforzare le tutele a favore dei professionisti iscritti alla Gestione.

È fondamentale evidenziare con particolare chiarezza un elemento centrale di questo sistema: le coperture collettive di welfare sanitario sono interamente sostenute dalla GSPA Enpaia, senza alcun costo a carico degli iscritti, in quanto totalmente finanziate dalla Gestione mediante il contributo integrativo previsto dal sistema previdenziale.

Questo significa che la GSPA destina parte delle risorse derivanti dal contributo integrativo proprio alla realizzazione di strumenti concreti di tutela e protezione sociale, rafforzando il sistema di welfare a beneficio della categoria.

Grazie a questo impegno diretto della GSPA, gli iscritti possono accedere alle seguenti coperture collettive di welfare sanitario, garantite nell'ambito del sistema EMAPI:

Assistenza Sanitaria Integrativa (ASI), garantita a tutti gli iscritti in regola con la contribuzione;

Pacchetto Check-up, destinato agli iscritti con reddito dichiarato superiore a euro 15.000;

Long Term Care (LTC), anch'essa prevista per gli iscritti con reddito dichiarato superiore a euro 15.000.

La regolarità contributiva è il presupposto necessario per accedere a queste forme di tutela sanitaria integrativa, che rappresentano un importante strumento di sostegno alla sicurezza personale e professionale degli iscritti.

Attraverso questo sistema, la GSPA Enpaia conferma il proprio impegno nel promuovere un modello di previdenza moderno e solidale, nel quale il contributo integrativo diventa una leva concreta per finanziare e garantire strumenti di welfare sanitario collettivo a beneficio dell'intera categoria degli assicurati.

3.6.2 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati

A partire dal 2000 gli iscritti alla Gestione hanno registrato una crescita costante, passando dai 2.733 ai 3.209 del 2024 (+17,42%), dei quali l'89,22% è rappresentato da uomini. Tra il 2015 e il 2024 la crescita annua complessiva presenta valori sempre crescenti, passando da 0,34% nel 2015 a 0,50% nel 2020 e 0,61% nel 2024. L'andamento è risultato tuttavia molto diverso tra iscritti maschi e femmine, con i primi che sono rimasti stabili con percentuali annue minime mentre le seconde hanno registrato incrementi in media pari al 2,50%. Tale evoluzione ha permesso alla componente femminile, pur rimanendo numericamente minoritaria, di raddoppiare il proprio peso sul totale iscritti, con un incremento dal 5,34% nel 2000 al 10,78% nel 2024 (tabella 3.6.1).

Tabella 3.6.1 - PERITI AGRARI: evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
N Iscritti versanti	2.587	2.683	2.750	2.772	2.808	2.863
N Pensionati	0	172	309	403	589	793
N Pensionamenti dell'anno	0	32	28	16	28	96
N Cessazioni dell'anno	101	97	81	101	66	80
N Nuovi iscritti dell'anno	197	107	120	111	68	138
FEMMINE						
N Iscritti versanti	146	194	237	266	306	346
N Pensionati				1	6	16
N Pensionamenti dell'anno	0	0		1	1	2
N Cessazioni dell'anno	5	17	9	19	8	12
N Nuovi iscritti dell'anno	16	10	11	26	18	23
TOTALE						
N Iscritti versanti	2.733	2.877	2.987	3.038	3.114	3.209
N Pensionati	0	172	309	404	595	809
N Pensionamenti dell'anno	0	32	28	17	29	98
N Cessazioni dell'anno	106	114	90	120	74	92
N Nuovi iscritti dell'anno	213	117	131	137	86	161

Passando ai pensionati, le prime pensioni sono state erogate nel 2005 e il numero dei Periti Agrari in quiescenza ha raggiunto le 809 unità, di cui solo 16 donne. Il rapporto tra attivi e pensionati tende inevitabilmente a contrarsi, passando da 16,73% del 2005 a 7,52% del 2015 fino a 3,97% del 2024.

3.6.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

In merito all'andamento delle entrate contributive (tabella 3.6.2), si rileva come quelle da contributi soggettivi siano cresciute di 5,76 milioni di euro dal 2000 al 2024 (+170,80%); l'andamento altalenante nel corso degli anni dal 2015 al 2024 è legato alle diverse operazioni di recupero contributivo, annullamenti per inadempienza e attivazioni di rateizzazioni concesse per anni precedenti.

Analoga situazione si riscontra per le entrate da contributo integrativo (+150,13%) passando da 926.633 euro a 2.317.809 euro. I rendimenti derivanti dalla gestione finanziaria costituiscono una voce molto importante che è passata da 207.655 euro del 2000, pari al 4,04% delle entrate complessive, a 5.138.962 euro (20,21% del totale) del 2024. Nel corso del periodo esaminato questa percentuale ha raggiunto il picco nel 2010, arrivando al 31,02%, per poi mantenersi su valori compresi tra il 15,02% e il 23,56%.

Passando alle uscite per prestazioni, con l'erogazione delle prime pensioni la spesa per prestazioni pensionistiche cresce fino a 2.639.764 euro nel 2024 per 809 percipienti. La crescita, ovviamente fisiologica, è dovuta oltre che all'incremento del numero di pensionati anche al maggior importo della rendita grazie al periodo contributivo più lungo.

La spesa per prestazioni assistenziali cresce ma non linearmente essendo legata alle esigenze non continuative, come si può notare dal picco dell'anno 2020 legato all'esigenza di far fronte alla situazione pandemica.

Il totale delle entrate è cresciuto di quasi 5 volte dal 2000 al 2024 (+395,21%), passando da 5.135.291 a 25.430.658 euro, così come il totale delle uscite sale da 4.963.084 euro a 24.454.070 euro (+392,72%). Il saldo tra entrate e uscite, irrobustito dalle entrate dovute alla gestione finanziarie e nonostante i forti accantonamenti, è sempre generalmente positivo pur se in calo nell'anno 2024 (-38,84% rispetto l'anno 2020).

Tabella 3.6.2 - PERITI AGRARI: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	3.372.895	4.622.812	5.153.363	7.377.275	6.523.002	9.133.893
Entrate da contributo integrativo	926.633	1.311.152	1.423.961	1.812.970	1.725.985	2.317.809
Entrate contributi assistenziali	15.349	29.462	27.041	6.594	22.673	35.584
Entrate da rendimenti di gestione	207.655	2.112.674	3.095.266	3.216.777	2.659.146	5.138.962
Altre entrate	612.758	827.416	278.596	1.239.533	6.771.123	8.804.409
Totale entrate	5.135.291	8.903.516	9.978.227	13.653.149	17.701.929	25.430.658
Uscite per prestazioni pensionistiche	0	144.795	461.091	756.013	1.460.711	2.639.764
Uscite per prestazioni assistenziali	15.435	44.665	47.329	16.705	2.888.944	174.988
Spese funzionamento	344.511	292.699	375.713	701.337	668.889	989.036
Accantonamenti a patrimonio	4.597.410	6.433.842	8.219.475	10.643.170	9.775.577	16.589.180
Oneri tributari	0	0	2.028	61.532	617.957	1.458.346
Altre uscite	5.727	352.171	106.441	106.298	693.049	2.602.758
Totale uscite	4.963.084	7.268.172	9.212.077	12.285.055	16.105.127	24.454.070
Saldo pensionistico	3.372.895	4.478.017	4.692.272	6.621.262	5.062.291	6.494.129
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	3.580.550	6.590.691	7.787.538	9.838.039	7.721.437	11.633.091
Saldo totale	172.207	1.635.344	766.150	1.368.094	1.596.802	976.587

3.6.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Passando agli indicatori di sostenibilità della Gestione, nel medio e lungo periodo il rapporto demografico tra iscritti e pensionati (tabella 3.6.3) evidenzia, come prevedibile in una gestione appena iniziata, un sensibile calo nel periodo temporale di riferimento, passando nel 2024 (dal 16,73 del 2005) a un valore ancora molto positivo di 3,97 attivi per ogni pensionato, influenzato dal ridotto numero di pensionati ma ottimo se confrontato con quello dell'insieme delle gestioni pubbliche.

Un altro indice importante per la sostenibilità della Gestione è il rapporto previdenziale tra entrate e uscite, cioè tra il totale dei contributi soggettivi e le uscite per prestazioni pensionistiche. Per la ragione sopraesposta, il rapporto si è assottigliato costantemente passando da 31,93 del 2005 a 3,46 nell'ultimo anno. Questo dato è destinato a diminuire ulteriormente in futuro, motivo per cui, precauzionalmente, sarà opportuno monitorarlo.

Considerando un secondo livello di sostenibilità, ovvero il rapporto tra entrate totali e uscite totali, il dato si presenta stabile con valori intorno a 1,10 fino al 2020; scende a 1,04 nel 2024 subendo gli strascichi dell'emergenza COVID-19 che ha comportato una maggiore spesa assistenziale a carico della Gestione e una diminuzione delle entrate.

La penultima voce della tabella riguarda il rapporto tra la spesa per prestazioni pensionistiche e quella per prestazioni assistenziali. Questo rapporto è fortemente influenzato dalla spesa per le prestazioni assistenziali che, come già ricordato, sono legate a esigenze non continuative. Il rapporto, che raggiunge il suo picco nel 2015 con un valore pari a 45,26 a partire dal 2016 oscilla raggiungendo il valore minimo pari a 0,51 nel 2020 per poi risalire nel 2024 a 15,09.

Le variabili di sostenibilità economica e sociale, quali contributo medio e pensione media, scontano le non poche peculiarità degli Enti e difficilmente sono raffrontabili fra loro. Per quanto riguarda il contributo medio versato annualmente da ogni iscritto, l'importo è cresciuto linearmente dai 1.197 euro del 2000 sino ai 1.868 euro del 2015. Nel periodo 2020 – 2024, primi anni di pandemia, il contributo è sceso rispettivamente a 1.547 euro e 1.430 euro. L'importo della pensione media annuale è cresciuto rapidamente dagli 842 euro del 2005 ai 1.871 euro del 2015; si registra un maggior incremento con 2.455 euro per il 2020 e 3.263 euro per il 2024. L'incremento può essere ascritto a periodi di contribuzione più lunghi e/o supplementi di pensione. Pertanto, il

rapporto tra contributo medio e pensione media è sistematicamente sceso da 1,66 del 2005 fino a 0,63 del 2020 per poi continuare a ridursi a 0,44 del 2024.

Infine, occorre analizzare l'andamento del reddito medio. Dopo una crescita continua rilevante nei primi 15 anni di attività della Gestione (da 12.030 euro nel 2000 a 19.305 euro nel 2015 segnando + 60,47%) si riduce a 18.009 euro nel 2020 a causa della situazione contingente dovuta alla pandemia, per poi risalire in modo significativo nel 2024 raggiungendo il picco di 28.941 euro annui. Legato al reddito medio vi è il rapporto tra reddito medio e pensione media. Il valore a partire dal 2015 segue un trend altalenante, passando da 10,32 a 7,34 nel 2020 per arrivare a 8,87 nel 2024.

Tabella 3.6.3 - PERITI AGRARI: pensione media, contributo medio, reddito medio e indicatori di sostenibilità per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Pensione Media	0	842	1.492	1.871	2.455	3.263
Contributo Medio	1.197	1.396	1.543	1.868	1.547	1.430
Reddito Medio	12.030	14.352	16.221	19.305	18.009	28.941
Rapporto attivi / pensionati	n.a.	16,73	9,67	7,52	5,23	3,97
Contributo medio / pensione media	n.a.	1,66	1,03	1,00	0,63	0,44
Rapporto previdenziale entrate / uscite	n.a.	31,93	11,18	9,76	4,47	3,46
Entrate / Uscite	1,03	1,23	1,08	1,11	1,10	1,04
Spesa pensionistica / spesa assistenziale	n.a.	3,24	9,74	45,26	0,51	15,09
Reddito medio / pensione media	n.a.	17,05	10,87	10,32	7,34	8,87

3.6.5 La distribuzione territoriale

La ripartizione territoriale dei dati permette di analizzare più dettagliatamente la composizione della platea degli iscritti (tabella 3.6.4). Nel 2000 l'area nella quale era presente il maggior numero di attivi era il Nord-Est con 775 unità (28,39% del totale) seguito dal Sud con 721 unità (26,41%), dal Centro con 489 unità (17,91%), dal Nord-Ovest con 406 unità (14,87%) e dalle Isole con 339 unità (12,42%).

Tabella 3.6.4 - PERITI AGRARI: distribuzione geografica e per età degli iscritti e dei pensionati per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

Fasce d'età	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	130	167	217	262	319	133
da 35 a 50 anni	214	206	213	202	172	128
da 50 a 65 anni	49	40	27	9	4	196
da 65 anni	13	4	2	0	0	31
pensionati	0	16	26	48	85	135
NORD EST						
fino a 35 anni	229	278	315	404	485	243
da 35 a 50 anni	397	406	408	391	318	163
da 50 a 65 anni	120	82	49	20	8	419
da 65 anni	29	7	3	1	1	53
pensionati	0	44	85	114	190	294
CENTRO						
fino a 35 anni	163	223	299	337	397	129
da 35 a 50 anni	204	222	224	216	181	166
da 50 a 65 anni	84	64	36	15	11	269
da 65 anni	38	8	2	0	0	27
pensionati	0	47	83	97	129	155
SUD						
fino a 35 anni	254	387	478	540	610	159
da 35 a 50 anni	290	309	298	264	241	284
da 50 a 65 anni	155	120	79	40	31	431
da 65 anni	22	5	3	1	1	65
pensionati	0	37	66	98	124	150
ISOLE						
fino a 35 anni	109	152	170	199	207	22
da 35 a 50 anni	142	140	131	120	115	94
da 50 a 65 anni	68	50	28	17	12	156
da 65 anni	20	3	3	0	0	40
pensionati	0	28	49	47	67	75

Nel 2005 la ripartizione territoriale non varia molto: si scambiano il primo ed il secondo posto il Sud con 858 unità (28,18% del totale) ed il Nord-Est con 817 unità (26,83%), seguiti dal Centro con 564 unità (18,52%), dal Nord-Ovest con 433 unità (14,22%) e dalle Isole con 373 unità (12,25%). Tale situazione perdura fino al 2024, in cui assistiamo allo scambio fra primo e secondo posto con il Nord-Est che torna primo con 1.172 unità (29,18% del totale) davanti al Sud con 1.089 unità (27,11%) seguiti dal Centro con 746 unità (18,57%), dal Nord-Ovest con 623 unità (15,51%) e dalle Isole con 387 unità (9,63%).

Rispetto alla suddivisione per fasce d'età, nel 2000 la classe di età con il maggior numero di iscritti era quella tra i 35 e i 50 anni (45,68%) seguita dagli under 35 (32,42%), dai 50-65 anni (17,44%) e dagli over 65 (4,47%). Dal 2010 gli under 35 diventano la classe più numerosa passando al 44,90% seguita dai 35-50 anni che scendono al 38,68%; gli iscritti tra 50 e 65 anni si riducono moltissimo (6,65%) a seguito del forte incremento degli over 65 (9,78%) che comprendono anche i pensionati (9,38%). Nel 2024 la quota degli under 35 scende al 17,08% con i 35-50enni che scendono al 20,79%, mentre gli iscritti 50-65enni salgono al 36,62% e gli over 65 salgono al 25,52% (compresi i pensionati per il 20,14%).

Le Aree in cui si riscontra la quota più elevata di soggetti under 35 sono il Nord-Ovest ed il Nord-Est con oltre il 30% mentre Centro e Sud superano il 20% e le Isole sono poco sopra il 6%.

3.6.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione

Nei primi quindici anni il patrimonio gestito passa da 19 milioni di euro a 144,6 milioni raddoppiando a ogni quinquennio (tabella 3.6.5).

Fino al 2004 poco meno della metà del patrimonio era affidato a gestori professionali tramite specifico mandato o gestione patrimoniale; a partire dal 2005 tutto l'attivo è interamente gestito in modo diretto.

Il patrimonio è cresciuto mediamente intorno al 5%/6% annuo ed a fine 2024 ammonta a 246,37 milioni. Gli investimenti riguardano principalmente le seguenti asset class: OICR tradizionali (25,90%), azionari (23,12%), obbligazionari in Titoli di Stato (21,24%) e FIA (9,99%). Nel corso degli ultimi anni, soprattutto a partire dal 2020 si è assistito a una progressiva riduzione degli investimenti in obbligazioni (-93,91%) e Titoli di Stato (-36,58%) a favore di azioni (+89,52%), FIA (+93,25%) ma soprattutto di OICR tradizionali (+755,01%). Da sottolineare come gli investimenti diretti in azioni siano totalmente in titoli italiani.

Tabella 3.6.5 - PERITI AGRARI: composizione del patrimonio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Totale attivo	18.988.415,78	45.905.177	92.384.172	144.577.671	192.369.833	246.375.400,46
Investimenti monetari	4.695.513,38	667.272	3.595.824	27.110.063	27.367.977	7.025.183,83
di cui Italia	4.695.513,38	667.272	3.595.824	27.110.063	27.367.977	7.025.183,83
Investimenti immobiliari	-	-	-	5.779.013	6.595.425	6.579.306,04
di cui Italia	-	-	-	5.779.013	6.595.425	6.579.306,04
Investimenti obbligazionari corporate	-	19.483.361	61.674.727	44.342.683	2.700.000	9.457.270,30
di cui Italia	-	6.035.695	27.230.773	19.842.683	2.700.000	9.488.221,56
Investimenti obbligazionari Titoli di Stato	-	1.773.081	11.190.854	33.275.120	21.102.528	52.324.611,93
di cui Italia	-	1.773.081	11.190.854	33.275.120	21.102.528	45.397.063
Investimenti azionari	-	378.000	-	-	36.224.787	56.966.855,36
di cui Italia	-	378.000	-	-	36.224.787	56.966.855,36
Investimenti in FIA	-	5.864.864	3.168.473	8.428.963	16.288.692	24.619.175,91
di cui Italia	-	5.864.864	3.168.473	4.428.963	12.228.262	16.985.714,59
Investimenti in OICR / SICAV tradizionali	-	-	300.000	7.000.025	59.850.780	63.800.150,17
di cui Italia	-	-	-	-	6.778.000	4.000.000
Investimenti in ETF	-	-	-	-	-	4.499.784,64
di cui Italia	-	-	-	-	-	-
Polizze	-	2.450.000	-	-	-	-
di cui Italia	-	2.450.000	700.000	-	-	-
Gestioni patrimoniali / mandati di gestione*	9.046.001,16	-	-	-	-	-
Altre attività	14.292.902,39	15.338.599	11.754.294	18.641.804	22.289.644	21.103.062
% patrimonio impiegato in investimenti ESG	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

3.7 Gestione separata Agrotecnici

3.7.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

La contribuzione

Gli Agrotecnici che esercitano attività autonoma di libera professione, anche se al contempo svolgono attività di lavoro dipendente (art. 7 D. Lgs. 10 febbraio 1996 n. 103), hanno l'obbligo d'iscrizione e contribuzione alla Gestione Separata della Fondazione ENPAIA come segue:

- **contributo soggettivo obbligatorio:** pari al 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo prodotto nell'anno e risultante dalla relativa dichiarazione dei redditi. L'iscritto, in regola con l'invio delle comunicazioni obbligatorie, con i versamenti contributivi per gli anni di iscrizione e che abbia maturato almeno cinque anni di anzianità contributiva, ha la facoltà di riscattare i periodi relativi al servizio militare obbligatorio, per un massimo di due anni, al servizio civile sostitutivo e di servizio equiparato al servizio militare, al praticantato o al tirocinio previsto dalla legge istitutiva dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e al corso legale di un qualunque diploma universitario o di un qualunque corso di laurea. L'iscritto può anche richiedere la ricostruzione contributiva nel caso di esercizio dell'attività professionale prima del 1996. È previsto un minimale contributivo, pari a 400 euro, che viene aggiornato ogni cinque anni, ed un massimale in base alla normativa di legge;
- **contributo soggettivo opzionale:** è data facoltà agli iscritti di corrispondere volontariamente un contributo soggettivo in misura superiore a quanto previsto dalla normativa, optando per un'aliquota dal 12% al 26% ordinaria. In merito a ciò è importante evidenziare come negli ultimi 3-5 anni circa il 5 % dei soggetti ha optato per un versamento maggiore, riscontrando un costante incremento degli importi che in questa modalità vengono versati alla Gestione;
- **contributo integrativo:** è un onere a carico del committente dell'iscritto alla Gestione; a decorrere dal 2022 è pari al 4% dei corrispettivi lordi. Una quota del contributo integrativo, pari a 1,5 punti percentuali su 4, viene accreditata sui montanti degli iscritti per garantire una prestazione pensionistica più elevata. Una seconda quota, pari allo 0,5% è destinata al finanziamento del fondo per misure di welfare integrativo a sostegno della professione. È previsto un minimale contributivo pari a 160,00 euro;
- **contributo di maternità:** è dovuto, per un importo uguale da ciascun iscritto, per la copertura degli oneri derivanti dal riconoscimento dell'indennità di maternità. È deliberato ogni anno dal Comitato Amministratore.

Parametri contributivi relativi ai redditi del 2024

Contributo soggettivo minimo	Contributo soggettivo massimo	Contributo integrativo minimo	Contributo Maternità
euro 400,00	26% reddito netto	euro 160,00	euro 31,74

Le prestazioni pensionistiche della gestione sono:

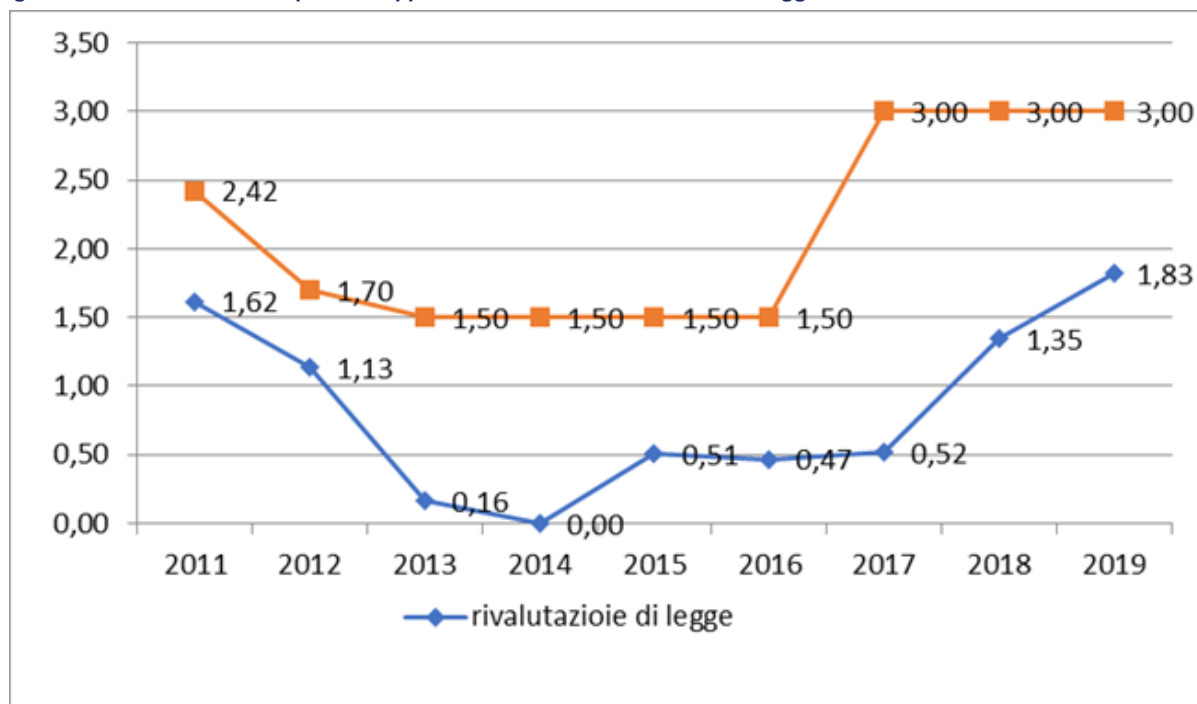
- a) pensioni di vecchiaia; b) pensioni di invalidità ed inabilità; c) pensioni ai superstiti.

L'importo della prestazione è determinato con il sistema contributivo, trasformando il montante individuale dell'iscritto, in rendita vitalizia attraverso i coefficienti di trasformazione di legge, che tengono conto dell'età del richiedente. Il montante individuale è ottenuto dalla somma del contributo soggettivo e dalla parte di contributo integrativo destinato al montante che vengono ogni anno rivalutati in regime di capitalizzazione composta in base al tasso stabilito dalla legge 335/95.

A seguito della sentenza del Consiglio di Stato n° 3859/2014 con la quale la Gestione -prima in Italia- ottenne la possibilità di rivalutare i montanti individuali in base alle capacità di investimento della Gestione stessa, a

partire dal 2011 gli iscritti hanno ottenuto una rivalutazione maggiorata rispetto a quella prevista dalla normativa.

Figura 3.7.1 - Confronto tassi premiali applicati dalla Gestione con i tassi di legge



La pensione di vecchiaia può essere richiesta al compimento di 65 anni di età, con almeno 5 anni di contribuzione senza dover cessare l'attività professionale oppure a 57 anni con 40 anni di contribuzione. Qualora l'iscritto continui ad esercitare la libera professione dopo il pensionamento, le relative contribuzioni accreditate sul montante previdenziale danno titolo alla liquidazione biennale del supplemento di pensione. Nel caso di cessazione dell'attività al compimento del sessantacinquesimo anno e assenza di almeno cinque anni di anzianità si può richiedere la restituzione del montante accumulato. La pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora la capacità all'esercizio della professione sia esclusa totalmente, a causa di malattia od infortunio sopravvenuti alla iscrizione, in modo permanente e totale e l'iscritto abbia pagato almeno cinque annualità di contribuzione, delle quali tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda e sia iscritto da almeno cinque anni. La pensione di invalidità spetta all'iscritto qualora la capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione all'Ente, a meno di un terzo e l'iscritto abbia pagato almeno cinque annualità di contribuzione alla Gestione, delle quali tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda e sia iscritto da almeno cinque anni. Le pensioni sopraindicate sono reversibili ai superstiti nei casi ed alle condizioni vigenti per l'assicurazione generale obbligatoria INPS. In aggiunta viene erogata l'indennità di maternità in tutte le fattispecie previste dal Testo Unico (D. Lgs 151/2001) per i casi di: nascita, adozione od affidamento pre-adoattivo, aborto dopo il 3° e prima del 6° mese di gravidanza, interruzione della gravidanza dopo il 6° mese.

Requisiti minimi di accesso alle prestazioni

Pensione vecchiaia		Pensione anzianità/anticipata	
Anagrafico	Contributivo	Anagrafico	Contributivo
65 anni	5 anni	57 anni	40 di contribuzione



Come per tutti gli Enti sono previste le prestazioni in regime di ricongiunzione, totalizzazione e cumulo gratuito specificamente evidenziate nei rispettivi regolamenti.

Prestazioni assistenziali e di sostegno alla professione

A seguito della modifica del Regolamento avvenuta nel corso del 2021, la Gestione ha introdotto il Fondo di Solidarietà per provvidenze straordinarie che permette il riconoscimento di prestazioni assistenziali per i casi di grave malattia o di infortunio o morte da parte dell'iscritto. In aggiunta sono riconosciuti contributi economici nei casi di nascita figlio e conseguimento di diploma o laurea da parte di un figlio. Infine, è stato creato un fondo per misure di welfare integrativo a sostegno della professione, finanziato con parte del contributo integrativo (0,5%), destinato:

- al finanziamento di coperture assicurative sanitarie integrative del S.S.N. cui si aggiunge la L.T.C. e la copertura temporanea caso morte;
- al finanziamento delle seguenti fattispecie finalizzate all'avvio od al sostegno della professione:
- per l'apertura o l'adeguamento dello studio professionale e per l'utilizzo di uffici in coworking;
- per l'acquisto di beni strumentali destinati all'esercizio della professione;
- per la partecipazione a corsi e seminari di aggiornamento.

A tal fine ogni anno vengono creati appositi bandi a copertura di specifiche esigenze degli iscritti.

È da poco scaduto un provvedimento volto ad aiutare i percorsi formativi coprendo parte dei costi sostenuti dall'iscritto per aderire a corsi di formazione.

3.7.2 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati

A partire dal 2000 gli iscritti all'Ente hanno registrato un notevole incremento passando dai 755 ai 2.693 del 2025 (+256,7%), dei quali il 79% è rappresentato da uomini. La componente femminile è costantemente in crescita, negli ultimi anni è passata dal 12% del totale all'attuale 21%.

La crescita negli anni è stata costante oscillando fra il 4 % ed il 7% e pari, nell'ultimo anno, al 4,1%.

La crescita maggiore si è sempre registrata tra le iscritte femmine, le quali, pur rappresentando ancora una quota nettamente minoritaria (21%) hanno fatto segnare un +489 %. (tabella 3.7.1)

La popolazione degli iscritti è giovane, l'età media è di 46 anni, mentre la mediana è di 45 anni.

Gli iscritti prossimi all'età della pensione (60-65 anni), alla fine del 2025, sono appena 274 pari all'11% del totale, pertanto, pur in crescendo, la spesa pensionistica si manterrà non elevata nei prossimi anni.

Passando ai pensionati, le prime pensioni sono state erogate nel 2010 ed il numero degli Agrotecnici in quiescenza ha raggiunto, alla fine del 2024, le 135 unità. Il rapporto tra attivi e pensionati tende inevitabilmente a contrarsi, passando dai 283 del 2010 fino al 19 del 2024, ovvero per ogni soggetto in quiescenza sono presenti 19 soggetti che versano contributi.

Tabella 3.7.1 - Gestione Separata Agrotecnici: evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
N Iscritti versanti	664	813	987	1.302	1.745	2.050
N Pensionati	0	0	3	15	38	107
N Pensionamenti dell'anno	0	0	1	2	9	17
N Cessazioni dell'anno	46	31	30	31	25	94
N Nuovi iscritti dell'anno	112	55	76	99	114	155
FEMMINE						
N Iscritti versanti	91	113	145	254	394	536
N Pensionati	0	0	1	6	13	28
N Pensionamenti dell'anno	0	0	0	0	1	0
N Cessazioni dell'anno	9	9	5	11	16	21
N Nuovi iscritti dell'anno	16	13	15	29	38	55
TOTALE						
N Iscritti versanti	755	926	1.132	1.556	2.139	2.586
N Pensionati	0	0	4	21	51	135
N Pensionamenti dell'anno	0	0	1	2	10	10
N Cessazioni dell'anno	55	40	35	42	41	115
N Nuovi iscritti dell'anno	128	68	91	128	152	210

3.7.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

In merito all'andamento delle entrate contributive (tabella 3.7.2), si rileva come quelle da contributi soggettivi siano passate da € 546.228 del 2000 a € 6.585.545 del 2024 (+1.100%). Ancora più cospicui sono gli incrementi registrati per le entrate da contributo integrativo (+1.688%) per l'incremento dell'aliquota, nel corso del 2022, dal 2% al 4%. I rendimenti derivanti dalla gestione finanziaria costituiscono una voce molto importante che è passata dai 51.286 euro del 2000 (5,9% delle entrate complessive) agli 2.071.040 euro (13,6% del totale) per il 2024.

Tabella 3.7.2 - Gestione Separata Agrotecnici: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	546.228	845.113	1.275.397	2.130.400	3.271.228	6.585.545
Entrate da contributo integrativo	145.020	241.333	311.366	499.750	782.415	2.593.180
Entrate contributive assistenziali	16.268	17.024	4.924	24.682	9.057	52.967
Entrate da rendimenti di gestione	51.286	256.935	425.477	621.475	799.835	2.071.040
Altre entrate	109.524	25.105	233.013	157.088	2.398.225	1.897.067
Totale entrate	868.327	1.385.510	2.250.177	3.433.395	7.260.759	13.199.799
Uscite per prestazioni pensionistiche	-	-	6.427	17.259	56.762	295.422
Uscite per prestazioni assistenziali	-	17.167	31.937	53.417	2.055.777	269.785
Spese di funzionamento	145.294	89.993	140.622	252.403	376.022	790.194
Accantonamenti a patrimonio	714.931	1.114.059	1.689.929	2.564.930	3.961.648	10.223.036
Oneri tributari	-	586	725	23.087	39.802	195.593
Altre uscite	1.489	20.774	40.773	238.925	369.942	878.186
Totale uscite	861.714	1.242.579	1.910.413	3.150.021	6.859.952	12.652.216
Saldo pensionistico	546.228	845.113	1.268.970	2.113.141	3.214.466	6.290.124
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	597.515	1.102.048	1.694.447	2.734.616	4.014.301	8.361.164
Saldo totale	6.613	142.931	339.764	283.374	400.808	547.583

Passando alle uscite per prestazioni, le prime pensioni vengono erogate a partire dal 2010 con la spesa per prestazioni pensionistiche che cresce fino ai 295.422 euro del 2024 per 135 percipienti di cui 28 sono femmine. La crescita, ovviamente fisiologica, è dovuta oltre che all'incremento del numero di pensionati, anche al maggior importo della rendita grazie al periodo contributivo più lungo.

Il totale delle entrate è cresciuto di oltre 15 volte dal 2000 al 2024 passando da 868.327 a 13.199.799 euro come l'insieme delle uscite sale da 861.714 euro a 12.652.216 euro (14,7 volte). Il saldo tra entrate e uscite, irrobustito dalle entrate dovute alla gestione finanziarie e nonostante i forti accantonamenti, è sempre generalmente positivo con un picco nell'ultimo anno di + 547.583.

3.7.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Passando agli indicatori di sostenibilità della Gestione nel medio e lungo periodo, il rapporto demografico tra iscritti e pensionati (tabella 3.7.3) evidenzia come questo primo indicatore ha registrato un sensibile calo nel periodo temporale di riferimento, attestandosi nel 2024 ad un valore positivamente molto elevato di 19,1 attivi per ogni pensionato, influenzato dal ridotto numero di pensionati e ottimo se confrontato con quello dell'insieme delle gestioni pubbliche.

Un altro indice importante per la sostenibilità dell'ente è il rapporto previdenziale tra entrate e uscite, cioè tra il totale dei contributi soggettivi e le uscite per prestazioni pensionistiche. Per la ragione sopraesposta il rapporto si sta assottigliando: da 123,44 del 2015 è sceso a 22,29 nell'ultimo anno. Questo valore, ovviamente, è destinato a diminuire ulteriormente per cui in futuro, precauzionalmente, sarà opportuno monitorarlo.

Considerando un secondo livello di sostenibilità, ovvero il rapporto tra entrate totali e uscite totali, il dato si presenta stabile con valori intorno ad 1,10 fino al 2019; scende ad 1,08 nel 2020 e ad 1,04 nel 2024.

La penultima voce della tabella riguarda il rapporto tra la spesa per prestazioni pensionistiche e quella per prestazioni assistenziali. Considerando il modesto numero di pensioni e le spese assistenziali legate nell'ultimo periodo alla creazione del fondo art. 30, questo rapporto risulta "anomalo" rispetto ad altri Enti: infatti spesso la spesa assistenziale supera quella pensionistica. Il rapporto nel 2024 è infatti pari ad 1,1.

Tabella 3.7.3 Gestione Separata Agrotecnici - Pensione media, contributo medio, reddito medio e indicatori di sostenibilità per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Pensione Media	n.d.	n.d.	707	822	947	2.094
Contributo Medio	709	1.012	1.228	1.467	1.764	2.803
Reddito Medio	6.347	9.252	10.538	13.084	15.544	21.938
Rapporto attivi / pensionati	n.d.	n.d.	283,00	74,10	41,94	19,16
Contributo medio / pensione media	n.d.	n.d.	1,74	1,78	1,86	1,34
Rapporto previdenziale entrate / uscite	n.d.	n.d.	198,44	123,44	57,63	22,29
Entrate / Uscite	1,01	1,12	1,18	1,09	1,06	1,04
Spesa pensionistica / spesa assistenziale	n.d.	n.d.	0,20	0,32	0,03	1,10
Reddito medio / pensione media	n.d.	n.d.	14,91	15,92	16,41	10,48

Le variabili di sostenibilità economica e sociale, quali contributo medio e pensione media, scontano le non poche peculiarità degli Enti e difficilmente sono raffrontabili fra loro. Per quanto riguarda il contributo medio versato annualmente da ogni iscritto, l'importo è cresciuto linearmente di circa un 5,9% annuo passando dai 709 euro del 2000 ai 2.803 del 2024. L'importo della pensione media è rimasto stabile dal 2015 intorno ai 650-750 euro salvo crescere molto nel 2024 (2.094 euro). L'incremento è ascrivibile al periodo di contribuzione più lungo da parte dei soggetti che vanno in pensione e, probabilmente, da maggiori contributi

previdenziali all'Ente quali ricongiunzioni e recuperi. Pertanto, il rapporto tra contributo medio e pensione media diminuisce da 1,74 del 2010 a 1,34 del 2024, segno del progressivo aumento delle pensioni calcolate su montanti sempre crescenti.

Un ulteriore elemento da considerare è il reddito medio, questo mostra un andamento crescente a partire dal 2000 e non sembra aver risentito in modo troppo grave della pandemia. Infatti, nel 2020, il reddito medio raggiunge il valore pari a 15.544 euro aumentando fino a 21.938 nel 2024.

L'ultimo indice riportato in tabella è il rapporto tra reddito medio e pensione media. Tale valore è cresciuto a partire dal 2010, quando era pari a 15,56 fino al 2018, anno nel quale è stato raggiunto il picco di 22,98. A partire dal 2019 ha iniziato a declinare fino al dato del 2024 pari a 7,75.

3.7.5 La distribuzione territoriale

La ripartizione territoriale dei dati permette di analizzare più dettagliatamente la composizione della platea degli iscritti (tabella 3.7.4).

Nel 2000 l'area nella quale era presente il maggior numero di attivi, era il Sud con 194 unità (25,7% del totale) seguito dal Nord-Ovest, con 186 unità (24,6% del totale), dal Nord-Est con 167, (22,1% del totale) e dalle Isole (124 unità, pari al 16,4% del totale); più distaccato il Centro con 84 iscritti (pari all'11,1% del totale). Nel 2015 la ripartizione territoriale non varia molto se non nelle percentuali; con il Sud con 454 unità (29,2%), seguito dal Nord-Ovest, con 332 unità (21,3%), dal Nord-Est con 294 unità, (19,2%), dal Centro con 245 unità (15,7%) che supera le Isole 227 unità (14,6%).

Esaminando il 2024 si evidenzia come la situazione territoriale sia rimasta sostanzialmente stabile con il Sud che rimane l'area con più iscritti (769 unità e 29,7% sul totale), seguita dal Nord-Ovest, con 552 unità (21,3%), dal Nord-Est con 471 unità, (18,2%), dal Centro con 437 unità (16,9%) e dalle Isole con 357 unità (13,8%). Rispetto alla suddivisione per fasce d'età, nel 2000, in ciascuna macroarea del Paese la classe di età con il maggior numero di iscritti era quella tra i 35 e i 50 anni (51%), seguita dagli under 35 (48%), dai 50-65 anni (1,6%) e dagli over 65, pari allo 0,13% del totale.

Nel corso di 24 anni si registra un progressivo scivolamento verso le fasce di età più anziane. A fronte di una permanenza dei soggetti tra i 35 e i 50 anni come i più numerosi, anche se il loro peso percentuale scende dal 51 al 41%, calano gli under 35 dal 48 al 23% mentre aumentano sia le persone di età compresa tra i 50 e i 65 anni (31% del totale), sia gli over 65 (5%). Nel tempo, si riduce la quota degli under 35 e dei 35-50enni a favore degli iscritti 50-65enni e degli over 65. Le aree dove si registra la più alta percentuale di iscritti di età compresa tra i 50 e i 65 anni sono il Nord-Est (36,3%); poco distante il Nord-Ovest con il 32,4% segue le Isole con il 31,6% ed infine dalle altre due zone, sud e centro con, rispettivamente, il 29,6% e il 27,2%. Le Aree in cui si riscontra la quota più elevata di soggetti under 35 sono al Nord-Ovest (29,5%) mentre le altre si attestano tra il 18,8% delle Isole e il 23,3% del Centro.

Tabella 3.7.4 – Gestione Separata Agrotecnici - Distribuzione geografica, per età e genere degli iscritti e dei pensionati per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

TOTALE	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	67	55	50	90	102	163
da 35 a 50 anni	115	127	164	150	169	190
da 50 a 65 anni	4	11	31	90	158	179
da 65 anni	0	0	0	2	10	11
pensionati	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	9
NORD EST						
fino a 35 anni	86	26	33	55	60	90
da 35 a 50 anni	65	163	152	114	141	171
da 50 a 65 anni	4	22	54	127	170	171
da 65 anni	0	2	2	2	14	21
pensionati	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	18
CENTRO						
fino a 35 anni	39	32	34	55	57	102
da 35 a 50 anni	42	75	92	133	181	197
da 50 a 65 anni	2	5	19	54	102	119
da 65 anni	1	2	2	3	12	13
pensionati	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6
SUD						
fino a 35 anni	96	77	86	115	152	176
da 35 a 50 anni	96	178	201	222	304	346
da 50 a 65 anni	2	15	53	113	201	228
da 65 anni	0	0	1	4	12	14
pensionati	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5
ISOLE						
fino a 35 anni	59	33	27	57	49	67
da 35 a 50 anni	65	94	105	108	145	163
da 50 a 65 anni	0	9	26	61	6	113
da 65 anni	0	0	0	1	7	11
pensionati	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3

3.7.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione

Nei primi ventiquattro anni dal 2000 al 2024 il patrimonio gestito passa da 2,4 milioni di euro a 78,7 milioni. Fino al 2004 circa un terzo del patrimonio era affidato a gestori professionali tramite specifico mandato o gestione patrimoniale; a partire dal 2005 tutto l'attivo è interamente gestito internamente con apposite procedure e un Regolamento per gli Investimenti. Il patrimonio è cresciuto mediamente intorno al 10% annuo ed a fine 2021 ammonta a 52 milioni di euro. Incrementandosi infine, nell'ultimo triennio in media, di poco meno del 15% annuo.

Le principali voci di investimento riguardano: OICR (34,65% del totale attivo); azionari (11,50%); obbligazionari in Titoli di Stato (9,97%); obbligazioni corporate (8,92%); ETF (8,78%) e FIA (7,91%). Nel corso degli ultimi anni, soprattutto a partire dal 2019 si è assistito ad una progressiva riduzione degli investimenti in obbligazioni (-42,9%) e titoli di stato (-22,3%) a favore di azioni (+298%), FIA (+215%), ETF (+144%) ma soprattutto di OICR (+691%). Per quanto riguarda la quota di investimenti in economia reale domestica, ammonta, in termini assoluti a circa 15 milioni (28,3% sul totale) in aumento dai 12 milioni del 2015 (tabella 3.7.5).

Tabella 3.7.5 – Gestione Separata Agrotecnici: la crescita patrimoniale e la sua composizione

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Totale attivo	2.371.257	7.056.555	15.282.859	27.930.663	45.603.710	78.667.990
Investimenti monetari	674.990	149.244	1.247.183	1.850.523	3.773.086	6.132.956
di cui Italia	674.990	149.244	1.247.183	1.850.523	3.773.086	6.132.956
Investimenti immobiliari	-	-	-	-	-	-
di cui Italia	-	-	-	-	-	-
Investimenti obbligazionari corporate	-	2.944.154	8.309.979	9.345.191	4.768.236	7.676.833
di cui Italia	-	945.835	4.568.933	6.623.667	2.660.488	6.894.412
Investimenti obbligazionari Titoli di Stato	125.999	728.639	2.285.034	9.097.873	6.846.566	15.810.836
di cui Italia	-	548.205	1.513.119	8.828.885	6.303.859	12.812.981
Investimenti azionari	-	31.152	80.690	27	5.408.083	11.382.298
di cui Italia	-	31.152	80.690	27	5.408.083	11.382.298
Investimenti in FIA	-	434.434	470.216	2.178.131	3.906.930	6.151.361
di cui Italia	-	434.434	470.216	2.178.131	3.906.930	5.795.130
Investimenti in OICR / SICAV tradizionali	-	-	-	150.000	10.551.594	16.025.519
di cui Italia	-	-	-	-	2.100.000	2.100.000
Investimenti in ETF	-	-	-	498.184	2.122.238	5.861.642
di cui Italia	-	-	-	-	-	-
Polizze	-	300.000	-	-	-	-
di cui Italia	-	300.000	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali / mandati di gestione*	799.062	-	-	-	-	-
Altre attività	771.206	2.468.932	2.739.757	4.960.784	7.988.834	9.626.426
% patrimonio impiegato in investimenti ESG	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

3.8 Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani “Giovanni Amendola” (INPGI)

3.8.1 Le caratteristiche generali in termini di contribuzioni e prestazioni

L’art. 1, comma 25, della legge n. 335/1995 (riforma Dini) ha consentito agli iscritti agli Albi professionali che ne erano ancora sprovvisti di costituire un proprio sistema previdenziale di categoria. Il Decreto Legislativo n. 103/96, attuativo di tale disposizione legislativa, consentiva agli Ordini professionali di costituire un ente di previdenza di categoria, ovvero di aggregarsi con altre categorie nell’ambito di un ente “pluricategoriale”, o ancora di costituire una gestione previdenziale separata nell’ambito di un Ente previdenziale già esistente. L’Ordine dei Giornalisti optò per la costituzione di una Gestione separata nell’ambito dell’INPGI, l’ente di categoria dei giornalisti, già riconosciuto con Regio Decreto 25 marzo 1926, n. 838, che all’epoca gestiva una forma di previdenza sostitutiva dell’AGO (lavoro dipendente), già trasformato in fondazione dotata di personalità giuridica di diritto privato incaricata di pubbliche funzioni a norma dell’art. 38 della Costituzione, con autonomia gestionale, organizzativa e contabile, ai sensi dell’art. 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

A seguito della delibera dell’Ordine dei giornalisti, l’INPGI ha provveduto ad adeguare il proprio Statuto e ad istituire una Gestione previdenziale separata per i giornalisti che svolgevano l’attività professionale in forma o mediante collaborazione coordinata e continuativa.

L’art. 1 - comma 80 - della legge 24 dicembre 2007 n. 247, recante norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 sul “welfare”, aveva disposto che - nel rispetto dei principi di autonomia previsti dal D.lgs 509/94 -

l'INPGI provvedesse all'approvazione di apposite delibere intese a coordinare il regime della propria gestione previdenziale separata (ex Dlgs 103/96) con quello della gestione separata INPS di cui all'art. 2, comma 26, della legge 335/95, modificando conformemente la struttura di contribuzione, il riparto della stessa tra lavoratore e committente, nonché l'entità della medesima, al fine di pervenire, secondo principi di gradualità, a decorrere dal 1° gennaio 2011, ad aliquote non inferiori a quelle dei collaboratori iscritti alla predetta gestione separata INPS. In ordine a tale normativa, con delibera n. 17 del 22 dicembre 2008, l'Istituto ha modificato ed integrato il Regolamento di attuazione delle attività di previdenza per gli iscritti alla Gestione medesima e, con effetto dal 1/01/2009, gli adempimenti contributivi connessi ai rapporti di co.co.co. sono stati posti interamente a carico dei committenti.

A far data dal 1/07/2022, a seguito delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 103 e seguenti, della legge n. 234/2021, la gestione sostitutiva dell'AGO gestita dall'INPGI è stata soppressa ed incorporata nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'INPS.

Da quella data, l'INPGI - sulla base dei principi del Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n.103 - attua le forme di previdenza e assistenza nei confronti dei giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti nell'apposito elenco di categoria e nei confronti dei praticanti iscritti nell'apposito registro, che svolgono attività autonoma di libera professione giornalistica senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché contemporaneamente svolgano attività di lavoro dipendente, nonché a favore dei rispettivi superstiti e familiari a carico, nelle forme, alle condizioni e nei limiti previsti dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti.

Lo schema dei versamenti contributivi

Gli iscritti che svolgono attività autonoma (reddito professionale con partita IVA, con ritenuta d'acconto, con Cessione del diritto d'autore o STP) versano all'INPGI i seguenti contributi:

- **contributo soggettivo:** l'importo annuo a carico di ogni iscritto viene calcolato applicando un'aliquota del 12% sul reddito professionale netto di lavoro autonomo prodotto nell'anno e risultante dalla relativa dichiarazione dei redditi. Per le fasce di reddito eccedenti i 24.000 euro annui l'aliquota è maggiorata di due punti (14%). È in ogni caso dovuto un contributo soggettivo minimo. È facoltà degli iscritti versare un contributo aggiuntivo a quello ordinario pari ad almeno il 5% del reddito imponibile, da determinare contestualmente all'invio della comunicazione reddituale;
- **contributo integrativo:** tale contributo è determinato nella misura del 4%, applicato a tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale. Il contributo integrativo – per il quale il giornalista ha diritto di rivalsa sul committente - è destinato come segue: il 2% alla copertura delle spese di gestione; l'1% all'incremento del montante pensionistico individuale ed un altro 1% a copertura di programmi di welfare a favore degli iscritti.
- **contributo di maternità:** determinato annualmente dal Consiglio di Amministrazione con atto sottoposto all'approvazione dei Ministeri Vigilanti. Tale contributo – come previsto dal decreto legislativo n. 151/2001 - deve garantire il mantenimento dell'equilibrio della Gestione delle prestazioni di maternità, ripartendo tra tutti gli iscritti l'onere della relativa gestione; attualmente il contributo è pari a 25,00 euro.

Per gli iscritti titolari di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) l'onere della contribuzione è ripartito per 2/3 a carico del committente e per 1/3 a carico del giornalista.

L'aliquota da applicare differisce a seconda che il collaboratore sia iscritto o meno ad altre forme di previdenza obbligatoria o sia titolare di pensione: per i collaboratori non assicurati in altre gestioni e non pensionati l'aliquota contributiva è pari al 28,00% del compenso, di cui 26,00% (IVS) + 2,00% a copertura delle prestazioni temporanee di maternità, congedo parentale, ANF, disoccupazione, malattia e degenza ospedaliera.

Per coloro i quali, invece, risultino contestualmente titolari di altra posizione assicurativa o titolari di un trattamento pensionistico l'aliquota è pari al 17% (IVS). Gli adempimenti contributivi sono posti interamente a carico del committente.

Per i titolari di co.co.co. l'INPGI gestisce anche una forma di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni avvenuti in ambito professionale, disciplinata da apposito Regolamento, che comporta il versamento – a carico del committente – di un premio assicurativo pari a 6,00 euro mensili.

L'iscritto, a richiesta, è ammesso al versamento di altre contribuzioni non obbligatorie:

- **contribuzione volontaria:** qualora l'iscritto all'Ente cessi l'attività professionale che ha dato luogo all'obbligo dell'iscrizione all'ente può conseguire il requisito contributivo per il diritto a pensione e/o incrementare il proprio montante pensionistico mediante prosecuzione volontaria della contribuzione. Il giornalista - a richiesta - è ammesso al versamento volontario della contribuzione, purché all'atto della domanda risulti titolare di una posizione assicurativa pari a 12 mesi nell'ultimo quinquennio o 36 mesi in qualsiasi epoca. Il versamento della contribuzione volontaria non è ammesso in presenza di contestuale obbligo assicurativo in altra gestione previdenziale o in caso di titolarità di pensione diretta;
- **contribuzione da riscatto:** l'iscritto all'Ente può richiedere il riscatto dei seguenti periodi: Servizio Militare, Praticantato giornalistico, studi universitari (Laurea, specializzazione post laurea e dottorato di ricerca), periodi di co.co.co. antecedenti il 1996 (fino ad un periodo massimo di 5 anni), purché i periodi oggetto di riscatto risultino privi di qualsiasi copertura assicurativa all'INPGI e/o in altre gestioni previdenziali. L'onere del riscatto è determinato con le norme che disciplinano la liquidazione della pensione con il sistema contributivo (Decreto Legislativo n. 184/1997);
- **costituzione di rendita vitalizia reversibile:** il committente che - successivamente al 1/01/2009 - abbia omissso il versamento della contribuzione per rapporti di co.co.co. e non possa più versarla per intervenuta prescrizione può chiedere all'Istituto di costituire una rendita vitalizia reversibile pari alla pensione o quota di pensione che spetterebbe al giornalista in relazione ai contributi omisssi. Tale facoltà può essere esercitata anche dall'iscritto;
- **contribuzione figurativa:** viene accreditata d'ufficio ai titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) per i periodi indennizzati a titolo di maternità/paternità, congedi parentali e disoccupazione;
- **contribuzione da ricongiunzione:** l'iscritto che possa far valere pregressi periodi contributivi versati e/o accreditati in altre gestioni previdenziali può chiedere - ai sensi e per gli effetti di cui alla legge n. 45/1990 - l'accantonamento di tutta la contribuzione all'INPGI e viceversa.

Le prestazioni

L'ordinamento previdenziale dell'INPGI è disciplinato dal sistema di calcolo contributivo tracciato dalla legge n. 335/1995, che prevede che la contribuzione versata sia annualmente rivalutata in base alla variazione media quinquennale del PIL nominale.

Nella determinazione del montante contributivo individuale sono considerati i contributi soggettivi, calcolati in percentuale sul reddito professionale netto, le contribuzioni IVS versate per i co.co.co., le contribuzioni da riscatto, quelle figurative o da ricongiunzione, nonché la quota di contributivo integrativo, pari all'1% del volume d'affari conseguito, destinata ai fini pensionistici.

Le prestazioni previdenziali previste sono:

- **pensione di vecchiaia:** corrisposta all'iscritto al compimento del 66° anno di età purché risultino versati e/o accreditati in suo favore almeno 20 anni di contribuzione. La pensione di vecchiaia può essere anticipata al compimento del 63° anno di età, sempre con almeno 20 anni di contribuzione, oppure - a prescindere dall'età anagrafica - in presenza di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni, purché il trattamento maturato risulti almeno pari a 1,5 volte l'Assegno Sociale;

- **pensione di inabilità:** viene concessa a qualsiasi età al giornalista che risulti totalmente e permanentemente inabile allo svolgimento dell'attività professionale, purché all'atto della domanda risultino versati/accreditati almeno 60 contributi mensili (trentasei dei quali nell'ultimo quinquennio precedente la domanda), oppure almeno 180 contributi mensili (15 anni) in qualsiasi epoca e sia intervenuta la cessazione effettiva dell'attività professionale;
- **pensione ai superstiti, indiretta o di reversibilità:** viene erogata nel caso di decesso del pensionato o dell'iscritto per il quale risultino maturati i requisiti contributivi previsti per la pensione di inabilità. La misura è pari a quella prevista nel sistema generale;
- **pensione di vecchiaia supplementare:** corrisposta - a domanda - all'iscritto che al compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia non abbia ancora maturato il requisito contributivo minimo dei 20 anni di contribuzione, ma risulti già titolare di un trattamento pensionistico diretto a carico di altra gestione previdenziale obbligatoria.

Gli iscritti che vantino posizioni assicurative in più gestioni previdenziali possono richiedere, al pari degli iscritti in qualsiasi altra gestione previdenziale obbligatoria, la liquidazione dei trattamenti pensionistici in cumulo/totalizzazione, in base alla normativa generale che disciplina tale forma di pensionamento (Decreto legislativo n. 42/2006 e legge 228/2012 come modificata ed integrata dall'art.1, comma 195 e seguenti, della legge n. 232/2016), nonché la pensione in totalizzazione internazionale (Regolamenti di sicurezza sociale della U.E. ovvero Convenzioni bilaterali sottoscritte dall'Italia con Paesi extra UE che prevedano il cumulo con i regimi dei liberi professionisti).

Gli iscritti che al compimento dell'età pensionabile (66 anni) cessino lo svolgimento dell'attività professionale senza che abbiano maturato i requisiti contributivi per il diritto a pensione di vecchiaia (20 anni) possono richiedere una liquidazione una-tantum. Tale prestazione previdenziale una-tantum, sostitutiva della pensione, è pari alla somma delle contribuzioni pensionistiche versate, rivalutate con applicazione degli interessi legali. La prestazione non spetta a quegli iscritti che si siano avvalsi della facoltà di ricongiunzione ex legge 45/1990 o che abbiano maturato una pensione di vecchiaia supplementare pari ad almeno il 50% dell'Assegno Sociale.

Le prestazioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali previste per i liberi professionisti sono:

- **indennità di maternità:** viene erogata agli iscritti liberi professionisti secondo termini e modalità previste dal Decreto Legislativo 26 marzo 2011, n. 151 e successive modificazioni e integrazioni;

Per i titolari di rapporti di co.co.co. l'Istituto eroga:

- le indennità di maternità e di paternità e le indennità per congedo parentale, secondo termini e modalità previste dal Decreto Legislativo 26 marzo 2011, n. 151 e successive modificazioni e integrazioni;
- l'assegno per il nucleo familiare, secondo la disciplina vigente nell'AGO. A far data dal mese di marzo 2022 l'Assegno è stato sostituito - per i nuclei familiari con figli - dall'assegno unico erogato dall'INPS;
- l'indennità di malattia e di degenza ospedaliera, secondo la disciplina vigente presso la Gestione separata dell'INPS;
- l'indennità di disoccupazione (discoll), secondo la disciplina vigente presso la Gestione separata dell'INPS;

Trattamento in caso di infortunio sul lavoro, in base alle disposizioni di cui all'apposito Regolamento.

Programmi welfare

L'Istituto ha adottato alcuni programmi di assistenza facoltativa nei confronti dei propri iscritti, finanziati con il gettito derivante da uno dei 4 punti percentuali del contributo integrativo



Destinatari dei benefici sono gli iscritti in via esclusiva all'INPGI, in regola con gli adempimenti contributivi. Tra i vari programmi si evidenziano:

Finanziamento assicurazione Casagit profilo W-IN plus (beneficiari circa 2.800 giornalisti);

Rimborso del premio Casagit (Cassa mutua della categoria) pari a 768 euro pro-capite.

Prestiti funzionali (massimo 2.400 euro pro-capite) - Il prestito infruttifero potrà essere richiesto a partire dal secondo anno di iscrizione all'Istituto, a condizione che siano rispettati alcuni requisiti: essere contribuenti in via esclusiva all'Inpgi al momento della domanda; essere in regola con le comunicazioni reddituali e con il versamento dei contributi previdenziali e non avere posizioni debitorie aperte nei confronti dell'Istituto; disporre di un reddito annuo compreso tra un minimo pari almeno al doppio dell'importo richiesto e un massimo di 25.000 euro;

Collegi Universitari di Merito: l'INPGI ha pubblicato un bando per sostenere l'accesso ai Collegi Universitari di Merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR).

Il bando prevede – per gli iscritti da almeno 3 anni - un sussidio annuale per il pagamento della retta fino a un massimo di 5.000,00 euro per ogni beneficiario. La misura ha un carattere sperimentale per un quinquennio, con uno stanziamento annuo di 75.000,00 euro e un budget complessivo di 375.000,00 euro.

3.8.2 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati

Il numero degli iscritti alla Gestione previdenziale per i lavoratori autonomi ha registrato un sensibile e costante incremento nel periodo osservato; nel 2000 il totale degli iscritti era pari a 13.931, di cui 4.883 donne (1/3 circa) e 9.048 uomini (2/3 circa); nel 2024 il totale degli iscritti ha raggiunto le 47.430 unità, di cui 20.296 donne (che sono giunte, quindi, a rappresentare circa il 43%) e 27.134 uomini (57% circa del totale). I dati rilevano, quindi, un progressivo livellamento tra i due generi. Le medesime dinamiche evolutive si riscontrano anche prendendo in considerazione la sola 'platea degli iscritti "attivi", cioè quelli che sono effettivamente tenuti al versamento della contribuzione: se nel 2000 il numero era pari a 10.298 unità, nel 2024 il valore ha raggiunto le 24.936 unità, con un incremento di 14.638 iscritti attivi (+145% circa).

Tabella 3.8.1 - INPGI: evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023	2024
MASCHI									
N Iscritti attivi	6.677	9.907	15.239	16.440	15.587	15.388	15.362	14.752	14.484
N Pensionati	0	156	675	918	1.100	1.154	1.197	1.248	1.337
N Pensionamenti dell'anno	0	97	90	29	123	138	171	223	295
N Cessazioni dell'anno	4	15	12	289	302	96	181	658	171
N Nuovi iscritti dell'anno	1.036	885	1.138	692	471	466	626	507	523
FEMMINE									
N Iscritti attivi	3.621	6.556	10.290	11.610	11.346	11.281	11.150	10.694	10.452
N Pensionati	0	23	159	249	320	345	373	398	443
N Pensionamenti dell'anno	0	15	24	9	43	47	67	76	130
N Cessazioni dell'anno	1	15	6	209	210	64	129	486	161
N Nuovi iscritti dell'anno	757	831	897	595	378	400	473	428	406
TOTALE									
N Iscritti attivi	10.298	16.463	25.529	28.050	26.933	26.669	26.512	25.446	24.936
N Pensionati	-	179	834	1.167	1.420	1.499	1.570	1.646	1.780
N Pensionamenti dell'anno	-	112	114	38	166	185	238	299	425
N Cessazioni dell'anno	5	30	18	498	512	160	310	1.144	332
N Nuovi iscritti dell'anno	1.793	1.716	2.035	1.287	849	866	1.099	935	929

NOTA: Dati al 31/12 di ciascun anno. Per attivi si intendono tutti i soggetti tenuti al versamento. Se il numero degli iscritti totali non coincide con quello degli iscritti attivi indicare nella tabella sottostante le due serie storiche distinte.

Tabella 3.8.1 (parte 2 — Iscritti totali vs attivi)

	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023	2024
MASCHI									
N Iscritti totali	9.048	12.651	18.948	23.891	25.912	26.336	26.570	26.710	27.134
N Iscritti attivi	6.677	9.907	15.239	16.440	15.587	15.388	15.362	14.752	14.484
FEMMINE									
N Iscritti totali	4.883	8.408	13.444	17.198	19.009	19.431	19.785	19.916	20.296
N Iscritti attivi	3.621	6.556	10.290	11.610	11.346	11.281	11.150	10.694	10.452
TOTALE									
N Iscritti totali	13.931	21.059	32.392	41.089	44.921	45.767	46.355	46.626	47.430
N Iscritti attivi	10.298	16.463	25.529	28.050	26.933	26.669	26.512	25.446	24.936

Negli anni le “cessazioni” dall’Ente sono sempre state inferiori alle nuove iscrizioni tranne che per l’anno 2023, nel quale si è proceduto ad effettuare una bonifica massiva straordinaria degli archivi dell’ente con i dati aggiornati dell’Ordine, che ha recepito probabilmente gli effetti dell’impatto della pandemia da Covid sulla professione.

Per quanto riguarda i pensionati, nel periodo in osservazione (le prime pensioni sono state erogate nel 2001) emerge che nel 2005 i numeri, ovviamente, sono estremamente esigui (179 unità). Nel 2024 questo dato si è decuplicato, giungendo a 1.780 unità.

Per quanto riguarda la ripartizione di genere, gli uomini (1.337) rappresentano il 75% dei pensionati, a fronte del 25% di pensionate donne (443).

Sommando i trattamenti pro-quota erogati dall’Istituto (per cumulo e totalizzazione) il numero complessivo dei pensionati nel 2024 è pari a 2.579. Questa, in dettaglio, la dinamica di evoluzione di questa specifica tipologia di trattamenti:



	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023	2024
Pensionati	0	1	11	32	184	259	376	552	784

Il rapporto attivi (versanti) e pensionati presenta un maggiore dinamismo – tipico di gestioni di recente istituzione - e si è rapidamente ridotto passando da 91,4 iscritti per pensionato del 2005 a 14 attivi per pensionato del 2024. Anche il flusso di nuovi iscritti in ogni anno, dopo il picco di 2.035 di nuovi ingressi del 2010, si è attestato su un valore pressoché costante di circa 900 unità l'anno.

3.8.3 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni, la tabella 3.8.2 ne evidenzia il quadro evolutivo. I contributi soggettivi rappresentano la voce principale del sistema previdenziale dell'INPGI. Nel periodo tra il 2000 e il 2024, le entrate da contributi soggettivi hanno manifestato una crescita significativa, passando da 9,1 milioni di euro nel 2000 a 123,3 milioni di euro nel 2024. Questo incremento riflette sia l'aumento della base contributiva che l'incremento dei redditi degli iscritti nel tempo. L'andamento è stato caratterizzato da una crescita lineare fino al 2019 (43,3 milioni), attenuato sono nel 2020 (39,9 milioni) a causa delle conseguenze legate alla pandemia da COVID-19 e seguito da una accelerazione a partire dal 2021 (53,7 milioni) grazie all'aumento del contributo soggettivo dal 10% al 12% e al 14% per i redditi sopra il 24.000 euro. L'anno finale (2024) coincide con il boom del fenomeno ricongiunzioni contributive (L. 45/1990) dall'INPS (ex Gestione INPGI AGO) con 123,3 milioni, che sta caratterizzando la gestione previdenziale in questi ultimi due anni.

Anche i contributi integrativi mostrano una tendenza di crescita, nel 2000, le entrate ammontavano a 2,3 milioni di euro, mentre nel 2024 hanno raggiunto 14,9 milioni di euro. Tale crescita è stata principalmente legata all'incremento dell'aliquota introdotta a partire dal 2021.

Dal lato delle uscite, le prestazioni pensionistiche rappresentano uno dei principali impegni della gestione dell'INPGI. Nel 2000, queste spese ammontavano a soli 2.795 euro, riflettendo l'esiguità dei beneficiari a quella data. Nel corso degli anni, con l'incremento del numero di pensionati e dell'importo medio delle prestazioni, questa voce ha registrato una crescita significativa. Nel 2024, le uscite per prestazioni pensionistiche hanno raggiunto 12,4 milioni di euro, rappresentando un importante incremento rispetto al 2000.

Le prestazioni assistenziali sono invece una componente importante della solidarietà e della protezione sociale offerta dall'INPGI. Nel 2000, le uscite per prestazioni assistenziali ammontavano a 126.038 euro (poco più dell'1% del totale delle uscite). Nel 2024, tale voce ha raggiunto 760.303 euro, con un incremento del 503%. Questa voce comprende diverse tipologie di prestazioni, quali assegni assistenziali, contributi per situazioni di bisogno e altre misure di sostegno. L'andamento non lineare di questa voce riflette la natura discrezionale di alcune prestazioni e le variazioni nelle esigenze della popolazione assistita nel corso del tempo.

Tabella 3.8.2 - INPGI: entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	9.128.742	17.986.854	40.560.292	41.705.240	39.863.669	123.280.354
Entrate da contributo integrativo	2.338.387	4.644.959	4.816.801	4.859.766	6.438.876	14.861.650
Entrate contributi assistenziali	256.919	603.725	1.171.438	1.268.566	1.694.219	1.505.093
Entrate da rendimenti di gestione	762.718	6.892.902	9.568.331	15.391.545	1.637.943	14.699.978
Altre entrate	366.102	830.084	1.759.676	1.178.358	1.696.432	4.886.152
Totale entrate	12.852.867	30.958.524	57.876.538	64.403.475	51.331.139	159.233.227
Uscite per prestazioni pensionistiche	2.795	175.086	703.313	3.917.884	6.041.742	12.377.105
Uscite per prestazioni assistenziali	126.038	419.507	1.027.898	1.224.442	835.577	760.303
Spese funzionamento	656.426	1.529.961	3.380.242	4.319.036	10.411.536	11.724.802
Accantonamenti a patrimonio (*)	10.358.067	22.216.405	277.859	141.281	895.645	810.760
Oneri tributari	21.352	811.230	538.760	400	160.509	3.754.158
Altre uscite	490.751	1.698.267	7.658.865	15.173.289	6.846.355	5.950.651
Totale uscite	11.655.429	26.850.456	13.586.937	24.776.332	25.191.364	35.377.779
Saldo pensionistico	9.125.947	17.811.768	39.856.979	37.787.356	33.821.927	110.903.249
Saldo pensionistico (incluse entrate da rendimenti di gestione)	9.888.665	24.704.670	49.425.310	53.178.901	35.459.870	125.603.227
Saldo totale	1.197.438	4.108.068	44.289.601	39.627.143	26.139.775	123.855.448

Nei periodi analizzati, considerando tutte le voci del bilancio evidenziate dalla tabella 3.8.2, si può concludere che la parte iniziale del periodo è stato caratterizzato da una fase di crescita costante delle entrate, mentre le uscite sono rimaste moderate, principalmente a causa del numero ancora esiguo di pensionati. Si fa presente che a seguito dell'inclusione della categoria dei lavoratori co.co.co. nella gestione, avvenuta nel 2008 ai sensi della Legge 247/2007, il 'Fondo per Future Pensioni' ricompreso nella voce "Accantonamenti a Patrimonio" della tabella, è stato azzerato; tale evento ha determinato, a partire dal Bilancio Consuntivo 2008, l'adozione del sistema a ripartizione in sostituzione del precedente sistema a capitalizzazione. Le disponibilità della Riserva per future pensioni esistenti sono state integralmente trasferite a incremento della Riserva statutaria.

Nella fase centrale di questi primi 30 anni di vita, la gestione ha manifestato un consolidamento robusto e strutturale mentre le uscite sono aumentate in misura ancora contenuta, ciò ha favorito saldi sempre positivi che hanno permesso significativi accantonamenti a patrimonio.

Gli anni finali di questo periodo di analisi, sono stati caratterizzati da due sfide per l'INPGI: l'impatto della pandemia da COVID-19 e la separazione dalla Gestione Sostitutiva dell'A.G.O., confluita nell'INPS a giugno 2022. Sebbene la presenza di questi due eventi abbiano avuto differenti impatti sui conti dell'Ente, la gestione ha manifestato una notevole resilienza: dopo il calo registrato nel 2020 (entrate scese a 51,3 milioni), il saldo totale ha ripreso a crescere vigorosamente, raggiungendo nel 2024 il valore record di 123,8 milioni di euro.

3.8.4 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Tra gli indicatori di sostenibilità dei sistemi previdenziali, è fondamentale il rapporto demografico tra iscritti e pensionati (tabella 3.8.3). Analizzando l'andamento degli iscritti e dei pensionati; questo primo indicatore di sostenibilità ha registrato, come illustrato al paragrafo 3.8.2), un sensibile calo nel periodo temporale di riferimento passando da 91,4 iscritti per pensionato del 2005 a 14 attivi per pensionato del 2024. Un rapporto ancora ampiamente positivo e largamente superiore a quello delle gestioni previdenziali del sistema generale.

Un altro importante indice, per valutare la sostenibilità dell'ente e considerato dalla normativa vigente come il primo indicatore di sostenibilità, è il rapporto previdenziale tra entrate e uscite, calcolato come rapporto tra il totale dei contributi soggettivi e le uscite per prestazioni pensionistiche. Come si può notare dai dati riportati in tabella, il rapporto – dopo un periodo di iniziale e rapida contrazione, fisiologicamente dovuto alla fase di

avvio della gestione - si è attestato su valori del tutto rassicuranti (intorno al coefficiente 6, che significa che le entrate contributive sono 6 volte superiori alle uscite per la spesa pensionistica), addirittura in crescita (circa il 10) nell'ultimo anno (2024).

Il secondo livello di sostenibilità, ovvero il rapporto tra entrate totali e uscite totali, evidenzia un coefficiente rimasto sempre ampiamente positivo, con un andamento quasi costante (di circa il 2,5) nel periodo dal 2015 al 2023 e un incremento al 4,5 nell'ultimo anno (2024). Un ulteriore rapporto, anche se meno significativo nel mondo delle Casse privatizzate, è il rapporto tra la spesa per prestazioni pensionistiche e quella per prestazioni assistenziali; negli anni iniziali e fino al 2010, la spesa assistenziale è stata superiore a quella per le pensioni; nel 2015 le due voci di spesa hanno invertito il loro rapporto, giungendo nel 2024 ad attestarsi su un valore della spesa pensionistica di oltre 16 volte superiore a quella per le prestazioni assistenziali. Il fenomeno, ancora una volta, rientra pienamente nelle dinamiche evolutive di una gestione previdenziale di recente costituzione.

Infine, le ultime due variabili: la prima fondamentale per la sostenibilità finanziaria del sistema cioè il rapporto finanziario di sostenibilità tra contributo medio e pensione media; il secondo è quello di sostenibilità sociale tra reddito medio e pensione media. L'importo del contributo medio versato annualmente da ciascun soggetto attivo è cresciuto costantemente tra il 2000 e il 2024, passando da 875 euro l'anno agli attuali 2.014 euro; un importo ancora modesto e sul quale occorrerà un intervento di sistema per incrementare la politica dei redditi e, conseguentemente, il volume dei contributi versati e delle relative prestazioni spettanti.

Tabella 3.8.3 - INPGI: Pensione media, contributo medio, reddito medio e indicatori di sostenibilità per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023	2024
Pensione Media	n.d.	698,98	744,66	1.048,32	1.831,54	2.037,24	2.452,34	2.825,17	3.806,21
Contributo Medio	875,18	980,33	1.440,28	1.559,05	1.741,92	1.852,87	1.925,43	2.000,79	2.014,70
Reddito Medio	10.865,78	12.279,60	10.934,06	11.372,30	12.039,84	13.081,27	13.888,86	14.522,32	14.866,33
Rapporto attivi / pensionati	n.d.	91,46	30,21	23,39	16,79	17,79	16,89	15,46	14,01
Contributo medio / pensione media	n.d.	1,40	1,93	1,49	0,95	0,91	0,79	0,71	0,53
Rapporto previdenziale entrate / uscite	n.d.	102,73	57,67	10,64	6,60	7,93	6,58	5,63	9,96
Entrate / Uscite	1,10	1,15	4,26	2,60	2,04	2,78	2,57	2,46	4,50
Spesa pensionistica / spesa assistenziale	n.d.	0,42	0,68	3,20	7,23	7,34	n.d.	10,09	16,28
Reddito medio / pensione media	n.d.	17,57	14,68	10,85	6,57	6,42	5,66	5,14	3,91

Anche l'importo della pensione media è risultato in costante aumento, raggiungendo nel 2024 il valore di 3.806 euro l'anno.

Il rapporto tra contributo medio e pensione media, passa dall'1,40 del 2005 allo 0,53 del 2024. Nell'ultimo anno, quindi, il contributo medio è pari a 0,53 volte la pensione media.

Il reddito medio tra il 2010 ed il 2024 è in costante, anche se graduale, crescita, salendo dai poco meno di 11.000 euro annui del 2010 ai circa 14.900 euro annui del 2024.

L'ultimo indicatore di sostenibilità cioè il rapporto tra pensione media e reddito medio pur essendo ancora molto poco significativo, si attesta su un coefficiente di 3,91 (cioè il reddito medio vale quasi 4 volte l'importo medio della pensione, per cui il tasso medio di sostituzione è pari ad un modesto 25% circa).

3.8.5 La distribuzione territoriale

La ripartizione territoriale degli iscritti nel 2024 presenta la seguente situazione: il Nord-Ovest con 8.488 iscritti attivi, rappresenta il 34% del totale; segue il Centro, con 6.535 unità pari al 26% del totale; il Nord-Est con 4.462 iscritti rappresenta il 18%, seguito dal Sud con 3.879 iscritti, pari al 16% degli iscritti. Più distanziate le Isole, con 1.572 iscritti (pari al 6%).

Rispetto alla suddivisione per fasce d'età, nel 2024 si riscontra una tendenza pressoché uniforme su tutto il territorio nazionale. Infatti, in tutte le aree, le classi d'età con il peso maggiore e con valori sostanzialmente simili sono quelle dai 35 ai 50 anni e dai 50 ai 65 anni.

Tabella 3.8.4 - La distribuzione territoriale, per età e per genere per gli anni 2000-2021

TOTALE	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	2023	2024
NORD OVEST									
fino a 35 anni	1.354	1.890	2.419	1.972	1.211	1.130	1.082	1.007	955
da 35 a 50 anni	1.483	2.469	3.866	4.237	3.896	3.718	3.610	3.352	3.083
da 50 a 65 anni	524	965	1.883	2.606	3.060	3.218	3.317	3.318	3.405
da 65 anni	0	3	200	489	804	859	916	978	1.045
pensionati	0	68	319	416	542	579	612	640	696
NORD EST									
fino a 35 anni	878	1.198	1.533	1.135	586	531	502	447	439
da 35 a 50 anni	979	1.595	2.397	2.475	2.231	2.078	1.952	1.731	1.623
da 50 a 65 anni	357	664	1.230	1.583	1.757	1.759	1.808	1.772	1.749
da 65 anni	2	3	200	374	605	541	566	623	651
pensionati	0	41	187	289	347	367	372	392	431
CENTRO									
fino a 35 anni	1.140	1.643	1.942	1.519	1.016	923	853	792	737
da 35 a 50 anni	1.233	2.095	2.935	3.296	3.231	3.135	2.978	2.745	2.553
da 50 a 65 anni	373	773	1.454	1.940	2.314	2.365	2.448	2.420	2.453
da 65 anni	1	3	193	414	622	658	683	751	792
pensionati	0	47	205	304	360	374	399	418	444
SUD									
fino a 35 anni	559	845	1.128	967	603	581	545	496	467
da 35 a 50 anni	533	937	1.508	1.961	2.102	2.113	2.101	1.920	1.805
da 50 a 65 anni	140	278	620	855	1.050	1.148	1.201	1.201	1.255
da 65 anni	0	0	109	200	240	273	291	298	352
pensionati	0	10	66	89	99	108	115	119	125
ISOLE									
fino a 35 anni	333	400	0	377	218	207	192	192	188
da 35 a 50 anni	312	0	904	975	822	790	785	743	705
da 50 a 65 anni	97	169	377	499	507	519	549	530	547
da 65 anni	0	2	96	166	113	105	124	128	132
pensionati	0	13	57	69	72	71	72	77	84

Nel corso del periodo osservato si registra un fisiologico “scivolamento” della platea degli iscritti verso fasce di età più anziane. Se nel 2000 la fascia compresa tra i 35 e i 50 anni di età (che rappresenta, di fatto, quella della “piena” attività professionale) risultava allineata alla fascia di ingresso (fino ai 35 anni), l’andamento evolutivo delle coorti fa emergere che, come detto, nel 2024 la stessa fascia (35-50 anni) si trovi allineata invece con la superiore la fascia (50-65).



Nel rapporto tra pensionati e la fascia di ingresso dei giovani iscritti under 35 è interessante, infine, osservare che, nel 2024, il coefficiente più alto si registra al Sud, dove il numero dei giovani è 3,7 volte quello dei pensionati, seguito dalle Isole, con un numero di giovani che è 2,2 volte quello dei pensionati. Nelle altre aree geografiche il coefficiente scende a 1,6 del centro, 1,3 del Nord-Ovest e 1 del Nord-Est.

A livello nazionale la fascia d'età con il maggior numero di iscritti è quella tra 35-50 anni con 9.769 unità, pari al 39,1% del totale. Segue la fascia tra 50-60 anni con 9.409 unità, corrispondenti al 37,7%.

I soggetti in pensione risultano ancora i meno presenti a livello nazionale, con 1.780 unità al netto dei percettori di quote in cumulo o totalizzazione. Di questi il 39% vive nel Nord-Ovest.

3.8.6 La crescita del patrimonio, la sua composizione

Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2024, il patrimonio gestito dall'INPGI ha registrato una crescita esponenziale, passando dai 39,9 milioni di euro a oltre 1 miliardo di euro (1.008,8 milioni) al termine dell'ultimo esercizio, registrando un incremento medio per ogni quinquennio di 106 punti percentuali (tabella 3.8.5).

Questa importante crescita del patrimonio ha coinciso con un'evoluzione profonda del modello gestionale e dell'asset allocation. Nelle fasi iniziali (2000-2005), una quota significativa del patrimonio di circa il 52% era investita in OICR tradizionali e in Titoli di Stato italiani, questi ultimi pari a circa 2,7 milioni di euro. A partire dall'anno 2005 e fino al 2018, l'Ente ha privilegiato il ricorso a gestori professionali tramite mandati di gestione – dapprima in titoli diretti, poi in OICR tradizionali – integrando dal 2010 strumenti alternativi con investimenti crescenti in FIA. In questi anni, il ricorso ai mandati di gestione ha visto una crescita costante dei valori, passando dai 4,2 milioni del 2000 fino a toccare il picco di 293,6 milioni di euro nel 2015.

A partire dal 2018, visibile dai dati del 2020, il modello di gestione è cambiato radicalmente con l'azzeramento dei mandati esterni a favore della costituzione di una SICAV di proprietà dell'Ente e dedicata a ricevere gli asset tradizionali allora detenuti attraverso un conferimento in natura.

Questa voce è diventata dominante, passando da zero nel 2015 a 688,7 milioni nel 2024 (pari al 68,2% del totale attivo). Parallelamente, i FIA sono cresciuti da 39,2 milioni nel 2010 a 178,8 milioni nel 2024.

Tabella 3.8.5 – INPGI: composizione del patrimonio per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Totale attivo	39.932.380	152.316.159	298.827.341	517.821.647	753.682.570	1.008.845.861
Investimenti monetari	325.438	13.060.930	10.270.806	92.547.682	41.904.020	77.390.270
Investimenti immobiliari						13.009.255
Di cui Italia						13.009.255
Investimenti obbligazionari corporate						
Di cui Italia						
Investimenti obbligazionari Titoli di Stato	2.700.344	2.727.768				
Di cui Italia	2.700.344	2.727.768				
Investimenti azionari						
Di cui Italia						
Investimenti in FIA			39.246.532	97.339.794	82.366.373	178.878.258
Di cui Italia			28.533.900	84.992.896	53.568.234	84.327.900
Investimenti in OICR / SICAV tradizionali	18.180.155	12.829.707			587.437.171	688.768.785
Di cui Italia					47.741.807	61.003.125
Investimenti in ETF						
Di cui Italia						
Polizze						
Gestioni patrimoniali / mandati di gestione	4.189.220	87.462.715	218.576.266	293.666.307		
Altre attività	14.537.222	36.235.039	30.733.737	34.267.864	41.975.006	50.799.293
% patrimonio impiegato in investimenti ESG	0%	0%	0%	0%	0%	26,3%

Questi numeri sono rappresentativi della sintesi dello strumento finanziario adottato (SICAV), ovviamente, al suo interno l’allocazione strategica si è adattata periodicamente alle condizioni di mercato e alle dinamiche previdenziali (ALM).

In linea con i patrimoni istituzionali italiani, l’Ente ha aumentato l’attenzione verso il sistema Paese e la sostenibilità. La quota destinata all’economia reale italiana è trainata principalmente dai FIA (84,3 milioni di euro investiti in Italia nel 2024) e in misura minore nella componente italiana degli investimenti interni agli OICR tradizionali (61 milioni di euro). Per quanto riguarda la sostenibilità, a partire dal dato del 2024, l’Ente ha formalmente introdotto criteri di investimento ESG, adottando, nella gestione degli asset azionari e obbligazionari, filtri di esclusione best in class per la definizione di universo investibile.

Note

¹⁶ <https://www.enpab.it/previdenza.html>

¹⁷ <https://www.enpab.it/assistenza.html>

¹⁸ Massimale contributivo annuo stabilito con circolare INPS.

¹⁹ <https://www.enpap.it/servizi-per-te/ricongiungere-totalizzare-cumulare/>

²⁰ <https://www.enpap.it/servizi-per-te/>



CAPITOLO 4

Basi solide per affrontare le sfide economiche e sociali

Abbiamo sin qui ricostruito il percorso normativo ed evolutivo degli Enti evidenziando il fondamentale passaggio di ruolo da enti puramente previdenziali a enti polifunzionali verificatosi in questi ultimi 30 anni. In questo capitolo conclusivo descriviamo l'evoluzione di questi Enti dal punto di vista quantitativo attraverso alcuni importanti indicatori dimensionali, territoriali e di sostenibilità, a partire dall'incremento del numero di iscritti e pensionati, all'andamento delle entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi, dalla distribuzione territoriale alla crescita e composizione del patrimonio. Come vedremo, la positiva evoluzione di tutti questi indicatori pone "basi solide" per i prossimi anni che tuttavia sono già oggi caratterizzati dalla più grande transizione demografica di tutti i tempi con un invecchiamento della popolazione e una scomposizione dei nuclei familiari. Accanto a questa grande transizione se ne associa un'altra altrettanto importante: la rivoluzione dell'intelligenza artificiale, una sesta rivoluzione abbinata indissolubilmente con l'era dell'energia rinnovabile e della space economy. Tutte queste transizioni – rivoluzioni, tenderanno a cambiare il mondo del lavoro e delle professioni e inevitabilmente avranno importanti riflessi sugli Enti 103, chiamati a nuove sfide previdenziali, assistenziali e sociali: nelle conclusioni, l'analisi di queste sfide nei programmi e nelle previsioni degli Enti.

4.1 30 anni di crescita del sistema 103 per numero di iscritti, prestazioni e patrimoni

Nel corso di questi primi 30 anni di attività, gli Enti 103 hanno progressivamente aumentato il numero degli iscritti, mutato la composizione di genere, migliorato le prestazioni, resi più sostenibili gli indicatori dei rapporti demografici ed economici e aumentato patrimoni e fondi di riserva. Di seguito esamineremo in dettaglio questa evoluzione.

4.1.1 Evoluzione del numero di iscritti, attivi e pensionati: una previdenza sempre più in “rosa”

In questi 30 anni gli Enti 103 hanno aumentato la loro platea di riferimento raggiungendo nel 2024 221.268 iscritti, cui assicurano la tutela previdenziale e la protezione assistenziale (tabella 4.1). Il numero degli iscritti riportato si riferisce al totale attivi, ovvero tutti i soggetti tenuti al versamento dei contributi, che in alcuni casi diverge dal totale degli iscritti. L'aggregato degli iscritti attivi è cresciuto a ritmi notevoli rispetto all'inizio attività ed è addirittura più che triplicato dai circa 67 mila nel 2000; la crescita del numero di iscritti si è rivelata più accentuata soprattutto nei primi quindici anni di attività degli Enti: in valori percentuali l'incremento è stato del 37% tra il 2000 e il 2005 e del 38% tra il 2005 e il 2010, periodo in cui è stato raggiunto il picco; del 32% tra il 2010 e il 2015, per poi stabilizzarsi su tassi di crescita quinquennali del 15% nei periodi successivi, nel corso dei quali l'appello esercitato dalle libere professioni è rimasto elevato malgrado gli esiti delle crisi finanziarie e della pandemia da COVID-19 scoppiata a inizio 2020 sia sui mercati di riferimento sia sui redditi percepiti. Nel 2020 le cessazioni sono risultate 11.333, il valore più alto registrato dall'inizio della rilevazione, di cui il 65% fa riferimento a donne (7.310). A distanza di quattro anni, crescono, nel 2024, le nuove iscrizioni (14.035) e si riducono le cessazioni dell'anno (7.934), anche grazie alla ripresa economica registrata e ai relativi effetti positivi sul mercato del lavoro. In questo periodo quindi, all'aumento degli assicurati si sono amplificate le sfide e le responsabilità in capo agli organi degli Enti e al tempo stesso la fiducia in essi riposta dagli assicurati. Con il passare degli anni, come accade in ogni sistema pensionistico, è aumentato anche il numero di coloro che raggiunti i requisiti sono fuoriusciti dal sistema e oggi percepiscono la prestazione pensionistica erogata dall'Ente di riferimento: dai 1.559 pensionati del 2005 si è passati in diciannove anni agli attuali 24.904, con una crescita del 1.497%. I pensionamenti in ciascun anno sono triplicati passando dai 658 del 2005 ai 2.682 del 2024, seguendo una tendenza in costante crescita; specularmente, le nuove iscrizioni dell'anno sono quasi raddoppiate, dai 9.588 nuovi iscritti del 2005 ai 14.035 del 2024 (tabella 4.1).²¹

Tabella 4.1 – Evoluzione iscritti e pensionati per genere per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
MASCHI						
Iscritti attivi	41.032	50.954	64.470	74.207	77.740	82.931
Pensionati	0	1.107	3.585	7.343	11.041	13.892
Pensionamenti dell'anno	0	474	600	924	1.099	1.447
Cessazioni dell'anno	2.556	1.740	2.102	2.972	4.023	2.847
Nuovi iscritti dell'anno	5.501	3.565	5.075	4.260	4.218	4.210
FEMMINE						
Iscritti attivi	26.504	41.892	63.340	94.090	114.992	138.337
Pensionati	0	452	1.708	4.315	7.896	11.012
Pensionamenti dell'anno	0	184	305	671	1.032	1.235
Cessazioni dell'anno	1.711	1.966	2.396	3.769	7.310	5.087
Nuovi iscritti dell'anno	4.087	5.050	7.948	8.511	8.907	9.825
TOTALE						
Iscritti attivi	67.536	92.846	127.810	168.297	192.732	221.268
Pensionati	0	1.559	5.293	11.658	18.937	24.904
Pensionamenti dell'anno	0	658	905	1.595	2.131	2.682
Cessazioni dell'anno	4.267	3.706	4.498	6.741	11.333	7.934
Nuovi iscritti dell'anno	9.588	8.615	13.023	12.771	13.125	14.035

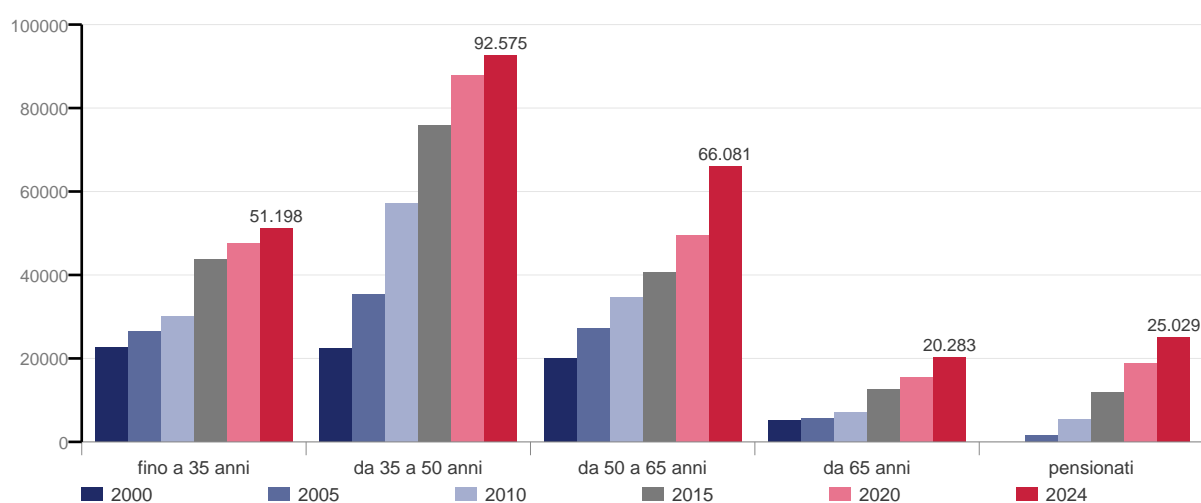
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Il forte ampliamento della platea di assicurati agli Enti 103 si è accompagnato ad alcuni importanti mutamenti al suo interno. Sotto il profilo anagrafico, la fascia di iscritti più numerosa risulta essere quella d'età compresa

tra i 35 e i 50 anni (oltre 92mila soggetti che rappresentano il 40% del totale iscritti), seguita dalla classe 50-65 anni (66mila soggetti, pari al 29% del totale) e dalla classe più giovane, fino a 35 anni (51mila soggetti, 22% del totale), fino ad arrivare agli over 65 (circa 20 mila soggetti, 9% del totale). In termini di crescita, rispetto all'anno di inizio rilevazione, la classe che ha registrato l'incremento più significativo è stata quella tra i 35 e i 50 anni (+314%), seguita, per gli effetti della demografia, da quella degli over 65 (+285%), mentre la fascia d'età con l'incremento più contenuto è stata quella dei più giovani (+127%).

Il sistema degli Enti 103 dunque entra progressivamente a regime con la maturazione dei diritti pensionistici, accompagnando tratti sempre più ampi della vita professionale, contributiva degli iscritti e non limitandosi soltanto agli ultimi anni di attività (figura 4.1).

Figura 4.1 – Numero di iscritti e pensionati per classi di età negli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

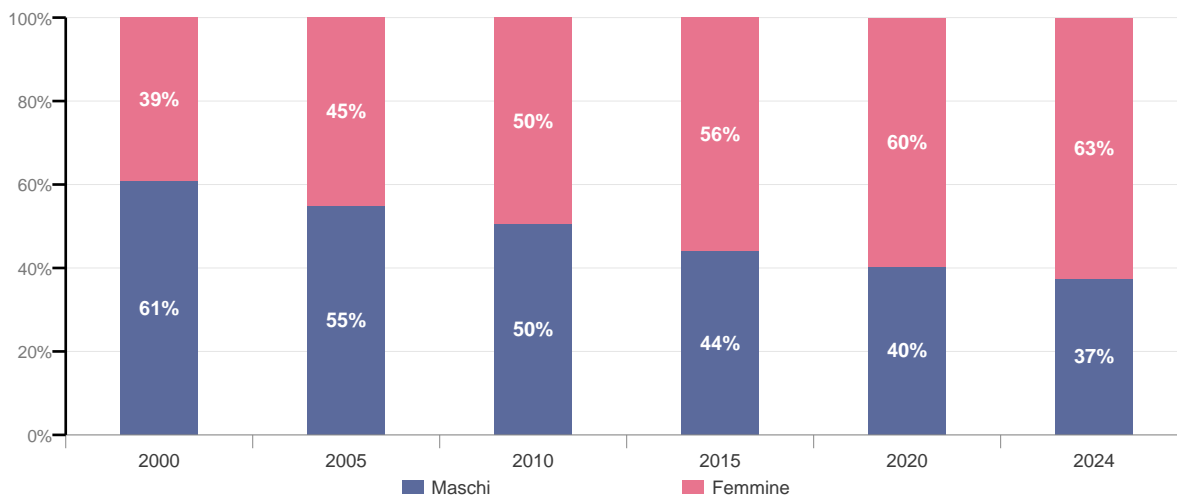


Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Una previdenza sempre più rosa

Negli anni, e in modo più rilevante rispetto ai tassi di occupazione nazionali, si è assistito al cosiddetto fenomeno della femminilizzazione della professione, con un aumento significativo delle donne iscritte al sistema degli Enti 103 e tassi di crescita che per l'intero periodo di riferimento sono risultati superiori a quelli degli uomini (figura 4.2).

Figura 4.2 – Composizione degli iscritti per genere negli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

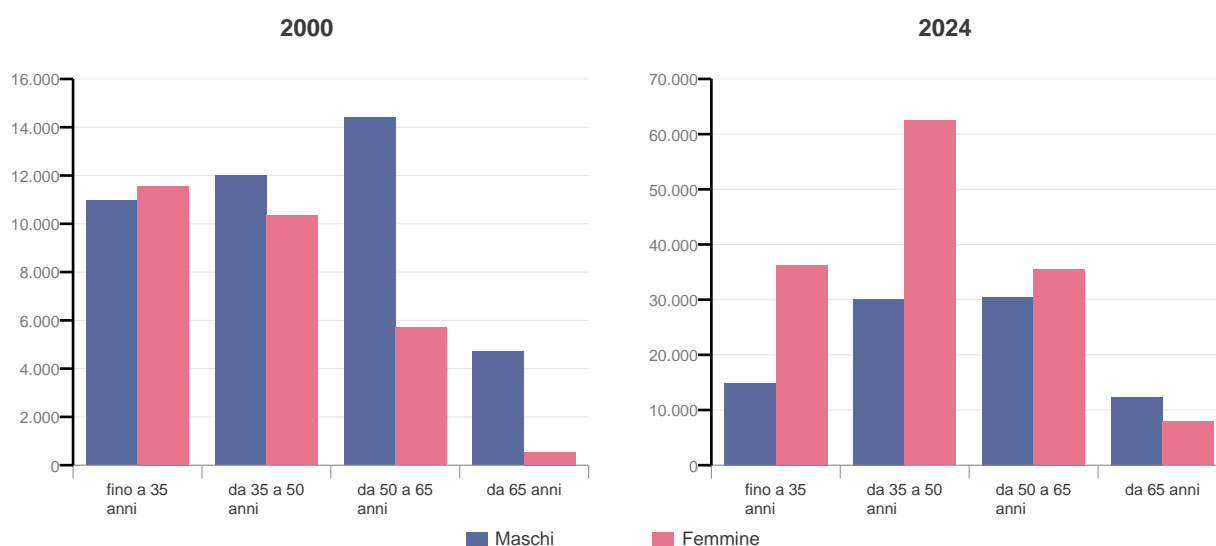


Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Nel dettaglio, il peso degli iscritti per genere si è sostanzialmente invertito: nel 2000 le donne rappresentavano il 39% del totale di sistema contro il 61% degli uomini; dopo 24 anni le professioniste sono passate al 63% rispetto al 37% degli uomini. Il fenomeno della femminilizzazione rappresentato a livello aggregato non ha tuttavia riguardato in maniera omogenee le professioni in esame. Come evidenziato nel capitolo 3, vi sono differenze significative nella composizione per genere degli iscritti nei singoli Enti 103: si passa da un peso della componente femminile pari all'84% nel caso degli psicologi e al 74% nel caso dei biologi al 2% dei periti industriali.

Combinando l'analisi per età e per genere (figura 4.3), si nota come negli ultimi 24 anni la componente femminile sia cresciuta soprattutto nelle fasce più giovani: nel 2024 le donne fino a 35 anni rappresentano oltre il 70% del totale iscritti (era il 51% nel 2000) e il 67% (era il 46% a inizio rilevazione) nella classe da 35 a 50 anni. La prevalenza femminile si riduce, ovviamente, all'aumentare dell'età degli iscritti: nelle fasce successive si riscontra infatti un maggior equilibrio di genere, con la "quota rosa" che rappresenta il 54% del totale iscritti di età compresa tra i 50 e i 65 anni e un'inversione di proporzione oltre i 65 anni, con il 39% delle donne contro il 61% degli uomini.

Figura 4.3 – Distribuzione degli iscritti per genere e per fasce d'età, anni 2000 e 2024



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

4.1.2 Entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi contabili

All'aumentare degli iscritti al sistema Enti 103, anche le entrate contributive hanno evidenziato un incremento rilevante e, con esse, si è registrata una crescita nell'organizzazione e qualità delle capacità gestionali degli Enti negli investimenti sui mercati finanziari dei notevoli patrimoni accumulati per finanziare gli impegni pensionistici e assistenziali contratti con gli assicurati nonché le spese di funzionamento degli enti previdenziali.

Sul flusso di contributi, inoltre, hanno impattato positivamente, da un lato, la decisione degli Enti 103 di elevare l'aliquota per il calcolo della contribuzione soggettiva dall'iniziale 10% del reddito netto imponibile a fini fiscali e contributivi a livelli sicuramente più coerenti con un sistema di calcolo contributivo delle pensioni, sia con le aliquote obbligatorie sia attraverso la possibilità di versamenti volontari; dall'altro lato, per alcuni Enti, l'aver incrementato l'aliquota di calcolo del contributo integrativo dall'iniziale 2% del fatturato al 4-5% attuale. Una volta fatta questa premessa è più facile comprendere come i 129 milioni di euro raccolti sotto forma di contributi soggettivi e integrativi dagli Enti 103 nel 2000 siano cresciuti in maniera lineare nel corso di questi anni, sino alla somma attuale di 875 milioni di euro, valore quasi sette volte più alto rispetto a quello iniziale. Considerando anche le entrate contributive assistenziali, relative ai contributi versati per la maternità, le entrate derivanti dai rendimenti di gestione e le altre entrate come, ad esempio, i contributi di solidarietà, il totale delle entrate accumulate dagli Enti del 103 è passato dai 185,3 milioni del 2000 a 1,615 miliardi del 2024 con un incremento del 772% (tabella 2.2).

Nel periodo che va dall'istituzione degli Enti 103 ad oggi le entrate contributive, includendo solo quelle da contributo soggettivo e integrativo, sono aumentate in ciascun quinquennio: i primi cinque anni (2000-2005) hanno fatto registrare un incremento percentuale significativo pari al 68%, soprattutto perché la crescita delle somme versate è stata molto rapida e sostenuta, specialmente rispetto ai primissimi anni in cui queste erano ancora piuttosto contenute. Nei due quinquenni successivi, tra il 2005-2010 e il 2010-2015, il tasso di crescita si è attestato intorno al 37-38%, facendo registrare un incremento dei flussi delle contribuzioni soggettive e integrative che è proseguito nonostante gli effetti delle ricorrenti crisi. Il periodo tra il 2015 e il 2020, con un tasso di crescita più contenuto, pari al 20%, è stato influenzato dalla pandemia e dalle relative conseguenze negative sui redditi dei professionisti e sulle entrate contributive. L'ultimo quinquennio ha, invece, fatto

registrare il tasso di crescita più alto nella serie storica considerata, pari al 77% grazie, oltre che all'aumento dei redditi professionali dichiarati, agli incrementi delle aliquote soggettive e integrative deliberati dagli Enti.

Per l'intero periodo di riferimento le entrate da contributi soggettivi e integrativi hanno rappresentato in media circa il 60% delle entrate totali degli Enti 103, partendo dal 70% del 2000 fino ad arrivare al 54% del 2024, per effetto dell'incremento di peso di altre voci di entrate rispetto al totale. Analizzando, infatti, le altre voci che costituiscono il complesso delle entrate, si può notare come i rendimenti derivanti dalla gestione finanziaria delle risorse accumulate, che nel 2000 rappresentavano una quota del 10%, oggi hanno più che raddoppiato il proprio peso sul totale delle entrate con il 22%, passando da circa 18 milioni a 356 milioni di euro. Anche i contributi legati alla maternità sono incrementati nel tempo, in particolar modo nei primi tre quinquenni di riferimento: 125% tra il 2000 e il 2005, 65% tra il 2005 e il 2010 e 39% tra il 2010 e il 2015. Oggi queste entrate contributive assistenziali rappresentano in media per il sistema degli Enti 103, l'1,06% del totale entrate, con differenze significative a seconda del maggior peso della componente femminile di alcune professioni precedentemente evidenziata: ENPAP ed ENPAB sono gli Enti per cui il peso dei contributi per la maternità raddoppia al confronto con la media, rispettivamente 2,03% e 2,43%.

Anche le spese per le prestazioni pensionistiche e assistenziali, come le entrate contributive e lo stock di risorse incassate ogni anno dagli Enti 103, sono aumentate. Nei primi anni di attività di queste "giovani" gestioni, l'ammontare della spesa per le prestazioni previdenziali e assistenziali è stato assolutamente trascurabile per via del modesto numero di richiedenti: basti pensare che nel 2000 l'esborso complessivo degli Enti analizzati è stato pari a 2,982 milioni di euro. A distanza di 24 anni lo scenario di riferimento è profondamente cambiato; la spesa è lievitata, così come l'impegno assunto dagli Enti stessi e il set di prestazioni erogate, come osservato nel capitolo 2, sia in ambito previdenziale sia in quello assistenziale. Per avere un'ordine di grandezza basta osservare che le uscite per prestazioni agli iscritti sono cresciute di circa 55 volte dal 2000 ad oggi, quando raggiungono la soglia di 165 milioni di euro (tabella 4.2).

Tabella 4.2 – Entrate, uscite e saldi per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

	2000	2005	2010	2015	2020	2024
Entrate da contributo soggettivo	101.448.712	170.502.075	239.443.029	324.226.119	396.153.925	704.057.052
Entrate da contributo integrativo	27.618.579	46.600.535	57.558.359	86.523.413	97.963.571	170.438.770
Entrate contributive assistenziali	2.644.138	5.941.526	9.799.332	13.589.628	13.922.002	17.111.555
Entrate da rendimenti di gestione	17.859.911	56.318.475	90.734.594	167.880.211	153.978.959	355.443.299
Altre entrate	35.725.098	52.605.473	62.793.763	148.441.573	209.549.343	367.726.282
Totale entrate	185.296.437	331.968.084	460.329.077	740.760.944	871.924.199	1.614.897.033
Uscite per prestazioni pensionistiche	2.795	2.056.559	10.121.416	33.239.832	63.575.183	120.537.813
Uscite per prestazioni assistenziali	2.979.470	7.129.848	15.785.468	28.619.800	40.049.012	44.415.719
Spese funzionamento	9.047.667	16.191.902	27.212.059	31.591.186	37.914.120	47.061.830
Accantonamenti a patrimonio	124.532.586	238.640.396	273.551.848	372.660.260	562.798.408	978.654.153
Oneri tributari	1.118.466	6.465.417	9.097.944	28.052.725	33.075.548	70.138.521
Altre uscite	30.739.623	27.185.155	40.622.937	73.566.282	47.873.716	60.083.005
Totale uscite	168.420.608	297.669.277	376.391.672	567.750.084	785.285.987	1.340.891.694
Saldo pensionistico	101.445.916	214.445.516	229.321.613	290.966.288	332.935.142	583.519.239
Saldo pensionistico incluse entrate da rendimenti gestione	119.305.827	224.763.991	320.056.207	458.846.499	486.914.101	939.082.613
Saldo totale	16.875.829	34.298.806	83.937.405	173.010.861	86.638.212	274.005.339

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Scomponendo la spesa totale per prestazioni degli Enti 103 nelle sue due componenti, per previdenza e per assistenza, si può osservare come la spesa assistenziale resti significativa all'interno del sistema, nonostante la spesa per pensioni sia preponderante e aumentata. Se nel 2005, infatti, il 78% della spesa sostenuta dal



sistema degli Enti 103 per le prestazioni erogate ai propri iscritti era riconducibile all'assistenza (7,130 milioni di euro contro circa 2,057 milioni di euro spesi per pagare le pensioni), nonostante questa coincidesse con la sola spesa per indennità di maternità, oggi il rapporto si è invertito: nel 2024 le prestazioni di tipo assistenziale, infatti, assorbono risorse pari a 44,4 milioni di euro (il 27% del totale della spesa per prestazioni) e le pensioni 120,5 milioni di euro, pari al 73% della spesa per prestazioni.

Come si è potuto osservare in dettaglio nel capitolo 2, la spesa per assistenza coinvolge diversi ambiti che si sono via via integrati nel tempo nel sistema di welfare offerto dagli Enti 103: dal sostegno al lavoro e al reddito, dalla famiglia alla salute, compresi i sussidi garantiti durante la pandemia da COVID-19 o altre calamità naturali.

Guardando alla crescita della spesa per prestazioni, si può constatare come la spesa per assistenza sia cresciuta in particolar modo nei primi quattro quinquenni (+139% tra il 2000 e il 2005, +121% tra il 2005 e il 2010, +81% tra il 2010 e il 2015 e +40% tra il 2015 e il 2020) per l'ulteriore ampliamento delle prestazioni assistenziali a beneficio degli assicurati, per poi raggiungere il suo picco nel 2020 a causa dell'erogazione dei citati sussidi per COVID-19, mentre la spesa per pensioni, come era facile prevedere, si sta progressivamente stabilizzando (+90% sia nel periodo 2015-2020 sia 2020-2024) dopo un periodo iniziale in cui i forti incrementi registrati erano coerenti con un sistema che da zero pensioni erogate doveva giungere a regime; per il futuro dovrebbero attendersi solo aumenti fisiologici, anche perché le età per il pensionamento sono ormai molto vicine a quelle pubbliche.

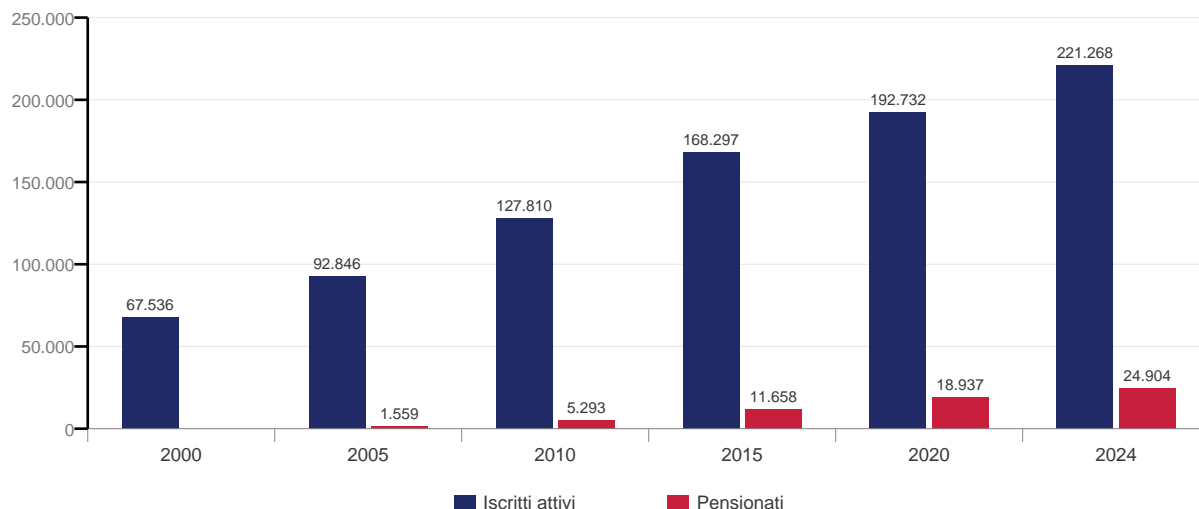
Tra le altre voci di spesa che concorrono alla formazione delle uscite totali sostenute dal sistema degli Enti 103, pari a 1,341 miliardi nel 2024, si evidenziano gli accantonamenti a patrimonio (come, ad esempio, gli accantonamenti per anno di competenza dei contributi soggettivi, del contributo di maternità o della rivalutazione prevista dalla legge 335/95) che rappresentano il 73% del totale delle spese, per un importo pari a 979 milioni euro nel 2024, e le spese di funzionamento che dal 2000 al 2024 sono passate da 9 milioni a 47 milioni, con un'incidenza media sul totale delle uscite pari al 2%.

Rimandando al paragrafo successivo per l'esame completo degli indicatori previdenziali e di sostenibilità, occorre a questo punto evidenziare come un primo indicatore di sostenibilità dell'Ente nel medio e lungo termine sia rappresentato dal saldo pensionistico, inteso come differenza tra entrate da contribuzione soggettiva e uscite per prestazioni pensionistiche. Nonostante il crescente numero di pensioni erogate, il saldo pensionistico si è mantenuto positivo nel tempo, passando dai 101 milioni del 2000 ai 584 milioni del 2024. Considerando anche le entrate derivanti dai rendimenti ottenuti dalla gestione finanziaria, il saldo pensionistico migliora ulteriormente, con un aumento dai 119 milioni registrati a inizio rilevazione ai 939 milioni del 2024.

4.1.3 Gli indicatori previdenziali di sostenibilità

Gli Enti istituiti nel 1996 dopo l'approvazione della riforma Dini operano con il metodo di calcolo contributivo, per cui i meccanismi per il calcolo degli indicatori previdenziali sono identici per tutti anche se ogni singolo Ente, come vedremo, presenta proprie peculiarità in termini di numero di iscritti, rapporti attivi su pensionati, contribuzione, rapporto tra pensione media e contributo medio, di dinamiche interne e quindi anche di prospettive. La figura 4.4 evidenzia il cosiddetto rapporto demografico tra iscritti attivi e pensionati che a tutt'oggi si mantiene entro valori molto più sostenibili rispetto alla maggior parte delle gestioni pubbliche e pari a 8,8 posizioni contributive attive per ogni pensionato, contro le 10,18 del 2020; la previdenza pubblica, al netto del contributo delle gestioni delle libere professioni, per il 2024 si attesta a 1,4758 attivi per ciascun pensionato.

Figura 4.4 – L’andamento del numero di iscritti e di pensionati dal 2000 al 2024

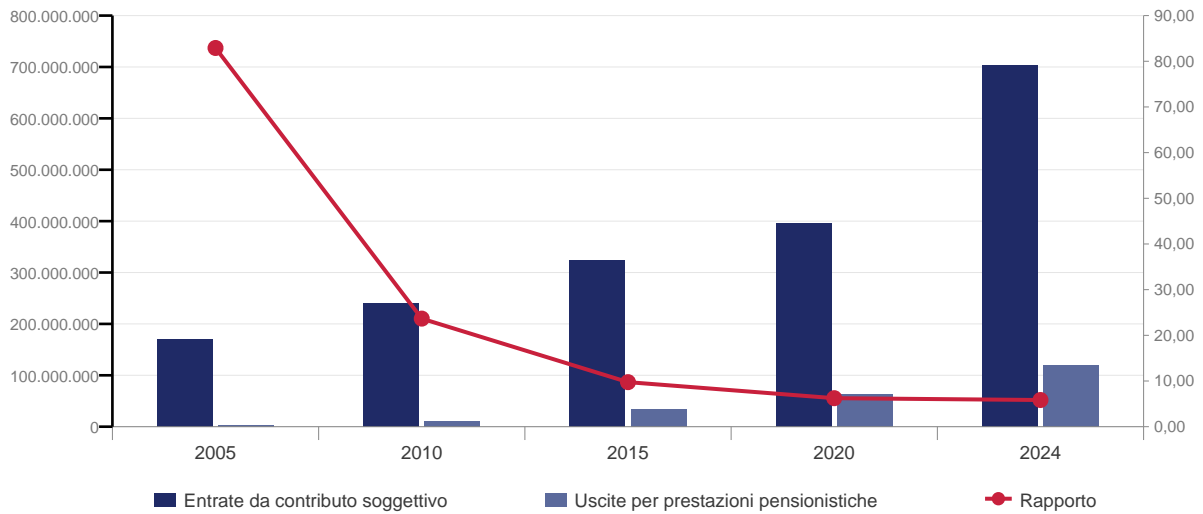


Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Si tratta certamente di un “rassicurante” rapporto anche se occorre considerare che il più che proporzionale incremento delle pensioni in pagamento rispetto a quello degli iscritti ha già prodotto degli effetti ben visibili: dal 2001 ad oggi il rapporto tra iscritti e pensionati si è progressivamente contratto dal 14,44 del 2015 fino al valore di 8,8 del 2024. Occorre comunque notare che la riduzione del rapporto è stata in parte mitigata dalla frequente tendenza degli assicurati a procrastinare la data di pensionamento oltre i requisiti previsti dai regolamenti previdenziali adottati dai vari Enti, e dai notevoli flussi di nuovi iscritti. Del resto, si tratta di un percorso fisiologico di normalizzazione degli Enti 103, che da enti “giovani” e fortemente sbilanciati sulla componente degli attivi/contribuenti, pian piano traslano verso uno stato “ordinario”, che tuttavia richiede il mantenimento di determinati equilibri di lungo periodo. Infatti, trattandosi di gestioni a “popolazioni chiuse”, cioè di categorie il cui numero di attivi è correlato a quanto il mercato può sostenere mentre il numero di pensionati, grazie anche all’aumento della aspettativa di vita, fisiologicamente aumenta, se tale rapporto si deteriorerà oltre limiti accettabili sarà necessario adottare una serie di misure sia sui requisiti sia sulle platee. Per quanto riguarda il rapporto tra pensione media e contributo medio, secondo importante indicatore di sostenibilità, considerate le specificità di ciascun Ente, si è ritenuto di rimandare l’analisi al capitolo 3.

Il primo livello di sostenibilità, cioè l’equilibrio previdenziale, come indicato al comma 703 della legge finanziaria per il 2007 e nella riforma Fornero è dato dal rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni; in figura 4.5 è evidenziato un rapporto ancora più stretto tra entrate da contribuzioni soggettive e uscite per prestazioni pensionistiche. Ovviamente nei primi anni di attività degli Enti 103 i contributi versati dagli assicurati erano ben superiori alle spese sostenute per erogare le prestazioni anche perché il numero di pensionati era assai modesto e la tutela assistenziale fornita dagli Enti si esauriva con le indennità di maternità; soltanto dopo qualche anno di attività le prestazioni hanno iniziato ad assumere un peso considerevole. Il trend evidenziato in figura 4.5 fotografa esattamente la situazione descritta: da un valore di 23,66 del 2010, cioè le entrate valevano 23,66 volte le uscite per prestazioni pensionistiche, si è scesi progressivamente al 9,75 nel 2015, fino a 6,24 del 2020 e infine 5,84 del 2024. Pur restando ampi i margini di sostenibilità di lungo-periodo, la situazione attuale appare senz’altro più in linea con quella di un sistema che sta progressivamente entrando a regime.

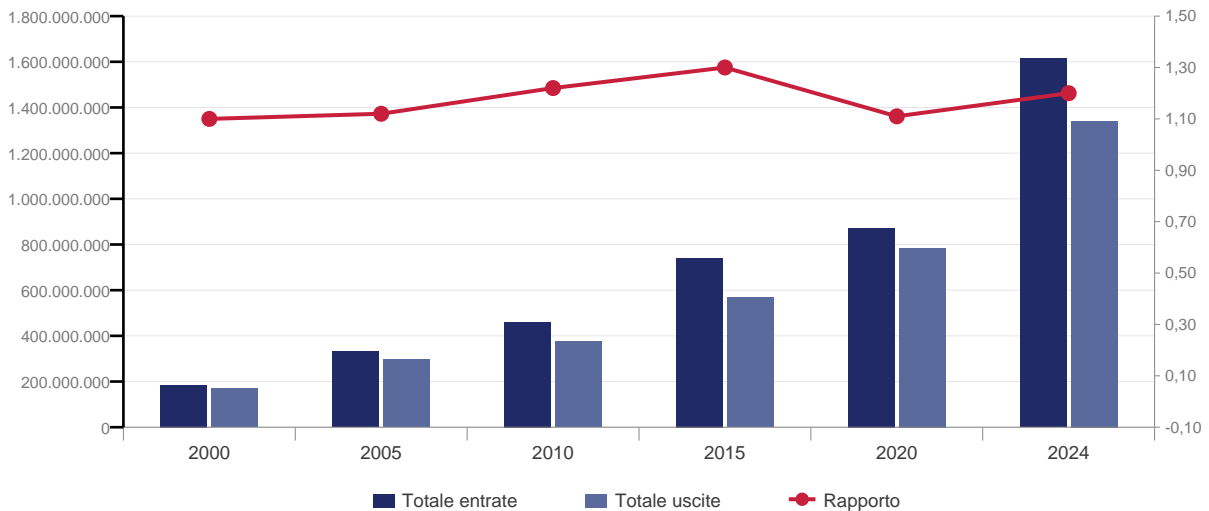
Figura 4.5 – Andamento entrate contributive, uscite per prestazioni pensionistiche e rapporto entrate/uscite



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Se consideriamo il secondo livello di sostenibilità, cioè il rapporto tra entrate totali e uscite totali, l'andamento rilevato evidenzia una situazione di maggior stabilità (eccezion fatta per il 2020, anno in cui – a causa della pandemia – il rapporto è tornato ai livelli del 2000), con le entrate che valgono 1,1 volte le uscite del 2000, passate poi a 1,3 del 2015 e scendere a 1,2 volte le entrate nel 2024 (figura 4.6).

Figura 4.6 – Andamento entrate totali, uscite totali e rapporto entrate/uscite



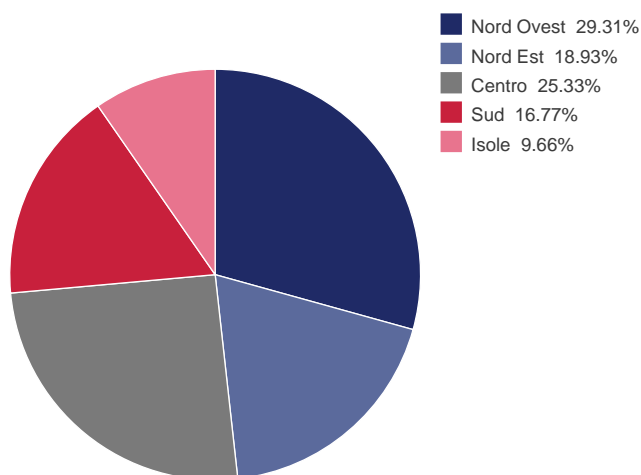
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Per evitare di essere tratti in inganno, i rapporti precedenti includono tutti gli accantonamenti patrimoniali che in bilancio rappresentano il "grosso" delle uscite (spese). In particolare, le entrate ricomprendono tutte le contribuzioni (contributo soggettivo, integrativo e assistenziali), i rendimenti della gestione finanziaria e altre entrate da proventi straordinari e recuperi di mancati versamenti, mentre le uscite totali includono tutte le uscite per prestazioni (pensionistiche e assistenziali), le spese di funzionamento, gli oneri tributari, le altre spese e soprattutto gli accantonamenti a patrimonio.

4.1.4 La distribuzione territoriale

Oltre a costituire un preciso obbligo comunitario, la redazione regionalizzata dei bilanci anche per gli “Enti 103” consente di effettuare una lettura territoriale delle voci di bilancio più significative e di “calare” sul territorio le dinamiche rilevate a livello aggregato. La figura 4.7 e la tabella 4.3 evidenziano come il bacino di riferimento degli iscritti al sistema degli Enti 103 si collochi al Nord, dove risiede quasi la metà (il 48,24%) dei professionisti iscritti, suddivisi per il 29,31% al Nord-Ovest e per il restante 18,93% al Nord-Est. La macroarea composta dal Sud e dalle Isole segue con una quota di iscritti pari al 26,43% del totale mentre il Centro si attesta al 25,33%. Da sottolineare come questa distribuzione territoriale sia rimasta sostanzialmente stabile nel corso degli anni: nel 2005 la ripartizione vedeva gli iscritti suddivisi per il 49,09% al Nord, per il 24,78% al Sud e nelle Isole e per il restante 24,16% al Centro. Raffrontato alla popolazione, il Centro risulta essere l’area con il maggior rapporto tra iscritti e residenti, pari allo 0,5%, seguito dal Nord con lo 0,4% e dal Sud (Isole comprese) con lo 0,31%.²²

Figura 4.7 – Distribuzione territoriale degli iscritti nell’anno 2024



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Rispetto al genere, gli uomini rappresentano una quota inferiore rispetto a quella delle donne al Nord – in particolare al Nord Ovest – e al Centro, con un peso sul totale rispettivamente del 45,47% e 24,87% contro quello femminile del 49,96% e 25,61%. Viceversa, al Sud gli uomini rappresentano il 18,49% contro il 15,7% delle donne e sulle Isole l’11,18% contro l’8,72%.

Tabella 4.3 – Distribuzione territoriale e per fasce d'età degli iscritti, anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

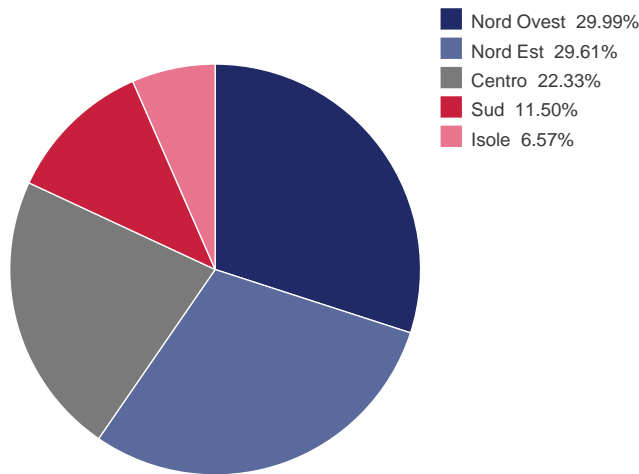
TOTALE	2000	2005	2010	2015	2020	2024
NORD OVEST						
fino a 35 anni	6.278	8.401	9.008	12.076	11.924	14.541
da 35 a 50 anni	5.819	9.898	17.804	22.741	24.930	26.017
da 50 a 65 anni	4.453	6.609	9.136	11.487	15.158	21.062
da 65 anni	985	1.183	1.708	3.542	4.496	5.811
pensionati	0	493	1.636	3.580	5.712	7.489
NORD EST						
fino a 35 anni	4.708	5.694	5.843	7.307	7.456	9.181
da 35 a 50 anni	4.939	7.607	11.611	14.618	15.763	16.179
da 50 a 65 anni	4.170	5.880	7.356	8.461	10.180	13.672
da 65 anni	1.123	1.271	1.556	2.905	3.769	4.524
pensionati	0	419	1.445	3.315	4.868	6.352
CENTRO						
fino a 35 anni	6.130	7.041	8.434	11.906	12.076	12.322
da 35 a 50 anni	5.858	9.245	14.421	19.630	23.569	24.256
da 50 a 65 anni	5.263	7.048	8.863	10.447	12.640	15.980
da 65 anni	1.280	1.449	1.831	3.451	4.240	5.711
pensionati	0	391	1.272	2.730	5.032	6.607
SUD						
fino a 35 anni	3.008	3.237	4.462	8.496	10.976	9.844
da 35 a 50 anni	3.465	5.295	7.847	11.324	14.726	16.850
da 50 a 65 anni	3.805	4.684	5.619	6.260	6.989	9.270
da 65 anni	1.172	1.153	1.219	1.662	1.788	2.608
pensionati	0	188	631	1.442	2.016	2.814
ISOLE						
fino a 35 anni	2.406	2.192	2.336	3.874	5.032	5.299
da 35 a 50 anni	2.274	3.280	5.338	7.369	8.709	9.241
da 50 a 65 anni	2.409	3.007	3.522	3.933	4.452	6.059
da 65 anni	707	645	706	947	1.161	1.622
pensionati	0	104	358	721	1.229	1.743

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Scomponendo ulteriormente la platea degli iscritti per fasce d'età (tabella 4.3), si osserva come la macroarea del Sud e delle Isole raccolga le percentuali di professionisti più giovani (25% degli iscritti fino a 35 anni contro il 7% degli iscritti over 65); al contrario, in maniera lineare, all'aumentare dell'età anagrafica cresce la quota di professionisti che si collocano nell'area del Nord Italia (9,3% di over 65 contro il 21,37% di under 35). Il Centro ha quote simili a quelle del Nord, con il 21,15% di under 35 e il 9,8% di over 65.

Sul fronte opposto, come si vede dalla figura 4.8, il quadro risulta ancora più sbilanciato, con il Nord che colleziona oltre la metà dei pensionati (il 55,35%).

Figura 4.8 – Distribuzione territoriale dei pensionati nell'anno 2024



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

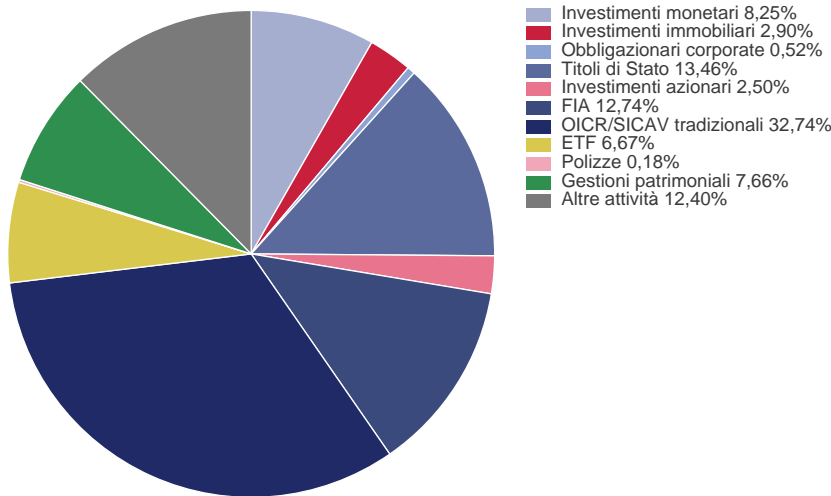
Seguono il Centro con il 22,3% del totale, il Sud con l'11,5% e le Isole con il 6,6%. La distribuzione dei pensionati per genere rimarca ulteriormente quanto già evidenziato per gli iscritti: il 51% degli uomini risiede al Nord contro il 61% delle donne. Anche la suddivisione geografica dei pensionati, come descritto per gli iscritti, è rimasta sostanzialmente stabile nel tempo.

4.1.5 La crescita del patrimonio, la sua composizione

A fine 2024 le attività a valori di bilancio complessivamente gestite dagli Enti 103 ammontano a 10,9 miliardi di euro, di cui la quasi totalità (92,3%) è gestita direttamente e solo una minima quota (il 7,7%) è affidata a gestori professionali tramite specifico mandato o gestione patrimoniale. Il peso della gestione diretta è aumentato progressivamente dalla costituzione a oggi: nel 2000 gli investimenti indiretti rappresentavano il 25% del totale attivo, nel 2010 il 32,3% fino ad arrivare al 7,7% del 2024. La figura 4.9 mostra l'asset allocation degli Enti 103, con la rappresentazione delle tipologie più significative degli investimenti e il loro peso sul totale attivo per l'anno 2024; per via delle differenti imputazioni delle singole asset class, i dati rispetto alla figura 2.2 sono leggermente diversi ma utili per comprendere il grande lavoro di diversificazione degli Enti per tutelare e consolidare il patrimonio, cioè i diritti degli iscritti.

Dalla figura risulta evidente come gli investimenti diretti degli Enti 103 riguardino principalmente l'acquisto di quote di OICR tradizionali (azionari, obbligazionari, bilanciati, ecc.) e di fondi di investimento alternativi, FIA (private equity, private debt, infrastrutture, ecc.) per un peso complessivo pari al 45,47% del totale attivo. Dunque, una parte significativa degli investimenti diretti, se includiamo anche le polizze e gli ETF, pari a poco più della metà del totale (il 52,32%), riguarda sostanzialmente risparmio gestito da soggetti terzi anche se in forma collettiva.

Figura 4.9 – L’asset allocation nel 2024



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

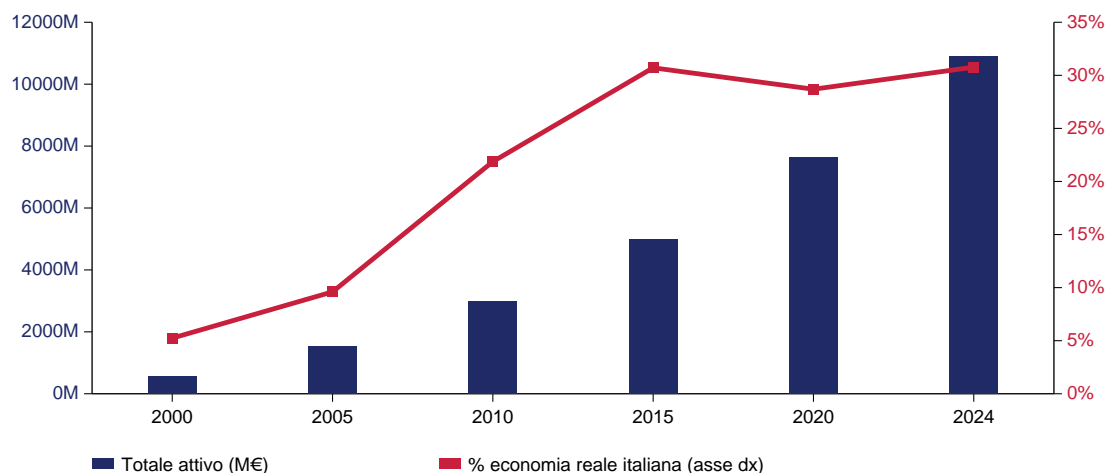
Guardando alle altre asset class, le attività gestite dagli Enti 103 risultano così ripartite: il 13,98% in obbligazioni, di cui il 13,46% in titoli di Stato e il restante 0,52% in obbligazioni corporate, l’8,25% in investimenti monetari, il 6,67% in ETF, il 2,9% in investimenti immobiliari (esclusi i fondi immobiliari che rientrano tra gli investimenti alternativi), il 2,5% in azioni, lo 0,18% in polizze e la restante quota del 12,4% in altre attività non rientranti nelle precedenti categorie.

Questa asset allocation ha subito profonde trasformazioni nel tempo. Volendo fare un primo confronto con il 2010, anno che si colloca a metà del periodo temporale di riferimento, come accennato in apertura, la ripartizione tra gestione diretta e indiretta era diametralmente opposta rispetto a quella attuale: i mandati e/o gestioni patrimoniale coprivano il 32,3% del totale attivo e rappresentavano la scelta di investimento privilegiata dagli Enti 103, mentre l’acquisto di fondi d’investimento tradizionali e alternativi costituiva solo il 6,8% del totale; tra le altre asset class, gli investimenti obbligazionari avevano una quota ben più consistente di quella attuale, pari al 24,39%, e anche le polizze con il 4,39% rappresentavano un investimento a cui gli Enti ricorrevano con maggior frequenza rispetto a oggi, per via indubbiamente di tassi di interesse più favorevoli.

La figura 4.10 mostra l’evoluzione dell’attivo gestito dagli Enti 103 e la quota investita in economia reale italiana. Risulta evidente la notevolissima crescita del patrimonio complessivo passato dai 556 milioni del 2000 ai 10,9 miliardi attuali. L’incremento è stato continuo nel tempo, con l’attivo che è aumentato del 178% nel primo quinquennio (2000-2005), del 93% nel secondo, del 67% nel terzo, del 53% tra il 2015 e il 2020, più contenuto rispetto ai periodi precedenti anche per effetto delle diverse crisi intervenute dall’annus horribilis del 2018 alla pandemia del 2020, per finire con un incremento del 43% tra il 2024 e il 2020 su cui hanno pesato gli effetti della fiammata inflazionistica del 2022. Il risultato discende sì dalla grande crescita degli iscritti e dall’aumento negli ultimi anni delle aliquote contributive, ma anche dai buoni risultati prodotti dalla gestione finanziaria.

Molto significativa, soprattutto se paragonata ad altri investitori istituzionali, è la quota di investimenti domestici, arrivata oggi al 31% del totale attivo degli Enti 103. In questa quota di economia reale italiana sono incluse le azioni italiane, le obbligazioni corporate italiane, la stima dei titoli italiani negli OICR, FIA, ETF e nelle polizze investiti in Italia, i Titoli di Stato e gli investimenti immobiliari italiani. Al netto dei Titoli di Stato, la percentuale di investimenti nel Paese si attesta per il 2024 al 21% dell’attivo gestito.

Figura 4.10 – L'evoluzione del totale degli Enti 103 e della quota investita in economia reale italiana



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Oltre a una crescente attenzione verso gli investimenti in economia reale, si evidenzia una maggiore attenzione nel tempo alle tematiche relative alla sostenibilità e alle politiche di investimento responsabili: il patrimonio impiegato nel rispetto dei criteri ESG (Environmental, Social and Governance) è cresciuto costantemente in questi 24 anni, arrivando a rappresentare circa il 45% dell'attivo complessivamente gestito.

Finora è stato descritto il sistema degli Enti 103 a livello aggregato. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle caratteristiche e degli indicatori principali dei singoli Enti 103 è utile rappresentare i dati maggiormente significativi nell'ultimo anno disponibile Ente per Ente: numero di iscritti e pensionati, valore delle entrate, delle uscite e dei saldi totali e ammontare dell'attivo di bilancio. La tabella 4.4 fornisce infatti un ordine di grandezza e un'indicazione delle specificità che esistono all'interno del sistema degli Enti 103.

Tabella 4.4 – Riepilogo degli indicatori fondamentali per ciascun Ente 103 per l'anno 2024

Ente	Iscritti attivi	Pensionati	Entrate totali	Uscite totali	Saldo totale	Totale attivo
ENPAB	19.343	2.629	151.177.993	133.823.535	17.354.458	1.143.627.724
ENPAIA - Agrotecnici	2.586	135	13.199.799	12.652.216	547.583	78.667.900
ENPAIA - Periti Agrari	3.209	809	25.430.658	24.454.070	976.587	246.375.400
ENPAP	87.308	6.728	472.523.950	421.489.690	51.034.260	3.002.842.752
ENPAPI	50.883	4.310	281.871.779	276.125.286	5.746.493	1.646.856.806
EPAP	19.899	1.996	184.584.337	182.996.593	1.587.744	1.536.370.827
EPPI	13.117	6.517	326.875.290	253.972.525	72.902.765	2.238.271.822
INPGI	24.936	1.780	159.233.227	35.377.779	123.855.448	1.008.845.861
Totale	221.281	24.904	1.614.897.033	1.340.891.694	274.005.339	10.901.859.093

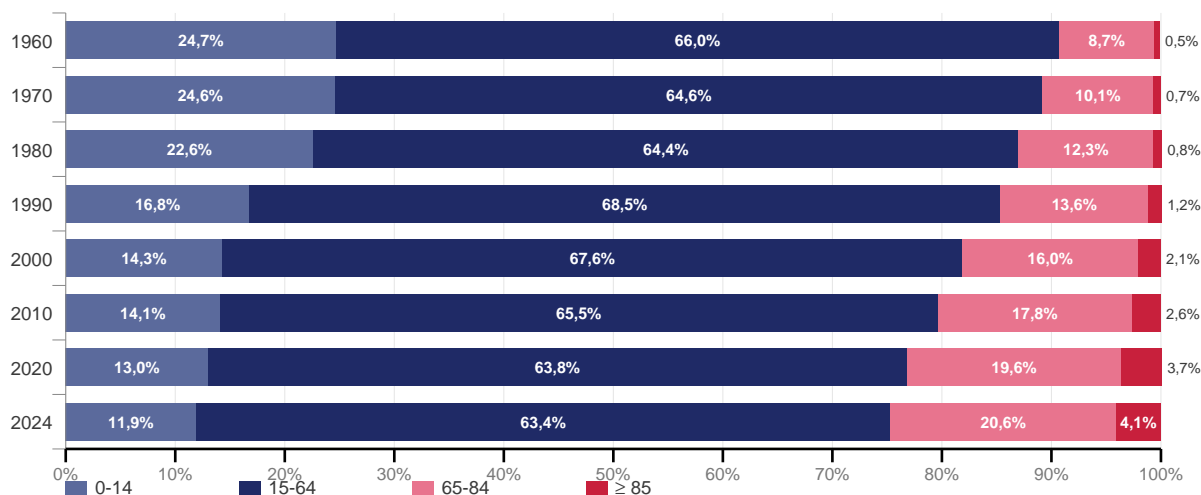
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

4.2 Le prospettive economiche e sociali negli anni della transizione demografica

La combinazione dei fattori demografici ed in particolare l'incremento della aspettativa di vita e la riduzione dei tassi di fertilità che si traduce in minor numero di nascite, producono un cambiamento della struttura per età della popolazione e quindi della società stessa. La figura 4.11 mostra graficamente l'evoluzione della

composizione percentuale della popolazione italiana dal 1960 al 2024 suddivisa per fasce d'età: da zero a 14 anni; da 15 a 64; da 65 a 84 e oltre gli 85 anni.

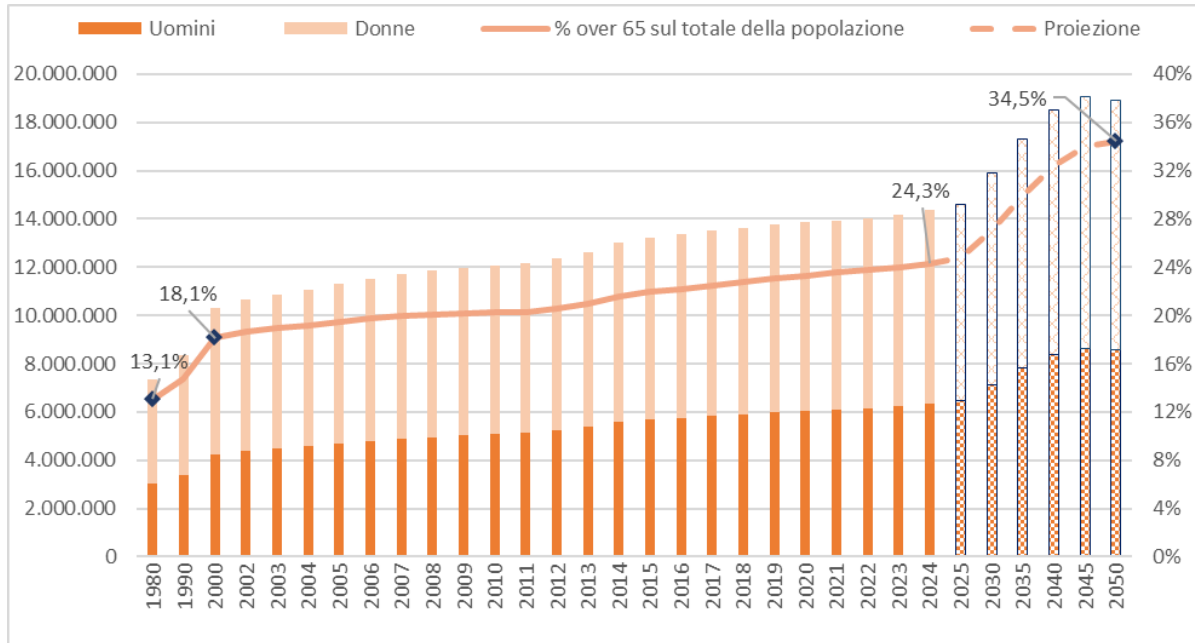
Figura 4.11 – L'evoluzione della struttura per età della popolazione negli ultimi sessantacinque anni



Come si vede la percentuale dei ragazzi da zero a 14 anni che nel 1960 era pari al 24,7% (quasi un quarto della popolazione) si riduce progressivamente per il duplice effetto dell'invecchiamento della popolazione e in parte per la stagnazione negli ultimi 40 anni intorno ai 520 mila nati e il successivo crollo degli ultimi 6 anni dei tassi di fertilità anche se mitigati dal quasi azzeramento della mortalità infantile, passando al 14,3% del 2000 fino all'11,9% di fine 2024. Proprio per l'allungamento della vita la percentuale di popolazione tra i 65 e gli 84 passa dall'8,7% del 1960 al 16% del 2000 per giungere nel 2024 al 20,6%; stesso percorso per gli ultra 85enni, quasi inesistente nel 1945 e pari allo 0,5% della popolazione nel 1960, che passano al 2,1% del 2020 per arrivare nel 2024 al 4,1% con un incremento di circa 8 volte mentre la popolazione in età lavorativa dai 15 ai 64 anni passa dal 66% al 63,4%. Anche l'età media della popolazione si è notevolmente innalzata: era di circa 24 anni nel 1861 a poco meno di 30 anni nel 1950 e la stima Istat al 1° gennaio 2025, è di 46,8, un poco più alta per gli italiani rispetto agli stranieri mentre l'età mediana (cioè, quella che divide in due la popolazione con un 50% sopra e un altro 50% sotto questo valore) è di 48,7 anni in Italia contro una media UE27 del 2024 di 44,7 anni, (42,5 anni in Francia, 45 in Spagna e Germania). Nelle classifiche Eurostat l'Italia è di gran lunga al primo posto per percentuale di ultra 50enni, ultra 65enni e ultra 80enni sul totale della popolazione. Ma anche le prospettive future indicano un ulteriore forte invecchiamento della popolazione. Le figure 4.12 a; 4.12 b mostrano l'evoluzione della popolazione over 65 a partire dal 1980 fino a oggi, a cui viene aggiunta la proiezione elaborata dall'Istat al 2050.

Figura 4.12 a – Aumento degli over 65 e over 80 in Italia dal 1980 al 2050

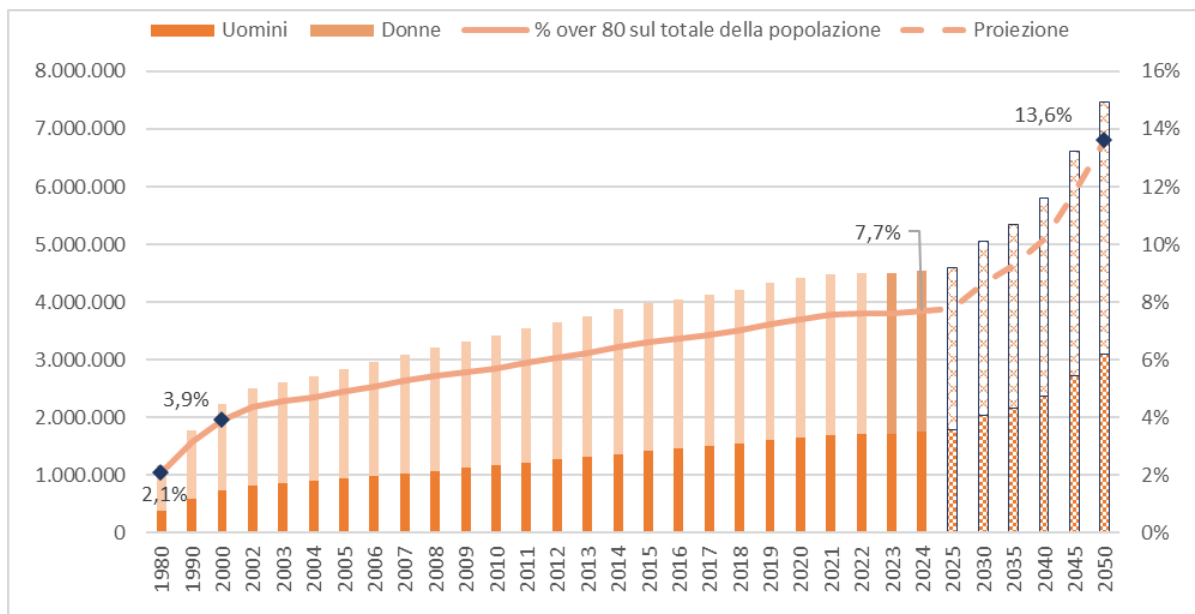
(valori assoluti e peso in % della popolazione)



Come si può osservare, a partire dal 2025, e in misura ancora più significativa dal 2030, inizieranno a entrare in questa fascia d'età le coorti dei cosiddetti baby boomers. Ciò comporterà un incremento significativo della quota degli ultra 65enni rispetto al totale della popolazione, che passerà dal 24,3% (14 milioni e 321 mila) del 2024 al 30% nel 2035, per poi attestarsi al 34,5% nel 2050. Nei successivi 20 anni tale percentuale si ridurrà per l'uscita non solo dei boomers ma anche quelli della "generazione X".²³

Figura 4.12 b – Aumento degli over 65 e over 80 in Italia dal 1980 al 2050

(valori assoluti e peso in % della popolazione)

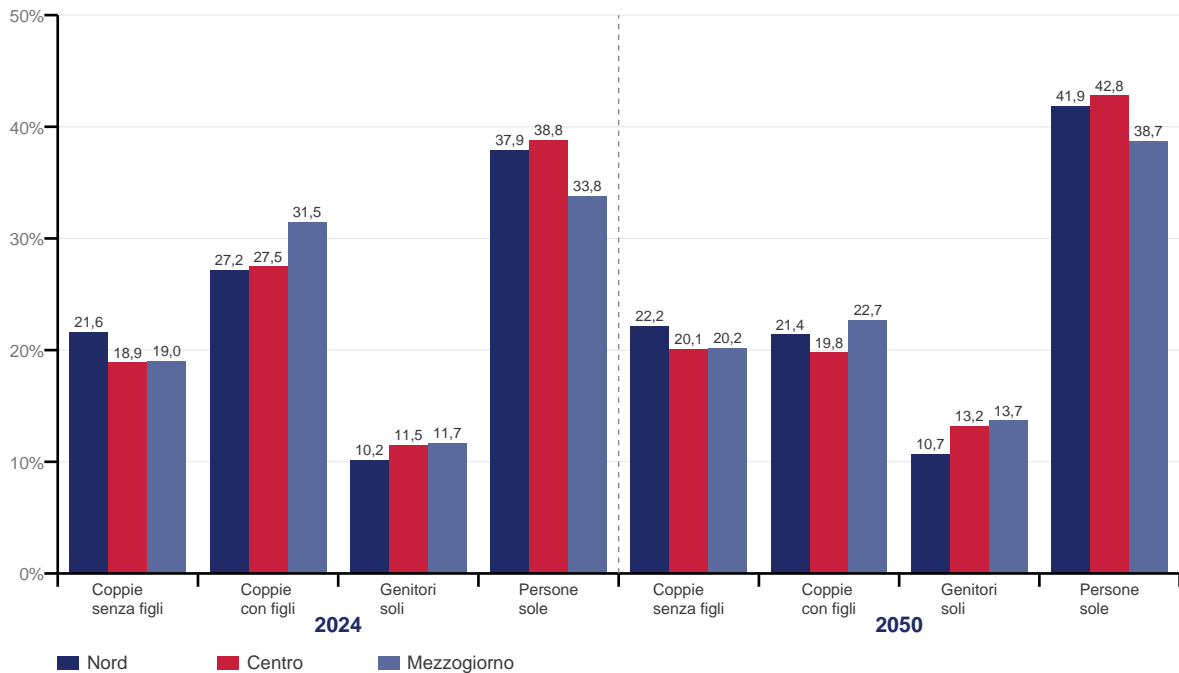


Fonte: Elaborazione Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Istat previsioni 2025 base 2023

In pratica, nel 2050, oltre un italiano su tre avrà un'età superiore ai 65 anni (l'intervallo di confidenza, cioè la possibilità di esattezza di questa previsione è al 90% e presenta un minimo del 33,1% e un massimo del 35,8%). Già oggi le persone tra i 65 e i 74 anni sono 6,93 milioni; quelli tra i 75 e i 79 anni sono 2,9 milioni. Gli over 80 passano da 1,2 milioni del 1980 a 4,54 milioni del 2024 di cui 21.211 ultracentenari, con un'incidenza sul totale della popolazione che sale dal 2,09% al 7,7%. Come per gli over 65, anche gli ultra 80enni cresceranno fino a raggiungere nel 2030 il 10% della popolazione, e il 13,6 (14,1% la stima Istat precedente) nel 2050. Allo stesso modo anche la popolazione tra i 50 e i 64 anni è destinata ad aumentare rispetto agli attuali 13,912 milioni. Le donne costituiscono circa il 53% tra i 65 e i 74 anni, oltre il 54% tra i 75 e 79 anni, tra il 57% e il 61% tra gli over 80 e oltre il 79% tra gli over 90, ripartizione che si è mantenuta pressoché costante nel corso del tempo. Non solo cambia la struttura per età della popolazione; cambia anche la composizione della famiglia, sempre più mononucleare (figura 4.13). Le coppie con figli si riducono al 28,2 per cento (erano il 40,2% vent'anni fa e il 34,6% dieci anni fa), mentre aumentano all'11% le famiglie di genitori soli con figli; la situazione è leggermente differente tra le tre macroaree italiane dove il Sud evidenzia più coppie con figli e meno persone sole (figura 3.1). L'aumento della speranza di vita e la crescente instabilità dei matrimoni con un incremento delle separazioni, produrranno tra il 2024 e il 2050 un aumento del 13% delle persone sole che passeranno da 9,7 a 11 milioni pari al 41,1% del totale delle famiglie mentre il numero di coppie con figli si ridurranno in modo sensibile al 21% circa.

Gli over 65 anni che vivono soli (famiglie mononucleari) sono 4,6 milioni nel 2024 e nel 2050 diventeranno ben 6,5 milioni con le donne che grazie ad una maggiore aspettativa di vita passano da 3,2 a 4,5 milioni. Dai 50 anni in su vive da solo circa il 18%, il doppio rispetto a 25 anni fa. Vivere soli, soprattutto per le persone anziane condiziona il modo di vivere e la situazione psico fisica ancor più quando sopraggiungono intorno ai 75 anni alcune limitazioni nello svolgimento delle attività quotidiane considerando che nel 2050 gli over 75 che vivrebbero soli, è stimato in 4,6 milioni (3,4 milioni donne) con un incremento rispetto al 2024 di oltre 1,7 milioni (di cui 1,2 milioni di donne).

Figura 4.13 – Composizione delle famiglie nel 2024 e previsione per il 2050



Fonte: Istat



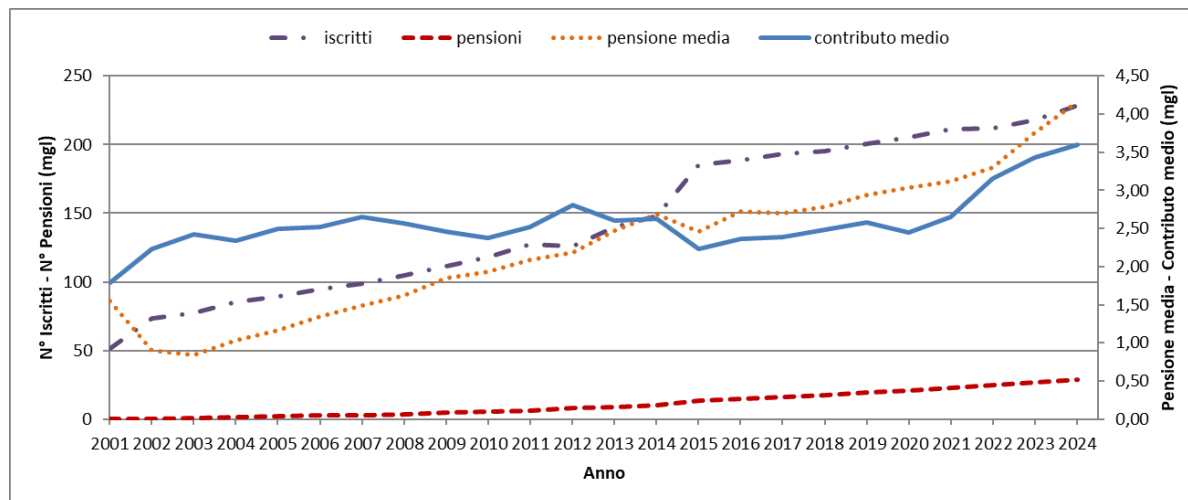
Il picco di invecchiamento della popolazione è previsto tra il 2045 e il 2050 per cui, le prospettive per i prossimi 30 anni sono di un invecchiamento della popolazione con una stabilizzazione della popolazione in età da lavoro grazie anche al recupero delle fasce degli inattivi che sono elevate in Italia soprattutto tra i giovani (19-32 anni) e all'aumento dell'età di pensionamento che nel 2035 sarà di circa 68 anni e un aumento sia degli over 65 che degli over 80.

Per gli Enti previdenziali significherà una rimodellazione dei piani previdenziali ed assistenziali per coprire i tre nuovi longevity risk: il longevity risk finanziario perché vivendo di più i risparmi sommati alla pensione, non sempre sono sufficienti e quindi occorreranno ulteriori offerte di prodotti di risparmio aggiunto come i fondi pensione o piani simili come il secondo pilastro bis svedese; il longevity risk sanitario perché vivendo di più si consuma più sanità e quindi oltre ai piani pensionistici occorrono programmi di assistenza sanitaria integrativa a prestazioni legate alla non autosufficienza dei propri pensionati; una assistenza che dovrà essere quanto più diretta possibile mentre, considerando le non elevate prestazioni pensionistiche, si dovranno prevedere meccanismi che raddoppiano o triplicano l'assegno pensionistico nei vari gradi di non autosufficienza con protezioni LTC legate ai piani di welfare degli Enti. Ma le persone sopra i 65/70 anni, come abbiamo visto, saranno sempre più sole e incapperanno nel longevity risk sociale; quindi, saranno necessarie anche forme di assistenza socio-sanitaria di assistenza e di accompagnamento che dovranno essere predisposte dagli Enti. Ma oltre ai temi legati alla transizione demografica che accompagneranno i prossimi 30 anni degli Enti, stanno emergendo con forza le grandi trasformazioni del mondo del lavoro legate alla transizione digitale con l'AI che detterà i ritmi dei prossimi anni, decretando, come le precedenti rivoluzioni industriali, la fine di molti lavori e l'inizio di nuovi; la sfida sarà quella di trattenere nel perimetro dell'Ente queste nuove professioni per mantenere stabile il rapporto attivi pensionati. Ciò implicherà la messa in campo, assieme agli ordini e alle associazioni tra professionisti, di piani di formazione continua e invecchiamento attivo per rendere sempre più attrattivo l'Ente partendo già dalle scuole e gestendo una piattaforma di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Saranno necessarie molte sinergie tra gli Enti sostenute anche da ampie aggregazioni di nuove professioni.

4.3 Basi solide per affrontare il futuro

L'analisi di sistema illustrata nei precedenti paragrafi certifica il successo dell'istituzione degli Enti 103, un esperimento unico di privatizzazione per l'erogazione di prestazioni previdenziali di primo pilastro. L'aumento del numero degli iscritti, delle entrate contributive, dei saldi e del patrimonio gestito dal momento dell'istituzione a oggi, bilanciato da un limitato aumento dei pensionati e da un fisiologico incremento delle uscite per prestazioni, ha finora consentito il mantenimento di un buon livello di sostenibilità economica, finanziaria e sociale. Le figure 4.14, 4.15 e 4.16 evidenziano l'andamento di alcune variabili fondamentali di sistema, tra cui iscritti, pensionati, contributo medio e pensione media, entrate, uscite, saldi e patrimonio a testimonianza di questa positiva evoluzione aggregata. All'aumento costante del numero di iscritti (171 mila nel 2021) e del limitato incremento del numero di pensionati (poco meno di 19 mila nell'ultimo anno), si è affiancato un aumento dell'importo della pensione media e del contributo medio dovuto all'aumento sia delle aliquote contributive sia dei redditi dichiarati, al netto di alcuni periodi di crisi in cui i riflessi negativi sul mercato del lavoro hanno inciso sul livello delle contribuzioni (figura 4.14). Il rapporto attivi pensionati di sistema si colloca per il momento a livelli ottimali: 9 attivi per ogni pensionato e così pure il rapporto tra contributo medio e pensione media con quest'ultima che, nella recente fase di maturazione degli Enti, inizia ad avere importi più elevati e in crescita.

Figura 4.14 – Andamento degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio degli Enti 103

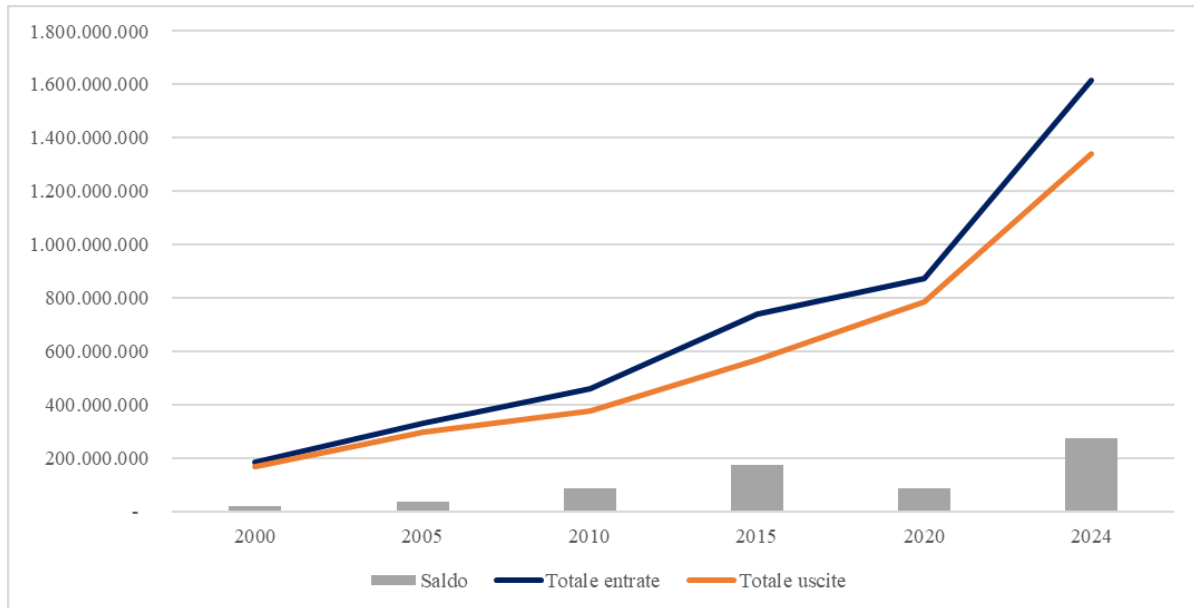


Fonte: 13° Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

A fronte di queste note positive, emergono alcune criticità, peraltro comuni sia alle gestioni pubbliche ed in particolar modo ai “fondi speciali” Inps sia al resto delle Casse privatizzate che rappresentano importanti sfide future in un mercato del lavoro e in un contesto demografico in profondo mutamento, su cui inevitabilmente gli Enti 103 sono chiamati a riflettere per provare a immaginare soluzioni condivise. Occorre innanzitutto tener conto che la platea dei potenziali aderenti al sistema delle Casse privatizzate è costituita da popolazioni chiuse che potrebbero in futuro limitare le nuove adesioni il che, ovviamente, peggiorerebbe i rapporti illustrati più sopra. Gli Enti 103 potrebbero allora diventare aggregatori di nuove professioni che non sono tenute all’iscrizione presso un Albo ma la cui attività lavorativa è simile a quella degli iscritti agli Enti 103 e che potrebbero beneficiare delle prestazioni e dei servizi offerti da un Ente previdenziale in grado di cogliere le peculiarità e le esigenze specifiche della categoria. Aggregare nuove realtà professionali è una necessità che dovrebbe essere colta sia dagli attuali Ordini sia da Enti e Casse, come soluzione in grado di garantire lo sviluppo di questi soggetti istituzionali e una lunga durata. Anche le sinergie operative potrebbero, pur con tutte le cautele del caso, generare effetti positivi.

Dal punto di vista delle risorse raccolte (figura 4.15) occorre ricordare che, come già evidenziato nel primo capitolo, gli Enti 103 non possono beneficiare di alcun finanziamento pubblico o altro sostegno pubblico di carattere finanziario. Ciononostante, anche grazie al coraggioso aumento delle contribuzioni, le entrate sono cresciute nel tempo (1,615 miliardi nel 2024) mantenendosi sempre al di sopra delle uscite (1,341 miliardi nel 2024), cifra che comprende l’importante quota degli accantonamenti a patrimonio) che si sono incrementate non solo per effetto dei maggiori pensionamenti ma anche per via del descritto ampliamento dell’offerta di prestazioni e dell’effettivo passaggio di ruolo da enti previdenziali a veri e propri enti polifunzionali. I saldi tra entrate e uscite sono risultati costantemente positivi, anche nell’ultimo anno quando è stato registrato il miglior livello mai raggiunto nell’arco temporale di riferimento (+274 milioni).

Figura 4.15 – Andamento di entrate, uscite e saldi degli Enti 103 per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024

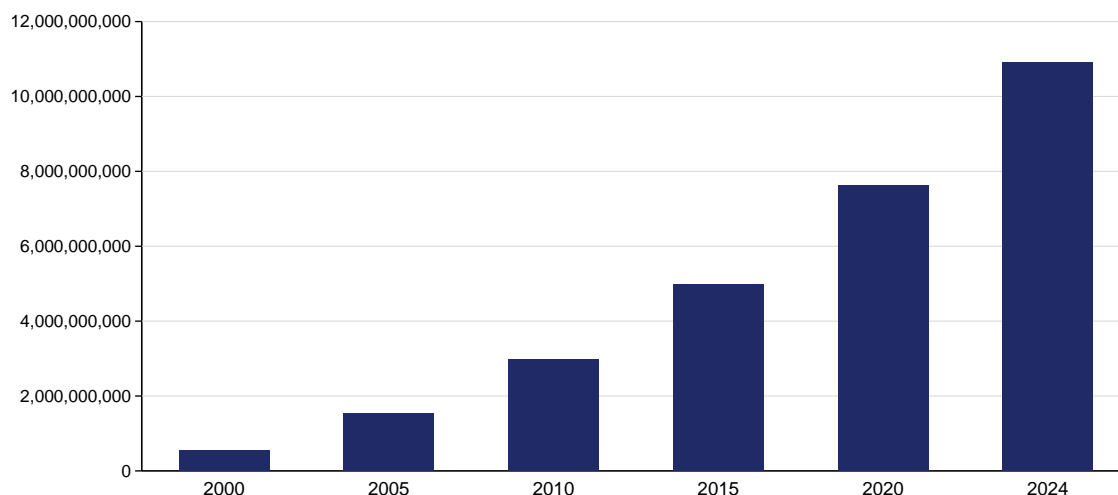


Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Anche alla luce dell'andamento di queste variabili, è necessario riflettere su come mantenere un buon livello di sostenibilità economica e sociale nel prossimo futuro. Per quanto concerne la sostenibilità di medio lungo termine, l'applicazione integrale del metodo di calcolo contributivo con i due stabilizzatori automatici relativi all'aggancio delle età e dei coefficienti di trasformazione alla speranza di vita, rappresenta già un punto di forza a cui si potrebbe abbinare, compatibilmente con le condizioni economiche generali, anche un incremento, peraltro agevolato fiscalmente dei livelli di contribuzione soggettiva e/o integrativa e, contestualmente, si potrebbe proseguire con la revisione dei requisiti di età e anzianità per accedere alle prestazioni pensionistiche sulla base della aspettativa di vita. Per ciò che concerne la sostenibilità sociale, visti anche i livelli degli assegni sociali e delle integrazioni al minimo previsti nel sistema pubblico, che nel 2026 potrebbero raggiungere la cifra di 747 euro al mese per 13 mensilità, si dovrà proseguire sulla strada di attribuire al montante contributivo di ciascun iscritto una parte dell'extra-rendimento ottenuto dagli investimenti come pure una parte della contribuzione integrativa, al fine di migliorare la posizione. Una auspicabile riduzione della tassazione sui rendimenti patrimoniali potrebbe consentire un ulteriore miglioramento delle prestazioni finali, considerando che queste ultime sono comunque tassate in via ordinaria; si ridurrebbe così l'anomalia tutta italiana della "doppia tassazione" che è costata molto agli Enti come abbiamo visto nel primo capitolo. A quest'ultimo proposito, si ricorda come le entrate da rendimenti legati alla gestione finanziaria si siano incrementate nel tempo e abbiano contribuito alla crescita generale delle entrate. Gli Enti 103 hanno infatti saputo conservare e accrescere nel tempo il proprio patrimonio in questi 30 anni di attività, come si vede dalla figura 4.16, arrivando ad accumulare un totale attivo pari a 10,9 miliardi di euro nel 2024.

In merito alla gestione dei patrimoni sarebbe bene che lo Stato razionalizzasse il numero e la tipologia dei controlli, centralizzando tutto in un'unica Authority la quale poi fornirebbe a tutti le amministrazioni pubbliche: Commissione Bicamerale Controllo Enti, Ministero del Lavoro, Economia e altri ministeri tipici delle varie gestioni. Lo stesso ragionamento riguarda il numero di Amministrazioni che vigilano su questi Enti e la generalità dei controlli che spesso sono delle vere proprie duplicazioni. Migliorare la fiscalità, semplificare i controlli e applicare i concetti tipici di soggetti privati, aiuterebbe sicuramente a migliorare sia la sostenibilità finanziaria sia quella sociale.

Figura 4.16 – Evoluzione del totale attivo degli Enti 103 per gli anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2024



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati forniti dagli Enti 103

Occorre infine chiudere il lungo periodo in cui il legislatore ha applicato i criteri della privatizzazione solo al lato conveniente, cioè quello della inibizione a qualsiasi finanziamento pubblico verso gli Enti, trattando invece per tutto il resto questi soggetti come fossero pubbliche Amministrazioni e non considerando che il bilancio di qualsiasi Amministrazione viene ripianato con la fiscalità generale mentre i prelievi o gli adempimenti che costano agli Enti devono essere compensati dagli iscritti.

Se, come abbiamo visto, i primi 30 anni di privatizzazione hanno dato ottimi risultati, cosa si potrà fare per i prossimi, auguriamoci, altri 30 anni? Più in generale, come saranno gli Enti 103 tra 30 anni? Le sfide sono molte e rilevanti, a partire dalla transizione demografica: l'invecchiamento della popolazione richiederà sempre maggiori prestazioni tanto più che nei prossimi anni matureranno "pensioni più robuste" a favore di soggetti che hanno contribuito a lungo e con aliquote rilevanti. Matureranno anche i numeri delle "popolazioni chiuse" e con essi, in assenza di ampliamenti o aggregazioni, si ridurranno anche i flussi contributivi. Tutto ciò influirà sia sul rapporto attivi pensionati sia su quello finanziario tra contributo medio e pensione media. Si renderanno necessarie quindi una serie di azioni per mantenere la sostenibilità finanziaria e sociale finora garantita agli iscritti anche modificando le modalità operative. Ci saranno nuovi bisogni a cui rispondere e nuovi campi in cui intervenire per assistere al meglio e rafforzare le platee di iscritti.

Le sfide non mancano e se la politica rispetterà i patti sottoscritti negli Statuti approvati in base al decreto legislativo 103/1996, e gli Enti proseguiranno nel cammino intrapreso 25 anni, non v'è ragione per dubitare che ancora per molti anni questi Enti polifunzionali sapranno assistere al meglio i loro iscritti fornendo così anche un contributo alla finanza pubblica in termini di servizi e investimenti.

4.4 Le risposte degli Enti alle sfide dei prossimi anni a cura degli Enti

Nel contesto della transizione demografica, delle trasformazioni del lavoro professionale e delle persistenti criticità legate alla dinamica dei redditi autonomi, gli Enti istituiti ai sensi del d.lgs. n. 103 del 1996 sono chiamati a rafforzare ulteriormente il proprio ruolo di pilastro del welfare professionale, attraverso strumenti capaci di coniugare sostenibilità finanziaria, adeguatezza delle prestazioni e sostegno allo sviluppo delle professioni.

In un sistema integralmente contributivo, l'equilibrio previdenziale è strettamente connesso all'andamento dei redditi professionali lungo l'intero ciclo lavorativo. Ne consegue che le politiche previdenziali non possono essere considerate separatamente dalle politiche di sostegno al lavoro autonomo e alla continuità reddituale degli iscritti. In tale prospettiva, il rafforzamento dell'azione degli Enti richiede un approccio integrato fondato sulla collaborazione tra Stato, Casse professionali e iscritti, ciascuno nell'ambito delle rispettive responsabilità istituzionali.

Per tali motivi, il welfare degli enti di previdenza è chiamato a perseguire obiettivi che assicurino maggiore flessibilità delle politiche previdenziali, in modo da adeguarsi ai cambiamenti in atto nel mercato del lavoro professionale; favorire la compartecipazione attiva degli iscritti, quale condizione essenziale per garantire adeguati percorsi di accumulazione contributiva; promuovere interventi dello Stato volti a sostenere dinamiche virtuose dei redditi professionali e quindi della base imponibile contributiva; rafforzare le platee assicurate e ridurre, ovvero redistribuire in modo coerente con le finalità costituzionali perseguite dagli enti, il carico della fiscalità gravante sul risparmio previdenziale. Su tali principi si fondano alcune proposte di sviluppo del sistema che gli Enti rivolgono al decisore politico e che vengono di seguito sinteticamente illustrate.

Un primo ambito di intervento riguarda l'introduzione di strumenti di maggiore flessibilità nell'utilizzo del montante contributivo individuale, anche attraverso un più ampio impiego del contributo integrativo a fini previdenziali. In particolare, la possibilità di destinare quote aggiuntive del contributo integrativo alla costruzione di un trattamento di fine attività professionale consentirebbe agli iscritti di disporre, al momento del pensionamento, di strumenti più efficaci per accompagnare la transizione dalla fase attiva alla quiescenza, rafforzando al contempo l'adeguatezza delle prestazioni.

Un secondo ambito di intervento riguarda la coerenza tra orizzonte temporale degli investimenti previdenziali e criteri di valutazione dell'equilibrio tra rendimenti patrimoniali e rivalutazione dei montanti contributivi. L'introduzione di un periodo di valutazione pluriennale, almeno quinquennale, consentirebbe di superare le rigidità dell'attuale verifica annuale, rendendo più efficiente la gestione finanziaria e maggiormente coerente con la natura di lungo periodo delle politiche di investimento degli Enti.

Particolare rilievo assume inoltre il tema della fiscalità applicata al risparmio previdenziale obbligatorio. L'attuale sistema continua a prevedere una forma di doppia imposizione, in fase di accumulo e in fase di erogazione delle prestazioni, che riduce l'efficacia complessiva dell'azione previdenziale. Un progressivo allineamento del regime fiscale delle Casse a quello della previdenza complementare consentirebbe di liberare risorse significative da destinare al rafforzamento degli interventi di welfare attivo, alla formazione professionale, al sostegno al reddito e alle politiche di ricambio generazionale, valorizzando ulteriormente il ruolo sussidiario degli Enti nel sistema di protezione sociale del Paese.

In un quadro caratterizzato dalla progressiva riduzione delle iscrizioni agli albi tradizionali e dall'emergere di nuove professionalità, appare altresì opportuno valutare interventi normativi finalizzati all'ampliamento delle



platee assicurate, anche mediante l'inclusione di professioni affini disciplinate dalla legge n. 4 del 2013. Tale processo, da realizzare nel rispetto della sostenibilità tecnico-attuariale delle gestioni, contribuirebbe a rafforzare la base contributiva degli Enti e a consolidarne il ruolo quali istituzioni di riferimento per la tutela previdenziale del lavoro professionale autonomo.

Nel loro insieme, questi interventi delineano un percorso evolutivo coerente con la natura contributiva del sistema delineato dal d.lgs. n. 103 del 1996 e con la funzione costituzionale di tutela del lavoro professionale. Rafforzare l'autonomia gestionale, migliorare l'efficienza finanziaria e sostenere lo sviluppo delle professioni rappresentano condizioni essenziali per garantire anche nei prossimi decenni la sostenibilità delle gestioni e l'adeguatezza delle prestazioni, confermando il ruolo degli Enti quali protagonisti di un moderno welfare professionale integrato e generativo di valore per il professionista, la comunità ed il Paese.

Note

²¹ Nel caso, ad esempio, dell'ENPAPI il numero degli iscritti complessivo risulta superiore al numero degli attivi (108.230 contro 50.883 per l'anno 2024) perché sono considerati come tali anche gli iscritti non contribuenti che, pur non svolgendo attività lavorativa autonoma, mantengono comunque una posizione all'interno dell'Ente (delibera del Consiglio di indirizzo generale 11 del 15 settembre 2011).

²² Per il calcolo del rapporto tra iscritti e popolazione sono stati utilizzati i dati ISTAT all'1.01.2025.

²³ Questa è la classificazione più usata per definire le varie generazioni: Baby Boomer sono la generazione nata dopo l'ultima guerra mondiale, tra il 1946 e il 1964; la Generazione X è rappresentata dai nati tra il 1965 e il 1980 (questa denominazione è stata ideata dal canadese Douglas Coupland nel suo romanzo culto *Generazione X*); i Millennials sono nati tra il 1981 e il 1996 mentre quelli della Generazione Z (chiamata inizialmente da William Strauss e Neil Howe, *Homeland Generation*) per i nati tra il 1997 e il 2012; infine, almeno sino ad oggi, c'è la Generazione Alpha, nata dal 2013 a oggi e probabilmente ancora per qualche anno, proposta da Neil Howe, e William Strauss, due storici che la coniarono nel 1989 in vista della fine del millennio.